



PROVINCIA DI BOLOGNA

**SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA
E ALLA COMUNITA'**



**I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI
BOLOGNA PER LE PERSONE CON
DISABILITA'**

RAPPORTO 2003





PROVINCIA DI BOLOGNA

Settore Servizi alla Persona
e alla Comunità

**I SERVIZI DELLA
PROVINCIA DI BOLOGNA
PER LE PERSONE CON DISABILITÀ
RAPPORTO 2003**



Anno Europeo delle Persone con Disabilità

Il rapporto è a cura di *Angela Bianchi* - Ufficio Coordinamento handicap
Provincia di Bologna

PARTE PRIMA

a cura di: *Angela Bianchi, Paolo Marcotti*

PARTE SECONDA

a cura di: *Angela Bianchi*

PARTE TERZA

Capitolo 1 - a cura di: *Angela Bianchi*

Capitolo 2 - a cura di: *Anna Del Mugnaio, Marisa Lucon, Sabina Urbinati, Emilia Pirovano,
Francesca Giosuè*

Capitolo 3 - a cura di: *Tiziana Di Celmo, Sonia Bianchini*

Capitolo 4 - a cura di: *Angela Bianchi, Sofia Monari*

Capitolo 5 - a cura di: *Claudia Romano*

Capitolo 6 - a cura di: *Ilaria Folli, Milena Michielli*

PARTE QUARTA

Capitolo 1 - a cura di: *Angela Bianchi, Sofia Monari*

La pubblicazione del Rapporto 2003 è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione della Segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità (Daniela Marocchi, Sofia Monari, Barbara Magli)

È possibile scaricare il testo del Report da: <http://www.provincia.bologna.it/handicap/>

I SERVIZI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

RAPPORTO 2003

PREMESSA	pag.	7
-----------------	------	---

PARTE PRIMA **Uno sguardo d'insieme**

1. LE FONTI INFORMATIVE NAZIONALI E LOCALI: ALCUNI DATI	”	9
--	---	---

PARTE SECONDA **La Provincia di Bologna per i disabili**

1. LA PROVINCIA E L'ANNO EUROPEO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	”	15
2. LE COMPETENZE, LE ATTIVITÀ E I SERVIZI PER L'HANDICAP DELLA PROVINCIA	”	29
3. IL PORTALE DELL'HANDICAP	”	38
4. ALLEGATI	”	39
4.1 Progetto INFO+	”	39

PARTE TERZA **Il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità**

1. ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ E REFERENTI	”	43
2. SCUOLA	”	49
2.1 Innovazioni nel quadro normativo	”	49
2.2 I dati	”	49
2.3 I servizi	”	57
2.3.1 Le azioni per il diritto allo studio	”	57
2.3.1.1 Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (L.R. 26/01 art. 3, lettera a, punto 5)	”	58
2.3.1.2 Contributi per investimenti (L.R. 26/01 art. 3, lettera a, punti 3, 5)	”	59
2.3.1.3 Progetti di qualificazione scolastica (L.R. 26/01 art. 3, lettera b, punto 4)	”	60
2.3.2 Azioni rivolte ad utenti	”	61
2.3.2.1 Scuola media inferiore: azioni di transizione dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore (a.s. 2003/2004)	”	62
2.3.2.2 Il Nuovo Obbligo Scolastico per allievi/e in condizione di disabilità (NOS H)	”	63

2.3.2.3	Le azioni di supporto al successo formativo (I anno scuole superiori)	pag.	64
2.4	Le attività di assistenza tecnica e seminariali	”	65
2.4.1	Relazione sull’attività di monitoraggio dei progetti del Nuovo Obbligo Scolastico per allievi/e in condizione di disabilità (NOS H) (a.s. 2002/2003)	”	66
2.4.2	Formazione degli operatori della scuola e della formazione professionale	”	67
2.5	Confronto spesa anni scolastici 2002/03 e 2003/04: azioni finanziate dal Servizio Scuola per l’handicap	”	69
2.6	I materiali prodotti	”	70
	Allegato a Scheda di raccordo scuola-formazione professionale progetto NOS H	”	70
	Allegato b Indicatori di risultato	”	73
2.7	Allegati con tabelle	”	76
2.7.1	Tabelle relative all’Ufficio Diritto allo studio	”	76
2.7.2	Azioni a finanziamento pubblico per il primo anno della scuola media superiore	”	81
2.7.3	Azioni di assistenza tecnica e attività di supporto	”	83
2.7.4	Quadro normativo di riferimento della scuola	”	84
3.	FORMAZIONE PROFESSIONALE	”	86
3.1	I servizi formativi	”	86
3.1.1	Cambiamenti nel panorama legislativo	”	87
3.1.2	La programmazione dei percorsi formativi destinati a <i>giovani</i> in situazione di handicap in obbligo formativo	”	88
3.1.3	La programmazione delle attività a favore di <i>persone disabili adulte</i>	”	91
3.2	I servizi di assistenza tecnica	”	93
3.2.1	Valutazione dell’offerta formativa provinciale rivolta a disabili (2001-2002)	”	93
3.2.2	P.I.A.F.S.T. “Dalla sperimentazione alla istituzionalizzazione” Azione di supporto per la sperimentazione e messa a regime di un modello di intervento dei percorsi P.I.A.F.S.T. della Provincia di Bologna (2002-2003)	”	94
3.2.3	“Sviluppo di strumenti per la costruzione di repertori di competenze per l’handicap”	”	95
3.3	Progetti e attività	”	96
3.3.1	Seminario di presentazione dei risultati della attività di ricerca svolta sui percorsi P.I.A.F.S.T. e delle Linee guida per la progettazione integrata	”	96
3.3.2	Formazione per operatori Pet-Partner nella didattica e nelle attività assistite con animali in favore di persone svantaggiate	”	96
3.4	Materiali prodotti	”	97
3.4.1	Report finale sulla valutazione dell’offerta formativa provinciale rivolta a giovani disabili (2001-2002)	”	97
3.4.2	Report finale su “I P.I.A.F.S.T. nella provincia di Bologna: alcune riflessioni” (febbraio 2003)	”	98
3.4.3	I laboratori P.I.A.F.S.T.: linee guida per la progettazione integrata	”	98
3.5	Allegati	”	100

3.5.1	Incidenza finanziaria degli interventi rivolti a disabili rispetto al totale dei finanziamenti	pag.	100
3.5.2	Tabelle dei corsi approvati	”	103
3.5.3	Quadro normativo di riferimento della Formazione Professionale	”	106
4.	ACCORDO DI PROGRAMMA SULL’INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP	”	107
4.1	Monitoraggio dell’Accordo	”	108
4.2	Attività dei Gruppi attivati direttamente dagli Uffici provinciali	”	110
4.2.1	Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (art. 21)	”	110
4.2.2	Collegio di Vigilanza	”	122
4.3	Allegati	”	115
4.3.1	Scheda di rilevazione dei POF degli Istituti Superiori	”	115
4.3.2	Regolamento del Collegio di Vigilanza	”	116
5.	LAVORO	”	119
5.1	Dati di attività	”	120
5.2	Convenzioni e incentivi alle imprese	”	125
5.3	Convenzioni con soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di mediazione e accompagnamento al lavoro (Progetti a finanziamento FSE)	”	126
5.4	Attività autorizzativa e di controllo (esoneri, certificati)	”	127
5.5	Il Fondo Regionale Disabili	”	128
5.6	Commissione Provinciale Tripartita allargata alle Associazioni dei disabili	”	129
5.7	Progetto EQUAL P.O.R.T.I.C.I.	”	129
5.8	Allegati	”	130
5.8.1	Quadro normativo di riferimento	”	130
6.	SICUREZZA SOCIALE E TUTELA DELLA SALUTE	”	135
6.1	I cambiamenti nel panorama legislativo	”	135
6.2	Le attività	”	136
6.2.1	La raccolta dei dati sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio	”	136
6.2.1.1	I presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili	”	137
6.2.1.2	I nidi	”	147
6.2.2	Assistenza al sistema (Programmazione e coordinamento)	”	148
6.2.2.1	Legge 285/97 “ <i>Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza</i> ”	”	148
6.2.2.2	Legge 328/00 “ <i>Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</i> ”	”	150
6.2.2.3	Gruppo di lavoro sul tema “ <i>Problemi conseguenti l’invecchiamento della persona con disabilità fisica, mentale o psichica</i> ”	”	151
6.2.3	Gestione del Registro provinciale del Volontariato, del Registro dell’Associazionismo e sezione provinciale dell’Albo delle Cooperative Sociali	”	153
6.2.4	Elenco provinciale degli Interpreti della Lingua Italiana dei Segni	”	155

6.3	Accordi	”	155
6.4	Materiali prodotti	”	155
6.5	I Piani di Zona nella provincia di Bologna	”	155
6.5.1	Descrizione sintetica: area disabili nei Piani di Zona Attuativi 2003	”	155
6.5.2	I servizi innovativi inseriti nei Piani Attuativi 2003	”	157
6.6	Allegati	”	162
6.6.1	Quadro normativo di riferimento Sociale e Sanità	”	162
6.6.2	Strutture socio sanitarie nel territorio provinciale	”	163
6.6.3	Elenco dei presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali, per tipologia di presidio	”	165
6.6.4	Elenco dei progetti finanziati tramite il bando rivolto a favore delle organizzazioni di volontariato	”	167

PARTE QUARTA
La partecipazione

1. CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL’HANDICAP	”	169
1.1 Documento costitutivo	”	171
GLOSSARIO	”	173

PREMESSA

La Provincia di Bologna ha da sempre dimostrato nei fatti l'interesse rilevante che assegna al tema dell'integrazione sociale delle persone con disabilità e della partecipazione alla programmazione dei servizi loro e delle loro famiglie. Basti citare il lontano Progetto "Handicap '85" che è stato un passaggio significativo nell'impegno della Provincia per promuovere e attivare servizi di qualità in una logica di rete fra istituzioni pubbliche e privato sociale.

Le nuove competenze assegnate negli ultimi anni, fra cui il trasferimento degli uffici del lavoro, hanno nei fatti accresciuto i compiti e le funzioni della Provincia in questa area di intervento. L'asse del ruolo istituzionale si è così spostato da una prevalente funzione di promozione ad un ruolo più operativo di erogatore di servizi (soprattutto nel lavoro, nella formazione professionale e nella scuola).

Il Rapporto annuale è nato per dare conto di questo impegno e per descrivere nel dettaglio le attività che la Provincia annualmente esercita in favore delle persone con disabilità. Obiettivo prioritario di questo lavoro è inoltre l'espressa volontà di dare a tutti gli interessati un quadro informativo completo pensando di fornire in questo modo un ulteriore prezioso servizio. Così facendo si persegue la finalità strategica di migliorare l'integrazione dei servizi non solo nella rete allargata, ma anche all'interno della Provincia stessa.

La positiva esperienza della pubblicazione del Rapporto 2002 sui "Servizi della Provincia di Bologna per le persone con disabilità" ci ha incoraggiato nel progetto di portare a sistema la presentazione di una riflessione annuale sul tema. Il Rapporto 2003 prende quindi le mosse dal rapporto dello scorso anno, lo aggiorna e lo integra per alcune parti nel tentativo di migliorarlo per renderlo più chiaro e più utile.

L'anno 2003 è stato inoltre l'anno europeo delle persone con disabilità. La Provincia in questo anno ha prodotto uno sforzo ulteriore per aggiungere all'impegno costante delle attività ordinarie di istituto un programma di azioni promosse specificamente per l'occasione. Di questo impegno si rende conto nel testo del rapporto.

La struttura del rapporto, con questa edizione, si migliora e si stabilizza facendo tesoro dell'esperienza fatta e dei suggerimenti ricevuti. Nella prima parte vengono presentati alcuni dati di contesto per fornire uno sguardo di insieme sulla realtà complessa del problema su cui si innestano e si verificano le politiche e su cui intervengono e si confrontano i servizi resi alle persone.

La seconda parte rende conto dell'insieme delle attività promosse dalla Provincia di Bologna nell'anno 2003 fra cui le iniziative per l'anno europeo delle persone disabili e le preziose innovazioni apportate al portale web dell'handicap.

La terza parte entra nel merito dei servizi realizzati all'interno del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia di Bologna. Nell'area dell'istruzione vengono approfonditi i temi del diritto allo studio, gli interventi per realizzare in modo integrato il nuovo obbligo formativo e vengono raccontate tutte le azioni realizzate per supportare la transizione dalla scuola media inferiore a quella superiore e per favorire il successo formativo. La formazione professionale presenta l'insieme degli interventi formativi destinati a giovani in situazione di handicap in obbligo formativo e a persone adulte. Particolare rilievo viene dato alla esperienza dei P.I.A.F.S.T. ed alle numerose azioni di assistenza tecnica progettate per sostenere la complessa programmazione delle attività. Alcune riflessioni circa l'andamento dell'Accordo di Programma sull'integrazione

scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap completa il quadro delle iniziative promosse dalla Provincia per i disabili in materia di istruzione e formazione.

I nuovi servizi per il lavoro vengono illustrati nella terza parte del Rapporto avendo cura di dare conto dell'attività ordinaria assieme ad alcune riflessioni sulle varie forme di partecipazione e di integrazione inter-istituzionale ed all'avvio di importanti sperimentazioni sul tema delle fasce svantaggiate come il progetto "P.O.R.T.I.C.I." svolto nell'ambito del progetto comunitario Equal. Nella parte dedicata ai servizi sociali vengono illustrati i dati che la Provincia di Bologna raccoglie sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio e viene approfondito il tema dei Piani di Zona come processo fondante della programmazione allargata delle politiche di *welfare*.

Il Rapporto si conclude con alcune importanti considerazioni sul tema della partecipazione dei cittadini e della rappresentanza; viene infatti proposto il documento costitutivo della Consulta delle Associazioni delle persone disabili come esperienza fondamentale di relazione positiva fra le istituzioni, le associazioni dei cittadini e il privato sociale.

Un Glossario accompagna la lettura del Rapporto; è un primo tentativo di facilitare le relazioni fra tutti i soggetti interessati anche attraverso alcuni chiarimenti di carattere lessicale. È un piccolo servizio in più che speriamo possa essere utile e che si aggiunge ai servizi di cui si rende conto con questo documento.

La realizzazione del Rapporto è stata possibile grazie alla partecipazione di tutti i Servizi interessati che hanno fatto confluire il loro contributo alla struttura di coordinamento espressamente voluta dalla Provincia per facilitare l'integrazione fra le diverse aree di lavoro coinvolte sul tema della disabilità. Un ringraziamento va indirizzato quindi a tutti coloro che hanno collaborato alla stesura del rapporto e a chi ha coordinato il difficile lavoro di ricucitura. Un ringraziamento particolare meritano però tutti coloro che hanno contribuito con la mente, con le mani, ma soprattutto con il cuore a realizzare tutto quanto descritto nel rapporto che, anche se non ancora sufficiente, ci sembra essere una notevole mole di lavoro.

L'ASSESSORE
*alle politiche del lavoro
sanità e servizi sociali*

Donata Lenzi

L'ASSESSORE
*alle politiche scolastiche
formative e dell'orientamento*

Beatrice Draghetti

PARTE PRIMA

Uno sguardo d'insieme

1 - LE FONTI INFORMATIVE NAZIONALI E LOCALI: ALCUNI DATI

Prima di presentare il quadro relativo ai servizi presenti sul territorio provinciale e procedere alla disamina dei dati raccolti attraverso questo Report, è necessario premettere alcune precisazioni, sulla traccia di quanto già proposto lo scorso anno nel Rapporto 2002. La disponibilità di informazioni statistiche e gestionali sulla disabilità e l'handicap dovrebbe costituire un presupposto fondamentale per conoscere il fenomeno nel suo complesso, per la lettura dei bisogni, per la programmazione, gestione, adeguamento e valutazione dei servizi (in termini quantitativi e qualitativi) e quindi anche per l'assegnazione delle risorse economiche.

Tuttavia partendo dal livello nazionale per giungere a quello locale, si può affermare che non esiste ancora una modalità organica e completa che raccolga tutti i dati relativi ai diversi aspetti della disabilità.

A livello nazionale è presente un "Sistema Informativo sull'Handicap" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Dipartimento delle Politiche sociali e previdenziali – e realizzato dall'ISTAT nato all'interno del "Programma di azione del Governo per le politiche dell'handicap 2000-2003" in attuazione dell'art. 41bis della legge n. 162 del 1998 ("modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave") che così recita: "Il Ministro per la solidarietà sociale, ... promuove indagini statistiche conoscitive sull'handicap".

Il Progetto Sistema Informativo sull'Handicap permetterà "di conoscere in modo più approfondito il mondo dell'handicap, avviando anche un processo di riorganizzazione dei dati esistenti, di coordinamento – laddove possibile – degli attuali flussi informativi e stimolando la realizzazione di nuove indagini per quei settori o aspetti della tematica ancora scoperti o carenti di informazioni".¹

Le motivazioni per le quali è difficile avere oggi un quadro generale dei dati relativi alla disabilità in Italia sono molteplici; il Sistema Informativo Nazionale ne individua alcune che possiamo ritrovare per ogni rilevazione e che si evidenziano in modo particolare quando si intendono creare collegamenti tra le differenti rilevazioni (ad es.: l'analisi sui dati dei giovani disabili e gli invalidi iscritti al collocamento obbligatorio):

1. *La definizione di disabilità non è universale*

Essa infatti cambia a seconda della rilevazione statistica e di chi la effettua; spesso si usano in modo impreciso termini come disabile, handicappato, invalido, inabile e così via. Ad esempio, disabilità e invalidità sono due concetti differenti: il primo fa riferimento alla capacità della persona di espletare autonomamente (anche se con ausili) le attività fondamentali della vita quotidiana e si riconduce alla legge 104 del 1992, il secondo rimanda al diritto di percepire un beneficio economico in conseguenza di un danno biologico, indipendentemente dalla valutazione complessiva di autosufficienza, e fa riferimento alla legge 118 del 1971. Unire dati provenienti da diverse fonti al fine di fornire una stima complessiva del numero di disabili significa allora considerare in realtà persone individuate con parametri diversi.

¹ www.handicapincifre.it è il sito del progetto "Sistema Informativo sull'Handicap" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali che fornisce dati statistici sui disabili in Italia. Cfr. il paragrafo "perché un sistema informativo sull'handicap".

2. La precisione della rilevazione dipende dal tipo di disabilità

È molto più difficile rilevare le disabilità mentali rispetto a quelle fisiche per la presenza di resistenze e pregiudizi culturali che spingono le persone direttamente interessate o i loro familiari a non entrare in contatto con i servizi pubblici competenti o a non rispondere in modo appropriato alle domande presenti in ricerche e indagini. A ciò si aggiungono le maggiori difficoltà nell'individuare degli strumenti statistici idonei a rilevare le disabilità mentali rispetto agli altri tipi di disabilità.²

3. Definire il numero dei bambini disabili richiede fonti informative non disponibili attualmente

Lo strumento di rilevazione della disabilità utilizzato dall'ISTAT consente di rilevare informazioni sui bambini a partire dai 6 anni di età. Il numero di certificazioni scolastiche non risolve appieno il problema sia perché non sono compresi i bambini in età 0-3 anni, sia perché non vi è obbligo di iscrizione alla scuola materna, per cui i bambini disabili certificati dai 3 ai 5 anni sono sicuramente una sottostima del reale numero. Le équipes multidisciplinari certificano le disabilità all'interno della scuola. I risultati complessivi vengono forniti dal Ministero della Pubblica Istruzione e dalle istituzioni scolastiche.³ Dall'incremento di certificazioni che si verifica dai 3-10 anni si desume che la realtà dell'handicap, già preesistente, viene rilevata via via che aumentano le difficoltà scolastiche soprattutto quando si tratta di disabili mentali.

4. Contare i disabili significa considerare sia i disabili in famiglia che i disabili in residenze

Nel primo caso esistono da tempo indagini specifiche, mentre nel secondo, dopo una lunga pausa, è stata avviata recentemente dall'ISTAT, con la collaborazione delle Regioni, la "Rilevazione statistica sui presidi socio-assistenziali" che ha fornito i dati dei disabili in Istituto.⁴

5. L'attuale sistema di certificazione della disabilità

Una preziosissima fonte di dati per stimare il numero di disabili in Italia potrebbe essere costituita dalla certificazione dell'handicap prevista dall'art. 4 della legge n. 104/92. Presso ogni ASL sono istituite apposite Commissioni che rilasciano varie tipologie di certificazione finalizzate all'accertamento dell'handicap, alla certificazione della diagnosi nell'alunno in situazione di handicap, alla definizione dell'insieme di interventi assistenziali da erogarsi in favore dell'anziano non autosufficiente, alla determinazione delle capacità residue della persona disabile e delle sue potenzialità lavorative, al rilascio di permessi particolari comprese le agevolazioni del traffico e riduzioni tariffarie. Per alcune certificazioni purtroppo non sono stati ancora adottati criteri di rilevazione né strumenti di registrazione uniformi; inoltre esse non sempre sono riportate su supporto informatico e, spesso, non è prevista la raccolta dei dati a livello nazionale. Spesso si cerca di far coincidere la certificazione di disabilità con quella di invalidità, variando la composizione della commissione.

Alcuni problemi nazionali si ritrovano anche su scala locale. Esistono informazioni di esclusivo livello locale, che possono essere raccolte sistematicamente da Comuni, AUSL, C.S.A., Regione o Provincia o sporadicamente, o sulla popolazione o su alcuni sottoinsiemi

² Cfr. www.handicapincifre.it, "Quanti sono i disabili in Italia?".

³ Cfr. <http://www.istruzione.it/index.shtml> - Pubblicazioni.

⁴ I dati nazionali, regionali e provinciali sono consultabili sul sito: <http://www.istat.it/Istituzion/Assistenza/index.htm>.

(ricerche specifiche, dati relativi alle persone in situazione di handicap che sono seguiti o in contatto con associazioni di volontariato, con società sportive, con organizzazioni sindacali, occupati nella cooperazione sociale, ecc.).

Data questa premessa, che ci consente di leggere i dati seguenti con particolare cognizione, resta il dovere di dare risposta ad una legittima domanda: quanti sono i disabili in Italia? E quanti sul territorio locale?

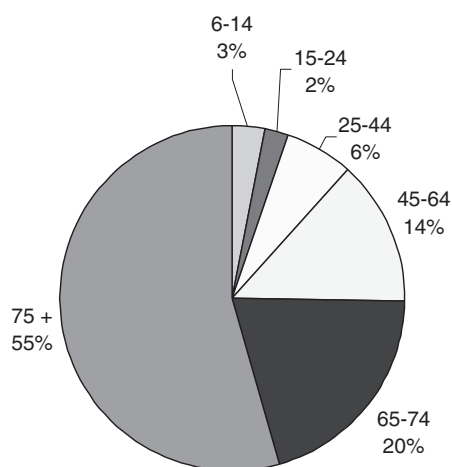
Il già citato sito del Ministero del Welfare, attraverso una stima che utilizza più rilevazioni e fonti informative⁵, riporta anzitutto il dato secondo il quale in Italia le persone disabili di 6 anni e più che vivono in famiglia sono 2 milioni 615 mila, pari al 48,5 per mille della popolazione (vedi tabella 1).

Tabella 1. Numero di persone disabili di 6 anni e più che vivono in famiglia, per sesso e classi d'età.
Anno 1999-2000, dati in migliaia

	6-14	15-24	25-44	45-64	65-74	75 e più	Totale
Maschi	40	27	81	153	204	389	894
Femmine	40	32	82	209	323	1.035	1.721
Maschi e Femmine	80	59	163	362	527	1.424	2.615

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

Grafico 1. Distribuzione percentuale delle persone disabili con 6 anni e più, per classi d'età



A questo dato occorre aggiungere i disabili (compresi gli anziani non autosufficienti) che vivono in presidi socio-assistenziali e non in famiglia, pari a circa 165.000.

⁵ Per le stime dei dati riportati vengono utilizzate in particolare due differenti fonti: per i dati relativi ai disabili che vivono in famiglia, l'indagine "multiscopo" ISTAT con gli ultimi dati disponibili "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari - anni 1999-2000" e per i disabili ospiti nei presidi socio-assistenziali viene utilizzata l'indagine ISTAT-CISIS "Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali", anno 1999.

Complessivamente si giunge quindi ad una stima complessiva di 2 milioni e 780 mila disabili di età superiore ai sei anni.

Si sottolinea che si tratta sempre di stime per difetto, dato che molti disabili in famiglia non sono dichiarati nel corso delle interviste, come si desume dal fatto che i disabili certificati a scuola, pari al 2,5% degli alunni, risultano superiori.

Per quanto riguarda il numero dei disabili inferiore ai 5 anni, sul sito ISTAT citato viene proposta una stima che ipotizza un numero di bambini disabili fra 0 e 5 anni pari a circa 44.000.⁶

Il dato complessivo della popolazione italiana disabile è pertanto stimato in 2.824.000.

Nel commentare i dati nazionali, è importante sottolineare due aspetti: la presenza di un alto numero di anziani (i $\frac{3}{4}$ dell'intera popolazione disabile superano i 65 anni) e le differenze di genere piuttosto marcate con uno svantaggio al femminile che emerge in tutte le fasce d'età,⁷ e che si amplifica all'aumentare dell'età. Nell'indagine ISTAT sulle condizioni di salute (disabili con almeno 6 anni che vivono in famiglia) emerge che le donne rappresentano il 66% delle persone disabili e gli uomini il 34%; in rapporto al totale della popolazione ripartita nei due sessi le donne hanno un tasso di disabilità del 6,2% mentre gli uomini del 3,4%. Va ricordato comunque che, pur essendo presente una differenza di genere in tutte le fasce d'età, questa è notevolmente maggiore nelle donne disabili con età superiore ai 65 anni, dovuta ad una vita media più lunga della popolazione femminile.

Circa la presenza di un cospicuo numero di anziani tra i disabili occorre anche ricordare che la perdita di autonomia funzionale tra le persone di 65 anni e più riguarda quasi un anziano su 5 e la già citata ricerca ISTAT utilizza come criterio di rilevazione ed analisi le scale ADL (*Activities of Daily Living – Attività della Vita Quotidiana*) e IADL (*Instrumental Activities of Daily Life*),⁸ che includono la perdita di autonomia funzionale nelle situazioni che concorrono alla disabilità.

⁶ Il dato viene elaborato attraverso la stima delle certificazioni scolastiche (nella scuola materna e trend nelle scuole elementari) e della diagnosi neonatale e ai 6 anni - cfr. www.handicapincifre.it.

⁷ Per informazioni dettagliate sui dati, cfr. Sistema statistico nazionale - Istituto nazionale di statistica "Le condizioni di salute della popolazione" - anni 1999-2000, cap. 4.

⁸ L'indagine costituisce attualmente l'unica fonte di dati organizzata, informatizzata ed uniforme a livello territoriale che sia capace di fornire un quadro abbastanza completo, sebbene non esaustivo, sulle persone disabili. Le scale utilizzate per la valutazione del livello d'autonomia sono le scale ADL (*Activities of Daily Living – Attività della Vita Quotidiana*) e, dal 1999, IADL (*Instrumental Activities of Daily Life*). L'indice ADL è stato introdotto per la prima volta nell'indagine multiscopo sulle famiglie 1987-91 (IV ciclo d'indagine), nella sezione riguardante le condizioni di salute della popolazione e il ricorso ai servizi sanitari, proprio per ottenere una misura della disabilità per chi vive in famiglia, utilizzando la batteria dei quesiti raccomandata dall'OMS e proposta da un gruppo di lavoro dell'OECD, ai fini della costruzione degli indicatori sociosanitari. La disabilità viene poi suddivisa in quattro sottogruppi: 1. confinamento individuale; 2. difficoltà nel movimento; 3. difficoltà nelle funzioni; 4. difficoltà vista, udito e parola. Le ADL vanno valutate con l'utilizzo di protesi o ausili. Un ulteriore passo avanti è stato compiuto con l'indagine del 1999-2000 nell'affrontare in maniera più approfondita e analitica il tema disabilità, un aspetto imprescindibile per valutare le condizioni di salute. Un altro strumento per la misura della disabilità, la scala delle IADL, va ad aggiungersi alla scala ADL secondo una metodologia che segue le indicazioni e le raccomandazioni dell'OMS. Questa indagine rappresenta l'unica fonte di dati che permette di avere una stratificazione del fenomeno disabilità per gravità ed allo stesso tempo permette di avere una descrizione a livello socio-strutturale degli individui con un quadro patologico complesso; attraverso l'utilizzo delle scale ADL e IADL si riesce a cogliere con maggiore precisione il mondo della disabilità, compreso quello degli anziani, fornendo informazioni non solo di tipo strutturale, ma anche sociale, di impatto sul sistema sanitario, sul contesto familiare in cui vive il soggetto disabile, e sul suo tempo libero. Vedi anche la scheda descrittiva dell'indagine in www.handicapincifre.it.

Esemplificativi a riguardo sono i dati contenuti nella tabella 2.

Tabella 2. Disabili di 6 anni e più secondo il tipo di disabilità, la classe di età e il sesso.
Tassi su 1.000 abitanti

	6-14	15-44	45-64	65-74	75-79	80 e più	Totale
Maschi							
Confinamento individuale	2,7	3,2	7,4	24,1	60,6	191,0	13,1
Difficoltà nelle funzioni	11,7	4,5	9,7	38,9	87,4	270,7	19,7
Difficoltà nel movimento	1,3	2,5	9,8	39,4	65,5	176,1	14,6
Difficoltà vista udito, parola	2,4	2,7	6,6	18,5	34,6	117,8	9,4
<i>Totale disabili</i>	<i>14,9</i>	<i>8,7</i>	<i>21,7</i>	<i>78,9</i>	<i>143,8</i>	<i>386,6</i>	<i>34,1</i>
Femmine							
Confinamento individuale	4,3	4,9	11,8	40,7	101,0	278,0	29,1
Difficoltà nelle funzioni	9,8	4,0	10,3	50,0	138,1	391,9	37,3
Difficoltà nel movimento	2,2	2,5	14,1	54,2	120,6	248,6	29,5
Difficoltà vista udito, parola	2,3	2,5	4,9	14,5	35,9	134,3	12,8
<i>Totale disabili</i>	<i>16,3</i>	<i>9,4</i>	<i>28,6</i>	<i>101,6</i>	<i>229,9</i>	<i>520,2</i>	<i>61,9</i>
Maschi e femmine							
Confinamento individuale	3,5	4,1	9,6	33,3	84,9	249,7	21,4
Difficoltà nelle funzioni	10,8	4,3	10,0	45,0	118,0	352,4	28,8
Difficoltà nel movimento	1,7	2,6	12,0	47,5	98,8	225,0	22,3
Difficoltà vista udito, parola	2,4	2,7	5,7	16,3	35,4	128,9	11,1
<i>Totale disabili</i>	<i>15,6</i>	<i>9,1</i>	<i>25,3</i>	<i>91,4</i>	<i>195,7</i>	<i>476,7</i>	<i>48,5</i>

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

Passando all'analisi della distribuzione territoriale dei tassi grezzi di presenza dei disabili emerge una certa differenza: in Italia si passa da un tasso del 48,5 per scendere nella parte del Nord-Est al 43,8 per mille.

Tabella 3. Tassi grezzi dei disabili di 6 anni e più. Anno 1999-2000

	Tassi grezzi	Totale popolazione (migliaia)
ITALIA	48,5	53.950
Italia Nord-Est	43,8	9.937
Emilia-Romagna	50,8	3.754

Fonte: ISTAT, indagine sulle condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari, 1999-2000.

La tabella 3, evidenzia che nella Regione Emilia Romagna, secondo l'indagine ISTAT citata, la popolazione disabile (maggiore di 6 anni e che vive in famiglia) è rappresentata per il 5,1%. Attraverso una serie di stime,⁹ si può ipotizzare che i disabili in Emilia Romagna siano circa 193.000, nell'intera provincia di Bologna circa 45.000, di cui 19.000 nel comune di Bologna.

⁹ Fonte: Centro Risorse Handicap del Comune di Bologna in collaborazione con il Dipartimento di statistica dell'Università di Bologna "Quanti handicappati a Bologna?" in *Metropoli*, n. 1 (nuova serie) - aprile 2002.

PARTE SECONDA

La Provincia di Bologna per i disabili

1 - LA PROVINCIA E L'ANNO EUROPEO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 7 dicembre 2000 è stata solennemente proclamata dal Parlamento, dal Consiglio e dalla Commissione Europea la *Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea*.¹ All'interno della Carta (art. 21 e art. 26) viene ribadita l'attenzione verso le persone in situazione di handicap e in particolare "il diritto (...) dei disabili di beneficiare di misure intese a garantirne l'autonomia, l'inserimento sociale e professionale e la partecipazione alla vita della comunità".

Per dare seguito alla dichiarazione della Carta, il 3 dicembre 2001 viene emanata la Decisione del Consiglio dell'Unione Europea² che istituisce l'"Anno Europeo dei disabili". In Italia viene ridefinito "Anno Europeo delle Persone con disabilità" e ha l'obiettivo di mettere la Persona sempre più al centro degli interventi.

Finalità dell'Anno Europeo erano:

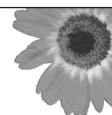
- sensibilizzare i cittadini sui temi legati alla non discriminazione e all'integrazione;
- sostenere azioni concrete per favorire le pari opportunità e l'inclusione sociale;
- informare sulle buone prassi a livello locale, nazionale ed europeo;
- intensificare la cooperazione tra tutti gli attori delle politiche a favore delle persone con disabilità;
- diffondere un'immagine positiva delle persone con disabilità e promuovere i diritti dei bambini e dei giovani con disabilità a un pari trattamento nell'insegnamento.

All'inizio del 2003 la Giunta Provinciale si è espressa definendo in un unico programma di lavoro le iniziative predisposte dai diversi Assessorati per sottolineare l'importanza dell'anno europeo come occasione di riflessione e miglioramento dell'integrazione nei vari ambiti di vita.

Il programma è poi stato illustrato in una brochure³ e diffuso presso gli URP provinciale e comunali e distribuito nel corso delle iniziative svolte dai settori e servizi della Provincia, iniziative non necessariamente rivolte esclusivamente a disabili.

Di seguito si riporta il testo della brochure e, per ogni singola iniziativa, il suo consuntivo, così come previsto nel programma della Giunta Provinciale.

**Presentazione del
RAPPORTO 2002
sui servizi provinciali rivolti ai cittadini
in situazione di handicap
16 aprile 2003**



Con questa iniziativa si è inteso dare conto dei servizi per l'handicap attivati dalla Provincia di Bologna ed in particolare di quelli riferiti: all'attività del

¹ Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 18.12.2000, n. C364/01.

² Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee del 19.12.2001, n. L903/903.

³ La brochure è distribuita, oltre all'URP, anche presso la segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità ed è scaricabile in <http://www.provincia.bologna.it/handicap/>.

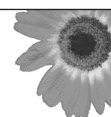
Settore Servizi alla Persona e alla Comunità; all'integrazione esistente tra i sistemi scuola, formazione professionale, lavoro, in connessione con il servizio sociale.

Notizie ulteriori:

www.provincia.bologna.it/handicap/pubblicazioni

Il 16 aprile 2003, nella sala del Consiglio Provinciale, si è tenuta la presentazione del *RAPPORTO 2002 sui servizi provinciali rivolti ai cittadini in situazione di handicap*⁴. Il programma dei lavori ha visto una relazione di apertura dell'Assessore provinciale alla sanità e servizi sociali Donata Lenzi dal titolo "La Provincia per l'anno europeo delle persone con disabilità", una relazione del prof. Carlo Hanau dell'Università di Bologna, la presentazione del Rapporto 2002 a cura di Angela Bianchi dell'Ufficio coordinamento handicap del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, interventi della Consulta provinciale per il superamento dell'handicap sul tema "Associazioni dei disabili ed Enti Locali" e, dopo un momento di dibattito, le conclusioni dell'Assessore provinciale alle politiche scolastiche, formative e dell'orientamento, edilizia scolastica prof.ssa Beatrice Draghetti.

Iniziativa Pubblica
ACCORDO DI PROGRAMMA LEGGE 104/1992
È GIÀ PASSATO UN ANNO:
VERIFICA E RILANCIO DELL'ESPERIENZA
8 maggio 2003



Il 15 ottobre 2001 è stato sottoscritto dalla Provincia di Bologna, dall'Amministrazione scolastica, dai 60 Comuni della provincia e dalle 4 Aziende Usl del territorio bolognese l'Accordo provinciale di programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, secondo quanto previsto all'art. 13 della "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" n. 104 del 1992. A poco più di un anno dalla firma la Provincia, che ne fu la promotrice, ha inteso valorizzare il cammino comune percorso per rendere sempre più efficace l'integrazione scolastica e formativa dei giovani e dei servizi ad essi rivolti.

Notizie ulteriori:

www.provincia.bologna.it/handicap/documenti

L'8 maggio 2003 si è tenuto, presso l'Istituto Rosa Luxemburg, il convegno "Accordo di programma legge 104/1992. È già passato un anno: verifica e rilancio dell'esperienza". L'iniziativa, sostenuta e coordinata dal Collegio di Vigilanza,⁵ dopo una relazione tecnica introduttiva dal titolo "Verifica tecnica del primo anno di applicazione dell'Accordo" (a cura del GLIP e illustrata dalla sua coordinatrice – Ispettrice Rosanna Facchini), ha centrato la riflessione in modo particolare sui temi dell'integrazione tra il sistema della

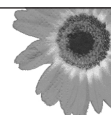
⁴ Le diapositive utilizzate per l'illustrazione del Report sono inserite in:
<http://www.provincia.bologna.it/handicap/rapporto2002.html>.

⁵ Sull'attività del Collegio di Vigilanza vedi paragrafo 4.2.2 della PARTE TERZA.

Scuola e della Formazione Professionale (con una relazione a cura dell'Assessore provinciale prof.ssa Beatrice Draghetti), degli accordi territoriali (con due relazioni, una a cura del vicesindaco di Imola Fabrizio Castellari, componente del Collegio di Vigilanza e una a cura del responsabile dell'Ufficio scuola di Imola Sergio Suzzi), del rapporto tra la Scuola e la Famiglia (a cura del CSA - Vittorio Biagini, Dirigente Scolastico) e la Famiglia e la Scuola (relazione a cura di Danilo Rasia - C.A.I.S.S. - della Consulta Provinciale per il Superamento dell'handicap). All'interno del dibattito sono poi state tenute relazioni: dall'AUSL Città di Bologna sul Protocollo della somministrazione dei farmaci a scuola (in quanto successivo alla firma dell'Accordo di Programma), dai Centri di Formazione Professionale: CSAPSA e Opera dell'Immacolata, dalla scuola statale Istituto d'Arte e dalla scuola superiore paritaria Istituto Suore Visitandine ed infine dal Sindaco del Comune di San Lazzaro di Savena.

Per ulteriori informazioni sull'Accordo di Programma, vedi il capitolo 4 della PARTE TERZA.

**Presentazione del
PROGETTO “GUIDA IN LIBERTÀ”:
patente per i disabili
30 maggio 2003**



Il progetto, promosso dalla Provincia di Bologna, dalla Croce Rossa Italiana e dalla Uisp in collaborazione con Drive System, ha inteso rispondere all'esigenza e alla richiesta specifica di persone disabili che vivono con difficoltà il muoversi autonomamente con un veicolo. Per questo motivo è stato studiato un percorso facilitato per permettere loro di conseguire la patente di guida, se possibile, oppure di saper condurre un quadriciclo leggero in sicurezza. Il percorso prevede l'abilitazione da parte della commissione medica locale, attraverso un corso teorico seguito da un esame e un corso pratico di guida con relativa valutazione. Per questo è stato anche realizzato un opuscolo per informare puntualmente i disabili su numerose importanti opportunità, a volte poco conosciute dai diretti interessati, quali gli incentivi e le agevolazioni fiscali previste dall'attuale normativa. L'iniziativa è stata presentata durante una conferenza stampa.

Notizie ulteriori:

www.provincia.bologna.it - in primo piano

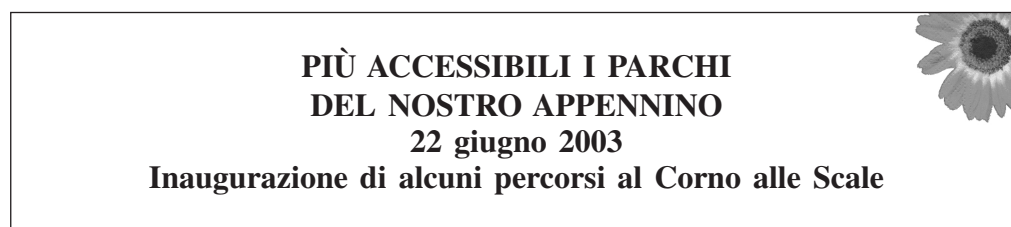
Il 30 maggio si è tenuta la conferenza stampa sul Progetto “Il piacere della guida in libertà” attivato.

Il percorso formativo prevede:

- colloquio presso la residenza dell'interessato atto a illustrare il percorso formativo e a verificare il suo reale interesse a conseguire una abilitazione alla guida o a guidare un quadriciclo leggero;
- visita medica eseguita dal medico responsabile del progetto, tendente a valutare la funzionalità del disabile e la eventuale capacità di guidare un veicolo;
- prenotazione della visita medica presso la commissione medica locale ed effettuazione della stessa, con servizio di presa e riporto a domicilio da parte dell'autoscuola con un suo mezzo;

- effettuazione di un corso teorico per il conseguimento di una abilitazione (se necessario) presso una autoscuola di Bologna e provincia, concordata con il disabile e vicina alla residenza dell'interessato;
- effettuazione delle lezioni di guida presso la sede di esame e presso la residenza del disabile;
- effettuazione dell'esame di guida per conseguire l'abilitazione desiderata e consegna della patente di guida;
- consulenza per l'acquisto del veicolo adattato alle esigenze specifiche del disabile e ultime lezioni di guida sul proprio veicolo adattato.

È stato anche realizzato un opuscolo informativo reperibile presso l'URP della Provincia o all'Assessorato Viabilità destinato a informare i disabili del servizio .



L'Assessorato all'Ambiente della Provincia, grazie ad un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e in accordo con gli Enti parco del territorio provinciale, si sta occupando della realizzazione di sentieri accessibili ai disabili, situati all'interno dei Parchi regionali bolognesi. L'iniziativa fa parte del "Programma di interventi per la riqualificazione del territorio appenninico". Gli obiettivi principali del progetto sono tre, due a carattere sociale ed uno a carattere didattico/naturalistico:

- 1. l'ampliamento della fruibilità dei parchi regionali della provincia di Bologna con la sistemazione di sentieri esistenti e la creazione di nuovi tratti completamente accessibili alle persone con ridotta mobilità;*
- 2. l'impiego come esecutori materiali dei progetti di ragazzi disabili con handicap di tipo psichico, opportunamente coadiuvati;*
- 3. la sensibilizzazione dei fruitori dei parchi al rispetto della natura, attraverso la realizzazione, ove possibile, di percorsi didattici accessibili a tutti e l'organizzazione di visite guidate per scuole, associazioni, gruppi, ecc.*

Notizie ulteriori:

Assessorato ambiente - Servizio pianificazione paesistica - ufficio aree protette, tel. 051.6598 369

Prossimamente nel sito www.provincia.bologna.it/ambiente/parchi

Dal 1997 presso l'Assessorato Ambiente - Servizio di Pianificazione Paesistica è attivo il "Coordinamento del Sistema delle Aree Protette del territorio provinciale", composto dalla Provincia di Bologna e dalle Aree Protette del territorio provinciale, nell'ambito del quale vengono promosse iniziative sperimentali di sviluppo sostenibile in diversi campi quali quello turistico, della valorizzazione delle attività e dei prodotti agricoli, dello sviluppo socio-economico basato sul patrimonio ambientale, dell'offerta didattica e della diffusione dell'informazione sul Sistema delle Aree Protette del bolognese.

L'iniziativa in oggetto è stata svolta nell'ambito di tale Coordinamento, grazie al finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Nel corso del 2003 si è dato attuazione ad una parte del progetto realizzando i due sentieri previsti all'interno del Parco Regionale del Corno alle Scale, ufficialmente inaugurati il giorno 22 giugno 2003 e quello relativo al Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio.

Per un maggiore dettaglio vedi paragrafo 2 della PARTE SECONDA.

**Piani di Zona:
Esperienze a confronto
a partire dall'estate 2003**



I Piani di Zona 2003 delle politiche sociali prevedono l'organizzazione di 7 incontri-convegni nelle altrettante zone della provincia di Bologna (Casalecchio, Imola, Pianura est, Pianura ovest, San Lazzaro, Bologna, Porretta Terme). L'obiettivo dell'iniziativa è di fare conoscere gli interventi e i servizi realizzati per i disabili all'interno dei Piani di Zona, mettendo a confronto esperienze diverse e buone prassi. Le tematiche affrontate saranno: l'inserimento lavorativo; l'integrazione scolastica; il rapporto tra arte e disabilità; il tema del "Dopo di noi-Mentre di noi"; la disabilità grave post-traumatica e il rapporto tra sport e disabilità.

Notizie ulteriori:

www.provincia.bologna.it/pianidizona/appuntamenti

I Piani di Zona 2003 delle politiche sociali in occasione dell'Anno Europeo delle Persone con disabilità hanno realizzato il "Progetto Disabilità" inteso come progetto sovrazonale inserito nel Programma Attuativo 2003. Si è trattato di un'iniziativa che ha coinvolto direttamente le zone della provincia di Bologna. Con questo progetto si è inteso perseguire l'obiettivo di scambiarsi esperienze, riprodurre buone pratiche e migliorare la qualità degli interventi. L'iniziativa è stata realizzata congiuntamente ai disabili, le associazioni, gli operatori dei servizi, gli insegnanti, gli amministratori. Dei 7 seminari programmati 5 sono stati realizzati nel 2003 mentre 2 lo saranno nei primi mesi del 2004. Sono già state trattate le seguenti tematiche:

- Zona Porretta Terme: L'alunno disabile e la sua integrazione scolastica;
- Zona Pianura Ovest: Musicoterapica: realtà e prospettive – La continuità orizzontale e verticale dei percorsi scolastici, formativi e riabilitativi: dal nido all'inserimento lavorativo;
- Zona Pianura Est: Diritto al Futuro. Percorsi, esperienze e progetti "Durante Noi per il Dopo di Noi";
- Zona di Casalecchio: Sport e tempo libero: La persona disabile verso l'integrazione;
- Zona di Imola: Informazione, comunicazione e coesione sociale.

Per una maggiore informazione sui Piani di Zona vedi il paragrafo 6.5 della PARTE TERZA.

**Bando per l'erogazione di
contributi a favore
delle organizzazioni di volontariato
su attività e progetti rivolti a disabili
settembre 2003**



Per l'anno 2003 saranno considerate prioritarie le attività e le iniziative con finalità sociali e solidaristiche con ricaduta diretta, aventi il seguente oggetto: "Interventi rivolti all'integrazione sociale delle persone disabili e allo sviluppo di strategie condivise miranti a rimuovere le cause di disagio e di emarginazione" individuato quale bisogno emergente sul territorio provinciale. L'uscita del bando è prevista nel mese di settembre.

Notizie ulteriori:

www.provincia.bologna.it

L'Assessorato alle Politiche sociali della Provincia di Bologna, si è impegnato ad attuare, nell'ambito delle proprie disponibilità, interventi volti a promuovere e finanziare iniziative riconducibili all'anno europeo dei disabili. Nel predisporre il bando per la concessione di finanziamenti e benefici economici rivolto a favore delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio provinciale, ha individuato come oggetto: *"Interventi rivolti all'integrazione sociale delle persone disabili e allo sviluppo di strategie condivise miranti a rimuovere le cause di disagio e di emarginazione"*.

Nell'apprezzare lo sforzo compiuto dalle organizzazioni nella stesura dei n. 38 progetti presentati, si deve riconoscere, alle stesse, una spiccata capacità di intervento e di coinvolgimento che va oltre ogni attesa e questo ha permesso di ammettere al finanziamento ben 14 progetti per un importo complessivo di € 51.645,69.

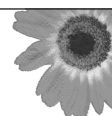
Tendenzialmente tutti gli interventi proposti sono mirati al superamento di situazioni di disagio, non solo per i disabili ma anche per i loro familiari cercando di offrire aiuto e sostegno anche quando l'istituzione non può essere presente. Gli interventi finanziati mirano a valorizzare le capacità individuali in ambiti che spaziano dall'area culturale all'area sociale, dalla sportiva alla ricreativa.

Particolare attenzione è rivolta al "laboratorio" inteso non solo come momento di aggregazione ma quale momento di espressività corporea, da qui la valorizzazione di "laboratori teatrali", "laboratori musicali", "laboratori artistico-manuali", che coinvolgono contemporaneamente più attori sociali.

Tutti gli interventi proposti si riconducono ad un unico filo conduttore e cioè: valorizzare la persona umana in quanto tale.

Per ulteriori informazioni vedi paragrafo 6.2.3 della PARTE TERZA.

**Uno speciale di
PORTICI
Bimestrale della Provincia di Bologna
settembre 2003**



Il periodico della Provincia dedicherà lo speciale del numero di settembre ad un approfondimento sulle molteplici tematiche legate al mondo dei

disabili. Nei primi giorni di ottobre è prevista una presentazione pubblica della rivista, cui seguirà un dibattito alla presenza di alcuni autori dei numerosi contributi ospitati dallo speciale.

Notizie ulteriori:

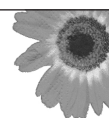
www.provincia.bologna.it/portici

Tel. 051.6598 355

Il 26 settembre 2003 è stato pubblicato, all'interno del n. 4 della rivista Portici, uno speciale di 26 pagine, dedicato ai temi della disabilità. Il periodico, che ha una tiratura di 13.000 copie, è stato distribuito, oltre alla sua normale diffusione, anche durante iniziative specifiche sull'argomento.

Sempre al tema della disabilità è stato dedicato il n. 11 del rotocalco televisivo "Provincia in": si tratta di 20 minuti con interviste ad amministratori, esperti e cittadini. Il video è stato messo in onda dalle emittenti Telecentro, Telesanerno, È TV, Italia 7 e Rete 8.

**Presentazione pubblica del
PROGETTO EQUAL-P.O.R.T.I.C.I.
(Per Ottimizzare la Rete Territoriale Imprese,
Cooperative e Istituzioni)
settembre-ottobre 2003**



Il progetto, finanziato dall'Unione Europea, ha come obiettivi:

- offrire opportunità di formazione e di lavoro a 300 persone in situazioni di disagio;*
- sperimentare modalità comuni di lavoro tra istituzioni e cooperative sociali. Il progetto in corso di svolgimento, verrà presentato in due giornate per consentire una partecipazione più mirata ai lavori:*
- seminario pubblico di presentazione del progetto il 26 settembre 2003;*
- seminario tecnico con realizzazioni di workshop a tema il 10 ottobre 2003.*

Notizie ulteriori:

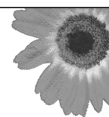
www.provincia.bologna.it/handicap/progettoequal

Il progetto Equal, ancora in corso di svolgimento, è stato presentato in due giornate per consentire una partecipazione più mirata ai lavori:

- seminario pubblico di presentazione del progetto il 26 settembre 2003;
- seminario tecnico con realizzazioni di workshop a tema il 7 novembre 2003.

Per un approfondimento su Equal-P.O.R.T.I.C.I. vedi paragrafo 5.7 della PARTE TERZA.

**Accessibilità per non vedenti
e non udenti all'ufficio
per le relazioni
con il pubblico (URP) della Provincia
ottobre 2003**



L'URP si è dotato di ausili specifici che, a partire dal mese di ottobre 2003, consentiranno ai cittadini non vedenti di navigare in Internet e di stampare in braille documenti e atti dell'amministrazione. L'ufficio utilizzerà inoltre un telefono con display per poter ricevere chiamate e dare informazioni ai cittadini non udenti, utilizzando una linea dedicata (051.6598 150).

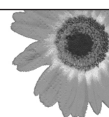
Notizie ulteriori:

URP: tel. 051.6598 218; Numero Verde 800.239 754

L'URP, in collaborazione con il Servizio Sanità e Sicurezza Sociale della Provincia, si è dotato di ausili specifici che consentono ai cittadini non vedenti di navigare in Internet e di stampare in braille documenti e atti dell'Amministrazione.

Da gennaio 2004, l'Ufficio disporrà inoltre di un telefono con display per ricevere chiamate e dare informazioni ai cittadini non udenti, utilizzando una linea dedicata (tel. 051 6598150).

**Seminario tecnico sulla legge 68/99
I PERCORSI DI INSERIMENTO AL LAVORO
DELLE PERSONE DISABILI
14 aprile 2003**



**Convegno
L'INSERIMENTO AL LAVORO DEI DISABILI
Ottobre 2003**

Ogni anno gli uffici della Provincia avviano al lavoro 700 persone disabili. Sembrano tante ma altre 2.500 ogni anno attendono in lista. Nel corso dell'anno saranno con l'obiettivo di aumentare la collaborazione con i servizi sanitari e sociali. Il convegno di ottobre sarà occasione per proseguire nell'approfondimento iniziato con il seminario tecnico, che ha contribuito a fare il punto sulla situazione attuale dei percorsi attivati, nella prospettiva di un miglioramento dei processi di circolazione delle informazioni e della documentazione tra i vari attori coinvolti.

Notizie ulteriori:


Servizio lavoro: tel. 051.6598 683

Nel Seminario tenutosi il 14 aprile 2003 e diretto ad operatori dei servizi territoriali coinvolti nei percorsi di inserimento mirato, attraverso la ricostruzione degli attuali percorsi di transizione attivati dalla Provincia in collaborazione con gli altri soggetti presenti sul territorio (AUSL, Comuni), si sono evidenziate alcune criticità e indicate alcune linee di potenziamento e miglioramento.

Il Seminario è stato così l'occasione per rilanciare il progetto di un documento comune di collaborazione operativa tra tutti i soggetti che si occupano dell'inserimento lavorativo mirato dei soggetti in situazione di handicap. Il programma dei lavori, introdotto e moderato da Giovanni Cherubini, Dirigente Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, ha visto le relazioni di Andrea Minarini, dell'Azienda USL Città di Bologna Dipartimento Salute Pubblica, di Claudia Romano dell'Ufficio Inserimento Lavorativo Disabili ed Utenze Svantaggiate della Provincia, di Luca De Giorgis, membro del Comitato Tecnico Disabili e di operatori del Tavolo di Coordinamento Provinciale "Lavoro e Disabilità". Nella seconda parte dei lavori si è tenuta una tavola rotonda con la partecipazione del Comune di Bologna e diversi servizi delle aziende Ausl, con le conclusioni dell'Assessore provinciale Donata Lenzi.

Il 10 dicembre 2003 si è invece tenuto il Convegno "Disabili, lavoro e cooperazione sociale": l'art. 14 del decreto 276/03 (Decreto Biagi) amplia la possibilità di inserimento lavorativo nelle cooperative sociali per i lavoratori disabili oltre che per quelli in condizioni di svantaggio sociale. Questa "novità" è sicuramente un'opportunità in più che si offre sia ai lavoratori che alle aziende tenute alle assunzioni previste dalla L. 68/99, ma può anche tradursi in una strada obbligata.

In un territorio come quello della Provincia di Bologna, nel quale l'inserimento mirato è una realtà da anni, appare opportuna sia una riflessione teorica sui possibili modelli di rapporto tra i vari soggetti coinvolti (istituzioni, aziende, cooperazione sociale) sia soprattutto l'identificazione di possibili fattori di criticità che rendano praticabile un percorso.



**Convegno
"COMPAGNI DI SCUOLA:
esperienze educative e didattiche con gli animali
per l'integrazione delle persone in situazione di handicap"
16 ottobre 2003**

L'incontro a carattere seminariale, in collaborazione con CSAPSA, vuole presentare a insegnanti, formatori, educatori la possibilità di avvalersi della relazione con gli animali, per costruire percorsi di apprendimento e di integrazione sociale delle persone in situazione di handicap. Verranno illustrate alcune tra le più significative esperienze provinciali di relazione e di aiuto attraverso gli animali nell'ambito della scuola e dei servizi in favore delle persone svantaggiate. Ci si avvarrà della presenza di esperti e docenti universitari e si approfondirà la riflessione su funzioni, finalità, opportunità e limiti presentati dalle cosiddette attività assistite dagli animali, di pet therapy e di pet education.

Notizie ulteriori:

www.canigattienoi.provincia.bo.it

Il giorno 16 ottobre 2003, presso il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna, ha avuto luogo l'iniziativa pubblica "Compagni di scuola: esperienze educative e didattiche con gli animali per l'integrazione delle persone in situazione di handicap", realizzata in collaborazione con CSAPSA, con l'Università di Bologna facoltà di Scienze della Formazione e con le Aziende Usl della Provincia di Bologna.

Davanti ad un pubblico attento ed interessato, composto per la maggior parte da operatori scolastici, operatori socio-sanitari e studenti, si è sviluppata una riflessione multidisciplinare sui diversi interventi con animali che possono essere svolti sui bambini in ambito scolastico.

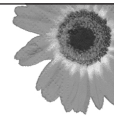
Dopo una prima parte più propriamente teorica in cui si è approfondito il senso e la specificità di un intervento di *pet therapy*⁶ rispetto ad altre attività educative svolte con l'aiuto degli animali, sono state riportate le esperienze condotte in alcune scuole dalla provincia di Bologna.

Le significative e documentate testimonianze riportate da Aiasport e dalle Aziende UsI Bologna Nord e Bologna Sud hanno consentito di mettere a confronto diverse modalità d'intervento. Dalle esperienze è emerso l'effetto positivo che il rapporto con gli animali procura nei bambini con o senza disabilità, sia sotto l'aspetto più propriamente fisico, sia sotto l'aspetto psicologico.

Proprio per la compresenza di aspetti psicologici e fisici, per le emozioni e reazioni che il rapporto con l'animale suscita nel bambino e per le dinamiche che si verificano all'interno del gruppo classe, è stata evidenziata l'esigenza che queste attività vengano condotte da un'équipe multidisciplinare di professionisti (psicologo, pedagogo, veterinario, insegnante).

Dai presenti è stata ribadita infine l'esigenza di procedere ulteriormente nel campo della ricerca e della sperimentazione, cercando di mantenere un raccordo fra i diversi ambiti disciplinari attualmente impegnati nel tema.

**IL SISTEMA INTEGRATO PER I GIOVANI
CON DISABILITÀ**
**Seminario nell'ambito del ciclo di iniziative
LA COMUNITÀ CHE APPRENDE – IV edizione
19 novembre 2003**



Verranno presentati i risultati dello studio commissionato all'IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) sui Percorsi in Alternanza Formazione Scuola e Territorio (P.I.A.F.S.T.), che hanno coinvolto circa 60 studenti ogni anno, 18 istituti superiori e 5 centri di formazione professionale. Attraverso l'analisi dei dati emersi e dalle esperienze realizzate verranno individuate, con il contributo dei principali "attori sociali" (scuola, formazione professionale, servizi socio-sanitari e famiglie) le prospettive di consolidamento e di evoluzione di un modello provinciale di integrazione scuola-formazione che favorisca il successo formativo dei giovani in situazione di handicap.

Notizie ulteriori:

Servizio scuola: tel. 051.6598 906-6598 027

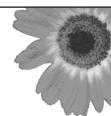
www.integrazioneonline.it

Il seminario "Il sistema integrato per i giovani in situazione di handicap. Valore aggiunto?" si è tenuto il 19 novembre 2003 presso la sala del Consiglio Provinciale, nell'ambito del ciclo di iniziative "La comunità che apprende" promosse dall'Assessorato nell'autunno 2003.

⁶ *Pet therapy*: vedi Glossario.

Per una informazione più dettagliata si veda il paragrafo 3.3.1 della PARTE TERZA.

www.provincia.bologna.it/handicap
Un sito per i disabili
all'interno del nuovo portale web

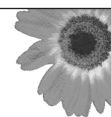


Dalla fase sperimentale ad una maggiore implementazione e valorizzazione del sito sulle tematiche dell'integrazione dei cittadini in situazione di handicap. Il sito è collocato all'interno del portale della Provincia.

Dopo un primo anno di sperimentazione, il 25 settembre 2003 è entrata in linea una versione rinnovata e definitiva nella quale sono state introdotte due novità:

- essendo pagine curate dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità e quindi con un ampio spazio dedicato ai temi di competenza, è stata aperta una sezione “la Provincia per i disabili” contenente le informazioni e i progetti degli altri Settori/Servizi della Provincia o il link alle loro pagine web;
- tra le voci del menu è stata inserita la “BACHECA” per consentire di pubblicizzare le iniziative di altri Enti.

Predisposizione e condivisione di un
LOGO CHE INDICA L'ACCESSIBILITÀ
degli spazi in cui si svolgono manifestazioni
pubbliche della Provincia



Convegni e seminari accessibili a tutti comportano una diversa organizzazione degli eventi e l'impegno di tutti gli uffici della Provincia e della Conferenza Metropolitana in tal senso. Un logo di facile comprensione, assieme ad uno specifico spazio informativo contenente alcune informazioni che facilitano l'accesso a tutte le manifestazioni pubbliche, verrà proposto ai settori della Provincia. Tale spazio dovrebbe anche contenere sempre l'indicazione di un referente che possa fornire informazioni più specifiche sul luogo e sull'accesso. Per queste figure verrà programmato un momento di formazione specifico. La Provincia si attiverà anche nell'ambito della Conferenza Metropolitana per proporre l'adozione di questa modalità informativa anche agli altri Comuni della provincia.

La Giunta Provinciale, nella seduta del 3 dicembre 2003, accogliendo la richiesta della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap, ha approvato il **Progetto INFO+** che consiste nella adozione di modalità di informazione della normale attività dell'Ente che tiene conto anche dell'utenza disabile.

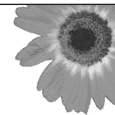
Gli obiettivi del Progetto sono:

- facilitare l'accesso ai disabili con difficoltà motorie alle sedi scelte dai servizi provinciali per le manifestazioni pubbliche attraverso uno spazio dedicato da collocare negli inviti, nelle brochure di convegni e seminari, ecc. contenente alcune informazioni specifiche;

- mantenere l’attenzione sul problema dell’accesso alle sedi, sia in chi organizza un evento sia in chi riceve l’invito alla manifestazione, non necessariamente rivolta a disabili;
- coinvolgere nell’uso di questo “spazio informativo disabili” anche gli altri Comuni della Provincia attraverso la discussione all’interno della Conferenza Metropolitana;
- progettare e attuare un breve corso di formazione per le Segreterie e gli Uffici che organizzano manifestazioni pubbliche o che sono solitamente indicati come riferimento per le informazioni al pubblico, affinché possano conoscere i principali elementi sull’accesso.
- concordare con gli Uffici competenti della Provincia, le informazioni specifiche delle sedi provinciali con apertura al pubblico (via Zamboni, Via Malvasia, Via Finelli, ecc.) ed eventualmente attivare le procedure per i posti riservati per disabili.

Il progetto prevede che tutti i Settori/Servizi della Provincia che organizzano manifestazioni pubbliche di qualsiasi tipo, anche non specificamente rivolte a un pubblico disabile o sui temi della disabilità, collochino all’interno del materiale informativo inviato (lettera, brochure d’invito, manifesto, ecc.) uno spazio informativo circa l’accesso alla sede prescelta per lo svolgimento dell’evento. Per una informazione più dettagliata vedi l’Allegato 4.1 della PARTE SECONDA.

**Facilitazioni alla mobilità
e all’accesso
ai mezzi pubblici**



Verrà effettuata un’indagine mirata sui mezzi pubblici della provincia e saranno promossi programmi e progetti per l’accessibilità del trasporto pubblico locale alle persone disabili.

Servizio Ferroviario Metropolitano – Sono in corso di realizzazione, nel bacino bolognese, 22 nuove fermate ferroviarie e la ristrutturazione di alcune stazioni esistenti (Pianoro, Corticella, Castel Maggiore, Borgo Panigale). Gli interventi contemplano misure specifiche per facilitare l’accessibilità delle persone disabili. In particolare si prevede la costruzione di rampe di accesso alla banchina e ai sottopassaggi ferroviari, l’innalzamento dei marciapiedi per l’incarozzamento a 55 cm, la realizzazione di una linea di sicurezza sul marciapiede con materiale tattile, l’installazione di ascensori. Inoltre in tutte le nuove fermate e nelle stazioni ristrutturate sono previsti parcheggi riservati ai disabili. Per quanto riguarda l’accessibilità delle carrozze ferroviarie sono stati recentemente ordinati dalla Regione Emilia Romagna e da Trenitalia Spa nuovi treni (Minuetto e TAF) per i servizi regionali. I nuovi treni saranno dotati di apposita postazione per salita e discesa carrozzine, pianale ribassato e toilette interna per persone disabili.

Servizio di Trasporto pubblico su gomma (ATC) – La Regione Emilia Romagna nel 1999 ha stabilito che tutti gli autobus acquistati con contributo regionale (pari al 75% del costo) siano dotati di pianale ribassato con pedana per l’accesso della persona disabile non deambulante. Il parco mezzi dell’ATC di Bologna è conseguentemente in fase di adeguamento. Attualmente gli autobus con pianale ribassato sono 118 e nel 2004 dovrebbero salire a 269. Per le persone non vedenti ATC ha realizzato un sistema di informazione in 85 fermate dotate di dispositivo trasmettente e,

contemporaneamente, sono stati distribuiti 50 ricevitori all'Unione Italiana Ciechi di Bologna.

Notizie ulteriori:

Servizio trasporti: tel. 051.6598 859

Trenitalia: 051.6302 035; RFI: 051.361 200;

ATC Spa: 051.350 163



**Pari opportunità
nella pratica sportiva**

L'Assessorato sport ha contribuito alla costituzione del coordinamento sport handicap città e provincia e vi collabora per le attività da realizzare sul territorio con lo scopo di creare e ampliare opportunità sportive a favore dei portatori di handicap. L'attività del coordinamento si esplica a vari livelli: organizzativo, promozionale e formativo. Particolare attenzione viene data alla formazione degli studenti attraverso progetti di collaborazione con le facoltà di scienze motorie e scienze della formazione. Per il 2003, l'Assessorato allo sport ha patrocinato eventi e manifestazioni di kajak, di equitazione, di basket, di nuoto e/o multidisciplinari, oltre a convegni e corsi di formazione per operatori sportivi.

Notizie ulteriori: www.sporthandicap.com

Ufficio sport: tel. 051.6598 512

Per ulteriori informazioni vedi il paragrafo 2 della PARTE SECONDA.



**Pari opportunità
nella cultura**

Si sta concludendo una ricerca per evidenziare le sedi di spettacolo inserite nella programmazione di "Invito in Provincia", prive di barriere architettoniche. Nell'ambito di "Invito in Provincia" sono stati coinvolti disabili nella preparazione e organizzazione di spettacoli. In particolare è stato realizzato lo spettacolo "Angeli" della Compagnia Vi-Kap, parte della rassegna "Scene diverse: tre incontri con il cinema ed il teatro della diversità fisica e mentale", svoltosi il 9 gennaio 2003. Ed ancora, lo spettacolo "I magnifici quattro", andato in scena il 10 aprile 2003, nell'ambito della rassegna "Tracce di teatro d'autore", frutto di una serie di interviste biografiche realizzate nel corso dei laboratori, della tournée e degli incontri pubblici con gli attori del progetto Teatro&Handicap: dalle biografie degli attori è nato uno spettacolo comico-surreale, vicino alla testimonianza. Da ricordare che annualmente viene predisposto il piano biblioteche, archivi storici e musei, che prevede spese di investimento anche per ristrutturazioni

*ed adeguamento funzionale di sedi. Le linee triennali di indirizzo regionale prevedono espressamente che l'abbattimento di barriere architettoniche sia tra le priorità di intervento, principio che la Provincia attua nei propri piani. Notizie ulteriori: www.invito.provincia.bo.it
Ufficio cultura: tel. 051.6598 471
ATC Spa: 051.350 163*

Per ulteriori informazioni vedi il paragrafo 2 della PARTE SECONDA.

**Un rapporto sulle attività
svolte per l'anno europeo
della persona disabile**



La Provincia intende impegnarsi in un resoconto di sintesi sul complesso del programma provinciale per il 2003 - Anno Europeo delle Persone con Disabilità.

Il presente rapporto risponde anche all'obiettivo della Giunta di effettuare un resoconto del programma delle iniziative dell'Anno Europeo delle Persone con Disabilità.

2 - LE COMPETENZE, LE ATTIVITÀ E I SERVIZI PER L'HANDICAP DELLA PROVINCIA

L'Anno Europeo delle Persone con Disabilità ha visto impegnata la Giunta provinciale in un programma di attività definito congiuntamente e con azioni "straordinarie" volte a sottolinearne l'importanza e l'attenzione.

Tuttavia, come è ovvio, l'impegno dell'Amministrazione nei confronti delle persone con disabilità non è nato nel 2003 per l'Anno Europeo né si esaurisce con esso.

L'attenzione per la disabilità è entrata nel lavoro di ogni singolo Settore e Servizio anche se non sussistono competenze specifiche di legge che ne attribuiscono interventi ad hoc, raggiungendo così l'importante obiettivo di integrare le azioni all'interno delle funzioni ordinarie.

Come si vedrà la PARTE TERZA di questo rapporto è relativa alle attività programmate e ai servizi attivati per l'integrazione dei disabili dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia e dai Servizi in cui esso è articolato:

- Servizio Scuola;
- Servizio Formazione Professionale;
- Servizio Lavoro;
- Servizio Sicurezza Sociale e tutela della Salute;

in quanto il REPORT è un prodotto specifico previsto all'interno del Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro.

Di seguito si riporta invece quanto raccolto in proposito presso altri Settori e Servizi dell'Amministrazione,⁷ a volte come attività in aggiunta a quanto descritto nella PARTE SECONDA relativa all'Anno Europeo, a volte come ulteriore dettaglio di quanto già lì sommariamente illustrato.

- SETTORE CULTURA, TURISMO E SPORT -

► TURISMO⁸

Il Servizio Turismo, premesso che la vigente normativa regionale (L.R. 4 marzo 1998 n. 7) affida alle Province, tra l'altro le funzioni relative alla programmazione della promozione turistica locale e alla gestione degli interventi per l'incentivazione dell'offerta turistica, persegue l'obiettivo dell'ampliamento della fruibilità delle strutture e dei siti turistici del territorio.

Già dal febbraio 2002, in collaborazione con l'Associazione "Si Può" ha realizzato un seminario di informazione e sensibilizzazione con il coinvolgimento degli operatori, al fine di promuovere la sensibilità degli enti pubblici e delle categorie economiche del comparto turistico nei confronti dei turisti con bisogni speciali.

A supporto di tale iniziativa il Servizio Turismo ha inoltre stabilito priorità a favore dei progetti che favoriscano l'accessibilità di strutture, infrastrutture e servizi del comparto turistico, nella gestione dei finanziamenti pubblici relativi alla qualificazione e al sostegno delle imprese del turismo.

Nell'ambito delle iniziative attivate nel 2003, l'anno dedicato dal Consiglio dell'Unione Europea alle persone con disabilità, aderendo al progetto della Regione Emilia Romagna

⁷ Le informazioni riportate potranno risultare non esaustive di tutto quanto viene attivato e programmato dall'Ente, in quanto vengono riportate quelle che sono state gentilmente fornite dai dirigenti che hanno collaborato all'indagine interna predisposta ad hoc.

⁸ A cura del Responsabile del Servizio Tommaso Piccorossi e dell'Ufficio Promozione Turistica Lilia Collina.

“Turismo per tutti”, ha avviato un’indagine sull’accessibilità dei servizi turistici, per le persone con necessità speciali.

Primo oggetto della rilevazione sono gli Uffici di Informazione e Accoglienza turistica, dislocati sul territorio comunale e provinciale, che costituiscono un passaggio quasi obbligato per il turista giunto a destinazione; in seguito saranno censite le strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere che hanno segnalato l’accessibilità ai disabili tra i servizi forniti alla clientela.

La ricerca si propone non tanto di individuare possibili difformità e/o carenze rispetto alle normative tecniche, bensì di aggregare informazioni che evidenzino il grado e il tipo di fruibilità del servizio rispetto alle esigenze di ciascuno, proponendo una visione estensiva del termine “accessibilità”. In tal senso è stata attivata una campagna di informazione con l’obiettivo di coinvolgere le strutture oggetto della rilevazione, al fine di assicurare piena collaborazione ai rilevatori addetti alla somministrazione ed alla compilazione di appositi questionari.

I risultati della ricerca, in una fase successiva, saranno organizzati e resi fruibili nella banca dati “ricettività”, presente all’interno del sito della Provincia, oltre ad essere distribuiti a settori, enti ed associazioni che ne facciano richiesta.

► PARI OPPORTUNITÀ NELLA CULTURA⁹

Nell’ambito di “Invito in Provincia” sono state coinvolte persone con disabilità nella preparazione ed organizzazione di diverse attività e spettacoli. Gli spettacoli (fra cui si ricordano in particolare “Angeli” della Compagnia Vi – Kap e “I magnifici quattro” nell’ambito della Rassegna “Tracce di teatro d’autore”), i laboratori, gli incontri pubblici con gli attori del progetto Handicap hanno dimostrato come sia possibile integrare e coinvolgere i portatori di handicap valorizzandone le capacità artistiche e comunicative. Tutte le attività realizzate hanno incontrato un apprezzamento da parte del pubblico molto significativo e promettente. Gli spettacoli sono stati molto seguiti e per il 2004 verrà riproposta e ampliata l’offerta culturale con la partecipazione di portatori di handicap. I risultati conseguiti sono la conferma che si è raggiunto l’obiettivo prefisso: cultura come strumento contro l’isolamento, cultura come integrazione, cultura come lotta contro i pregiudizi. Le strade da percorrere sono ancora molte e molte da sviluppare. Per tale motivo è evidente l’importanza di continuare l’attività avviata di valorizzazione, conoscenza e promozione rivolta ai disabili.

Per quanto riguarda l’abbattimento delle barriere architettoniche, anche nel “Piano provinciale biblioteche, archivi storici e musei” per l’anno 2004, nell’ambito delle linee di indirizzo regionali, le ristrutturazioni ed adeguamenti funzionali delle sedi bibliotecarie e museali rappresentano interventi prioritari per l’erogazione di finanziamenti.

► PARI OPPORTUNITÀ NELLA PRATICA SPORTIVA¹⁰

Il coordinamento Sport Handicap ha realizzato nell’anno 2003 il progetto “Siamo provinciali” di cui i nodi più importanti sono stati: corso di formazione “Sport handicap in collina” diviso in 1 seminario al quale hanno partecipato 80 persone e 4 corsi tecnico-pratici su attività in palestra, pallavolo, basket e nuoto.

⁹ A cura di Bianca Maria Bompani dell’Ufficio Amministrativo del Settore Cultura, Turismo e Sport.

¹⁰ A cura di Bianca Maria Bompani dell’Ufficio Amministrativo del Settore Cultura, Turismo e Sport.

È stata avviata per la prima volta l'esperienza sulla neve al Corno alle Scale in collaborazione con la Scuola di Sci "Corno alle Scale" e la "Società Impianti".

Sono state realizzate una serie di manifestazioni di presentazione delle attività sportive per disabili, soprattutto nei Comuni di Loiano, Monghidoro, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e Vergato.

Atleti disabili della provincia hanno partecipato alle Invernadi e alle Spiaggiadi (giornate di sport sulla neve e sulla spiaggia).

Inoltre, sono stati organizzati corsi di avvicinamento all'attività sportiva (basket, basket in carrozzina, attività in palestra, bocce, lotta-danza, attività equestre, acquaticità) a cui hanno partecipato oltre 150 ragazzi provenienti da Bologna e dai comuni limitrofi.

Fra le altre cose è nata la prima squadra di mini basket in carrozzina.

- UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO¹¹ -

Nel corso del 2003, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico ha avuto diversi contatti con cittadini in situazione di handicap, che vi si rivolgono per informazioni di vario tipo, principalmente relative al lavoro e ai corsi di formazione professionale e per reperire materiale informativo su iniziative turistiche e culturali.

Sono stati ospitati per un mese, per il secondo anno consecutivo, due ragazzi non vedenti per uno stage collocato al termine di un corso di formazione sulla comunicazione e sui call center, organizzato dall'Istituto dei Ciechi Cavazza di Bologna.

Le iniziative attivate per l'Anno Europeo della Persona con Disabilità sono illustrate nel paragrafo 1 della PARTE SECONDA.

- ASSESSORATO AMBIENTE - SERVIZIO DI PIANIFICAZIONE PAESISTICA UFFICIO AREE PROTETTE¹² -

INTERVENTI PER GARANTIRE L'ACCESSIBILITÀ DEI PARCHI APPENNINICI AI DISABILI - PROGETTO: "UN PARCO PER TUTTI"

Il turismo naturalistico vive da qualche anno un vero e proprio boom: molti *tour operator* propongono viaggi alla scoperta di luoghi incontaminati, sparsi per il mondo. Questo avviene perché il crescente desiderio di ritrovarsi in una dimensione più naturale e più "umana" spinge molte persone a cercare un contatto più vero e profondo con grandi spazi selvaggi, culture diverse, animali liberi e vegetazione naturale.

Tutto questo, però, si può ritrovare anche dietro l'angolo di casa, senza dover fare i conti con tutti gli "effetti collaterali" che viaggi esotici comportano. Anche i nostri parchi, infatti, offrono panorami mozzafiato e natura rigogliosa, con in più il vantaggio che in due ore di macchina siamo ai piedi di montagne, pronti per affrontare una passeggiata nel verde.

Questo desiderio di vagabondare liberamente è estremamente contagioso e non fa distinzione di sesso, età ed abilità fisica. Sono, infatti, tanti gli escursionisti che si

¹¹ A cura di Luce Lodi dell'URP.

¹² A cura di Marina Terranova. Il Progetto è stato realizzato dalla dott.ssa Alessandra Pesino sentiti il Servizio Pianificazione Paesistica - Ufficio Aree Protette della Provincia di Bologna e gli Enti di Gestione dei Parchi Regionali del territorio provinciale.

avvicinano alle montagne, pur non essendo più giovani e forse ancora di più sono quelli che vorrebbero un contatto con la natura, ma che per qualche ostacolo devono rinunciare a esperienze così gratificanti.

Da un documento della Commissione della Comunità Europea del 26 novembre 1993, risulta che in tutta Europa vivono tra i 60 e gli 80 milioni di cittadini con “ridotta mobilità” (compresi bambini piccoli, donne in gravidanza, anziani, disabili, ecc.), in particolare 36 milioni di essi si trovano in situazioni di disabilità. Di questi, circa 5 milioni di individui viaggiano già ed usufruiscono dei servizi turistici, mentre gli altri 30 milioni circa costituiscono una fascia di viaggiatori ancora “inesplorata” e, quindi, potenziali utenti di strutture accessibili (dati Touche Ross).

Inoltre, anche per le persone a ridotta mobilità sono validi i modelli di comportamento di turisti non disabili: si viaggia in compagnia della famiglia, di amici, di accompagnatori, con un effetto decisamente positivo sull’introito annuo delle strutture turistiche. È quindi evidente che le strutture in grado di garantire adeguati livelli di fruibilità e di servizio potranno conquistare una notevole posizione in questo mercato.

Infine, bisogna considerare che tutti siamo stati soggetti a ridotta mobilità e che potremmo ancora diventarlo o esserlo: quando eravamo bambini, quella volta che ci siamo rotti una gamba o un braccio, quando in certe situazioni siamo troppo bassi, o troppo alti, quando saremo vecchi. Dove si muove un disabile in carrozzina o un non vedente ci muoviamo meglio tutti: dalla donna in gravidanza, all’atleta traumatizzato, al cardiopatico, agli anziani che necessitano di un braccio d’appoggio. Aumentare la fruibilità di una zona turistica e in particolare della zona appenninica bolognese non sarebbe solo una questione di “bontà” sociale, bensì indice di grande civiltà e di lungimiranza, perché le positive ricadute si manifesterebbero nei settori sociale, economico e naturalistico. Sulla scia dei sentieri accessibili si potrebbero inserire, infatti, progetti per soggiorni estivi, tour naturalistici abbinati a proposte di degustazioni eno-gastronomiche, gite scolastiche a finalità didattiche, eco-turismo ecc., attività rivolte veramente a TUTTI.

In questo quadro l’Assessorato all’Ambiente della Provincia di Bologna ha promosso l’iniziativa “Interventi per garantire l’accessibilità dei parchi appenninici ai disabili” che fa parte del “Programma di interventi per la riqualificazione del territorio appenninico”, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna con un contributo pari ad € 218.461,27.

Gli obiettivi principali del progetto sono tre, due a carattere sociale ed uno a carattere didattico/naturalistico:

- il primo riguarda l’ampliamento della fruibilità dei parchi regionali della provincia di Bologna con la sistemazione di sentieri esistenti e la creazione di nuovi tratti completamente accessibili alle persone con ridotta mobilità;
- la seconda finalità a carattere sociale riguarda gli esecutori materiali dei progetti: ragazzi disabili con handicap di tipo psichico, coadiuvati da normodotati. Saranno quindi i disabili, con il loro lavoro, a creare servizi per altre persone svantaggiate;
- infine, il terzo obiettivo è quello di sensibilizzare e di educare i fruitori dei parchi al rispetto della Natura, attraverso la realizzazione, ove sarà possibile, di percorsi didattici accessibili a tutti e l’organizzazione di visite guidate per scuole, associazioni, gruppi, ecc.

Relativamente al primo punto sono stati individuati i seguenti siti di progetto all’interno dei Parchi Regionali della provincia di Bologna:

- **PARCO DEL CORNO ALLE SCALE**

Sono stati individuati e modificati due siti per una più ampia fruibilità. Tali interventi sono già stati realizzati ed inaugurati nel corso del 2003. Essi sono: l'area di Pian d'Ivo, adiacente al centro visita, e l'accesso al Santuario della Madonna dell'Acero.

Area di Pian d'Ivo: l'area adiacente al centro visite si presenta pianeggiante. Il centro sorge in una radura nel bosco ed è raggiungibile tramite una pista forestale, a fondo stabilizzato, chiusa, senza un lucchetto, da una sbarra presso la Strada Provinciale del Cavone. L'edificio è sopraelevato rispetto alla radura e presenta due rampe d'accesso. Presso la più prossima alla strada forestale è possibile creare un posto auto riservato ai disabili.

Un sentiero conduce dal centro visite alla vicina pineta e prosegue attraversando una serie di radure, fino a raggiungere un bosco di abeti bianchi e faggi. Dalla pineta si può, inoltre, raggiungere una Maestà, stazione della via Crucis che conduce al Santuario della Madonna dell'Acero, situata in un'altra radura vicina.

È stato inoltre predisposto un pannello illustrativo con testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche.

Santuario della Madonna dell'Acero: questo intervento è finalizzato a rendere più agevole l'accesso al Santuario. Precedentemente alla realizzazione vi si accedeva dalla Strada Provinciale mediante o una piccola scalinata o una rampa inerbita. Esse proseguivano nel prato e conducevano alla chiesa. Ciò risultava piuttosto disagiata: la scala non presentava corrimano, mentre la rampa e il sentiero sul prato, in caso di maltempo, risultavano fangosi e pieni di pozzanghere.

L'intervento previsto riguarda la creazione di una via d'accesso in lastre di arenaria della larghezza di 1,50 m e della lunghezza di circa 80 m, che collega la Strada Provinciale al Santuario, fruibile anche in caso di maltempo. È stata inoltre realizzata una piccola area di sosta (3,30 m x 1,5 m) dotata di panchina nella zona che si affaccia sui Monti della Riva molto suggestivi dal punto di vista paesaggistico.

- **PARCO DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE**

Il sito individuato per la realizzazione di opere di ristrutturazione, per consentire l'accesso ai disabili, è localizzato sulla sponda destra del lago di Suviana, immediatamente adiacente alla spiaggia. Questo luogo è occupato dal bar-ristorante "La spiaggetta", da un ampio parcheggio e da una pineta.

La pineta si presenta piuttosto pianeggiante e con modesti rilievi, tuttavia la presenza di rocce e radici affioranti, la rende poco accessibile ai disabili. Sono presenti tavoli e panche per pic-nic, in legno e pietra, e alcuni barbecue in pietra. Vi è inoltre un servizio igienico, accessibile ai disabili.

- **PARCO DEI GESSI BOLOGNESI E CALANCHI DELL'ABBADESSA**

Anche nel territorio del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (Comune di Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena) sono stati individuati due siti modificabili per una più ampia fruibilità.

La Dolina della Spipola: lungo il sentiero natura "Gessi della Croara" è stato individuato un tratto potenzialmente accessibile ai disabili. Si tratta della strada sterrata che segna il bordo occidentale della dolina, dal punto di partenza presso l'area di sosta in località "La Palazza", fino al prato posto nelle immediate vicinanze di una abitazione privata.

Attualmente il tratto presenta all'inizio una ripida discesa (27%), un fondo compatto e costituito da ghiaia di medie dimensioni, ad andamento quasi pianeggiante (max 2,5% di pendenza).

Si provvederà all'elaborazione dei testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche per la predisposizione del pannello illustrativo e delle tabelle.

Dulcamara: nella proprietà del Comune di Ozzano dell'Emilia in località Settefonti, gestito dalla Coop. Agricola Dulcamara, è stato individuato un percorso che può essere reso accessibile ai disabili.

Si provvederà all'elaborazione dei testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche per la predisposizione del pannello illustrativo e della tabella.

- **PARCO STORICO DI MONTE SOLE**

Nel Parco di Monte Sole, presso l'**area del Memoriale**, si prevede la realizzazione di arredi e la predisposizione di sistemi atti a facilitare l'accesso e la visita del luogo da parte di persone disabili.

Nel luogo non esistono particolari barriere architettoniche che ostacolino l'accesso ai disabili fisici. Gli interventi previsti riguardano pertanto dispositivi e piccoli manufatti per agevolare i disabili sensoriali, non vedenti e non udenti.

Si provvederà all'elaborazione dei testi didattici riguardanti le associazioni vegetali della zona e le presenze faunistiche. I testi storici saranno elaborati dal Comitato Storico per Monte Sole.

- **PARCO DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO**

Presso il centro visite di **San Teodoro**, è già stato realizzato un sentiero studiato per la fruizione da parte di non vedenti. Sono inoltre stati realizzati piccoli interventi correttivi per consentire la fruibilità della nuova opera anche ai disabili motori con accompagnatore.

Per ulteriori informazioni:

ASSESSORATO AMBIENTE - SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESISTICA
UFFICIO AREE PROTETTE

☎ 051/6598369

Fax: 051/6598428

E-mail: marina.terranova@nts.provincia.bologna.it

PARCO REGIONALE DEL CORNO ALLE SCALE

via Roma, 1 – Pianaccio – 40042 Lizzano in Belvedere (BO)

☎ 0534/51761

Fax: 0534/51763

E-mail: parco.corno@cosea.bo.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/cornoscale/

PARCO REGIONALE DEI LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE

Municipio di Camugnano, piazza Kennedy, 1 – 40032 Camugnano (BO)

☎ 0534/46712

Fax: 0534/46504

E-mail: parcodeilaghi@cosea.bo.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/suviana/

PARCO REGIONALE DEI GESSI BOLOGNESI E DEI CALANCI
DELL'ABBADESSA

via Jussi, 171 – 40068 Località Farneto, S. Lazzaro di Savena (BO)

☎ 051/6251933 - 051/6251934

Fax: 051/6254521

E-mail: parco@parcogessibolognesi.it

direzione@parcogessibolognesi.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/abbadessa/

PARCO STORICO REGIONALE DI MONTE SOLE

via Porrettana Nord, 4/d,e,f – 40043 Marzabotto (BO)

☎ 051/932525

Fax: 051/6780056

E-mail: parco.montesole@cosea.bo.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/montesole/

PARCO REGIONALE DELL'ABBAZIA DI MONTEVEGLIO

via Abbazia, 28 – 40050 Monteveglio (BO)

☎ 051/6701044

Fax: 051/6702301

E-mail: parco@parcodellabbazia.191.it

www.regione.emilia-romagna.it/parchi/abbazia/

– ASSESSORATO AGRICOLTURA
SERVIZIO APICALE TUTELA E SVILUPPO FAUNA¹³ –

Le competenze del Servizio riguardano principalmente la Caccia e la Pesca, attività tipiche del tempo libero la cui pratica è normata da specifiche leggi nazionali e regionali di settore che contemplano anche, per alcuni aspetti, forme di agevolazione a favore degli invalidi o dei disabili.

In materia di **Caccia** le agevolazioni riguardano esclusivamente il rilascio di autorizzazioni per appostamenti fissi. Nello specifico il comma 7 dell'articolo 52 della L.R. n. 8/94 stabilisce che “la Provincia, qualora se ne realizzi la disponibilità, può autorizzare nuovi appostamenti fissi *dando priorità alle richieste* avanzate dai cacciatori di età superiore ai sessanta anni, *da invalidi e da portatori di handicap*, nei limiti indicati nel Piano Faunistico-Venatorio per ogni comprensorio omogeneo”.

Negli anni passati alcuni cacciatori anziani e disabili sono stati autorizzati in base alla priorità che la legge gli riconosce.

Per quanto riguarda la **Pesca** una particolare agevolazione è concessa esclusivamente ai disabili o grandi invalidi che per effetto di loro deficit non possono percorrere le rive dei corsi d'acqua (L.R. n. 11/93, art. 17, comma 3 e art. 21, comma 8). Queste persone possono richiedere il rilascio di una specifica autorizzazione alla Provincia, con la quale potranno di fatto esercitare la pesca con la bilancella direttamente dai ponti o nelle immediate vicinanze.

A tutt'oggi sono 23 le persone disabili che hanno richiesto ed ottenuto questo tipo di autorizzazione.

¹³ A cura del Servizio.

Per l'Anno Europeo delle Persone con Disabilità il Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna si è impegnato in un progetto per la realizzazione di postazioni di pesca per disabili, illustrato di seguito, che vedrà nel prossimo mese di Marzo 2004 la sottoscrizione di una specifica convenzione tra:

- la Provincia di Bologna che coordinerà il progetto;
- l'ANMIC (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili) che attraverso propri associati qualificati, procederà alla redazione del progetto nel rispetto di tutti gli obblighi di legge in materia di accessibilità e sicurezza;
- il Consorzio della Bonifica Renana che si incaricherà della realizzazione pratica delle piazzole di pesca.

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI POSTAZIONI DI PESCA PER DISABILI SUI CANALI DI BONIFICA

La L.R. 11/93 che regola l'attività della pesca in Emilia Romagna, riconosce alcune significative agevolazioni a favore degli invalidi o disabili offrendo loro la possibilità di esercitare alcune particolari attività di pesca in spazi normalmente vietati. Tali spazi si connotano però per l'elevato livello di artificializzazione e di disturbo che poco hanno a che spartire con il contesto di naturalità e tranquillità che caratterizza invece gli spazi ambiti dai pescatori. Nel tentativo di mettere a disposizione delle persone disabili spazi più ameni per l'esercizio in sicurezza della passione il Servizio Apicale Tutela e Sviluppo Fauna si è attivato per realizzare alcune postazioni attrezzate per disabili nei canali di bonifica che presentino caratteristiche strutturali particolarmente idonee allo scopo.

Una prima proposta di progetto in materia è stata inserita tra i progetti finalizzati inclusi nel Piano ittico provinciale per l'anno 2002 e presentata alla Regione Emilia Romagna che lo ha ritenuto particolarmente interessante ammettendolo al finanziamento.

Nella sua fase preliminare il progetto ha comportato l'attivazione di uno stretto rapporto di collaborazione con il Consorzio della Bonifica Renana e l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili (ANMIC) per la selezione condivisa dei siti e delle tipologie costruttive.

L'esperienza pilota verrà realizzata sul Canale Lorgana all'altezza di ponte Morgone e prevederà la realizzazione di piazzole di pesca ad una quota prossima all'altezza media di invaso del canale e rese accessibili attraverso opportune rampe d'accesso che partiranno direttamente da un'area di parcheggio realizzata alcuni anni orsono nella banca arginale del canale stesso. Il numero di piazzole realizzabili non è al momento quantificabile, in mancanza del progetto esecutivo, saranno comunque almeno due e collocate ad una distanza tra loro di circa 10 metri onde consentirne anche una fruizione a fini agonistici.

- ASSESSORATO PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DELLA MOBILITÀ: POLITICHE PER IL TRASPORTO PUBBLICO¹⁴ -

Nel 2003 è proseguito il lavoro nell'ambito della ristrutturazione e della costruzione di nuove fermate del Servizio Ferroviario Metropolitano; in particolare, per il ripristino della Bologna-Vignola si è provveduto ad eseguire la progettazione delle opere, tenendo in

¹⁴ A cura del Servizio Trasporti.

considerazione non solo le normative rispetto all'abbattimento delle barriere architettoniche, ma anche le singole esigenze che si pongono ai disabili per i normali spostamenti.

In particolare, è stato instaurato un rapporto con alcune associazioni di disabili, con le quali si sono congiuntamente effettuati sopralluoghi, individuando anche le più piccole manchevolezze presenti. Questo rapporto continuerà anche nel corso del 2004, estendendolo anche ad altre realtà ed associazioni, per poter sempre più contenere le situazioni di disagio.

Per quanto riguarda il materiale rotabile in servizio sulle linee locali, rimane alta l'attenzione della Provincia affinché le nuove dotazioni possano facilitare la mobilità all'utenza disabile, così come la stessa Amministrazione continuerà ad operare, nei confronti di ATC e dei Comuni, per sopperire a tutte le situazioni di disagio e difficoltà esistenti, dall'individuare la mancanza di ascensori ad hoc, la carenza dei posti handicap riservati, la presenza di rampe a norma e via dicendo e, con Rete ferroviaria italiana (Rfi), per il progressivo innalzamento del marciapiede di tutte le fermate e stazioni per consentire un facile accesso alle carrozze dei treni.

3 - IL PORTALE DELL'HANDICAP

Dal luglio del 2002, all'interno delle pagine web della Provincia, è attivo un portale denominato “...in situazione di handicap” il cui indirizzo è:

www.provincia.bologna.it/handicap.

Il portale è stato ideato e costruito attraverso la collaborazione della redazione WEB del SOISI (Servizio Apicale Informatica e Sistemi Informativi della Provincia), dell'Ufficio coordinamento handicap e della Segreteria di Direzione del Settore.

La realizzazione del sito tematico cerca di attuare la rispondenza a criteri relativi all'*accessibilità*, l'*usabilità* e l'*aggiornamento* previsti per i siti delle pubbliche amministrazioni dalla normativa di riferimento (Direttiva del governo italiano 13/03/2001, Circolare AIPA 06/09/2001, Comunicazione della Commissione Europea del 25/09/2001) e ribaditi dall'attività del gruppo di lavoro regionale sull'accessibilità dei siti web:

➤ *accessibilità*: comprende aspetti legati alla navigabilità come capacità di raggiungere facilmente le informazioni di interesse e alla qualità dell'“interfaccia utente” intesa come disegno di elementi grafici e testuali in modo tale da rendere la consultazione delle informazioni agevole, veloce nel caricamento e ottimizzata per tutti gli strumenti di navigazione attualmente diffusi sul mercato; in particolare i siti devono essere progettati in modo da garantire la loro consultazione anche da parte di individui affetti da disabilità fisiche o sensoriali, o condizionati dall'uso di strumenti con prestazioni limitate o da condizioni ambientali sfavorevoli.

➤ *usabilità del sito*: le informazioni devono essere organizzate e strutturate in maniera da garantire la massima fruibilità, l'efficacia, l'efficienza e la soddisfazione da parte degli utenti: ogni pagina, infatti, deve essere leggibile in maniera corretta e comprensibile, indipendentemente dal browser, dal sistema operativo e dalla risoluzione adottata per il monitor.

➤ *aggiornamento*: siti tematici, pagine e presentazioni web devono essere utilizzate per pubblicare tutta l'informazione di rilevanza pubblica relativa alle attività dell'amministrazione, provvedendo alla cura e al regolare aggiornamento delle informazioni. Le informazioni obsolete sono inutili e danneggiano la reputazione dell'intero portale web, oltre che dell'amministrazione che lo gestisce.

Il portale intende rispondere all'obiettivo di radunare e, se necessario, completare le informazioni relative agli Uffici, ai servizi, alle attività per i cittadini in situazione di handicap che, pur essendo già presenti all'interno delle pagine web del sito della Provincia, possono risultare non immediatamente reperibili.

Inoltre, attraverso l'inserimento di piccole didascalie informative, intende aiutare nella consultazione dei materiali presenti nelle pagine dei vari Servizi e, dove possibile, creare piccoli percorsi di consultazione e di collegamento anche con le pagine di altri Enti con i quali i Servizi collaborano.

Dopo un primo anno di sperimentazione, il 25 settembre 2003 è entrata in linea una versione rinnovata e definitiva nella quale sono state introdotte due novità:

- pur essendo pagine curate dal Settore Servizi alla Persona e alla Comunità e quindi con un ampio spazio dedicato ai temi di competenza, è stata aperta una sezione “la Provincia per i disabili” contenente le informazioni e i progetti degli altri Settori/Servizi della Provincia o il link alle loro pagine web.
- Tra le voci del menu è stata inserita la “BACHECA” per consentire di pubblicizzare le iniziative di altri Enti.

4 - ALLEGATI

4.1 - Progetto INFO+

(allegato alla delibera di Giunta provinciale n. 570 del 3.12.2003)

Premessa

Il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità ha dato vita nel maggio 2000 alla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap, composta da associazioni di tutela dell'handicap e da imprese e organizzazioni che operano nel settore, con l'obiettivo di "consentire una consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate dei disabili".

All'interno di questo organismo, è stata avanzata da parte di alcune associazioni la richiesta di una maggiore informazione sull'accessibilità delle sedi scelte dall'amministrazione provinciale per lo svolgimento di manifestazioni, eventi, convegni, seminari, ecc.

Nel corso dell'Anno Europeo delle persone con disabilità la Giunta Provinciale, nella seduta dell'11 marzo 2003, ha espresso un orientamento positivo all'attuazione di tale proposta, quindi si è proceduto ad un'analisi di fattibilità, giungendo al progetto qui illustrato.

Obiettivi

- facilitare l'accesso ai disabili con difficoltà motorie alle sedi scelte dai servizi provinciali per le manifestazioni pubbliche attraverso uno spazio dedicato da collocare negli inviti, nelle brochure di convegni e seminari, ecc. contenente alcune informazioni specifiche;
- mantenere l'attenzione sul problema dell'accesso alle sedi, sia in chi organizza un evento che in chi riceve l'invito alla manifestazione, non necessariamente rivolta a disabili;
- coinvolgere nell'uso di questo "spazio informativo disabili" anche gli altri Comuni della Provincia attraverso la discussione all'interno della Conferenza Metropolitana;
- progettare e attuare un breve corso di formazione per le Segreterie e gli Uffici che organizzano manifestazioni pubbliche o che sono solitamente indicati come riferimento per le informazioni al pubblico, affinché possano conoscere i principali elementi sull'accesso;
- concordare con gli Uffici competenti della Provincia, le informazioni specifiche delle sedi provinciali con apertura al pubblico (via Zamboni, via Malvasia, via Finelli, ecc.) ed eventualmente attivare le procedure per i posti riservati per disabili.

Modalità

Il progetto prevede che tutti i Settori/Servizi della Provincia che organizzano manifestazioni pubbliche di qualsiasi tipo, anche non specificamente rivolte a un pubblico disabile o sui temi della disabilità, collochino all'interno del materiale informativo inviato (lettera, brochure d'invito, manifesto, ecc.) uno spazio informativo circa l'accesso alla sede prescelta per lo svolgimento dell'evento.

Tale spazio andrebbe collocato dove solitamente si mettono le informazioni sulla sede o il recapito telefonico di chi fornisce informazioni sull'evento. Questo spazio andrebbe inserito anche se l'organizzazione dell'evento viene fatto da agenzie esterne.

Dovrebbe sempre contenere l'indicazione di un referente che possa fornire informazioni più specifiche sul luogo e sull'accesso, oppure su dove è possibile reperire ulteriori informazioni, ad esempio un sito internet. Questo potrebbe essere il livello minimo di informazioni nel caso l'organizzazione non permetta altro.

Se invece è possibile, dovrebbe contenere indicazioni su quattro aspetti prioritari (anche in caso di indicazione minima, le informazioni in possesso del referente telefonico dovrebbero essere sui medesimi ambiti).

– **Informazioni sulle modalità d’accesso**

L’informazione da inserire nello spazio dovrebbe contenere l’indicazione del percorso/accesso più agevole per raggiungere la sede dell’incontro, ad esempio se l’accesso privo di barriere è in una entrata differente da quella indicata, se le barriere sono superate da appositi ausili e se occorre avvertire qualcuno per metterli in moto o per aprire ingressi particolari, oppure ancora se l’accesso è regolamentato in quanto la sede è all’interno di zone a traffico limitato, ecc.

– **Informazioni sul parcheggio**

L’informazione dovrebbe riguardare la possibilità o meno di parcheggiare vicino alla sede del convegno/riunione/seminario ecc., se esistono posti riservati con o meno il contrassegno, o se è necessario richiederli affinché sia possibile riservarli all’interno di un parcheggio dedicato, se non c’è la possibilità di parcheggiare, ecc.

Per la sede di Via Zamboni occorre altresì definire la possibilità di riservare alcuni posti ai disabili partecipanti all’evento che si organizza, all’interno del parcheggio della Provincia e stabilire le procedure per la prenotazione.

Inoltre occorre verificare la possibilità che le varie sedi degli Uffici provinciali si dotino di uno o più posti di parcheggio riservato alla sosta per auto con contrassegno handicap. Attualmente la sede di via Malvasia ne è sprovvista.

– **Informazioni sui wc**

Quando è possibile, mettere l’indicazione della presenza di wc attrezzati al piano o nella sede.

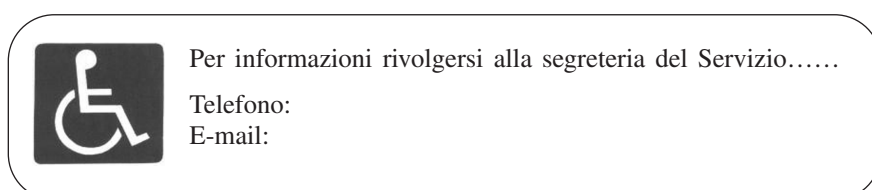
– **Informazioni sugli interpreti della lingua dei segni**

Se l’organizzazione della manifestazione è in grado di fornire gli interpreti simultanei della lingua dei segni (L.I.S.) per non udenti, occorre che sia presente una apposita indicazione sulla possibilità degli interessati di richiederli.

Inoltre, vista la specificità dei dati da conoscere per fornire corrette informazioni, verrà programmato un momento di formazione specifico da rivolgere agli addetti delle segreterie preposti solitamente a fornire indicazioni negli eventi programmati dall’Ente. Il modulo formativo dovrà principalmente fornire conoscenze sulle norme che regolano l’abbattimento delle barriere architettoniche in modo da saper “leggere” le differenti situazioni che si presentano.

La Provincia si attiverà anche nell’ambito della Conferenza Metropolitana per proporre l’adozione di questa modalità informativa anche agli altri Comuni della Provincia.

Esempio informazione minima:



Esempio per un evento in via Malvasia:



Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Servizio.....

Telefono:E-mail

L'ingresso privo di barriere è dal parcheggio dell'Ente al quale si accede dal passo carraio posto a sinistra dell'entrata principale.

Altro esempio:



Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Servizio.....

Telefono:E-mail

L'ingresso indicato è privo di barriere.

È possibile riservare un posto per il parcheggio dell'auto con contrassegno telefonando al numero indicato entro il....

È possibile predisporre l'interpretariato LIS su richiesta telefonando entro il... alla segreteria

PARTE TERZA

Il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità

1 - ORGANIZZAZIONE DEL SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ E REFERENTI

L'obiettivo del Settore è lo sviluppo delle politiche integrate nel campo dei servizi destinati alla persona e alla comunità e svolge funzioni di raccordo per quattro servizi, applicando quanto indicato dai due assessorati di riferimento. Il Settore è articolato in quattro servizi, *Formazione Professionale, Lavoro, Scuola, Servizi Sociali e Sanità* e ha un ruolo di coordinamento e di sostegno tecnico nella promozione di intese con le parti interessate (sociali e istituzionali). Nei campi della scuola, della formazione professionale, del lavoro, dell'orientamento, dei servizi sociali e della sanità realizza piani di ricerca e sostiene iniziative per favorire la sperimentazione di modelli di attuazione dei servizi che valorizzino al massimo le competenze, lo sviluppo delle reti di relazioni e i sistemi di verifica dell'efficienza. In questo ambito, predispone il Programma delle politiche provinciali della formazione e del lavoro, che costituisce il quadro di riferimento generale per le attività di tutta la struttura.

Assessore: Beatrice Draghetti

Politiche scolastiche, formative e dell'orientamento. Edilizia scolastica

Segreteria: Tiziana Agusson, Catia Neretti

☎ 051.659.8170 - 051.659.8737

Assessore: Donata Lenzi

Politiche del lavoro, Sanità, Servizi sociali e Politiche familiari

Segreteria: Lea Weiss, Barbara Mastellari

☎ 051.659.8572

Dirigente: Giovanni Cherubini

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.659.8143

All'interno del Settore sono interessati alla tematica della disabilità:

Ufficio coordinamento handicap che svolge attività di coordinamento degli interventi effettuati dai singoli servizi rispetto alla tematica delle persone in situazione di handicap, al fine di fornire un quadro d'insieme organico ed omogeneo.

Responsabile: Angela Bianchi

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.6598.519

e-mail: angela.bianchi@nts.provincia.bologna.it

Ufficio Progetti Trasversali che con il Progetto DASDE (Dati Strategici per le Decisioni) elabora i dati generali di contesto (Paolo Lucchiari, Paolo Marcotti).

◆ **IL SERVIZIO SCUOLA** gestisce le competenze assegnate alla Provincia, anche in base alle più recenti normative, in materia di programmazione scolastica.

Il servizio si articola nelle seguenti attività:

- diritto allo studio;
- formazione integrata;
- programmazione ed edilizia scolastica;
- sviluppo delle Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa;
- anagrafe Obbligo Formativo – Osservatorio sulla scolarità;
- centro servizi intercultura

Dirigente: Anna Del Mugnaio

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.6598.508

E-mail: scuola@provincia.bologna.it

Le tematiche dell'handicap interessano i seguenti uffici nell'ambito della loro normale attività:

Ufficio Diritto allo studio

Responsabile: Marisa Lucon

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.6598.411

E-mail: marisa.lucon@nts.provincia.bologna.it

Ufficio Formazione integrata

Emilia Pirovano e Sabina Urbinati

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.6599.027

E-mail: scuola@provincia.bologna.it

◆ **IL SERVIZIO FORMAZIONE PROFESSIONALE**, in un'ottica di valorizzazione delle risorse umane, si occupa della programmazione, promozione, finanziamento, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione che si svolgono sul proprio territorio.

Grazie a strumenti di analisi e valutazione, il servizio coglie i fabbisogni del territorio e individua i progetti da finanziare tramite il Fondo Sociale Europeo ed altri fondi statali e regionali.

L'azione di programmazione del servizio si concretizza nel Piano di formazione professionale contenente tutti i progetti che saranno realizzati sul territorio provinciale.

Attraverso le attività di formazione finanziate il Servizio si propone di:

- contribuire ad attuare l'obbligo formativo, in un sistema integrato scuola, formazione e lavoro;
- contenere la disoccupazione;
- sostenere la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- modernizzare la pubblica amministrazione;
- sostenere la crescita formativa delle fasce deboli della popolazione;
- supportare il sistema produttivo locale, le aziende ed i singoli lavoratori.

Dirigente: Laura Venturi

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 051.659.8525

E-mail: laura.venturi@nts.provincia.bologna.it

Le tematiche dell'handicap interessano i seguenti uffici nell'ambito della loro normale attività:

Ufficio Tecnico

Responsabile: Tiziana Di Celmo

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 51.6598.402

E-mail: tiziana.dicelmo@nts.provincia.bologna.it

Formazione per le utenze svantaggiate

Sonia Bianchini

Via Malvasia 4, 40131 Bologna

☎ 51.6598.441

E-mail: sonia.bianchini@nts.provincia.bologna.it

◆ **IL SERVIZIO LAVORO** ha contatto diretto con i cittadini e le imprese con sedi presenti sull'intero territorio provinciale e attraverso servizi on line.

Gli obiettivi principali sono:

- sviluppare attraverso la rete dei centri per l'occupabilità servizi e politiche attive del lavoro che permettano un più agevole e proficuo inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro ed alle imprese di reperire le figure professionali richieste;
- garantire azioni a sostegno dell'occupabilità delle utenze più deboli sul mercato del lavoro (in particolare cittadini stranieri, adolescenti in obbligo formativo, donne e uomini in reinserimento lavorativo, disabili) creando anche le condizioni per contrastare il fenomeno del lavoro nero;
- conoscere attraverso una puntuale analisi del mercato del lavoro le aree critiche sulle quali va concentrato l'intervento pubblico.

Le attività principali sono:

- attività di governo del mercato del lavoro a livello provinciale;
- interventi a favore delle fasce deboli;
- gestione dei Centri per l'Impiego;
- coordinamento della Rete dei Servizi per l'occupabilità e politiche attive del lavoro;
- comunicazione con i centri per l'occupabilità, progettazione e diffusione dei materiali orientativi per il lavoro.

Dirigente: Patrizia Paganini

Via Finelli 9A, 40126 Bologna

☎ 051.65.98.623-051.6598.943

E-mail: patrizia.paganini@nts.provincia.bologna.it

Per l'applicazione e gestione delle azioni relative alla legge n. 68/1999:

Ufficio inserimento al lavoro disabili e utenze svantaggiate

Responsabile: Claudia Romano

Via Finelli 9A, 40126 Bologna

☎ 051.6598.942

E-mail: claudia.romano@nts.provincia.bologna.it

L'ufficio è articolato in:

❖ **Sportello lavoratori:**

Claudio Martinelli - ☎ 051.6598.958

Francesca De Pasquale - ☎ 051.6598.959

Laura Marabini - ☎ 051.6598.959

Inoltre, dal maggio 2003 esiste anche la possibilità, come per tutti i cittadini, di telefonare al Numero Verde 800.286.040 che risponde dalle ore 9 alle ore 17.

Ha il compito di svolgere funzioni di prima accoglienza, informazione e analisi dei bisogni dell'utenza costituita dai lavoratori disabili (ma anche dei loro familiari e/o di operatori dei servizi) che attualmente disoccupati sono alla ricerca di un lavoro.

Su questo sportello afferiscono anche tutti i passaggi certificatori di natura amministrativa, iscrizioni e reiscrizioni negli elenchi previsti dalla L. 68/99, aggiornamento delle posizioni di graduatoria, convocazioni e procedure di avviamento numerico, ivi compresa la richiesta di accertamenti medici (compiuti dalle AUSL) finalizzati alla verifica della compatibilità delle mansioni rispetto allo stato di salute della persona disabile.

Lo sportello Lavoratori svolge anche le funzioni di sportello CIP per il territorio di Bologna, evitando la duplicazione di riferimento per tutta l'utenza disabile che quindi può aggiornare i propri dati senza gravare sugli sportelli del CIP, mentre per i lavoratori afferenti dagli altri territori lo sportello Lavoratori raccoglie la documentazione proveniente dai CIP e provvede alla tenuta di una graduatoria e di un archivio unico. Sempre presso questo Sportello viene svolta l'attività di invio al percorso di orientamento con operatori dei CFP in convenzione; attraverso un'intervista di accoglienza si compie uno screening delle necessità e delle potenzialità della persona che, se valutate in linea con il protocollo di invio definito all'interno dell'Ufficio, immettono il soggetto disabile in un percorso di accompagnamento al lavoro.

La funzione di accoglienza, informazione e analisi dei bisogni per i lavoratori disabili è svolta sul restante territorio provinciale dagli altri Centri per l'Impiego (CIP):

CIP IMOLA - ☎ 0542.603100

CIP MINERBIO - ☎ 051.878298

CIP PORRETTA TERME - ☎ 0534.22095

CIP ZOLA PREDOSA - ☎ 051.6166788

CIP S. GIOVANNI IN PERSICETO - ☎ 051.822341

❖ **Sportello Aziende:**

Maddalena Centillo - ☎ 051.6598.978

Gloria Zucchini - ☎ 051.6598.977

Fortuna Romano - ☎ 051.6598.978

Ha il compito di gestire tutti gli adempimenti amministrativi, certificatori e di controllo sulle aziende obbligate all'assunzione di soggetti disabili.

A questo Sportello si rivolgono tutte le aziende per la presentazione del prospetto riepilogativo annuale, con il quale viene definita la situazione relativa agli obblighi di assunzione, per il rilascio dei provvedimenti di avviamento al lavoro, per la richiesta e il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione all'esonero parziale e alla compensazione territoriale, e per le procedure di controllo e certificazione dell'ottemperanza previste dall'art. 17 della stessa L. 68/99.

In particolare questa procedura appare molto delicata ed estremamente rilevante sia in termini quantitativi sia soprattutto in termini qualitativi in quanto il controllo va

fatto con scrupolosità e celerità (l'azienda utilizza la certificazione per la partecipazione a tutte le procedure di appalto con soggetti pubblici). Questo Sportello svolge anche una costante attività di consulenza (sia telefonica sia in ricevimento presso l'Ufficio) per tutti i soggetti (aziende, ma anche associazioni di categoria, studi di consulenti del lavoro, ecc.) che si trovano ad affrontare le tematiche dell'assolvimento degli obblighi previsti dalla L. 68/99, e fornisce documentazione, risposte a quesiti formalizzati, invio di modulistica per autocompilazione, ecc.

❖ **Sportello convenzioni e Rapporti con i Servizi di Territorio:**

Mirna Faggi - ☎ 051.6598415

Angelo Lananna - ☎ 051.6598410

Mirella Chitti - ☎ 051.6598.753

Giuseppe Calzolari - ☎ 051.6598.951

Chiara Bretoni - ☎ 051.6598958

Con il compito di seguire tutta l'istruttoria relativa alla stipula delle Convenzioni per l'inserimento al lavoro dei disabili, nonché le procedure di incrocio e abbinamento tra i lavoratori che escono dai percorsi di orientamento, valutazione ed accompagnamento al lavoro e le postazioni lavorative che le aziende hanno messo a disposizione all'interno delle convenzioni.

Anche a questo Sportello, che riceve su appuntamento, si rivolgono quindi aziende, associazioni, consulenti, ecc. ma anche operatori dei Servizi Territoriali che segnalano i propri utenti (qualora iscritti comunque negli elenchi della L. 68/99) per abbinamenti mirati sulle postazioni aziendali.

Presso l'Ufficio è infatti costituito un Tavolo di Coordinamento con funzioni di raccordo tra i vari territori e i vari servizi. In particolare l'attività del tavolo ha prodotto i criteri per le segnalazioni e gli abbinamenti con le postazioni disponibili, mettendo a punto delle schede di rilevazione delle caratteristiche delle postazioni e degli utenti da incrociare per gli abbinamenti. Sempre in tema di costruzione dei percorsi di mediazione, oltre che in relazione all'attività di monitoraggio di tutta l'offerta formativa destinata ai disabili, questo Sportello raccoglie e cura la diffusione delle informazioni relative ai corsi e percorsi finalizzati (e non) per la transizione al lavoro messi a bando sia dallo stesso Servizio Lavoro, sia anche dalla Formazione Professionale e provvede a richiedere, caso per caso, la disponibilità di aziende e lavoratori all'inserimento in questi percorsi. Sul versante delle procedure amministrative è affidata a questo Sportello l'istruttoria relativa all'ammissibilità delle domande di contributi che le aziende (obbligate e non) richiedono a fronte dell'assunzione di lavoratori disabili o comunque svantaggiati; in particolare sono disposte da questo sportello tutte le pratiche di valutazione e formazione delle graduatorie di assegnazione dei contributi previsti dagli artt. 8 e 9 della L. 45/96; e dell'art. 13 della L. 68/99.

◆ **IL SERVIZIO SERVIZI SOCIALI E SANITÀ** svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali (L. 328/00; L.R. 2/03). All'interno di tali funzioni è posta specifica attenzione alle attività in favore della famiglia e dell'infanzia e adolescenza e alla qualificazione dei servizi educativi rivolti a bambini in età 0-3 anni. È di competenza del Servizio anche la raccolta di dati utili alla conoscenza dell'offerta socio-educativa e la conseguente tenuta dei registri delle strutture residenziali e semiresidenziali che svolgono attività socio-sanitarie e socio-assistenziali e dei servizi educativi per la prima infanzia. Il servizio si occupa inoltre di attività a favore delle

fasce deboli della popolazione con particolare riferimento alla popolazione immigrata e zingara presente nel territorio. Relativamente al non profit, oltre alle funzioni amministrative collegate alla tenuta del registro provinciale delle organizzazioni di volontariato, dell'albo provinciale dell'associazionismo e della sezione provinciale di Bologna delle cooperative sociali, il Servizio promuove iniziative e azioni mirate a supportare e valorizzare l'attività delle organizzazioni presenti nel territorio.

Dirigente: Maura Forni

Via Finelli 9A, 40126 Bologna

☎ 051.659.8269

E-mail: sociale@provincia.bologna.it

Le tematiche dell'handicap interessano i seguenti uffici nell'ambito della loro normale attività:

Ufficio Infanzia e Adolescenza e Sistema Informativo - Piani di Zona

Responsabile: Maria Cristina Volta

Via Finelli 9A, 40126 Bologna

☎ 051.6598.782

E-mail: sociale@provincia.bologna.it

Ufficio direzione operativa conferenza sanitaria - Regione area metropolitana

Simona Ferlini

Via Finelli 9A, 40126 Bologna

☎ 051.6598.103

E-mail: conferenza.sanitaria@nts.provincia.bologna.it

2 - SCUOLA

2.1 - Innovazioni nel quadro normativo

Il quadro normativo di riferimento per l'anno scolastico 2003/2004 ha presentato alcune importanti novità, innanzitutto la "Legge delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (Legge 28 marzo 2003, n. 53). Tale legge, pur rimandando la sua concreta realizzazione a successivi decreti attuativi, ha tuttavia abrogato la legge n. 9 del 1999 che, come è noto, aveva elevato a 9 anni l'obbligo scolastico. Per effetto della legge n. 53, pertanto, gli alunni in uscita dalla terza media avrebbero potuto chiedere l'accesso diretto alla formazione professionale, la quale, peraltro, ormai da anni presenta un'offerta indirizzata verso giovani che abbiano compiuto 15 anni (dunque con un più alto livello di scolarità) e si articola in percorsi di durata biennale (non triennale come invece previsto dalla legge di Riforma).

La Provincia di Bologna, consapevole dei rischi di "descolarizzazione" e di dispersione insiti in questa fase di "passaggio" contrassegnata da grande incertezza, ha promosso un "Patto" sull'intero territorio provinciale con tutte le scuole, i Comuni e le Agenzie formative, allo scopo di monitorare eventuali fenomeni di dispersione e di promuovere l'accesso alla scuola superiore di tutti i giovani in uscita dalla terza media inferiore. Al fine di aumentare le possibilità di successo scolastico sono state inoltre programmate, nell'ambito dei Bandi emanati dal Servizio Scuola, azioni integrate nel primo anno di scuola superiore finalizzate a sostenere gli allievi in maggiore difficoltà ed a favorire una eventuale transizione alla formazione professionale attraverso percorsi guidati a sostegno di una scelta consapevole e con l'introduzione di una didattica fortemente innovata, quindi, in questo senso, utile ed appropriata per tutto il gruppo classe.

Si è inoltre avviata la sperimentazione del "biennio integrato" previsto dalla nuova Legge Regionale n. 12 del 30-06-2003 in molti Istituti Professionali del nostro territorio. Il biennio integrato offre un curriculum nuovo ai giovani ed alle ragazze in uscita dalla terza media: costruito insieme da scuola e formazione professionale, più flessibile e individualizzato, orientato all'apprendimento anche attraverso l'attività pratica e di laboratorio. All'uscita dal biennio integrato sono aperte tutte le possibilità per proseguire il proprio percorso formativo: nella scuola e nella formazione, fino al conseguimento di una qualifica.

Non vi è dubbio che il biennio integrato potrà rappresentare una opportunità importante anche per gli allievi disabili. Nell'anno scolastico 2004/05 l'offerta integrata sarà consolidata ed estesa: già da adesso è disponibile l'elenco delle scuole e degli enti che metteranno a disposizione questa nuova opportunità. Nell'ambito di questo consolidamento sono previste risorse aggiuntive per quei percorsi integrati ai quali si iscriveranno giovani disabili, al fine di personalizzare e sostenere ulteriormente il loro successo formativo.

2.2 - I dati¹

Il Ministero della Pubblica Istruzione nel febbraio 2003 ha pubblicato un report dal titolo "2003: L'handicap e l'integrazione nella scuola" che consente di avere una fotografia nazionale e regionale dell'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap (certificati).

¹ Paragrafo è a cura di Paolo Marcotti (DASDE).

Nell'anno scolastico 2001/2002 gli allievi in situazione di handicap in Italia che frequentano la scuola sono 138.648 e rappresentano l'1,68% del totale degli alunni. Interessante è l'analisi relativa ai dati disaggregati per singole Regioni, rappresentati nella tabella seguente e che introduce anche la specifica sul tipo di gestione della scuola (statale/non statale). La Regione Emilia-Romagna si colloca leggermente al di sopra della media nazionale. I dati confermano nella sostanza quelli relativi al precedente (di due anni) report del Ministero: tuttavia, all'interno di un quadro che vede un aumento generalizzato delle incidenze nell'intera realtà nazionale, l'aumento per l'Emilia-Romagna sembra essere leggermente più significativo.

Tabella 1. Alunni in situazione di handicap per regione e tipo di gestione (scuole statali e non statali).
A.s. 2001/02

Regione	Tipo di gestione				Totale	
	Scuola statale		Scuola non statale		Alunni in situazione di handicap	Incidenza sul totale degli alunni
	Alunni in situazione di handicap	Incidenza sul totale degli alunni	Alunni in situazione di handicap	Incidenza sul totale degli alunni		
Provincia di Bologna	1.721	2,07%	41	1,08%	1.762	2,02%
Emilia-Romagna	7.957	1,95%	616	0,88%	8.573	1,79%
Nord-Est	19.132	1,82%	1.345	0,65%	20.477	1,63%
Italia	132.402	1,81%	6.246	0,67%	138.648	1,68%

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati Ministero dell'Istruzione.

Relativamente allo stesso anno scolastico, è possibile un confronto di questi dati con quelli provinciali. Nell'anno scolastico 2001/2002, nelle scuole statali e non statali della provincia di Bologna, si stima che l'incidenza sia circa del 2%, dunque superiore alla percentuale regionale (1,79%).

Andiamo però ad analizzare in maniera più approfondita la situazione della provincia di Bologna (dati di fonte CSA), visualizzata nella tabella seguente per la serie storica (relativa alle sole scuole statali) di dati dal 1999/00 fino al 2003/2004, che evidenzia il trend di crescita delle presenze e delle incidenze degli alunni in situazione di handicap.

Tabella 2. Serie storica del numero di alunni, del numero di alunni certificati, del numero di docenti di sostegno. Scuole statali della provincia di Bologna

Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno senza specializz.	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
a.s. 1999/00						
Materna	8.174	73	0,89	38	18	1,92
Elementare	30.030	642	2,14	231	72	2,78
Media	17.197	484	2,81	161	15	3,01
Superiore	23.988	279	1,16	116	37	2,41
Totale	79.389	1.478	1,86	546	142	2,70

segue

Tabella 2. *continua*

Grado	Numero alunni	Alunni certificati	%	Docenti sostegno senza specializz.	Docenti sostegno	Alunni certific./ docenti sostegno
a.s. 2000/01						
Materna	8.214	86	1,05	47	21	1,83
Elementare	30.880	681	2,21	252	93	2,70
Media	17.754	528	2,97	180,5	40	2,93
Superiore	24.259	284	1,17	120,5	42	2,36
Totale	81.107	1.579	1,94	600	196	2,63
a.s. 2001/02						
Materna	9.057	90	0,99	49	26	1,84
Elementare	31.548	740	2,35	267	117	2,77
Media	18.379	566	3,08	196,25	56	2,88
Superiore	24.243	325	1,34	124,5	46	2,61
Totale	83.227	1.721	2,07	636,75	245	2,70
a.s. 2002/03						
Materna	9.561	105	1,10	48	23	2,19
Elementare	32.163	791	2,46	279	92	2,84
Media	18.900	601	3,18	209	23	2,88
Superiore	24.578	386	1,57	144	28	2,68
Totale	85.202	1.883	2,21	680	166	2,77
a.s. 2003/04						
Materna	10.186	109	1,07	52,75	-	2,07
Elementare	32.974	835	2,53	313,75	-	2,66
Media	19.514	655	3,36	224	-	2,92
Superiore	24.669	395	1,60	145	-	2,72
Totale	87.343	1.994	2,28	735,5	-	2,71

Fonte: CSA Bologna.

Il trend delle presenze di alunni certificati nelle scuole statali della provincia di Bologna segue una crescita visibile e continua. In numerosità totale si passa da 1.478 presenze a 1.994 nel giro di 4 anni, per un aumento del 34,9%. Inoltre l'aumento è riscontrabile in tutti i tipi di scuola: +49% per le materne, +30% per le elementari, +35% per le medie inferiori e +42% per le medie superiori. È in evidente aumento anche il numero totale di alunni, ma l'aumento delle incidenze percentuali degli alunni certificati prova l'effettiva crescita della loro presenza. A questa crescita è abbinata anche quella della presenza dei docenti di sostegno, infatti il rapporto tra numero di alunni certificati e numero di docenti di sostegno rimane sostanzialmente invariato. A questo proposito è di nuovo possibile un confronto coi dati regionali e nazionali: per l'anno scolastico 2002/03 questo indicatore vale 2,26 per la regione Emilia-Romagna e 1,96 per l'intera Italia. Dunque i valori di Bologna sono più elevati, e lo sono per tutti i tipi di scuola.

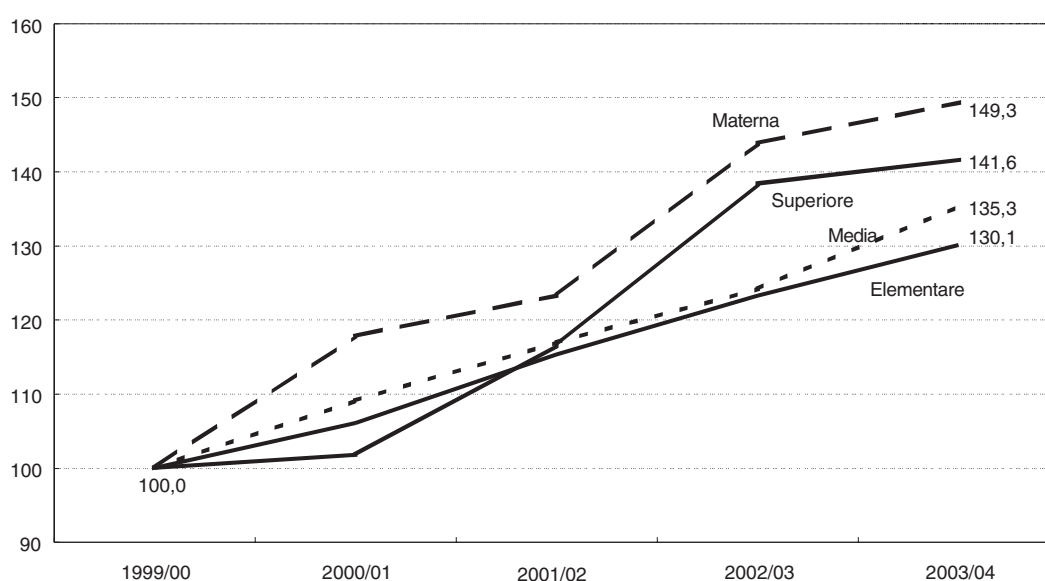
Tabella 3. Rapporto tra alunni certificati e docenti di sostegno per regione. A.s. 2002/03

	Alunni certificati/docenti di sostegno
Provincia di Bologna	2,77
Emilia-Romagna	2,26
Nord-Est	2,30
Italia	1,96

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati Ministero dell'Istruzione.

Grafico 1 - Provincia di Bologna

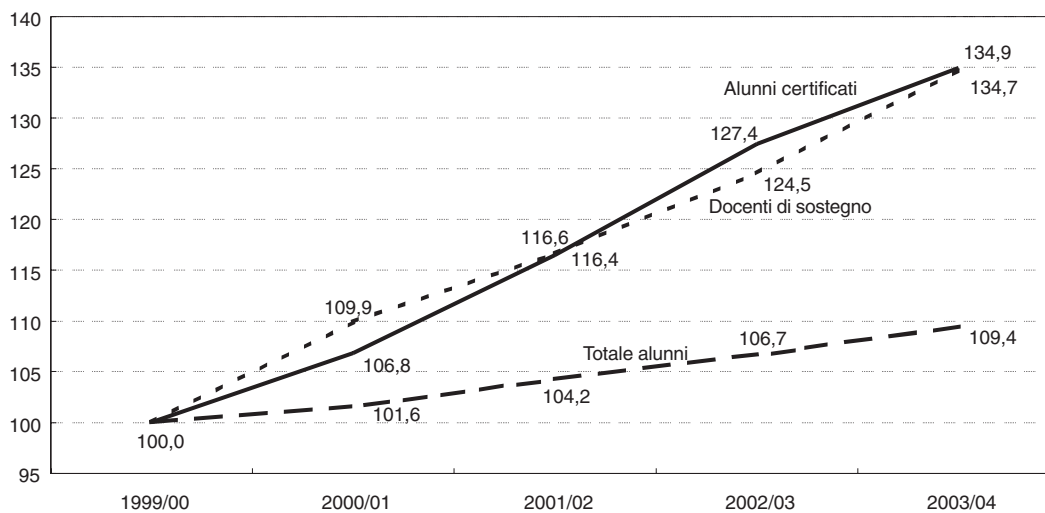
Alunni certificati per tipo di scuola: serie storica. Numeri indice a base fissa 1999/00 (1999/00 = 100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati CSA Bologna.

Grafico 2 - Provincia di Bologna

Totale alunni, alunni certificati e docenti di sostegno: serie storica. Numeri indice a base fissa 1999/00 (1999/00 = 100)



Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati CSA Bologna.

Relativamente alla sola scuola statale si può costruire un confronto con la realtà regionale e nazionale basato su dati più recenti di quelli visti in prima battuta. Si tratta comunque di un'informazione pressoché esaustiva, poiché sia a livello nazionale che locale la quasi totalità degli alunni in situazione di handicap frequenta scuole statali.

Tabella 4. Alunni in situazione di handicap per regione e anno scolastico: incidenza sul totale degli alunni – Scuole statali

Regione	Anno scolastico					
	1997/98	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03
Provincia di Bologna	–	–	1,86%	1,94%	2,07%	2,21%
Emilia-Romagna	1,63%	1,69%	1,75%	1,79%	1,95%	2,09%
Nord-Est	–	–	-	-	1,82%	1,94%
Italia	1,49%	1,55%	1,65%	1,64%	1,81%	1,92%

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati Ministero dell'Istruzione.

Col solo totale nazionale possiamo inoltre costruire anche un confronto a seconda del tipo di scuola.

Tabella 5. Alunni in situazione di handicap per tipo di scuola e anno scolastico: incidenza sul totale degli alunni – Scuole statali in provincia di Bologna

	Italia 1999/00	Italia 2000/01	Italia 2001/02	Italia 2002/03	Provincia di Bologna 2002/03
Materna	1,07%	1,08%	1,11%	1,13%	1,10%
Elementare	1,99%	2,06%	2,19%	2,32%	2,46%
Media	2,53%	2,56%	2,67%	2,82%	3,18%
Superiore	0,88%	0,86%	0,98%	1,19%	1,57%

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati Ministero dell'Istruzione.

Nell'ambito delle scuole statali abbiamo in provincia di Bologna una presenza di alunni certificati sensibilmente più alta della media regionale, con una differenza abbastanza costante nel tempo. La stessa valutazione vale rispetto al valore nazionale, col quale le differenze sono ancora maggiori. Se guardiamo all'incidenza delle presenze nei diversi tipi di scuola, vediamo che al crescere del grado aumenta la differenza tra il valore della provincia di Bologna e il valore nazionale.

È infine possibile, viste le competenze in materia della Provincia, un approfondimento sulla scuola secondaria superiore. A questo scopo è stata utilizzata come fonte la banca dati relativa alla rilevazione sul pendolarismo scolastico. Si tratta di una banca dati di informazioni molto ricche, che oltre a comprendere tutte le scuole (non solo le statali), permette di distinguere le cinque classi, oltre ovviamente agli indirizzi di studio.

Segnaliamo sin da ora che non si avrà un'uguaglianza dei dati rispetto a quelli di fonte CSA, per due ordini di motivi: il primo è appunto che sono comprese anche le scuole paritarie, e il secondo è che lo stock degli iscritti è stato rilevato in due momenti diversi.

Tabella 6. Numero di alunni in situazione di handicap per anno scolastico e classe frequentata nelle scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
2001-02	107	76	70	36	30	319
2002-03	134	109	76	59	34	412
2003-04	131	120	94	45	38	428

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

Tabella 7. Incidenza percentuale degli alunni in situazione di handicap sul totale degli studenti, per anno scolastico e classe frequentata nelle scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
<i>Italia 2001/02</i>	<i>1,27</i>	<i>1,12</i>	<i>1,00</i>	<i>0,67</i>	<i>0,51</i>	<i>0,95</i>
Bologna 2001-02	1,6	1,4	1,2	0,7	0,6	1,2
Bologna 2002-03	2,0	1,9	1,4	1,2	0,7	1,5
Bologna 2003-04	1,9	2,0	1,7	0,9	0,8	1,5

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

I dati rilevano nelle scuole medie superiori del territorio provinciale un sensibile aumento degli studenti in situazione di handicap nell'arco dell'ultimo triennio, aumento concentrato soprattutto nel passaggio dall'anno scolastico 2001/02 all'anno scolastico 2002/03. Tuttavia non si tratta di un aumento relativo solo a nuove iscrizioni in prima, ma a una maggiore diffusione delle presenze in tutte le classi del percorso scolastico. Non sono disponibili dati per un confronto con la situazione nazionale più recenti di quelli dell'anno scolastico 2001/02. Dal confronto è comunque evidente che la provincia di Bologna si colloca su un livello di presenza più elevato, e si può perciò confermare che la realtà locale vede una forte partecipazione dei ragazzi in situazione di handicap all'istruzione secondaria superiore.

Tabella 8. Incidenza percentuale degli studenti in situazione di handicap sul totale degli studenti nell'anno scolastico 2003/04, per classe frequentata e tipo di scuola – Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
Comunale	2,1	1,8	1,8	1,1	2,4	1,8
Paritaria	0,8	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4
Statale	1,9	2,1	1,8	1,0	0,8	1,6

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

Tabella 9. Incidenza percentuale degli studenti in situazione di handicap sul totale degli studenti nell'anno scolastico 2003/04, per classe frequentata e indirizzo di studi – Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

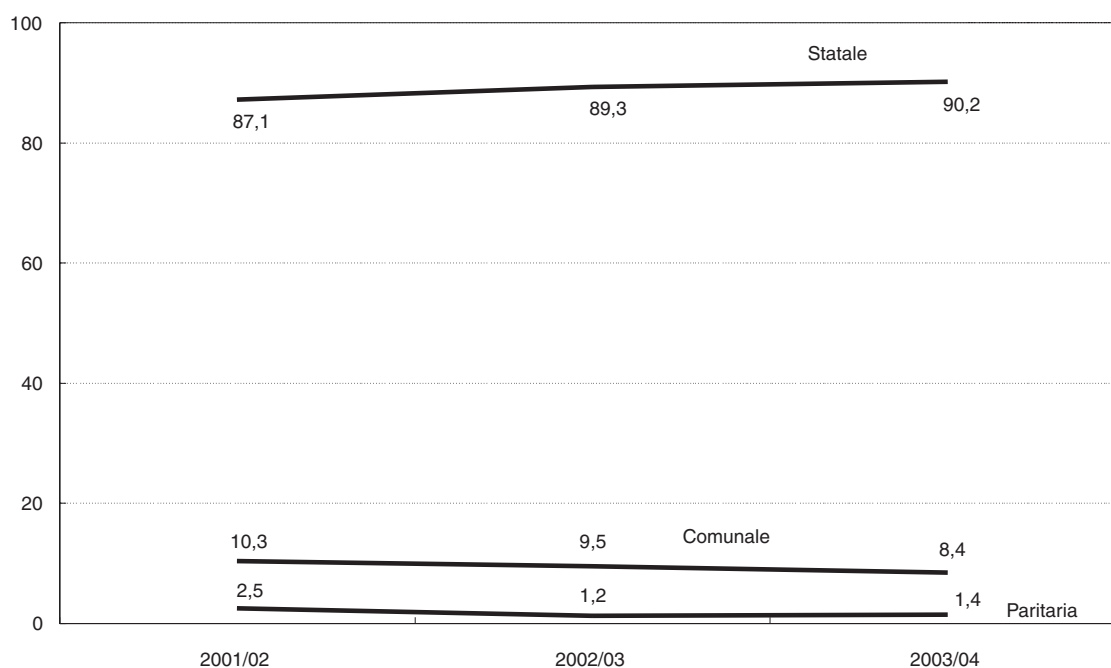
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Totale
Liceo	0,8	0,6	0,8	0,5	0,3	0,6
Professionale	4,7	6,0	5,2	2,7	2,9	4,5
Tecnico	1,2	1,5	0,6	0,3	0,4	0,8

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

I dati dell'ultimo anno scolastico (2003/04) confermano che l'accesso degli studenti in situazione di handicap alle scuole di tipo paritario è molto limitato (e in linea di massima circoscritto a quelle di affiliazione religiosa) e decisamente inferiore a quello registrato per le scuole statali e comunali (vale a dire il polo Aldini-Valeriani e Sirani). Guardando al grafico si può anzi notare una (appena percettibile) tendenza a un'ulteriore concentrazione nelle scuole statali.

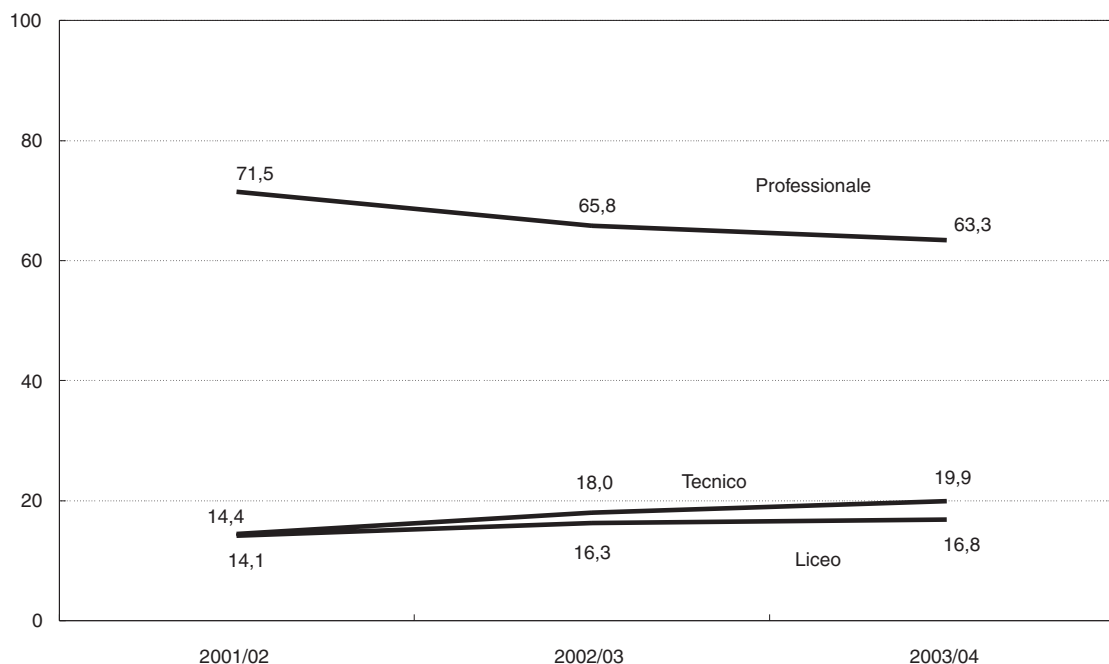
È una conferma anche il fatto che l'incidenza delle presenze sia molto più elevata nei percorsi professionali rispetto ai licei e agli istituti tecnici (questi ultimi hanno un'incidenza leggermente superiore di quella dei licei). Tuttavia, come mostra il grafico, questa preferenza sembra aver preso una strada in declino, più a favore degli istituti tecnici (da 14,4% a 19,9%) che dei licei (da 14,1% a 16,8%).

Grafico 3 - Composizione percentuale degli alunni certificati per anno scolastico e tipo di scuola. Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna



Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

Grafico 4 - Composizione percentuale degli alunni certificati per anno scolastico e indirizzo di studi.
Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna



Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

È utile però completare questa lettura con qualche ulteriore considerazione sulle scuole: in totale abbiamo 43 poli scolastici, dei quali però solo 30 hanno alunni in situazione di handicap. In particolare, dei 30 poli scolastici statali solo 3 non hanno alunni certificati, mentre dei 12 poli scolastici paritari solo 2 hanno alunni certificati. Ragionando invece per indirizzo di studi, abbiamo 22 licei di cui 10 hanno alunni certificati, 16 istituti professionali di cui 14 hanno alunni certificati, e 23 istituti tecnici di cui 14 hanno alunni certificati.

Tabella 10. Percentuale di alunni in situazione di handicap che prosegue gli studi nell'anno scolastico 2003/04, per classe frequentata e indirizzo di studi – Scuole secondarie superiori della provincia di Bologna

	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta
Liceo	–	100,0	85,7	57,9	62,5
Professionale	–	83,9	92,8	58,3	66,7
Tecnico	–	100,0	63,2	66,7	58,3
Totale	–	89,6	86,2	59,2	64,4

Fonte: elaborazioni Provincia di Bologna su dati interni.

Il numero di studenti in situazione di handicap che prosegue il percorso scolastico nel passaggio dall'anno scolastico 2002/03 all'anno scolastico 2003/04 è piuttosto elevato, ma sono rilevabili delle differenze sia a seconda della classe sia a seconda dell'indirizzo di studi. In termini di classi la percentuale di coloro che proseguono rimane elevata tra chi passa in seconda e in terza, per avere poi un netto calo nei passaggi verso la quarta e la

quinta. Questo tipo di andamento è simile in tutti e tre i tipi di indirizzo scolastico, ma in generale si può notare una minore tendenza al proseguimento degli studi negli istituti tecnici rispetto a quelli professionali e ai licei.

2.3 - I servizi

2.3.1 - Le azioni per il diritto allo studio

Con la L.R. 26/01 “Diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10” la Regione Emilia Romagna ha assegnato alle Province l’elaborazione e l’approvazione del programma degli interventi per il diritto allo studio e la qualificazione del sistema scolastico e formativo. In particolare nell’art. 3 sono previsti interventi volti sia a facilitare l’accesso e la frequenza alle attività scolastiche e formative, sia a garantire e a migliorare i livelli di qualità dell’offerta formativa ed educativa.

In riferimento all’utenza in situazione di handicap, fra le azioni riferite all’accesso la legge prevede l’erogazione ai Comuni di contributi per sostenere servizi individualizzati rivolti agli studenti frequentanti le scuole del sistema nazionale di istruzione, mentre sul versante della qualità del sistema è previsto il riconoscimento di contributi a fronte di progetti di qualificazione ad opera delle scuole e/o dei Comuni.

In relazione all’accesso, per quanto concerne l’assegnazione di finanziamenti per spese di investimento (conto capitale) la norma prevede l’erogazione di contributi ai Comuni prioritariamente per l’acquisto di mezzi, sussidi didattici ed attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l’inserimento di soggetti in situazione di handicap; secondariamente è possibile riconoscere contributi per la sostituzione di scuolabus obsoleti.

La tabella che segue consente di effettuare un confronto rispetto ai finanziamenti assegnati per l’anno 2002 e per quello 2003.

Tipologia interventi	2002	2003	Variazione
Servizi individualizzati handicap	450.678,13	539.376,93	16,44%
Spese di investimento	250.315,01	269.524,75	7,13%
Progetti di qualificazione	71.181,22	76.928,05	7,47%
	772.174,36	885.829,73	12,83%

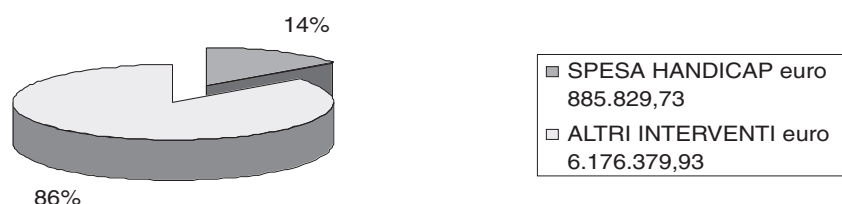
Nel complesso si può evincere un aumento dei contributi assegnati nel corso dell’anno 2003 che è dovuto sostanzialmente ad un incremento dei finanziamenti riconosciuti dalla Regione alla nostra Provincia. Un dato interessante si ottiene disaggregando ulteriormente la voce relativa alle spese di investimento. Infatti, come illustrato dalla tabella che segue, si evidenzia che nel corso del 2003 sono aumentate considerevolmente (dal 37% al 79%) le richieste dei Comuni e quindi le assegnazioni, per investimenti finalizzati ad agevolare l’inserimento di soggetti in situazione di handicap, richieste che costituiscono una priorità rispetto a quelle relative alla sostituzione di scuolabus obsoleti.

Tabella 11. Spese per investimento-confronto anno 2002 e 2003

anno	spese di investimento totali	spese di investimento finalizzate handicap	incidenza handicap su totale
2002	250.315,01	93.871,40	37,50%
2003	269.524,75	213.071,15	79,05%

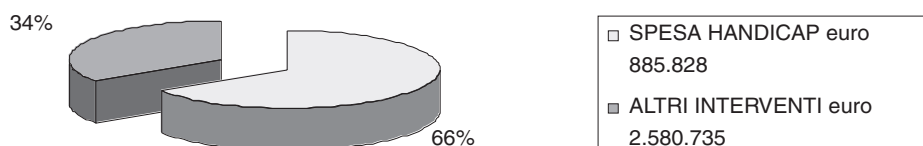
Un esame riferito al solo anno 2003 rileva un'incidenza del 14% dei contributi riservati agli utenti in situazione di handicap sul finanziamento complessivo del diritto allo studio.

Grafico 5 - Incidenza della spesa per l'handicap rispetto alla spesa totale del Diritto allo studio (valore percentuale)



La percentuale risulta ulteriormente significativa se si considerano i finanziamenti del diritto allo studio al netto dei contributi assegnati alle famiglie riferiti alle borse di studio e ai libri di testo.

Grafico 6 - Incidenza della spesa per l'handicap rispetto alle risorse destinate al Diritto allo studio, con esclusione degli assegni di studio e dei libri di testo (valore percentuale)



Nell'anno 2003, in riferimento alle disponibilità finanziarie regionali dell'esercizio 2002, sono state erogate le risorse come descritto nei paragrafi che seguono.

2.3.1.1 - Sussidi e servizi individualizzati per soggetti in situazione di handicap (L.R. 26/01 art. 3, lettera a, punto 5)

Per l'esercizio finanziario 2002 la Regione Emilia Romagna ha stanziato per la Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 539.376,93.

In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nel febbraio 2003, sono pervenute all'Amministrazione provinciale n. 55 richieste di finanziamento per un totale

complessivo di € 12.891.594,53. Si evidenzia che non hanno presentato richiesta di contributo i Comuni di: Camugnano, Casalfiumenese, Castel Del Rio, Fontanelice e Grizzana Morandi.

Come previsto dal Programma provinciale, per effettuare l'istruttoria delle domande presentate il riparto del finanziamento è avvenuto sulla base dei seguenti due indicatori:

INDICATORE n. 1	INDICATORE n. 2
INCIDENZA DELLA SPESA CORRENTE DEL SERVIZIO (AL NETTO DI ALTRI CONTRIBUTI RELATIVI AD ULTERIORI FONTI DI FINANZIAMENTO) SULLA SPESA CORRENTE TOTALE DEL COMUNE	DURATA MEDIA DELLA PRESTAZIONE PER UTENTE (numero ore tot./numero utenti tot.)
70%	30%

INDICATORE n. 1: misura l'incidenza della spesa netta del servizio handicap sul totale della spesa corrente del Comune. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore, risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è stato lo "sforzo economico" sostenuto dall'ente per il servizio in questione. Il 70% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

INDICATORE n. 2: misura la durata media di una prestazione fornita. Il contributo è stato calcolato in misura direttamente proporzionale al valore dell'indicatore risultando, quindi, tanto più elevato quanto maggiore è stata la durata della prestazione erogata (presumendo che utenti handicappati gravi richiedano interventi più onerosi). Il 30% del budget totale è stato distribuito sulla base di questo indicatore.

Inoltre per l'istruttoria dei finanziamenti dell'esercizio 2002 si è fatto riferimento ai dati pubblicati nel Certificato di Bilancio 2001, per quanto concerneva i dati di spesa e al numero di utenti e al numero delle ore (entrambi riferiti all'anno scolastico 2001/2002).

Nell'Allegato 2.7.1, tabella a, si trovano elencati i contributi riconosciuti a tutti i Comuni che hanno presentato la domanda; il totale è dato dalla somma del primo e del secondo indicatore.

2.3.1.2 - Contributi per investimenti (L.R. 26/01 art. 3, lettera a, punti 3, 5)

Per l'esercizio finanziario 2002 la Regione Emilia Romagna ha stanziato per la Provincia di Bologna per questa tipologia di interventi € 269.524,75.

In seguito all'inoltro della Circolare provinciale inviata ai Comuni nel febbraio 2003, sono pervenute a questa Amministrazione provinciale n. 19 richieste di finanziamento per un totale complessivo di € 360.946,91 per l'acquisto di mezzi, sussidi didattici e attrezzature fisse finalizzati ad agevolare l'inserimento di soggetti in situazione di handicap, e di € 672.059,45 per l'acquisto di mezzi di trasporto scolastico (scuolabus).

La Provincia, come previsto nel Programma provinciale e tenuto conto dell'esiguità del budget disponibile, ha finanziato prioritariamente le richieste attinenti l'handicap, utilizzando le ulteriori risorse per l'acquisto di scuolabus.

Per la valutazione delle domande si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- ❖ Numero allievi handicappati certificati residenti in età scolare.
- ❖ Finanziamenti ricevuti negli ultimi due esercizi finanziari (2000 e 2001) per l'acquisto di mezzi per il trasporto.
- ❖ Obsolescenza dei mezzi e delle attrezzature esistenti (data di immatricolazione e date di acquisto).

Per quanto concerne il contributo per l'acquisto di "Mezzi, Sussidi didattici ed Attrezzature fisse", questa Amministrazione ha ritenuto opportuno riconoscere a tutti i Comuni richiedenti un contributo del 90% sulla spesa dichiarata, per un importo complessivo di € 213.071,15 (vedi Allegato 2.7.1, Tabella b).

2.3.1.3 - Progetti di qualificazione scolastica (L.R. 26/01 art. 3, lettera b, punto 4)

In relazione a questa tipologia di intervento, le tematiche relative all'handicap e al disagio hanno sempre rappresentato una delle priorità indicate dagli indirizzi regionali e provinciali. In particolare nell'esercizio finanziario 2002 sono state approvate n. 4 iniziative rivolte all'infanzia per un contributo totale di € 34.124,39 e n. 4 interventi rivolti agli allievi delle scuole primarie e secondarie per un importo complessivo di € 42.803,66.

Tabella 12.

N. prog.	Ente promotore	Enti associati	Titolo	Richiesta	Contributo
5	Comune di Bologna/Quartier e Savena	Scuole dell'Infanzia: Deledda, Disney, Ferrari, Mazzoni, Follereau, Sanzio, Savio, Scarlatti, Viscardi, Don Marella, Costa, Ciari	Comunicare... senza parole	29.070,00	12.209,93
10	Ist. Comprensivo di Porretta Terme	Scuole dell'Infanzia: Berzantina, Castel di Casio, Ponte della Venturina, Gaggio Montano, Silla, Vidiciatico, Castel D'Aiano	L'Acchiappastorie	29.850,00	10.447,50
12	Dir. Didattica di Zola Predosa	Ist. Comprensivo di Sasso Marconi, Borgonuovo, Comuni di Sasso Marconi, Zola Predosa	La progettazione partecipata	8.796,00	2.286,96
17	Scuola dell'Infanzia di Castiglione dei Pepoli	Camugnano-Monzuno-S. Benedetto V. di Sambro	Pinocchio e la valigia di tutti i colori	30.000,00	9.180,00
	Totale			97.716,00	34.124,39
38	Ist. Mattei	Majorana, Fermi	Star bene a scuola	34.081,60	8.520,40
29	Ist. Archimede	Ist. Malpighi	Struttura integrata per la costruzione di percorsi educativi e formativi individualizzati con il fine di prevenire la dispersione e l'abbandono scolastico	24.178,60	9.671,44

segue

Tabella 12. *continua*

N. prog.	Ente promotore	Enti associati	Titolo	Richiesta	Contributo
11	Istituto Compr. di Vergato	I.C. di: Marzabotto, Grizzana, Gaggio Montano, Castel D'Aiano, Lizzano, Castel di Casio, Granaglione, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, S. Benedetto Val di Sambro, Monzuno e rispettivi Comuni	Abitare la diversità	76.684,00	21.000,42
7	Quartiere S. Stefano	XIII e VIII Circolo Didattico di Bologna, Scuola Media R. de' Passaggeri, Ist. Paritario S. Giuliana	Progetto coro "più voci, una voce"	18.057,00	3.611,40
	Totale			153.001,20	42.803,66

2.3.2 - Azioni rivolte ad utenti

Qui di seguito sono riportate le Azioni rivolte agli allievi ed alle allieve iscritti nelle scuole medie inferiori (finanziate per la prima volta dal Servizio Scuola), negli istituti comprensivi e nelle scuole medie superiori della provincia di Bologna, che la Provincia ha finanziato in vari Bandi pubblici durante gli anni scolastici 2002-03 e 2003-04. Tutte queste Azioni prevedono il finanziamento di progetti integrati scuola-formazione professionale che sviluppino, in modo trasversale ai diversi canali finanziari, attività così caratterizzate:

- espressamente finalizzate all'innalzamento dei livelli di istruzione dei giovani, con particolare riferimento agli allievi in difficoltà;
- progettate e realizzate da scuole, agenzie formative, enti locali, imprese, altri soggetti in una logica di rete;
- innovative, potenzialmente trasferibili e attentamente monitorate e valutate;
- in continuità con progetti già realizzati o in corso, dal punto di vista dell'applicazione di modelli o risultati di ricerche e del trasferimento di prodotti o buone prassi;
- che prevedano il raccordo, la valorizzazione e la non sovrapposizione con altre iniziative e servizi promossi dalla Provincia di Bologna o da altri enti e istituzioni;
- rispondenti a esigenze dei territori di appartenenza dei soggetti che le propongono e/o che ne usufruiscono, anche in raccordo con le attività e i fabbisogni espressi dalle "Conferenze territoriali per il miglioramento dell'offerta formativa";
- progettate e sviluppate in una logica di sostenibilità.

Le azioni previste dai diversi Bandi sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- azioni laboratoriali, studi e ricerche sviluppate direttamente da insegnanti e volte al miglioramento della qualità dei processi di transizione tra scuole medie inferiori e medie superiori;
- interventi volti a supportare i giovani nei processi di transizione per sostenere e favorire la scelta e l'accesso alla scuola media superiore;
- interventi specifici per giovani con difficoltà scolastiche e/o a rischio di abbandono dei percorsi di istruzione;
- prevenzione della dispersione, sostegno all'integrazione e all'accesso alla formazione superiore di allievi a rischio o in condizione di handicap;
- azioni di raccordo, sensibilizzazione, informazione per le famiglie;
- iniziative di diffusione di strumenti e buone prassi all'interno degli istituti o tra istituti diversi.

2.3.2.1 - Scuola media inferiore: azioni di transizione dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore (a.s. 2003/2004)

Nella primavera del 2003 il Servizio Scuola della Provincia di Bologna ha messo per la prima volta a Bando² nell'ambito dell'Azione n. 6, "Attività a sostegno della transizione scuola media-scuola superiore", rappresentate da una serie di iniziative relative alla transizione scuola media inferiore/scuola media superiore. In queste azioni si è data una priorità particolare all'integrazione degli allievi e delle allieve con handicap, partendo proprio dalla collaborazione di lunga data con il Gruppo Inter-Usl,³ organismo che si occupa dei progetti individualizzati a favore degli studenti con certificazione di disabilità. Così è nata l'idea di sostenere iniziative che avessero come obiettivo quello di diffondere le "buone prassi" dei cosiddetti "Laboratori in Rete". Tale strumento è stato messo a punto in questi anni al fine di favorire gli apprendimenti pratici e teorici in modo originale attraverso la costituzione di piccoli gruppi misti che lavorano in atelier.

La tecnica del "Laboratorio in Rete", con le sue differenti traduzioni, permette la progettazione comune degli insegnanti di sostegno, di educatori ed esperti al fine di integrare i/le ragazzi/e con disabilità ed i ragazzi interessati alle diverse proposte extra-scolastiche, partendo da competenze originali rispetto a quelle abitualmente richieste dal curriculum, favorendo l'espressione delle diverse abilità di ciascuno e perseguendo un preciso significato orientativo rispetto ai percorsi post-obbligo.

In questo ambito sono state pertanto finanziate le seguenti azioni:

- al Centro di Formazione Professionale Opera dell'Immacolata un progetto di formazione dei formatori sulla metodologia dei "Laboratori in Rete" in stretta collaborazione con l'Inter-Usl, e di accompagnamento alla progettazione per le scuole interessate alla diffusione di questo modello d'intervento. A tale progetto sono stati assegnati € 12.000,00. Le scuole coinvolte sono le Scuole Medie Inferiori "Volta", "Dozza" e "Zanotti" (Rif. P.A. 2089/2003);
- ad una rete di scuole del Centro Città l'attivazione di laboratori che si propongono di attivare questa modalità di lavoro. Il progetto (Rif. P.A. 2003/2111) coinvolge l'Istituto Comprensivo n. 8 di Bologna e le Scuole Medie Inferiori "Rolandino de' Passeggeri-Pepoli" e "Reni-Albani". Il progetto è stato finanziato per € 12.000,00.

Oltre a questo particolare ambito di attività, nel quadro dell'azione 6 sono stati assegnati € 25.000,00, al progetto presentato dal Polo Fantini di Vergato (Rif. P.A. 2038/2003), in cui è prevista una specifica azione di diffusione di informazioni relative agli interventi a favore dei ragazzi disabili e di sensibilizzazione ai temi dell'integrazione per gli studenti per un costo previsto di € 5.000.

Il progetto coinvolge gli Istituti Comprensivi di Vergato, Marzabotto, Grizzana Morandi, Castel di Casio, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castiglione dei Pepoli, San Benedetto Val di Sambro, Vado-Monzuno, l'Istituto di Istruzione Superiore "Montessori - Da Vinci" di Porretta Terme, l'I.T.C.G. "L. Fantini" di Vergato, la Fondazione Aldini-Valeriani e l'I.R.R.E. Regione Emilia Romagna.

Le scuole Farini hanno ricevuto finanziamenti pari a € 12.000,00 per azioni che prevedono anche laboratori di integrazione per ragazzi svantaggiati e con handicap (Rif. P.A. 2105/2003), per una spesa riconducibile ad un terzo (€ 4.000). In questo progetto le scuole coinvolte sono: le Scuole Medie Inferiori "Farini", "Guercino", "L. Da Vinci", "Dalle

² PG. n. 67607 del 16/04/2003, Classifica 1.1.6/3/2003.

³ Inter-Usl: vedi Glossario.

Donne” di Monghidoro, la Scuola Media Inferiore di Rastignano e gli Istituti Superiori “Manfredi-Tanari” e “E. Fermi” e il Centro di Formazione Professionale Cefal.

Allo scopo di valorizzare e di valutare l’efficacia delle azioni finanziate, si è costituito un “Gruppo di monitoraggio provinciale” particolarmente dedicato alle attività riguardanti la disabilità. A questa iniziativa partecipano le scuole interessate, il Centro di Formazione Professionale Opera Madonna del Lavoro e gli operatori dell’Inter-Usl.

La sperimentazione avviata quest’anno ha l’obiettivo dichiarato di gettare le basi metodologiche per la progettazione futura secondo una logica di rete che permetta l’ottimizzazione delle competenze e delle risorse presenti sul territorio. A tal fine il gruppo di lavoro elaborerà proprie riflessioni sull’esperienza in corso che rappresenteranno la base per la nuova programmazione 2004/2005.

2.3.2.2 - Il Nuovo Obbligo Scolastico per allievi/e in condizione di disabilità (NOS H)

La legge n. 9 del 20/01/1999 (attualmente abrogata dalla legge n. 53 del 28/03/2003) aveva introdotto l’estensione di un anno dell’obbligo scolastico, portandolo da otto a nove anni. Con la riforma tutti gli studenti in uscita dalla terza media che non avessero ancora compiuto 15 anni si dovevano iscrivere alla scuola superiore: l’ultimo anno del nuovo obbligo coincideva infatti con il primo anno della secondaria. L’obbligo scolastico più lungo, quindi, era garanzia per il raggiungimento di un livello culturale più alto e un’opportunità per tutti di sperimentare con strumenti e motivazioni adeguati la scuola superiore, con la possibilità che questo incoraggiasse la prosecuzione degli studi.

A sostegno del Nuovo Obbligo Scolastico, il Servizio Scuola sin dal 2000 ha messo a bando risorse finanziarie per attività rivolte alle classi prime della scuola media superiore, ma anche, più specificatamente, per percorsi individuali, di gruppo, o integrati nella classe, per allievi/e in condizione di disabilità.

Per l’anno scolastico 2002/03, alla scadenza prevista del Bando del Servizio Scuola con PG. n. 41560/02 del 24/04/2002 (Azione 5) sono pervenuti n. 12 progetti per una richiesta complessiva di € 220.455,56 così suddivisa: nel 2002 € 64.936,05 e nel 2003 € 155.519,51.

Il budget disponibile per questa Azione è stato incrementato di € 8.650,13, pertanto le risorse disponibili per la graduatoria dei progetti in questa Azione sono giunte a € 129.008,35.

Dei progetti presentati, 5 sono stati considerati ammissibili e finanziabili (vedi Allegato 2.7.2, Tabella a), i restanti 7 progetti sono stati ritenuti non ammissibili in quanto già ricompresi nei primi 5 proposti per l’approvazione.

I principali criteri-guida che hanno ispirato l’istruttoria sono stati i seguenti:

- ❖ presenza, tra la documentazione, della richiesta della scuola di attivazione del percorso Nos per i propri iscritti in condizione di handicap;
- ❖ descrizione adeguata del percorso di progettazione e gestione dell’attività formativa in integrazione con la scuola e la famiglia;
- ❖ presenza di caratteristiche “innovative”: attivazione di reti di scuole, forte integrazione del progetto nel gruppo classe ecc.;
- ❖ corrispondenza del progetto con le “Linee guida” prodotte dal Servizio Scuola.

I progetti approvati hanno coinvolto 37 allievi in condizioni di disabilità iscritti al primo anno della scuola media superiore. Le scuole coinvolte sono state 15.

2.3.2.3 - Le azioni di supporto al successo formativo (I anno scuole superiori)

Nel nuovo contesto normativo determinato dall'abrogazione della legge 9/99 sull'obbligo scolastico la Provincia di Bologna ha inteso non solo non rallentare, bensì rafforzare il proprio investimento a sostegno dell'accesso alla scuola superiore, del successo scolastico e formativo per tutti e in specifico per gli allievi in condizione di disabilità.

È in questo ambito che è stata dunque programmata, anche per l'anno scolastico 2003/04, una serie di azioni corsuali e non corsuali finalizzate a sostenere il successo scolastico e formativo degli allievi in condizione di disabilità nel corso del primo anno di scuola superiore.

Quindi, all'interno del Bando pubblico PG. n. 102496 dell'11/06/2003, il Servizio Scuola della Provincia di Bologna ha previsto un'azione per il supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità per il primo anno della scuola superiore (Azione 13).

Nell'ambito di questa Azione sono stati presentati n. 5 progetti per una richiesta complessiva pari a € 91.877,00 così suddivisa: nel 2003 € 19.202,10 e nel 2004 € 72.674,90.

Tutti i progetti pervenuti sono stati approvati (vedi Allegato 2.7.2, Tabella b) e prevedono interventi rivolti a 36 allievi in condizione di handicap e disagio lieve iscritti in 11 istituti superiori della Provincia di Bologna.

Secondo le "linee guida" elaborate dal Servizio Scuola con la collaborazione sia del gruppo di lavoro misto scuole/enti di formazione professionale, già attivo da tempo, sia con il parere dell'Inter-Usl, tutti i progetti sono volti ad offrire laboratori in "uso congiunto" attivati presso gli istituti superiori e/o gli enti di formazione professionale coinvolti, sulla base di una rete istituita tra scuole e tra scuole e enti di formazione.

Tutti i progetti hanno finalità di osservazione e di orientamento, cioè sono finalizzati a favorire e sostenere la scelta più appropriata da parte dei/delle ragazzi/e e delle loro famiglie sul proprio futuro scolastico o formativo. Rispetto all'anno scorso, tenendo conto anche della particolare esiguità delle risorse, i finanziamenti sono stati indirizzati prioritariamente a quelle scuole che presentavano maggiori "criticità" soprattutto in relazione all'alto numero di giovani con disabilità iscritti alle prime classi.

I percorsi prevedono una durata massima di 60 ore organizzate in modo tale da svolgere attività o in piccoli gruppi, o a carattere individuale, oppure con il coinvolgimento della classe di appartenenza.

Il Servizio Scuola ha finanziato altri interventi riguardanti allievi in condizioni di disabilità iscritti al primo anno delle scuole superiori. Si tratta di "Azioni di sostegno al successo formativo" (Azione 11) rivolte all'intero gruppo classe e finanziate dal Bando pubblico sopraccitato, ma nell'ambito della Misura C2.

I progetti pervenuti sono stati 2 (vedi Allegato 2.7.2, Tabella c) e prevedono interventi specifici rivolti agli alunni con handicap presenti all'interno di una classe. Rispetto ai precedenti, questi progetti presentano caratteristiche particolari: le azioni specifiche per gli allievi e le allieve disabili sono maggiormente integrate con il progetto rivolto alla classe, e questo anche in relazione alla tipologia di handicap dei soggetti interessati ed alle risorse messe a disposizione dalle scuole.

2.4 - Le attività di assistenza tecnica e seminari

Il Servizio Scuola ha attivato un'azione di monitoraggio e valutazione sull'andamento dei progetti NOS⁴ per allievi e allieve in condizione di disabilità (NOS H)⁵ coordinata dalla prof.ssa Emilia Pirovano, esperta di inserimento scolastico di alunni in condizione di disabilità. A tal fine si sono utilizzati i due strumenti già sperimentati durante l'anno scolastico 2001/02 dal gruppo di lavoro costituito dai referenti H delle Scuole Medie Superiori e dei Centri di Formazione Professionale. Il gruppo era costituito da insegnanti di sostegno, formatori, e rappresentanti del gruppo Inter-Usl, oltre che dal personale interno del Servizio Scuola e dalla stessa prof.ssa Emilia Pirovano.

I due strumenti (vedi Paragrafo 2.6, Allegati a e b) sono stati aggiornati per il monitoraggio e la valutazione dei progetti approvati per l'anno scolastico 2003/04 su richiesta del gruppo sopra descritto, e sono stati compilati in due diverse fasi (a metà e a fine anno scolastico) dagli operatori scuola e formazione coinvolti nei progetti.

Nel paragrafo successivo viene riportata la relazione conclusiva del lavoro svolto, con un'analisi comparativa dei progetti NOS per allievi/e disabili 2002/2003 e NOS per allievi/e disabili 2001/02.

Sempre nell'ambito delle azioni di assistenza tecnica, è previsto, nei primi mesi del 2004, un incontro rivolto agli insegnanti di sostegno, ai formatori e al gruppo sopra descritto per rendere noto il lavoro di monitoraggio e di valutazione svolto, inoltre saranno raccolte proposte ed idee condivise in vista del monitoraggio e della valutazione dei progetti per l'handicap attivi in questo anno scolastico (2003/04).

2.4.1 - Relazione sull'attività di monitoraggio dei progetti del Nuovo Obbligo Scolastico per allievi ed allieve in condizione di disabilità (NOS H) (a.s. 2002/2003)

I cinque progetti approvati (vedi Allegato 2.7.2, Tabella a), promossi su iniziativa degli istituti scolastici con la partnership dei Centri di Formazione Professionale e concordati con l'Inter-Usl, sono rivolti ad alunni con disabilità cognitiva lieve e/o medio lieve iscritti al primo anno delle scuole medie superiori, e sono stati finanziati nell'ambito della normativa sul Nuovo Obbligo Scolastico (legge n. 9/99). Le scuole coinvolte nei progetti sono state 17: Alberghetti, Aldini-Valeriani e Sirani, Aldrovandi-Rubbiani, Archimede, Fantini, Fioravanti, Giordano Bruno, Istituto statale d'Arte, Keynes di Castelmaggiore, Laura Bassi, Majorana, Manfredi-Tanari, Mattei, Paolini-Cassiano, Scarabelli-Ghini, Serpieri, Suore Visitandine (si sono aggiunte due scuole dopo l'avvio dei progetti presentati a Bando). Mentre gli enti di formazione coinvolti sono stati 5: Opera Madonna del Lavoro, Futura, C.s.a.p.s.a., Copaps, Ecap sede di Imola.

Come negli anni precedenti, la finalità essenzialmente orientativo/riorientativa ha caratterizzato anche nell'anno 2002-2003 la "filosofia progettuale" sottesa ai progetti NOS, al fine di una migliore prefigurazione del percorso formativo successivo dell'alunno disabile. Tale filosofia è stata concordata e condivisa all'interno del gruppo di lavoro, costituitosi l'anno precedente presso la Provincia di Bologna e formato da operatori della scuola, della formazione professionale e dall'Inter-Usl.

I progetti rispondono all'esigenza di personalizzazione e di individualizzazione di obiettivi

⁴ NOS: vedi Glossario.

⁵ NOS H: vedi Glossario.

e metodologie funzionali ad una attenta ed efficace osservazione dei processi di apprendimento di ogni allievo/a.

Essi prevedono attività laboratoriali o di classe svolte in differenti contesti formativi, siano essi scolastici che extrascolastici, atte comunque alla conoscenza e allo sviluppo di competenze di base e trasversali indispensabili per qualsiasi attività formativa futura.

L'integrazione di competenze tra operatori della scuola e della formazione, sia nella fase progettuale che operativa, ha permesso di implementare l'efficacia di tali azioni, in quanto l'offerta formativa si è arricchita di esperienze e di contenuti diversificati.

I progetti NOS, approvati nell'anno scolastico 2002-2003, hanno coinvolto 34 allievi (3 in meno rispetto al momento dell'approvazione dei progetti), 16 in più rispetto all'anno precedente, a conferma della necessità da parte della scuola media superiore di un significativo supporto operativo e metodologico al fine di garantire le migliori opportunità di integrazione e di formazione degli alunni disabili.

I progetti inoltre hanno rispettato alcune priorità individuate dalla Provincia quali:

- la condivisione di risorse umane e materiali a disposizione tra reti di scuole al fine di ottimizzare i percorsi formativi;
- l'integrazione del NOS disabili con il progetto NOS della classe per garantire una migliore qualità dell'integrazione scolastica degli alunni;
- il passaggio di informazioni, nonché il confronto fra operatori della scuola media inferiore e superiore nella delicata fase di transizione fra questi due ambiti formativi.

Il Servizio Scuola, coadiuvato dal gruppo di lavoro, ha inoltre accompagnato la realizzazione di tali progetti effettuando una azione di monitoraggio e valutazione mediante l'utilizzo di schede appositamente elaborate dal gruppo stesso (vedi Paragrafo 2.6, Allegati a e b).

Dall'analisi comparativa delle schede di raccordo (vedi Paragrafo 2.6, Allegato a) dei progetti NOS per allievi/e disabili 2002/2003 e NOS per allievi/e disabili 2001-2002 è emerso quanto segue:

- migliore fruizione delle risorse già esistenti sul territorio (progetto in rete): 12/34 (35%) rispetto a 5/24 (21%);
- maggior collegamento con il programma svolto dalla classe (tematiche comuni): 24/34 (70%) rispetto a 10/24 (42%);
- migliore integrazione fra formatori della scuola e dei centri di formazione professionale (formazione congiunta): 8/34 (23%) rispetto a 2/24 (8%).

In alcuni progetti permangono incongruenze relative a programmazioni per obiettivi minimi e NOS personalizzato: ci sono 7 alunni che hanno Piani educativi personalizzati P.E.P.⁶ con obiettivi minimi, ma i progetti per questi 7 alunni non risultano integrati con il NOS della classe di appartenenza.

Relativamente alla prosecuzione del percorso formativo degli alunni diversamente abili, si è rilevato inoltre una sensibile diminuzione delle iscrizioni ai Centri di formazione professionale (11%) rispetto all'anno precedente (21%) e un aumento dei percorsi integrati Scuola - CFP (P.I.A.F.S.T.).

Inoltre dall'analisi comparativa dei dati emersi dalle schede per la rilevazione degli indicatori di qualità (vedi Paragrafo 2.6, Allegato b) relativi ai progetti NOS 2001/2002 e 2002/2003 è emerso quanto segue:

⁶ P.E.P.: vedi Glossario.

- le risultanze dell'attività valutativa sono sostanzialmente in linea con quanto già evidenziato l'anno precedente: anche quest'anno i moduli "Accoglienza" e "Conoscenze/capacità /competenze" hanno ottenuto risultati migliori rispetto ai moduli "Orientamento e Riorientamento", in quanto questi ultimi presuppongono modalità di progettazione ed attivazione innovative e implicano il confronto con l'extra-scuola;
- tuttavia emerge una maggior attenzione ai processi di apprendimento degli alunni attraverso l'attivazione di iniziative di recupero/compensazione o attraverso attività differenziate scolastiche e extrascolastiche.

2.4.2 - Formazione degli operatori della scuola e della formazione professionale

Nell'ambito di una serie di incontri promossi dal Servizio Scuola tra operatori della scuola e della formazione professionale per analizzare e confrontare le esperienze di integrazione scolastica, sono emerse alcune proposte per l'individuazione di tematiche da sviluppare attraverso attività seminariali e formative. A tal fine è stato finanziato il progetto 2030/2002 dal titolo "Orientamento tra comunità e integrazione", nell'ambito del Bando (con PG. n. 41560 del 13/03/2002, Classifica n. 1.1.6/3/2002). L'importo complessivo del progetto è di € 15.312,84.

L'interesse da parte degli operatori a proposte formative inerenti la capacità di collaborare efficacemente per implementare il modello di lavoro integrato si è inoltre evidenziato con la partecipazione attiva e numerosa ai gruppi di lavoro formati nell'ambito del progetto promosso dalla Provincia "Percorsi individuali in alternanza scuola/FP/territorio (P.I.A.F.S.T.)⁷ – Dalla sperimentazione alla istituzionalizzazione" per la progettazione partecipata di un modello di intervento P.I.A.F.S.T. L'obiettivo del progetto era quello di verificare le esperienze in atto di integrazione scuola/formazione e di riprogettarle con il supporto delle specifiche esperienze e competenze degli insegnanti e degli operatori della formazione. Il modello che ne è scaturito è stato ampiamente condiviso e assume fino in fondo l'ottica della progettazione integrata attraverso la costituzione di team operativi formati da insegnanti e progettisti formazione professionale.

- **Dati quantitativi, e breve introduzione ed analisi dei dati del progetto 2030/2002 dal titolo "Formazione congiunta formatori: orientamento tra continuità e integrazione"**⁸

Il progetto 2030/2002 è costituito da tre sottoprogetti: nel primo è stata prevista una attività di formazione dei formatori incentrata sull'utilizzo degli ausili informatici nelle attività formative per i disabili; nel secondo è stato realizzato un percorso formativo sull'utilizzo degli animali come "mediatori" nella relazione pedagogica. Il terzo sottoprogetto dal titolo "Strumenti e metodologie per l'integrazione scuola/formazione professionale" ha affrontato in particolare le tematiche connesse alla "transizione e all'orientamento", e si è articolato in una serie di seminari aperti a insegnanti e operatori della scuola e della formazione professionale. I temi trattati sono stati individuati all'interno degli incontri del Gruppo integrato NOS H promosso dal Servizio Scuola della Provincia di Bologna e formato da: referenti handicap della scuola e della formazione

⁷ P.I.A.F.S.T.: vedi Glossario.

⁸ Parte del testo, dati ed analisi dei dati sono stati gentilmente forniti dal Centro di Formazione Professionale C.S.A.P.S.A. nella persona della dott.ssa Magda Liparota.

professionale, insegnanti di sostegno, formatori, operatori ed esperti del Servizio Scuola, rappresentanti del Gruppo Inter-Usl.

I seminari si sono svolti presso gli Istituti Aggregati “Aldini-Valeriani e Sirani” in Via Bassanelli 9/11 – Bologna.

L'attività corsuale, rivolta ad insegnanti, formatori, educatori e operatori interessati agli argomenti proposti (vedi Allegato 2.7.3, Tabella a) ha avuto avvio il 19/12/2003 con il sottoprogetto 2, ed è proseguito per tutto l'anno 2003 sviluppando le diverse tematiche proposte con il ritmo di un incontro alla settimana (mediamente).

Il corso, che inizialmente prevedeva 3 sottoprogetti di cui uno con 5 diverse edizioni, è stato integrato in itinere con altri 7 brevi moduli su argomenti che accomunavano il lavoro di quanti, come insegnanti educatori e formatori, lavorano per l'integrazione dell'handicap in ambito scolastico e sociale. Di questi 10 sottoprogetti, in totale, ne sono stati (all'oggi) realizzati 8, per un totale di 63 ore sulle 75 previste. Si prevede la conclusione del corso entro fine febbraio 2004.

La valutazione dell'attività corsuale è stata realizzata sottoponendo a intervista anonima i partecipanti utilizzando i questionari allegati; l'intervista è stata realizzata telefonicamente o di persona. È stato raggiunto l'85% dei partecipanti. I risultati mostrano un alto indice di gradimento: nessuno ha espresso pareri negativi rispetto alle tematiche proposte o alla qualità delle informazioni ricevute. Pareri concordamente positivi sono stati espressi rispetto alla documentazione fornita.

Sul piano organizzativo, i partecipanti hanno trovato di loro gradimento tempi, comunicazioni, articolazione. In diversi casi è stata segnalata una preferenza per le fasce orarie tardo pomeridiane e per eventuali possibilità di riprendere periodicamente la formazione con brevi aggiornamenti durante l'anno.

Hanno partecipato insegnanti di sostegno e curricolari, educatori e formatori in proporzioni di volta in volta variabili. Diverse persone hanno partecipato a più sottoprogetti.

CONSIDERAZIONI GENERALI

Le tematiche per altri eventuali incontri o approfondimenti proposte dagli intervistati sono relative ai “punti saldi” del lavoro di insegnanti, formatori, educatori e sono raggruppabili in categorie quali:

- La gestione dei conflitti, l'aggressività, la gestione delle dinamiche di gruppi, tematiche legate al bullismo e alla sessualità.
 - Approfondimenti didattici sia generali in riferimento alle innovazioni, sia legati alla gestione di problematiche particolari quali, ed esempio, dislessia, disgrafia, disturbi del comportamento con particolare riferimento a situazioni gravi.
 - Rapporto con le famiglie nelle relazioni difficili e complesse.
 - Normativa sull'obbligo formativo, approfondimenti sulle novità che emergono.
 - Laboratori espressivi con centratura sul corpo e sull'affettività e/o creatività.
 - Approfondimenti e periodiche riprese dei temi già proposti.
- Per quanto riguarda il sottoprogetto 1 “Integrazione ed ausili informatici” è stato auspicato un parallelo aggiornamento della scuola con l'acquisto di nuovi programmi e l'allestimento di laboratori dotati della strumentazione necessaria per insegnare a ragazzi con problematiche particolari.
- Per quanto riguarda la durata, percorsi seminariali brevi e di almeno 4/5 incontri sembrano essere più efficaci, sia da un punto di vista gestionale ed organizzativo che per la costruzione di un buon clima nel gruppo e dello scambio tra i partecipanti.
- Per quanto riguarda la diffusione delle informazioni sono state utilizzate e-mail, fax, telefonate, ma in generale per le adesioni sembra valere soprattutto il canale comunicativo verbale, il sostegno dell'Ente Pubblico, il rilascio di un attestato finale riconosciuto ai fini del proprio curriculum, il prestigio e/o la fama del docente.

È stata espressa da più parti la richiesta che alla formazione venga attribuito un punteggio e/o dei crediti formativi.

- Anche rispetto alle diverse sedi in cui si sono svolti i sottoprogetti, i partecipanti hanno espresso un parere positivo, sia rispetto alla raggiungibilità, sia rispetto ai locali.

2.5 - Confronto spesa anni scolastici 2002/03 e 2003/04: azioni finanziate dal Servizio Scuola per l'handicap

Qui di seguito sono riportate le risorse relative alle iniziative promosse e finanziate dal Servizio Scuola con i totali delle spese messe a bando per gli anni scolastici 2002/03 e 2003/04 (escluse, ovviamente, le competenze dell'Ufficio Diritto allo studio). Nella tabella più piccola si può constatare un incremento di spesa pari a Euro 33.230,94 tra gli anni scolastici presi in oggetto per le azioni riguardanti l'handicap e il disagio.

Tipologie di azioni a.s. 2002/2003	Euro	Tipologie di azioni a.s. 2003/2004	Euro
Azioni di integrazione per allievi disabili (NOS H)	120.358,22	Azioni di supporto al successo formativo nella scuola media superiore (Asse B, Misura B1 e Azione C, Misura C2)	146.412,00
Assistenza a strutture e sistemi e misure di accompagnamento	10.500,00	Azioni di transizione dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore (Azione 6)	33.000,00
Azioni formazione formatori (con termine febbraio 2004)	15.322,84		
TOTALI	146.181,06		179.412

Azioni messe a bando dal Servizio Scuola a.s. 2002/03	Azioni messe a bando dal Servizio Scuola a.s. 2003/04	Variazione di spesa pari a € 33.230,94
€ 146.181,06	€ 179.412	18,52%

2.6 - I materiali prodotti

Allegato a
SCHEDA DI RACCORDO SCUOLA-FORMAZIONE PROFESSIONALE
PROGETTO NOS H

Nome e Cognome _____
Diagnosi _____
Istituto _____
Classe _____

1) P.E.P.

1a) **Obiettivi curriculari** **Obiettivi minimi** **Obiettivi differenziati**

Frequenza in classe (media settimanale)

Nr. lezioni individuali (fuori classe) Nr. ore sostegno statale

Nr. ore educatore/altre figure specifiche

1b) **Da compilarsi solo a fine anno scolastico:**

Previsioni per il prossimo anno:

1 Percorso curricolare Percorso integrato scuola-cfp
2 Percorso differenziato Percorso integrato scuola-cfp
3 Frequenza CFP

2) **Competenze di base dell'allievo in ingresso***

• Autonomia: _____

• Conoscenze: _____

3) **Competenze trasversali dell'allievo***

• Diagnosticare: _____

• Relazionarsi: _____

• Affrontare: _____

4) **Progetto NOS**

Personalizzato Integrato Nos classe
Laboratorio interno Laboratorio esterno Laboratorio c/o CFP
alla scuola
Visite guidate Si No

Ore: _____
 Titolare del progetto NOS: _____
 Motivazioni: _____

Modalità di svolgimento del progetto NOS: _____

Ore progetto di massima: _____
 Ore progetto di dettaglio: _____
 Periodo d'inizio: _____

5) Calendario mensile:

Settembre 2001	Ottobre 2001	Novembre 2001	Dicembre 2001	Gennaio 2002	Febbraio 2002	Marzo 2002	Aprile 2002	Maggio 2002	Giugno 2002	Settembre 2002	Ottobre 2002	Novembre 2002	Dicembre 2002	Gennaio 2003	Febbraio 2003

6) Copertura assicurativa in ambito esterno alla scuola: _____

7) Obiettivi comuni Progetto Nos

- Relativi alle competenze di base: _____
- Relativi alle competenze trasversali: _____

8) Metodologia di intervento concordata dagli operatori: _____

9) Indicatori del raccordo Scuola-Cfp

	Si	No	Non previsto dal progetto
• Valutazione congiunta del percorso nel Gruppo Operativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Sviluppo tematiche comuni con il gruppo classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Elaborazione materiale strutturato comune	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Elaborazione prove strutturate comuni	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Incontri congiunti famiglia, scuola, cfp	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Ore di codocenza formatore/docente di sostegno/docente curricolare	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Attivazione di laboratori/servizi per la scuola	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Attivazione del progetto in rete	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Programmazione di visite ed attività con il gruppo classe	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Attività di formazione congiunta formatori/docenti	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• Altro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Data
 Firma Referente Handicap della scuola

Firma Coordinatore/trice CFP

Firma insegnante di sostegno

NOTE

* Punto 2

Autonomia: capacità di attenzione, di orientamento spazio-temporale, di organizzazione prassica, capacità relative all'uso del denaro, competenze relative alla conoscenza dell'identità anagrafica e di ruolo.

Conoscenza relativa alla lingua parlata, abilità nella scrittura e lettura, comprensione delle regole.

* Punto 3

Definizione competenze trasversali - ISFOL:

nascono dalla combinazione con le altre competenze e si riferiscono alla capacità di un individuo di avere un comportamento consapevole in un dato contesto: Secondo ISFOL queste possono essere riassunte in tre MACROCOMPETENZE

MACROCOMPETENZE TRASVERSALI - ISFOL

DIAGNOSTICARE Percepire, prestare attenzione, decifrare	<ul style="list-style-type: none">◆ Le caratteristiche dell'ambiente◆ La situazione◆ Il problema◆ Il compito◆ Sé stessi	= Capacità di analizzare il contesto
RELAZIONARSI Comunicare, ascoltare, cooperare, negoziare	<ul style="list-style-type: none">◆ Con gli altri◆ Con l'ambiente	= Competenza sociale (stili di comportamento) = Abilità cognitive ed espressive = Competenza comunicativa
AFFRONTARE Assumere responsabilità, progettare, decidere	<ul style="list-style-type: none">◆ La situazione◆ Il compito sia a livello operativo che affettivo	= Costruzione di strategie

Allegato b

INDICATORI DI RISULTATO

Da compilarsi a cura della scuola e dell'ente di formazione professionale coinvolti nel progetto NOS per allievi/e in situazione di handicap

Obiettivo generale

Favorire la permanenza degli studenti nel sistema scolastico e/o nel sistema formativo.

Tipologie di intervento

Obiettivi specifici (di II livello)

Modulo A - Accoglienza/Socializzazione



- Favorire la conoscenza dell'ambiente scolastico/il processo di socializzazione/l'inserimento con la nuova organizzazione scolastica
- Fornire agli studenti gli strumenti socio-affettivi e psico-affettivi per gestire la transizione/impostare relazioni positive con diversi interlocutori (nella scuola e nella classe)
- Potenziare la comunicazione e le competenze espressivo-relazionali
- Far acquisire strategie per fronteggiare situazioni di difficoltà

Modulo B - Orientamento/Autorientamento



- Acquisire consapevolezza di sé, dei propri bisogni, limiti e potenzialità (autodiagnosi)
- Verificare la coerenza fra aspettative e risorse personali, fra la scuola scelta e le opportunità del sistema produttivo locale
- Aiutare la prefigurazione di un futuro personale, sociale e professionale/Motivare alla costruzione di un progetto personale formativo e di vita

Modulo C - Conoscenze capacità competenze



- Utilizzare le discipline per acquisire competenze trasversali e di base (letto-scrittura, alfabetizzazione informatica, diritti civili e del lavoratore)
- Sostenere i processi di apprendimento e motivare all'apprendimento
- Collegare gli apprendimenti curricolari alla realtà (dimensione operativa)
- Conoscere il mondo e il mercato del lavoro (organizzazione, ruoli professionali, settori economici...)

Modulo D - Riorientamento



- Informare gli alunni e le famiglie sui percorsi possibili (NOF, Formazione Professionale, Apprendistato)
- Costruire nuovi progetti con sbocchi alternativi scolastici e non scolastici
- Motivare alla nuova scelta/al nuovo percorso
- Attivare dispositivi di passaggio (passerelle)

GLI OBIETTIVI

Con riferimento alle attività realizzate per gli allievi durante il primo anno, in adempimento alle finalità della legge 9/99, La preghiamo di indicare con una crocetta quali interventi la scuola ha deciso di svolgere e quali obiettivi specifici si è data.

È necessario indicare sia le attività svolte in integrazione con la formazione professionale sia quelle attivate autonomamente dalla scuola. Nel caso alcune attività non siano state previste, non apporre alcuna crocetta.

Nella scelta degli obiettivi si chiede di selezionare solo quelli che sono stati realmente obiettivi significativi del modulo/intervento (che cioè erano stati previsti all'avvio del corso o eventualmente in sede di riprogettazione svolta in itinere).

Infine Le chiediamo di indicare con una crocetta il livello di raggiungimento dell'obiettivo.

Si specifica che la dicitura N.P. (Non Previsto) presente nella colonna “Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)” deve essere barrata qualora l’obiettivo specifico del modulo non è previsto dal progetto.

Classe: _____

Alunno: _____

Modulo A/interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
ACCOGLIENZA/ SOCIALIZZAZIONE <input type="checkbox"/>	Favorire la conoscenza dell’ambiente scolastico/il processo di socializzazione/inserimento con la nuova organizzazione scolastica	1 2 3 4 N.P.
	Fornire agli studenti gli strumenti socio-affettivi e psico-affettivi per gestire i rapporti/impostare relazioni positive con diversi interlocutori e con l’organizzazione (nella scuola e nella classe)	1 2 3 4 N.P.
	Potenziare la comunicazione e le competenze espressivo-relazionali	1 2 3 4 N.P.
	Far acquisire strategie per fronteggiare le difficoltà	1 2 3 4 N.P.
	Altro	1 2 3 4 N.P.
Modulo B/interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
ORIENTAMENTO/ AUTORIENTAMENTO <input type="checkbox"/>	Far acquisire consapevolezza di sé, dei propri bisogni, potenzialità e limiti (autodiagnosi)	1 2 3 4 N.P.
	Far emergere/individuare le situazioni/fattori di disagio	1 2 3 4 N.P.
	Far verificare e autovalutare la coerenza fra aspettative e risorse personali, fra la scuola scelta e le opportunità del sistema produttivo locale	1 2 3 4 N.P.
	Aiutare la prefigurazione di un futuro sociale e professionale e motivare alla costruzione un progetto personale e formativo di vita	1 2 3 N.P.
	Altro	1 2 3 4 N.P.

Modulo C/interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
SVILUPPO DI CONOSCENZE/ CAPACITÀ/ COMPETENZE <input type="checkbox"/>	Far acquisire competenze trasversali e di base attraverso le discipline	1 2 3 4 N.P.
	Sostenere i processi di apprendimento e motivare all'apprendimento (Attivare iniziative di recupero/compensazione o attività differenziate scolastiche e extrascolastiche)	1 2 3 4 N.P.
	Collegare gli apprendimenti alla realtà (dimensione operativa/saper fare, attività in laboratori)	1 2 3 4 N.P.
	Far conoscere il mondo e il mercato del lavoro (organizzazione, ruoli professionali)	1 2 3 4 N.P.
	Altro	1 2 3 4 N.P.
Modulo D/interventi	Obiettivi specifici	Gli obiettivi indicati sono stati raggiunti? Esprimere un giudizio da 1 (totalmente non raggiunti) a 4 (totalmente raggiunti)
RIORIENTAMENTO <input type="checkbox"/>	Dare informazioni (sistema scolastico, percorsi NOF, mondo del lavoro, apprendistato)	1 2 3 4 N.P.
	Favorire la costruzione di un nuovo progetto con sbocchi alternativi scolastici e non scolastici (CFP/apprendistato)	1 2 3 4 N.P.
	Motivare alla nuova scelta/nuovo percorso	1 2 3 4 N.P.
	Attivare dispositivi di passaggio	1 2 3 4 N.P.
	Altro	1 2 3 4 N.P.

2.7 - Allegati con tabelle

2.7.1 - Tabelle relative all'Ufficio Diritto allo Studio

Tabella a Erogazione contributi servizio handicap ai Comuni

COMUNI	totale spesa corrente	servizio handicap	n. ore	n. utenti	Incidenza servizio handicap su spesa totale corrente	Contributo 1° indicatore	Durata media della prestazione	Contributo 2° indicatore	Totale Contributo in euro
ANZOLA EMILIA	7.875.220,14	61.618,64	7.950	20	0,78	5.155,05	398	2.746,08	7.901,13
ARGELATO	9.371.164,01	121.448,13	7.768	12	1,30	8.538,49	647	4.472,02	13.010,51
BARICELLA	5.875.531,66	43.264,65	2.484	6	0,74	4.851,43	414	2.860,07	7.711,50
BAZZANO	4.737.283,00	37.528,83	2.240	9	0,79	5.219,39	249	1.719,42	6.938,81
BENTIVOGLIO	4.517.185,62	72.104,90	4.335	7	1,60	10.516,72	619	4.278,26	14.794,98
BOLOGNA	469.416.783,75	8.418.445,02	286.120	521	1,79	11.815,63	549	3.793,90	15.609,53
BORGO									
TOSSIGNANO	1.467.699,22	10.023,29	635	3	0,68	4.499,42	212	1.462,27	5.961,69
BUDRIO	11.210.324,00	83.004,00	4.890	15	0,74	4.878,26	326	2.252,13	7.130,39
CALDERARA DI RENO	11.290.193,95	158.934,50	10.760	25	1,41	9.274,71	430	2.973,36	12.248,07
CAMUGNANO	-	-	-	0	0,00	0,00	-	0,00	0,00
CASALECCHIO DI RENO	25.096.435,93	209.169,70	19.215	40	0,83	5.491,24	480	3.318,61	8.809,85
CASALFUMANESE	-	-	-	0	0,00	0,00	-	0,00	0,00
CASTEL D'AIANO	1.754.833,12	21.997,49	1.608	3	1,25	8.258,88	536	3.702,89	11.961,77

segue

Tabella a *Continua*

CASTEL DEL RIO	-	-	0	0,00	0,00	-	0,00	0,00	0,00
CASTEL DI CASIO	2.285.683,42	21.072,86	1.452	0,92	6.074,23	242	1.671,83	7.746,06	
CASTEL GUELFO	2.194.724,52	13.092,32	890	0,60	3.930,25	111	768,56	4.698,81	
CASTEL MAGGIORE	12.044.051,03	272.081,00	16.380	2,26	14.883,64	712	4.919,96	19.803,60	
CASTEL S. PIETRO T.	20.459.592,06	58.595,01	8.636	0,29	1.886,89	298	2.057,27	3.944,16	
CASTELLO D' ARGILE	3.422.168,77	129.520,15	9.463	3,78	24.935,59	591	4.085,87	29.021,44	
CASTELLO DI SERRAVALLE	2.582.179,16	16.555,50	1.117	0,64	4.224,15	279	1.929,16	6.153,31	
CASTENASO	10.510.461,94	114.027,52	8.887	1,08	7.147,79	523	3.611,45	10.759,24	
CASTIGLIONE DEI PEPOLI	3.883.985,44	17.043,08	945	0,44	2.891,04	236	1.632,10	4.523,14	
CRESPELLANO	5.633.141,04	59.316,59	3.888	1,05	6.937,60	486	3.357,47	10.295,07	
CREVALCORE	8.383.731,77	85.570,46	5.083	1,02	6.724,66	212	1.463,14	8.187,80	
DOZZA	3.447.706,57	31.740,67	2.503	0,92	6.065,54	358	2.470,24	8.535,78	
FONTANELICE	-	-	0	0,00	0,00	-	0,00	0,00	
GAGGIO MONTANO	3.505.036,20	31.277,66	2.822	0,89	5.879,30	706	4.873,86	10.753,16	
GALLIERA	3.870.728,43	95.438,76	7.110	2,47	16.244,85	593	4.093,21	20.338,06	
GRANAGLIONE	1.644.917,29	6.817,23	360	0,41	2.730,53	180	1.243,51	3.974,04	
GRANAROLO EMILIA	8.768.961,50	141.057,29	12.443	1,61	10.598,17	622	4.298,04	14.896,21	
GRIZZANA MORANDI	-	-	0	0,00	0,00	-	0,00	0,00	

segue

IMOLA	50.356.009,02	491.485,56	26.226	117	0,98	6.430,48	224	1.548,54	7.979,02
LIZZANO									
IN BELVEDERE	3.274.605,32	6.042,54	610	1	0,18	1.215,75	610	4.214,11	5.429,86
LOIANO	2.313.226,98	26.339,30	1.930	6	1,14	7.501,87	322	2.222,19	9.724,06
MALALBERGO	4.747.583,35	45.307,66	3.321	7	0,95	6.287,57	474	3.277,53	9.565,10
MARZABOTTO	4.549.815,45	19.261,98	1.605	4	0,42	2.789,27	401	2.771,98	5.561,25
MEDICINA	12.047.765,03	138.684,01	9.698	22	1,15	7.584,09	441	3.045,34	10.629,43
MINERBIO	4.917.165,74	73.837,84	4.517	10	1,50	9.893,45	452	3.120,51	13.013,96
MOLINELLA	18.950.007,08	72.004,08	6.157	13	0,38	2.503,41	474	3.271,91	5.775,32
MONGHIDORO	2.568.641,73	30.175,81	1.624	4	1,17	7.739,97	406	2.804,80	10.544,77
MONTE S. PIETRO	6.264.353,07	61.211,63	4.227	11	0,98	6.437,86	384	2.654,70	9.092,56
MONTERENZIO	3.535.506,90	35.921,30	2.520	5	1,02	6.693,97	504	3.481,82	10.175,79
MONTEVEGLIO	3.894.133,97	13.676,84	810	6	0,35	2.313,97	135	932,63	3.246,60
MONZUNO	3.840.685,96	31.590,45	2.046	6	0,82	5.419,14	341	2.355,75	7.774,89
MORDANO	2.053.312,81	15.855,23	1.974	4	0,77	5.087,46	494	3.409,28	8.496,74
OZZANO EMILIA	8.398.524,89	35.798,23	2.495	9	0,43	2.808,29	277	1.915,15	4.723,44
PIANORO	10.627.290,31	125.499,26	9.352	13	1,18	7.780,41	719	4.969,78	12.750,19
PIEVE DI CENTO	4.837.520,32	58.359,63	4.017	9	1,21	7.948,28	446	3.083,44	11.031,72
PORRETTA TERME	4.225.956,28	16.358,96	1.040	2	0,39	2.550,44	520	3.592,35	6.142,79
S. AGATA BOLOGNESE	4.189.598,21	28.823,03	1.855	5	0,69	4.532,64	371	2.563,01	7.095,65

segue

Tabella a *Continua*

S. BENEDETTO V. DI SAMBRO	3.275.046,04	26.871,23	1.431	5	0,82	5.405,72	286	1.977,18	7.382,90
S. GIORGIO DI PIANO	5.017.897,01	106.398,82	7.392	12	2,12	13.970,08	616	4.255,56	18.225,64
S. GIOVANNI IN PERSICETO	17.918.812,54	184.933,98	14.057	27	1,03	6.799,72	521	3.596,70	10.396,42
S. LAZZARO DI SAVENA	22.863.663,14	398.091,02	27.321	45	1,74	11.471,50	607	4.194,30	15.665,80
S. PIETRO IN CASALE	7.153.757,36	135.054,57	13.414	21	1,89	12.438,23	639	4.412,80	16.851,03
SALA BOLOGNESE	4.385.228,82	17.253,83	1.072	4	0,39	2.592,25	268	1.851,44	4.443,69
SASSO MARCONI	11.376.784,30	173.082,83	11.728	24	1,52	10.023,47	489	3.375,89	13.399,36
SAVIGNO	1.786.051,58	5.908,07	363	2	0,33	2.179,39	182	1.253,87	3.433,26
VERGATO	4.845.602,17	9.360,42	750	3	0,19	1.272,72	250	1.727,09	2.999,81
ZOLA PREDOSA	14.206.992,00	177.661,17	7.299	13	1,25	8.238,99	561	3.878,78	12.117,77
TOTALE	893.671.260,92	12.891.594,53	600.835	1.255	57,31	377.563,84	23.423	161.813,11	539.376,93

Tabella b Mezzi, Sussidi didattici ed Attrezzature fisse

Comuni	Numero allievi con handicap	Acquisto di mezzi			Ausili didattici			Attrezzature fisse			Totale Contributo in euro
		Spesa richiesta	Spesa ammissibile	Contributo 90%	Spesa richiesta	Spesa ammissibile	Contributo 90%	Spesa richiesta	Spesa ammissibile	Contributo 90%	
BARICELLA	9	35.934,21	35.934,21	32.340,79							32.340,79
BOLOGNA	742				24.481,24	24.481,24	22.033,12	57.866,77	57.866,77	52.080,09	74.113,21
CASALECCHIO											
DI RENO	40	6.460,00	6.460,00	5.814,00							5.814,00
CASTEL											
D'AIANO (*)	2							2.641,20	0,00	0,00	0,00
CASTEL DI CASIO	6							3.319,00	3.319,00	2.987,10	2.987,10
CASTENASO	19				243,36	243,36	219,02	764,88	764,88	688,39	907,41
CREPELLANO	32	13.100,00	13.100,00	11.790,00							11.790,00
CREVALCORE	27	43.320,00	43.320,00	38.988,00							38.988,00
MARZABOTTO	9				443,04	443,04	398,74				398,74
MINERBIO	10				357,60	357,60	321,84	1.874,95	1.874,95	1.687,46	2.009,30
MONZUNO	8							5.575,72	5.575,72	5.018,15	5.018,15
OZZANO EMILIA	9	24.000,00	24.000,00	21.600,00							21.600,00
PIANORO (**)	28	121.560,00	0,00	0,00							0,00
PIEVE DI CENTO	17				2.231,50	2.231,50	2.008,35	3.157,44	3.157,44	2.841,70	4.850,05
S. LAZZARO											
DI SAVENA	46	9.800,00	9.800,00	8.820,00	2.216,00	2.216,00	1.994,40	1.600,00	1.600,00	1.440,00	12.254,40
TOTALE		254.174,21	132.614,21	119.352,79	29.972,74	29.972,74	26.975,47	76.799,96	74.158,76	66.742,89	213.071,15

(*) Spesa non ammissibile in quanto è stato richiesto l'acquisto di una lavastoviglie per la mensa scolastica.

(**) Spesa non ammissibile per la richiesta di uno scuolabus non finalizzato esclusivamente al trasporto handicap.

2.7.2 - Azioni a finanziamento pubblico per il primo anno della scuola media superiore

Tabella a GRADUATORIA Azione 5

Rif. P.A.	SOGGETTO GESTORE	TITOLO	Importo compl.	2002 €	2003 €
2147	ECAP	NOS integrato per allievi disabili ISI PAOLINI CASSIANO (IP), ISI Alberghetti, ISI SCARABELLI (IPA)	30.300,00	22.928,01	7.371,99
2151	CSAPSA	NOS integrato per allievi disabili ITI MAJORANA, L. BASSI, ISI ARCANGELI (ISAB), ITC MATTEI, IP FIORAVANTI, ISI MANFREDI-TANARI	75.244,00	56.940,7	18.303,30
2148	FUTURA	NOS integrato per allievi disabili ISI ARCHIMEDE, ISI CASTELMAGGIORE, ITGC FANTINI	25.439,40	19.249,99	5.402,68
2146	Opera dell'Immacolata	NOS integrato per allievi disabili ISI BRUNO (IP Medicina e Molinella) e ISI CASTELMAGGIORE	35.000,00	26.484,5	8.515,50
2157	COPAPS	NOS integrato per allievi disabili ISI SERPIERI (IP Sasso Marconi)	4.500,00	3.405,15	1.094,85
TOTALE APPROVATO			170.483,40	129.008,35	40.688,32

Tabella b GRADUATORIA Azione 13

Rif. P.A.	SOGGETTO GESTORE	TITOLO	Importo compl.	2002 €	2003 €
2134	OPIMM	Supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità - Ist. Aggr. ALDINI-VALERIANI SIRANI, ISI KEYNES, ITI BELLUZZI	19.500,00	10.958,68	8.541,32
2143	CSAPSA	Supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità - ISTITUTO D'ARTE DI BOLOGNA, IP ALDROVANDI-RUBBIANI, ISI MANFREDI-TANARI	29.500,00	16.580,00	12.920,00
2148	FUTURA	Supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità - ISI ARCHIMEDE, IP MALPIGHI, ISI FANTINI	29.427,00	16.539,00	12.888,00
2162	FOMAL	Supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità - IPSSAR CASTEL S. PIETRO (sede di Casalecchio di Reno)	6.450,00	3.625,00	2.825,00
2166	COPAPS	Supporto al successo formativo per allievi in condizione di disabilità - ISI SERPIERI (IP Sasso Marconi)	4.600,00	2.585,00	2.015,00
TOTALE APPROVATO			89.477,00	50.287,68	39.189,32

Tabella c GRADUATORIA Azione 11

Rif. P.A.	SOGGETTO GESTORE	TITOLO	Importo compl.	2002 €	2003 €
2156	ECAP Emilia Romagna	Valutare e promuovere le proprie competenze. Progetto integrato per gli allievi delle classi prime ad indirizzo turistico-aziendale e per allievi disabili dell'IPSSCT "Paolini-Cassiano"	31.935,00	26.796,00	5.139,00
2157	ECAP Emilia Romagna	La comunicazione: significati, campi di utilizzo, supporti per la diffusione del messaggio. Progetto integrato per la classe 1A e per allievi disabili degli Istituti ITI-IPIA "F. Alberghetti" e IPSSCT "Cassiano da Imola"	25.000,00	20.977,00	4.023,00
TOTALE APPROVATO			56.935,00	47.773,00	9.162,00

2.7.3 - Azioni di assistenza tecnica e attività di supporto

Tabella a Dati quantitativi dei partecipanti al Progetto “Formazione congiunta formatori: orientamento tra continuità e integrazione”

Sottoprogetti (progetto 2030/2002)	Iscritti	Partecipanti	Scuola	Form.	Educatori prof.le	Ore per scolastici	Intervistati sotto- progetto
Sottoprogetto 1 “Integrazione e ausili informatici”	17	16	12	3	2	150	7
Sottoprogetto 2 “La mediazione zoo: l’animale come mediatore della relazione pedagogica”	18	16	14	3	2	150	11

Sottoprogetto 3 “Strumenti e metodologie per l’integrazione scuola/formazione professionale”

1 - “Le leggi 104/92 e 68/99”	24	18	5	13		3	77
2 - “I crediti formativi, le passerelle, le competenze trasversali”	26	26	17	9		3	
3 - “Transazione e orientamento”	21	21	10	9	2	3	
4 - “Le Unità Formative Capitalizzabili”	12	12	6	6		3	
5 - “Adolescenza e disagio”	11	11	2	7		3	
Totale	129	120	66	50	6	315	95

2.7.4 - Quadro normativo di riferimento della SCUOLA⁹

Legge 05.02.92 n. 104

Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

D.M. 09.07.92

Indirizzi per la stipula degli accordi di programma ai sensi dell'art. 13 della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104 sull'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

D.P.R. 24.02.94

Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap

D.lgs. 16.04.94 n. 297

Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado

D.P.R. 24.07.96 n. 503

Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici

Legge 18.12.97 n. 440

Istituzione del Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi

D.lgs. 31.03.98 n. 112

Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59

D.P.R. 23.07.98 n. 323

Regolamento recante disciplina degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997, n. 425

Legge 03.05.99 n. 124

Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico

D.M. 23.07.99 n. 184

Trasferimento del personale ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato

Legge 20.01.99 n. 9 (abrogata dalla legge 28.03.03 n. 53)

Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione

Legge 10.03.00 n. 62

Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione

Legge 22.03.00 n. 69

Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap

⁹ La rassegna nazionale è tratta da: www.istruzione.it/argomenti/handicap/norme_base.shtml.

Legge 8.11.00 n. 328

Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

Direttiva 15.05.02 n. 53

“Individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi”, ai sensi dell’articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440

Legge 28.03.03 n. 53

Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

O.M. 4.4.03 n. 35

Istruzioni e modalità operative per lo svolgimento degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore nelle scuole statali e non statali. Anno scolastico 2002/2003

Direttiva 8.5.03 n. 48

“Individuazione degli interventi prioritari e criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi stessi”, ai sensi dell’articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440

Leggi e decreti della Regione Emilia Romagna

L.R. 12.3.2003 n. 2

“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”

L.R. 30.6.2003 n. 12

“Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro”

3 - FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il Servizio Formazione Professionale si occupa di programmazione, promozione, finanziamento, gestione, monitoraggio e valutazione delle attività di formazione che si svolgono sul proprio territorio. Compito del Servizio è l'analisi dei fabbisogni del territorio e la individuazione coerente dei progetti formativi da finanziare tramite il Fondo Sociale Europeo (FSE) ed altri fondi statali e regionali. L'azione di programmazione del Servizio si concretizza nel Piano di formazione professionale contenente tutti i progetti che si realizzano sul territorio provinciale finanziati con risorse delegate dalla Regione Emilia Romagna alla Provincia. In particolare con le risorse del FSE, assi A e B,¹⁰ il Servizio promuove percorsi di formazione e inserimento al lavoro per l'integrazione nel tessuto sociale e lavorativo delle persone disabili.

Con la programmazione di tali attività il Servizio intende perseguire, con le proprie competenze e le risorse a disposizione, le finalità fondanti della L. 104/92.

3.1 - I servizi formativi

Le iniziative programmate dal Servizio Formazione Professionale sono destinate a giovani in situazione di handicap nell'età dell'obbligo formativo e a persone adulte iscritte al "collocamento mirato"¹¹ o in disagio psichiatrico, seguite dai Servizi di Salute Mentale.

Tutti i percorsi formativi sono finalizzati all'acquisizione di competenze trasversali e professionali per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.

Indichiamo sinteticamente principi e criteri che orientano la progettazione delle azioni formative:

- l'integrazione sociale e lavorativa,¹² riferimento costante per tutte le attività;
- la centralità della persona in formazione, garantita dal metodo della "personalizzazione", con cui si modula l'organizzazione delle attività corsuali in base all'esigenza di risposte differenziate dei singoli soggetti;
- l'alternanza con gli ambienti di lavoro, che è determinante per trasferire e sintetizzare gli apprendimenti in un contesto reale;
- il lavoro di rete, costruito attraverso l'operare in interazione ed integrazione con il contesto territoriale e i fabbisogni formativi locali.

Per l'anno 2003, l'incidenza finanziaria delle iniziative corsuali, destinate alle persone disabili (sia giovani in obbligo formativo sia adulti), rispetto al globale degli interventi finanziati, è delineata nel grafico che segue:

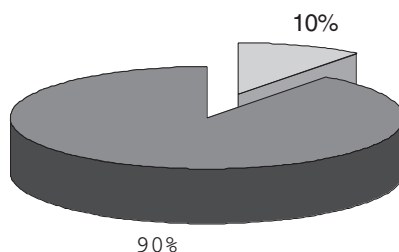
¹⁰ L'asse A, nella logica dell'approccio preventivo, intende contribuire all'occupabilità dei giovani promuovendo attività di formazione iniziale nell'ambito dell'obbligo formativo.

L'asse B ha l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di esclusione sociale.

¹¹ Cfr. L. 68/199 art. 2 e L.R. 14/2000 art. 9.

¹² L'obiettivo del lavoro è perseguibile nelle varie forme in cui esso si può declinare per la specifica utenza: dalle esperienze di tirocinio e transizione al lavoro, all'attività nel laboratorio protetto o in cooperativa sociale, fino all'assunzione con contratto a tempo determinato o indeterminato.

Grafico 1 - Incidenza a favore degli interventi di persone disabili. Anno 2003



Interventi a favore di persone disabili: euro 1.865.522,00
Finanziamento Totale: euro 18.100.500,96

Per l'incidenza finanziaria degli interventi, programmati negli anni 2001-2004, rispetto al quadro finanziario globale, si vedano i grafici A, B, C, D nell'allegato 3.5.1.

3.1.1 - Cambiamenti nel panorama legislativo

Il 28 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento la legge n. 53 "Delega del governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale" (cosiddetta legge Moratti).

In base ad essa, il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore: in assenza di tali decreti attuativi, il nostro ordinamento scolastico, rimane invariato.

La legge n. 53/2003 ha comunque abrogato, con effetto immediato, la precedente legge 9/99 "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione" che portava a 9 anni l'obbligo di frequenza della scuola.

Per effetto dell'abrogazione della legge 9/99, i quattordicenni in uscita dalla terza media nel giugno 2003 potevano in teoria richiedere di accedere direttamente alla formazione professionale o all'apprendistato.

Nella provincia di Bologna, l'accesso alla formazione professionale a 14 anni non era, né lo è oggi, praticabile, in quanto i percorsi di formazione professionale programmati sono di durata biennale e la stessa legge Moratti prevede, per ottenere la qualifica, percorsi di istruzione e formazione professionale della durata minima di 3 anni.

In sintonia con le linee-guida della Regione e con le altre Province e per prevenire quindi fenomeni precoci di abbandono del sistema scolastico, che potevano interessare anche i giovani in situazione di handicap, l'Assessorato alle politiche scolastiche, formative e dell'orientamento ha promosso, nei mesi di giugno-luglio 2003, una campagna di informazione e sensibilizzazione degli operatori e delle famiglie e ha avviato iniziative per promuovere il successo formativo di tutti gli allievi nel primo biennio della scuola superiore, con uno specifico supporto per quelli con difficoltà scolastiche e di apprendimento. In particolare, in alcuni Istituti di istruzione professionale si è iniziata una sperimentazione di percorsi scolastici innovativi, flessibili, caratterizzati dalla presenza di tutor e da una metodologia didattica attiva, costruiti in modo da permettere il riconoscimento di crediti per proseguire poi nella scuola o nella formazione professionale. Per raggiungere queste finalità l'Assessorato ha promosso, nel giugno 2003, un Patto tra tutte le Scuole del territorio e gli Enti di formazione professionale, assieme ai Comuni e al C.S.A. (ex Provveditorato agli Studi) che ha impegnato tutti i soggetti coinvolti a contribuire a prevenire fenomeni di abbandono scolastico e a segnalare i casi di quattordicenni che avessero interrotto (o non iniziato) la frequenza a scuola nell'anno scolastico 2003-2004.

Oggi possiamo affermare che i cambiamenti sopravvenuti, quando studenti e famiglie avevano già comunicato le scelte fatte, non hanno disconfermato le decisioni maturate prima delle modifiche apportate dalla legge: non sono infatti stati segnalati, dalla rete degli operatori che si è attivata, casi di rischio di abbandono del percorso scolastico di giovani quattordicenni in situazione di handicap. E ciò è senz'altro un dato positivo e che conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, che per i giovani di quell'età, e quindi ancor di più per i giovani in situazione di handicap sono comunque necessari tempi più lunghi per la maturazione di una scelta consapevole e mirata.

Il 30 giugno 2003 è stata poi emanata la Legge Regionale 12 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro”, che nel disegnare il quadro del sistema integrato di istruzione e formazione nella nostra Regione, istituisce la possibilità, per i giovani che si iscrivono al primo anno della scuola superiore di usufruire di un percorso didattico innovativo, frutto della collaborazione tra Scuola ed Enti di formazione professionale (biennio integrato); tale percorso può naturalmente agevolare il permanere, anche al termine del primo biennio, nella scuola; consente però, se la scelta del proseguimento scolastico non viene confermata al termine del primo o del secondo anno, un accesso guidato alla formazione professionale. Il percorso complessivo sarà comunque triennale ed al termine di questo sarà garantita al giovane una qualifica, che avrà valore a livello nazionale, o comunque una certificazione ufficiale.

Certamente la programmazione integrata con la scuola rivolta ai giovani in situazione di handicap fino ad oggi realizzata nel nostro territorio da molti Istituti Scolastici ed Enti di Formazione (i Percorsi Integrati in Alternanza Formazione – Scuola – Territorio – P.I.A.F.S.T., più avanti descritti) andranno riletti, nel corso del 2004, in un'ottica di “convergenza/confluenza” con quanto previsto dalla Legge Regionale 12/2003.¹³

3.1.2 - La programmazione dei percorsi formativi destinati a giovani in situazione di handicap in obbligo formativo

L'istituzione dell'obbligo formativo¹⁴, peraltro pienamente confermato dalla legge n. 53 “Delega del governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale” (cosiddetta legge Moratti), assume una valenza di rilievo ancor maggiore per i giovani in situazione di handicap, ai quali, in particolare il sistema scolastico e formativo devono offrire una risposta adeguata per garantire la loro piena integrazione e facilitarne il graduale ingresso nel tessuto produttivo.

Tutti i percorsi formativi destinati ai giovani in obbligo formativo, siano essi integrati con la scuola o di formazione specifica, attivati nell'anno 2003, trovano riscontro nell'Accordo Provinciale di Programma per l'integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap (legge 5.2.92 n. 104).¹⁵

La loro programmazione è basata sul fabbisogno raccolto dal Gruppo Inter-Usl,¹⁶ che, come indicato nell'Accordo di Programma (art. 21) “rappresenta il quadro complessivo

¹³ Vedi allegato 3.5.3.

¹⁴ Vedi L. 144/99, allegato 3.5.3.

¹⁵ Accordo di Programma: vedi Glossario e capitolo 4 della Parte Terza.

¹⁶ È l'organo di coordinamento interno alle Aziende Sanitarie Locali ed è composto dai referenti provinciali del Servizio di Neuropsichiatria dell'età evolutiva (NPPE) e dei Servizi Sociali. Vedi Glossario.

del fabbisogno al Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative”.¹⁷

Ogni percorso prevede un’articolazione mirata e flessibile della programmazione didattica in riferimento alle caratteristiche dell’allievo, al profilo professionale e, per quanto riguarda lo stage, al settore individuato e ai tempi di permanenza in azienda; infine, alla conclusione del percorso, il passaggio delle informazioni tra il sistema formativo e gli organismi preposti all’inserimento lavorativo ne faciliterà l’accesso.

Il giovane quindi può:

- accedere con riserva di posti ai corsi biennali di formazione iniziale, programmati per l’Obbligo Formativo (d’ora in poi OF);
- frequentare percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS)¹⁸ o Formazione Interna Esterna (FIE).¹⁹
- usufruire di Percorsi Integrati in Alternanza Formazione – Scuola – Territorio (d’ora in poi P.I.A.F.S.T.) all’interno delle attività curriculari della scuola superiore;

Nei percorsi OF l’allievo, integrato nei gruppi-classe, può fruire di un adeguato insegnamento di supporto e della possibilità di risposta personalizzata. Raggiungendo gli obiettivi del corso e superando l’esame ottiene un Attestato di Qualifica,²⁰ seguendo una progettazione personalizzata, garantita dal tutor,²¹ avrà il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso una Dichiarazione delle Competenze,²² rilasciata dal Centro di Formazione.

Nei corsi specifici di Formazione in Situazione e Formazione Interna Esterna, l’allievo svolge attività didattiche in alternanza con diversi ambienti di lavoro, che garantiscono l’integrazione sociale e rappresentano un primo passo verso il futuro lavorativo. Al termine del percorso le competenze acquisite sono attestate attraverso una Dichiarazione delle Competenze rilasciata dal Centro di Formazione.

Nel percorso P.I.A.F.S.T. lo studente partecipa ad attività didattiche fortemente personalizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza ponte verso la formazione (se il percorso è attivato nell’arco del secondo e terzo anno della scuola superiore) o come iniziative di transizione verso l’inserimento lavorativo (se è attivato nell’arco del quarto e quinto anno della scuola superiore).

Le competenze acquisite al termine dell’esperienza sono attestate con una Dichiarazione di Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all’interno del Certificato di Credito Formativo²³ o/e dell’Attestato di Credito Formativo²² rilasciati dall’Istituto scolastico.

Prima dell’avvio della programmazione 2003, si è proceduto ad uno studio comparato dei costi in relazione alle diverse tipologie formative per rispondere all’esigenza di individuare un parametro standard di costi per ciascuna delle tipologie descritte.

¹⁷ Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative: vedi Glossario e paragrafo 4.2.1.

¹⁸ Formazione in Situazione: vedi Glossario.

¹⁹ Formazione Interna Esterna (FIE): vedi Glossario.

²⁰ Attestato di qualifica: vedi Glossario.

²¹ Tutor: vedi Glossario.

²² Dichiarazione delle competenze: vedi Glossario.

²³ Certificato di Credito Formativo: vedi Glossario.

²⁴ Attestato di Credito Formativo: vedi Glossario.

L'individuazione di un parametro finanziario su cui attestare la nuova programmazione era richiesta con maggior urgenza a maggior ragione per i P.I.A.F.S.T., per i quali si imponeva l'obbligo istituzionale di introdurre una standardizzazione dei costi di riferimento, in quanto per tali percorsi, giunti al culmine di periodo di forte sperimentazione, si era deciso di dar libero corso alla innovazione senza dare indicazioni se non di massima, sia per lasciare aperto lo spazio alla sperimentazione didattica sia per non prefigurare, a priori, scelte che non fossero avvalorate dal confronto sul campo.

Per verificare quanto emerso al termine di tale triennio e indicare le caratteristiche "ideali" del modello per una sua messa a sistema, si è dato avvio all'attività di analisi e ricerca sulla tipologia stessa e sulla possibilità di una sua istituzionalizzazione attraverso la costruzione delle sue linee guida.²²

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel 2003-2004 destinate ai giovani in situazione di handicap in obbligo formativo.

Anno formativo 2003/2004			
N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
21	116	23.365	<i>Euro 1.328.675,00</i>

In particolare, rispetto alle tipologie di intervento sopra indicate le attività sono così suddivise:

- 5 percorsi specifici di Formazione in Situazione (FIS) e Formazione Interna Esterna (FIE), destinati a 54 allievi (2 nel territorio della città di Bologna, 1 a S. Giovanni in Persiceto, 1 a Imola, 1 a Sasso Marconi),²⁶ pari a € 839.943;
- 16 percorsi P.I.A.F.S.T. destinati a 62 giovani in situazione di handicap iscritti alle scuole superiori di Bologna e provincia,²⁷ pari a € 488.732.

Si sono inoltre iscritti 27 giovani in situazione di handicap nei corsi biennali di formazione iniziale OF. Per favorire il loro inserimento e la permanenza all'interno dei gruppi-classe sono stati programmati 27 progetti personalizzati attraverso l'insegnamento di sostegno alla classe.²⁸

Inoltre sono stati finanziati 4 progetti ad hoc per garantire a 48 giovani il trasporto e/o accompagnamento da casa al centro di formazione e negli spostamenti esterni ad esso. Il costo di tali servizi è pari ad € 195.353, suscettibile di variazioni ulteriori, dovute alle eventuali richieste di prolungamento dei servizi stessi.

²⁵ Vedi paragrafi 3.2.2 e 3.2.3.

²⁶ Vedi tabella n. 2 nell'allegato 3.5.2.

²⁷ Vedi tabelle n. 1 e n. 5 nell'allegato 3.5.2.

²⁸ Il finanziamento non è compreso nella tabella di sintesi, in quanto è interno al costo complessivo dei corsi OF 2003/04 stessi.

La tabella che segue riporta i dati degli ultimi tre anni di programmazione:

Anni di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
2001/02	18	100	21.320	<i>Euro 1.233.053,75</i>
2002/03	16	111	25.075	<i>Euro 1.644.379,31</i>
2003/04	21	116	23.365	<i>Euro 1.328.675,00</i>

In sintesi:

Anni di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
2001/03	55	327	69.760	<i>Euro 4.206.108,06</i>

3.1.3 - La programmazione delle attività a favore di persone disabili adulte

Le iniziative destinate alle persone disabili adulte e in condizione di disagio psichiatrico si collocano all'interno delle politiche provinciali della formazione²⁹ che dedicano una particolare attenzione nel garantire il diritto di tutti i cittadini alla formazione e al lavoro, in particolare attraverso la creazione di percorsi di accompagnamento al lavoro per fasce svantaggiate della popolazione utilizzando una vasta gamma di strumenti e mettendo in campo idonee misure a sostegno della permanenza e del successo delle azioni finanziate. Tali iniziative si caratterizzano come azioni di formazione specifica per favorire la transizione al lavoro o il "collocamento mirato" all'interno degli accordi stipulati dalle imprese con il Servizio Lavoro della Provincia, in applicazione della legge 68/99.

Alcune di esse si rivolgono al disagio psichiatrico e la loro programmazione viene concordata con i responsabili dei Dipartimenti di Salute Mentale (DSM), per i quali il riconoscimento delle abilità esistenti nei malati mentali e la loro valorizzazione attraverso idonei processi formativi rappresenta una delle occasioni possibili per rendere meno minaccioso il rischio di nuove forme di emarginazione e segregazione.³⁰

Per l'anno 2003 le risorse disponibili per questo tipo di programmazione sono diminuite in quanto parte delle risorse della Misura B³¹ del Fondo Sociale Europeo, sono state dedicate

²⁹ Cfr. Programma Provinciale delle Politiche della Formazione e del Lavoro 2003-2004, pagg. 22 e 42.

³⁰ Le iniziative formative rivolte alle persone disabili risalgono agli anni ottanta, mentre quelle rivolte specificatamente a persone in condizione di disagio psichiatrico risalgono alla prima metà degli anni novanta, in quanto fino a non molti anni fa mancava la convergenza fra le due culture, la sanitaria e la sociale, che sembrava dovessero procedere separate.

³¹ Vedi paragrafo 3.1.2.

alla programmazione delle attività dell'Obbligo Formativo, per il quale, nell'anno 2002, era stato invece possibile l'utilizzo di Fondi Ministeriali.

Nelle tabelle che seguono sono riportati sinteticamente i dati riferiti alle attività programmate nel 2003-2004, destinate agli adulti disabili.

Anno formativo 2003/2004			
N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
7	73	24.000	<i>Euro 341.494,00</i>

In particolare, rispetto ai destinatari delle azioni formative, le attività sono così suddivise:

- 5 progetti destinati a persone disabili iscritte al collocamento legge 68 per un finanziamento di € 256.121;³²
- 2 progetti destinati a utenti psichiatrici per un finanziamento di € 85.373.

La tabella che segue riporta i dati degli ultimi tre anni di programmazione:

Anni di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
2001/02	8	122	16.448	<i>Euro 528.897,25</i>
2002/03	11	163	13.380	<i>Euro 770.260,10</i>
2003/04	7	73	24.000	<i>Euro 341.494,00</i>

In sintesi:

Anni di riferimento	N. attività approvate	N. posti disponibili	N. ore totali	Finanziamento complessivo
2001/2004	26	358	53.828	<i>Euro 1.640.651,35</i>

³² Vedi tabella n. 3 nell'allegato 3.5.2.

3.2 - I servizi di assistenza tecnica

Accanto alle attività corsuali, il servizio è impegnato nella programmazione e realizzazione di attività di supporto. Si tratta di ricerche e analisi finalizzate a migliorare i meccanismi di programmazione, la qualità e l'efficacia degli interventi formativi, la diffusione delle informazioni.

3.2.1 - Valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta a disabili (2001-2002)

a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Tale attività di ricerca si è conclusa.

Finalità del lavoro di ricerca è stata l'individuazione di un quadro di indicatori condivisi e applicabili sperimentalmente alla programmazione provinciale, per valutare la qualità delle azioni formative, rivolte ai disabili.

Se è vero che la Provincia di Bologna ha una tradizione forte e consolidata nel campo delle iniziative formative e del lavoro a favore dei disabili (tradizione che si è sviluppata anche attraverso approcci molto innovativi al problema e, certamente, in un contesto di elevata collaborazione tra gli attori del sistema), va anche evidenziato, però, come (sia per la presenza di un sistema concertato molto articolato, sia per la specificità del target di utenza) ci si sia trovati nella necessità di fare "il punto" della situazione per verificare se, effettivamente, i risultati che sono stati conseguiti soddisfano le attese di tutti i soggetti coinvolti. In prima persona gli utenti diretti, che hanno frequentato questi interventi e gli utenti indiretti (famiglie e imprese presso le quali sono stati inseriti i partecipanti agli interventi formativi), ma anche le attese della Provincia che ha finanziato tali iniziative e quelle degli attori, istituzionali e non, coinvolti a diverso titolo nel sistema di concertazione.

Le fasi che hanno caratterizzato il lavoro di ricerca e di valutazione sono così sintetizzabili:

- Ricostruzione e valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'offerta e della domanda di formazione attraverso un'analisi dell'offerta di interventi nell'ultimo triennio (1998-99/2000-2001).
- Interviste a soggetti che erogano formazione. Questa fase è finalizzata, in particolare, a ricostruire le modalità, i criteri, gli strumenti e gli approcci utilizzati per la progettazione individuale dei percorsi di formazione e di assistenza all'inserimento lavorativo.
- Interviste a disabili che attualmente frequentano interventi finanziati dalla Provincia di Bologna e che saranno chiamati a condividere i criteri e le variabili individuate per la valutazione della qualità.
- Interviste a disabili usciti dal sistema di Formazione Professionale da 2/3 anni, finalizzate ad indagare il percorso tra la fine della formazione e l'eventuale avviamento al lavoro e la qualità dell'inserimento lavorativo rispetto alla formazione ricevuta.
- Interviste a nuclei familiari di disabili che hanno frequentato/stanno frequentando interventi finanziati dalla Provincia di Bologna, negli ultimi tre anni.
- Interviste a soggetti istituzionali e associazioni di famiglie/disabili, finalizzate a rendere espliciti risultati attesi, percezioni, aspettative, ecc.
- Realizzazione di interviste ad alcune imprese che sono venute in contatto con giovani disabili che hanno frequentato interventi formativi, per verificare il grado di rispetto delle aspettative circa le capacità dei giovani inseriti, la loro valutazione sul tipo di formazione che è stata erogata, ecc.
- Progettazione degli strumenti di indagine con cui costruire gli indicatori utili per la valutazione della qualità della formazione.

- Valutazione finale della qualità dell'offerta formativa in relazione agli obiettivi del sistema di Formazione Professionale e del sistema integrato di istruzione/formazione/lavoro e ai diversi attori della politica e individuazione di alcuni spunti di riflessione per la futura programmazione.

L'approccio metodologico adottato è stato quello della *policy analys*, particolarmente utile per valutare il modo in cui la politica in esame viene attuata. L'efficacia di una politica pubblica dipende fortemente dagli attori mobilitati, dagli obiettivi perseguiti, dalle risorse messe in campo e dalle modalità di interazione tra gli attori stessi. Lo stesso termine "efficacia" va declinato rispetto alle specifiche caratteristiche del target di utenza oggetto dell'indagine.

Inoltre, rispetto al tema della qualità della formazione per disabili, va sottolineato come essa non sia solamente e direttamente connessa all'efficacia dell'inserimento lavorativo.

In questo contesto, la qualità del processo di erogazione della formazione, la qualità della formazione in termini di apprendimento e i risultati ottenuti, rispetto al punto di partenza, diventano elementi importanti di valutazione, in parte anche a prescindere dal futuro esito occupazionale. In tale contesto, la valutazione ha posto l'attenzione nei confronti di un vero e proprio *progetto di vita attivo* per ciascun allievo disabile.

L'attività di ricerca è documentata in un Report finale, di cui è disponibile l'Abstract³³ presso la Segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

3.2.2 - P.I.A.F.S.T. "Dalla sperimentazione alla istituzionalizzazione".

Azione di supporto per la sperimentazione e messa a regime di un modello di intervento dei percorsi P.I.A.F.S.T. della Provincia di Bologna (2002-2003)
a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Nell'ambito delle attività di formazione professionale rivolte a giovani in situazione di handicap, la Provincia di Bologna, in questi ultimi anni, ha sperimentato una nuova tipologia di intervento personalizzato, P.I.A.F.S.T., che si colloca nel quadro delle attività integrate dell'obbligo formativo. Tali percorsi di formazione sono personalizzati a seconda delle caratteristiche dell'allievo e del suo curriculum scolastico.³⁴

Fino all'anno 2002 la scelta è stata quella di lasciar corso alla sperimentazione sul campo di modelli diversi di intervento, in parte per la particolare natura della tipologia stessa (percorsi individualizzati), in parte proprio per non prefigurare, a priori, scelte che non fossero avvalorate da un confronto con la realtà empirica. Tra il 2002 ed il 2003, vista l'importanza dimensionale che stava assumendo tale tipologia, si è avvertita la necessità di fare il punto sulla situazione in modo tale da arrivare ad effettuare scelte di programmazione che consolidassero, valorizzandoli, gli elementi di innovazione introdotti e portassero a sistema le esperienze dei Centri di formazione all'interno del quadro più complessivo delle azioni rivolte ai giovani in situazione di handicap.

L'azione si è articolata nelle seguenti fasi:

- Ricostruzione ed analisi delle dimensioni e delle caratteristiche qualitative degli interventi fin qui effettivamente realizzati nell'ambito della tipologia (L'attività di ricerca è documentata nel Report finale "I PIAfst nella provincia di Bologna: alcune riflessioni");³⁵

³³ Vedi paragrafo 3.4.1.

³⁴ Vedi paragrafo 3.1.2.

³⁵ Vedi paragrafo 3.4.3.

- Progettazione partecipata di un possibile (o più possibili) modelli che definisca i requisiti identificativi della tipologia. Tale progettazione si è svolta nel periodo tra febbraio e ottobre 2003, attraverso 12 incontri laboratoriali e ha coinvolto 23 docenti di 15 Istituzioni scolastiche, 15 coordinatori e/o docenti di 6 Centri di Formazione;
- Redazione del Report finale “Linee guida per la progettazione formativa integrata”;³⁶
- Seminario di presentazione pubblica dei risultati della attività;³⁷
- Validazione dell’applicabilità dell’impianto metodologico e della strumentazione prodotta, in particolare per quanto concerne metodologie per la costruzione di un Piano Educativo Personalizzato (PEP) integrato (attualmente in corso).

3.2.3 - “Sviluppo di strumenti per la costruzione di repertori di competenze per l’handicap”

a cura di PLAN

Nell’ambito degli interventi di formazione rivolti a giovani in situazione di handicap si avverte la mancanza di dispositivi metodologici che permettano di rilevare e documentare in modo formale le competenze acquisite.

Nella logica dell’integrazione si è voluto adottare un approccio metodologico che permetta di impostare un sotto-sistema di valutazione delle competenze che sia in grado di “dialogare” con il sistema più ampio esistente, cioè il modello provinciale dell’Obbligo formativo (OF) basato sulle Unità Formative Capitalizzabili (UFC).³⁸

In particolare con l’azione di assistenza tecnica si intende:

- elaborare un impianto metodologico che metta in risalto le particolarità connesse alla promozione delle competenze per soggetti con handicap e svantaggiati, a partire dalla rilevazione della situazione di partenza;
- ridefinire le unità formative capitalizzabili (UFC) già elaborate per i profili dei percorsi dell’obbligo formativo, attraverso la condivisione di uno strumento metodologico che permetta il riconoscimento di singole competenze o “parti” di competenza, introducendo anche elementi che rendano visibile il contesto in cui le competenze si esplicano e con quali supporti;
- sperimentare i prodotti realizzati individuando alcune situazioni “idealtipiche”;
- validare l’applicabilità dell’impianto metodologico e la strumentazione prodotta.

Sono stati già realizzati con il contributo di tutti gli enti della Provincia, impegnati nell’attivazione dei percorsi per giovani in situazione di handicap:

- una mappa dei profili e delle competenze adeguate ai soggetti in situazione di handicap come strumento utile per l’analisi delle professionalità;
- un impianto di rilevazione delle competenze in ingresso suddiviso per ambiti.

Sono invece in via di conclusione:

- schede per l’impostazione di un percorso personalizzato di sviluppo personale e professionale;
- impianto di certificazione delle competenze acquisite;
- repertorio delle micro UFC del sistema provinciale (anche in versione CD).

³⁶ Vedi paragrafo 3.4.2.

³⁷ Vedi paragrafo 3.3.1.

³⁸ UFC: vedi Glossario.

3.3 - Progetti e attività

3.3.1 - Seminario di presentazione dei risultati della attività di ricerca svolta sui percorsi P.I.A.F.S.T. e delle Linee guida per la progettazione integrata

Il seminario “Il sistema integrato per i giovani in situazione di handicap. Valore aggiunto?” si è tenuto il 19 novembre 2003 presso la sala del Consiglio Provinciale, nell’ambito del ciclo di iniziative “La comunità che apprende” promosse dall’Assessorato nell’autunno 2003.

Introdotta dall’Assessore Beatrice Draghetti e coordinata dal professor Andrea Canevaro, dell’Università degli Studi di Bologna, il seminario ha visto la partecipazione di rappresentanti della Direzione Scolastica Regionale dell’Emilia Romagna, delle Scuole Superiori, dei Centri di formazione, delle Associazioni delle famiglie e del Gruppo Inter-Usl e ha ospitato il contributo delle esperienze della Provincia di Genova e del Centro servizi amministrativi di Torino.

Durante la giornata sono stati distribuiti ai partecipanti copie del Report “I P.I.A.F.S.T. nella Provincia di Bologna: alcune riflessioni”³⁹ e “Linee guida per la progettazione integrata”⁴⁰ entrambi curati da IRS. Il materiale è frutto di una riflessione articolata tra tutti gli operatori che, in questi anni, sono stati coinvolti nella sperimentazione dei percorsi P.I.A.F.S.T., elaborata attraverso le attività dei Laboratori P.I.A.F.S.T., conclusi a ottobre 2003, progettati e diretti da IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) e dal Servizio per gli Studenti Disabili del Dipartimento di Scienze dell’Educazione sotto la direzione scientifica del prof. Andrea Canevaro.

Sono stati così ripercorsi i principali risultati emersi dai Laboratori P.I.A.F.S.T., rileggendoli in un’ottica di “convergenza/confluenza” con quanto previsto dalla Legge Regionale 12/2003.⁴¹ Il seminario è stato quindi l’occasione per confermare l’impegno della Provincia nella programmazione di tali percorsi e per sottolineare come, solo se ricompresa in un quadro di insieme più ampio come quello della Legge Regionale, tale programmazione porterà in sé quel *valore aggiunto* introdotto nel titolo dell’iniziativa.

3.3.2 - Formazione per operatori Pet-Partner nella didattica e nelle attività assistite con animali in favore di persone svantaggiate

Il corso è stato programmato su sollecitazione delle recenti “Disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet therapy*”⁴² a cura del Ministero della Salute, con cui si intende agevolare il contatto con gli animali da compagnia, prevedendo l’utilizzo della *pet therapy*, in particolare per le persone anziane e/o disabili, residenti presso strutture residenziali o protette.

L’iniziativa formativa ha come destinatari operatori sociali, della mediazione, della formazione, educatori, impiegati nelle organizzazioni no-profit in programmi assistenziali, educativi e di inserimento sociale di persone svantaggiate (disabili, pazienti psichiatrici, tossicodipendenti, giovani a rischio, anziani...) che vogliono farsi promotori nelle realtà di

³⁹ Vedi paragrafo 3.4.2.

⁴⁰ Vedi paragrafo 3.4.3.

⁴¹ Vedi allegato 3.5.3, sul quadro normativo.

⁴² *Pet therapy*: vedi Glossario e anche la pagina dedicata nel sito del Ministero della Salute: www.ministerosalute.it.

appartenenza di iniziative che si avvalgono della relazione con gli animali. Per tali operatori il poter disporre di conoscenze e competenze operative in materia di attività didattiche ed assistite con gli animali può arricchire la professionalità dei singoli. Se infatti è importante l'attenzione dei bisogni individuali, la personalizzazione dei servizi e la qualità relazionale dei medesimi, è anche avvalendosi della relazione con gli animali d'affezione che si può migliorare il benessere soggettivo e sociale, in particolare di chi si trova in condizioni di difficoltà.

3.4 - Materiali prodotti

3.4.1 - Report finale sulla valutazione dell'offerta formativa provinciale rivolta a giovani disabili (2001-2002)

a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Il Report è il documento che dà conto degli esiti della ricerca sulla valutazione della qualità dell'offerta formativa provinciale, rivolta ai disabili.⁴³

Il focus del lavoro era naturalmente rappresentato dal tema della formazione e non dal tema dell'inserimento lavorativo. Aspetto, quest'ultimo, che è stato trattato solo in funzione della formazione stessa.

Data la complessità del tema e della struttura della ricerca, per ogni fase di lavoro sono stati adottati strumenti e metodologie diversi. Strumenti e metodologie che, più di una volta, sono stati utilizzati con la flessibilità necessaria richiesta dal contesto in cui si stava operando. Considerata la diversità dei punti di vista espressi dai vari attori coinvolti in questa politica, il Report è strutturato in capitoli specifici, dotati di autonomia, lasciando alle conclusioni finali il compito di portare a sintesi i diversi elementi valutativi emersi.

Nelle conclusioni presenti nel lavoro emergono alcune domande di fondo su quale sia il ruolo della Formazione Professionale e con quali obiettivi le si chieda di intervenire: far acquisire al disabile la capacità di relazionarsi con il mondo esterno, trasmettere competenze professionali, trovare le soluzioni per costruire un complessivo progetto di vita che contempli anche il tempo fuori dalla formazione.

Allo stato attuale, per un Centro di Formazione professionale è quanto mai complesso operare efficacemente su tutti questi fronti (competenze trasversali e competenze tecniche, progetto di vita complessivo).

Il sistema di Formazione Professionale per i disabili è flessibile, capace di personalizzare la propria offerta e capace di aiutare il disabile a sviluppare tutte quelle competenze trasversali connesse alla sfera del *saper essere*, necessarie, preliminari e propedeutiche non solo ad un inserimento lavorativo, ma anche ad una vita dignitosa. Su questi aspetti i risultati della rilevazione confermano che ci troviamo di fronte ad un sistema formativo di qualità.

Emergono altresì alcuni punti critici nell'ambito strettamente professionale (*sapere e saper fare*) e nell'assumere un ruolo attivo nel passaggio al mondo del lavoro; peraltro le capacità mostrate sul piano della formazione in quanto tale consentono di affermare che ci sono tutte le potenzialità affinché tale criticità possa essere efficacemente affrontata.

L'importante è definire con maggiore chiarezza quale si ritiene debba essere, nel caso specifico, la *mission* della Formazione Professionale e, nel sistema istituzionale più allargato, il suo specifico ruolo rispetto all'inserimento lavorativo. Non sempre, infatti, la molteplicità

⁴³ Vedi paragrafo 3.2.1.

degli attori e l'ampiezza delle risorse a disposizione significa automaticamente efficacia delle soluzioni.

L'abstract è reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato e nel presto sul sito www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

3.4.2 - Report finale su "I P.I.A.F.S.T. nella provincia di Bologna: alcune riflessioni" (febbraio 2003)

a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale

Il lavoro di ricerca aveva come obiettivo quello di effettuare un approfondimento sulla tipologia formativa dei P.I.A.F.S.T.,⁴⁴ come fino ad oggi è stata presente nella programmazione provinciale, ritenendo che al termine di tre anni di sperimentazione sul campo fosse possibile valutarne gli esiti in modo tale da giungere ad una messa a sistema delle iniziative stesse.

Queste prime riflessioni hanno trovato una successiva sede di elaborazione nei Laboratori P.I.A.F.S.T. (svoltisi tra febbraio e ottobre 2003), dai quali sono poi scaturite le "Linee guida per la progettazione integrata".⁴⁵

Tuttavia l'analisi quantitativa e in particolare qualitativa sono state sufficientemente ampie, per consentire una prima serie di considerazioni sulle quali aprire la riflessione con tutti gli attori coinvolti.

In estrema sintesi i punti focali emersi da interviste con 19 operatori della scuola, 7 operatori della formazione, rappresentanti delle Associazioni delle famiglie e operatori Ausl, sono i seguenti:

- il P.I.A.F.S.T. è ritenuto comunque un percorso valido e congeniale alle necessità dell'utenza e pertanto va assolutamente salvaguardato;
- il P.I.A.F.S.T. ha bisogno di una serie di indirizzi e regole che pur salvaguardando flessibilità e la possibilità di prevedere eccezioni, consenta di formalizzare flessibilità e deroghe;
- è necessario definire quale debba essere il ruolo della F.P. se:
 - quello di contribuire a mantenere a scuola il giovane fornendogli quelle competenze che la Scuola non sa o non può fornire;
 - quello di fornire comunque competenze professionalizzanti attraverso lo stage o esperienze lavorative il più possibile significative;
 - quello di contribuire innanzitutto a formare la persona nelle sue abilità di base e a orientarla in vista di una futura collocazione nella società.

(Reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato e presto nel sito www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html).

3.4.3 - I laboratori P.I.A.F.S.T.: linee guida per la progettazione integrata a cura di IRS – Istituto per la Ricerca Sociale di Milano e Bologna

Il documento è il frutto del lavoro congiunto fra insegnanti della scuola, della formazione e operatori dei servizi socio sanitari dell'Azienda Usl, all'interno dei Laboratori sui

⁴⁴ Per le caratteristiche della tipologia P.I.A.F.S.T. vedi paragrafo 3.1.2, per la loro programmazione nel 2004 vedi tab. 1 dell'allegato 3.5.2.

⁴⁵ Vedi paragrafo 3.4.3.

percorsi P.I.A.F.S.T. attivati con la finalità di individuare i modelli per la progettazione formativa in-tegrata.

Svoltisi tra febbraio e ottobre 2003, i Laboratori sono stati condotti da IRS (Istituto per la Ricerca Sociale) e dal Servizio per gli Studenti Disabili del Dipartimento di Scienze dell'Educazione sotto la direzione scientifica del prof. Andrea Canevaro.

Per la prima volta, si è potuto sviluppare una riflessione articolata tra quanti, in questi anni, sono stati coinvolti nella sperimentazione di tali percorsi.

L'importanza del lavoro è dovuta altresì anche al fatto che propone una rilettura dei risultati emersi dai Laboratori in un'ottica di "convergenza" con quanto previsto dalla nuova Legge Regionale,⁴⁶ cercando di evidenziare, dunque, quelli che potrebbero configurarsi come "punti fermi" nel modello di percorso integrato P.I.A.F.S.T.

In generale nelle conclusioni del lavoro dei Laboratori si conferma la validità complessiva dell'architettura generale dei percorsi P.I.A.F.S.T., fin qui realizzati, che prevede interventi nel primo triennio e nel biennio finale e si sottolinea che il valore irrinunciabile di una progettazione personalizzata. Pertanto il percorso deve rimanere "aperto" in modo da consentire quella flessibilità d'azione che ha rappresentato una delle più felici ed efficaci caratteristiche dei P.I.A.F.S.T. fin qui realizzati.

Più in specifico, per quanto riguarda l'attivazione del P.I.A.F.S.T. nel primo triennio, emerge l'opportunità di prevedere un possibile percorso d'osservazione breve, da attivarsi fin dal primo o secondo anno (*P.I.A.F.S.T. di osservazione*). Tale indicazione converge con la previsione della Legge Regionale 12/2003 di un percorso integrato da attivare fin dal primo anno post scuola media inferiore.

Il nuovo P.I.A.F.S.T. che si svolge nel primo triennio, deve, nello spirito della Legge Regionale, assumere prevalentemente una valenza orientativa (*P.I.A.F.S.T. di orientamento*), prevedendo esplicitamente la possibilità di indirizzarsi alternativamente a uno dei due canali (Scuola o FP).

Il nuovo P.I.A.F.S.T., che si svolge nell'ultimo biennio mantiene, sostanzialmente, le caratteristiche del modello precedente.⁴⁷

Emerge, tuttavia, dai Laboratori, la necessità di prevedere, da un lato, un maggior numero di ore che consenta una migliore finalizzazione in direzione del lavoro, dall'altro, una più efficace integrazione con i diversi servizi di inserimento lavorativo (in particolare, il collocamento mirato) che consenta di poter facilitare l'avviamento al lavoro subito dopo il termine della scuola superiore, là dove non sia ipotizzato un proseguimento del percorso di formazione.

I P.I.A.F.S.T. devono essere caratterizzati da un'organizzazione flessibile, dalla presenza e competenza di tutor e insegnanti di sostegno, nonché da una didattica maggiormente attiva, attenta ai bisogni ed agli stili di apprendimento degli allievi. In questo senso, emerge la necessità di intervenire in maniera strutturata sulle modalità di progettazione integrata prevedendo un percorso che sostenga questo impegno non lasciandolo solo alla buona volontà dei singoli.

Il Gruppo Operativo,⁴⁸ con il contributo della famiglia, si configura sempre come luogo in cui convergono conoscenze, si integrano competenze, si confrontano esperienze, si operano

⁴⁶ Legge regionale 12/2003 vedi allegato 3.5.3.

⁴⁷ Di accompagnamento al lavoro.

⁴⁸ Gruppo Operativo: vedi Glossario.

scelte condivise e si elaborano strategie di intervento didattico-educative-formative. Esso deve però interagire più efficacemente con il *Team integrato*,⁴⁹ responsabile della programmazione didattica.

Il Piano Educativo Personalizzato⁵⁰ (PEP) è parte integrante della programmazione educativa e didattica della classe in cui è inserito lo studente disabile. Ciò che emerge è proprio la necessità di formalizzare il suo carattere integrato che, oggi, appare come uno dei punti più deboli sul piano della progettazione integrata.

Il materiale è reperibile presso l'Ufficio Tecnico Formazione Professionale dell'Assessorato e presto nel sito www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

⁴⁹ Il *Team integrato* è il gruppo di lavoro misto, composto dai coordinatori della scuola, della formazione e da alcuni insegnanti curricolari.

⁵⁰ Piano Educativo Personalizzato: vedi Glossario.

3.5 - Allegati

3.5.1 - Incidenza finanziaria degli interventi rivolti a disabili rispetto al totale dei finanziamenti

Grafico A. Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili. Anno 2001

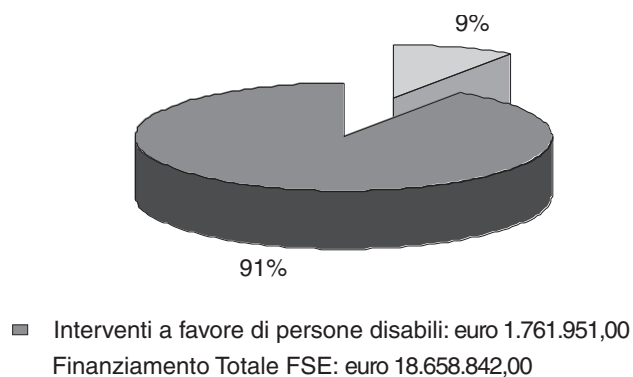


Grafico B. Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili. Anno 2002

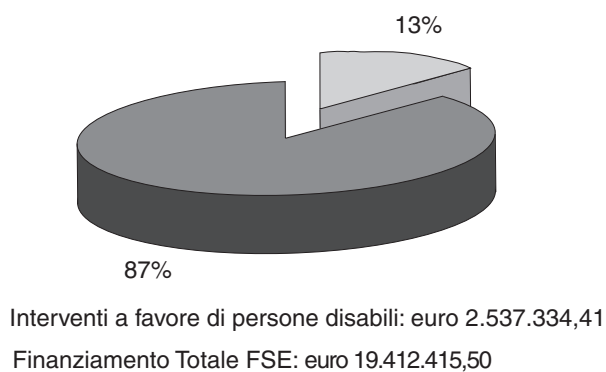


Grafico C. Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili. Anno 2003

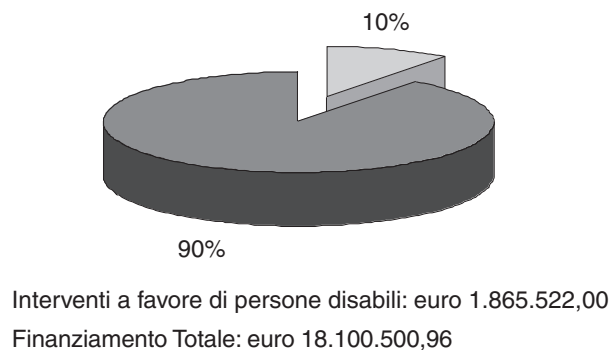
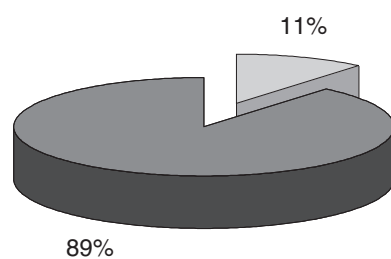


Grafico D. Incidenza finanziaria degli interventi a favore di persone disabili. Anni 2001- 2003



Interventi a favore di persone disabili: euro 6.164.807,41
Finanziamento Totale: euro 56.171.758,46

3.5.2 - Tabelle dei corsi approvati

Tabella 1. Percorsi P.I.A.F.S.T. rivolti a giovani in situazione di handicap, iscritti alla scuola superiore approvati e finanziati nell'anno 2003/2004

Rif. P.A.	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
657/03	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	5	1.140
669/03	Opera dell'Im-macolata - ONLUS	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	10	2.000
670/03	Opera dell'Im-macolata - ONLUS	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	2	350
659/03	Futura spa	Casalecchio di Reno	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio- avvicinamento al lavoro	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti al Liceo Leonardo da Vinci	Dichiarazione di competenze	1	125
659/03	Futura spa	Castiglione dei Pepoli	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio- avvicinamento al lavoro	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. Caduti della Direttissima	Dichiarazione di competenze	1	125
660/03	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "L. Bassi"	Dichiarazione di competenze	7	1.600
661/03	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'istituto statale d'arte (ISAB)	Dichiarazione di competenze	6	1.200
662/03	CSAPSA	Casalecchio di Reno	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Istituto Tecnico "Salvemini"	Dichiarazione di competenze	1	100
663/03	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Istituto Majorana	Dichiarazione di competenze	2	500
664/03	CSAPSA	S. Lazzaro di Savena	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "E. Mattei"	Dichiarazione di competenze	5	1.200
665/03	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "E. Manfredi-Tanari"	Dichiarazione di competenze	4	720
666/03	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "Fioravanti"	Dichiarazione di competenze	2	400
667/03	CSAPSA	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio-I Livello	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti all'Ist. "Aldrovandi-Rubbiani"	Dichiarazione di competenze	1	200
665/03	Ecap Emilia Romagna	Imola	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a più istituti superiori	Dichiarazione di competenze	10	2.030
672/03	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a IPSSAR C. S. Pietro Terme	Dichiarazione di competenze	3	150
673/03	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	Bologna	P.I.A.F.S.T. Percorsi Integrati in Alternanza tra Formazione Professionale Scuola e Territorio	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo iscritti a IPSSAR C. S. Pietro Terme	Dichiarazione di competenze	2	400

Tabella 2. Percorsi di Formazione in Situazione (FIS) e di Formazione interna/esterna (FIE) rivolti a giovani in situazione di handicap, approvati e finanziati nell'anno 2003/2004

Rif. P.A.	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
656/03	CO.P.A.P.S.	Sasso Marconi	FIE - Formazione in Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	9	2.700
8/03	CSAPSA	Bologna	Formazione in situazione	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	12	3.600
668//03	Opera dell'Immacolata - ONLUS	Bologna	FIE - Formazione in situazione interna/esterna al CFP	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	10	900
674/03	Fondazione Opera Madonna del Lavoro	S. Giovanni in Persiceto	Formazione in Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	9	3.225
654/03	Ecap Emilia Romagna	Imola	Formazione in Situazione plurigruppo	Giovani in situazione di handicap in obbligo formativo	Dichiarazione di competenze	14	900

Tabella 3. Progetti rivolti a persone disabili adulte approvati e finanziati nell'anno 2003/2004

Rif. P.A.	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
51/03	En.A.I.P. Bologna	Bologna	Percorsi personalizzati per l'inserimento lavorativo di invalidi civili	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	10	300
330/03	CSAPSA	Bologna	Service Sessantotto: percorsi individuali di inserimento al lavoro	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	8	600
200/03	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	S. Lazzaro di Savena	Percorsi personalizzati di transizione al lavoro 2003-2004	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	16	600
573/03	Opera dell'Immacolata -ONLUS	Bologna	Bridge Formazione in alternanza per il lavoro	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	8	300
503/03	Ciofs	Bologna	Percorso integrato di supporto alla transizione al lavoro nel settore <i>Office automation</i>	Adulti disabili	Dichiarazione di competenze	11	400

Tabella 4. Progetti rivolti a persone adulte in condizione di disagio psichiatrico approvati e finanziati nell'anno 2003/2004

Rif. P.A.	Soggetto gestore	Comune sede	Titolo Attività	Destinatari	Tipo attestato	Partecip. previsti	Ore previste
217/03	Cefal Bologna Soc. Coop. a.r.l.	Imola	Orientamento e formazione al lavoro 2003/2004	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	8	350
261/03	Futura spa	S. Lazzaro di Savena	L'Arte della salute	Adulti Psichiatrici	Dichiarazione di competenze	12	350

Tabella 5. Istituti superiori di Bologna e provincia coinvolti nei progetti P.I.A.F.S.T. negli anni scolastici 2000/2001, 2001/2002, 2002/2003, 2003/2004

-
1. Istituto "Aldini-Valeriani e Sirani"
 2. Istituto Professionale "Aldrovandi - Rubbiani"
 3. Istituto tecnico statale "Belluzzi"
 4. Liceo pedagogico "Laura Bassi"
 5. Istituto Professionale "Manfredi-Tanari"
 6. Istituto statale d'arte (ISAB)
 7. Istituto Professionale "Fioravanti" e sua sede di Molinella Istituto aggregato agrario "Serpieri" e sue sedi distaccate di Sasso Marconi e Loiano
 8. Istituto tecnico commerciale "Mattei" di S. Lazzaro di Savena
 9. Istituto tecnico commerciale "Keynes" di Castelmaggiore
 10. Ipsia "Malpighi" di S. Giovanni in Persiceto
 11. Istituto Istruzione Superiore "Archimede" di S. Giovanni in Persiceto
 12. Ipsar "Scappi" Castel S. Pietro Terme e sua sede di Casalecchio di Reno
 13. Liceo "Leonardo da Vinci" di Casalecchio di Reno
 14. Istituto Suore Visitandine di Castel S. Pietro Terme
 15. Itis/Ipsia "Alberghetti" di Imola e sua sezione di Castel S. Pietro Terme
 16. Istituto Professionale "Paolini - Cassiano da Imola"
 17. Istituto statale di istruzione scientifica, tecnica e professionale, sedi di Molinella e Medicina
 18. Istituto tecnico commerciale "Salvemini" di Casalecchio di Reno
 19. Istituto tecnico commerciale "Fantini" di Vergato
 20. Istituto tecnico industriale "E. Majorana" di San Lazzaro
 21. Istituto statale di istruzione "Caduti della Direttissima" Castiglione dei Pepoli
 22. Istituto tecnico agrario "Scartabelli-Ghini" di Imola
-

3.5.3 - Quadro normativo di riferimento della Formazione Professionale

Legge Quadro 845/78	Legge quadro in materia di formazione professionale.
----------------------------	--

Por Obiettivo 3 2002-2006 Fse	Il Programma operativo della Regione Emilia Romagna, approvato con DGR 1639 del 3/10/2000, definisce le forme d'intervento cofinanziate dal Fondo sociale europeo.
--------------------------------------	--

Complemento di programmazione del Por Obiettivo 3 2000-2006	Il complemento di programmazione del Programma Operativo della Regione Emilia Romagna, approvato con DGR 1694 del 10/10/2000, definisce gli aspetti attuativi delle misure di intervento (tipologie, destinatari, contenuti, ecc.).
--	---

Legge 144/99	<p>Tale legge (disciplinata dall'Accordo Stato-Regioni del marzo 2000 per la Formazione Professionale e per le Istituzioni Scolastiche dal Regolamento Attuativo, varato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri nel luglio 2000) introduce l'obbligo fino al diciottesimo anno di età. Concretamente per i giovani quindicenni, si profilano tre percorsi, entro i quali scegliere:</p> <ul style="list-style-type: none">• proseguire nella scuola superiore e ottenere un diploma;• frequentare percorsi di formazione professionale acquisendo un attestato di qualifica (per approfondimenti visitare il sito all'indirizzo: www.provincia.bologna.it/settorinews/scuola.html);• iniziare un percorso lavorativo con un contratto di apprendistato che prevede momenti di formazione certificati con una dichiarazione di competenze. (www.apprendistato.it). <p>Le competenze certificate al termine dei percorsi previsti nei tre sistemi scolastico, professionale e dell'apprendistato costituiscono crediti utili per il passaggio da un sistema all'altro.</p>
---------------------	---

Legge n. 53/2003 (cosiddetta legge Moratti)	<p>È la nuova legge "Delega del governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale".</p> <p>In base a questa legge il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi entro 24 mesi dalla sua entrata in vigore: solo attraverso questi decreti le novità introdotte dalla legge saranno concretamente realizzate. In assenza di questi decreti attuativi tutto rimane invariato nel nostro ordinamento scolastico, compreso il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.</p> <p>La legge n. 53/2003 ha abrogato la legge 9/99 "Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione" che aveva portato a 9 anni l'obbligo di frequenza della scuola. L'abrogazione è contenuta al punto 11 dell'art. 7 "Disposizioni finali e attuative" e non necessita, per essere effettiva, di alcun decreto attuativo.</p>
--	---

Legge regionale n. 12/2003 (cosiddetta legge Bastico)	<p>È la Legge regionale (delibera di giunta n. 177 del 30 giugno 2003) "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro" che sancisce la possibilità di realizzare i percorsi integrati di istruzione e formazione professionale nelle scuole superiori della regione.</p> <p>Grazie alla sua applicazione gli studenti, al termine delle medie, potranno iscriversi a scuola sia nel caso siano interessati al ciclo di studi tradizionale sia che vogliano intraprendere un percorso di formazione professionale. In quest'ultimo caso verrà loro proposto un primo anno integrato tra istruzione e formazione che consentirà loro di continuare a studiare materie teoriche di base pur iniziando un percorso più professionalizzante. Soprattutto, sarà possibile ripensare alle proprie scelte e rientrare nell'istruzione. Sono le scuole e gli enti di formazione accreditati dalla Regione i soggetti chiamati a progettare percorsi comuni. Tale legge ha abrogato la Legge regionale 19/79.</p>
--	--

4 - ACCORDO DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP

Con la Delibera n. 76 del 11.9.2001 il Consiglio Provinciale ha definito le “Linee di indirizzo per l’Accordo di Programma⁵¹ sull’integrazione scolastica e formativa degli studenti disabili”⁵² previsto dall’articolo 13 comma a) e all’art. 17 della legge 104 del 5 febbraio 1992 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”. L’“Accordo di Programma Provinciale sull’integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap”,⁵³ sottoscritto il 15 ottobre 2001 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 179 del 7.12.2001, è successivo ad un primo accordo che fu sottoscritto il 23 luglio 1997 dalla Provincia di Bologna, dal Comune di Bologna, dal Provveditorato agli Studi di Bologna, dalle Aziende Unità Sanitarie Locali e da altri Comuni della provincia.

Tale Accordo, di durata triennale, era stato promosso dal Provveditorato agli Studi di Bologna per la parte relativa all’integrazione nella scuola dell’obbligo e dalla Provincia per la parte relativa all’integrazione nella scuola secondaria superiore ed artistica e nella formazione professionale, confluenso però in un unico testo in considerazione della necessità di dare continuità al percorso scolastico, educativo e formativo dei ragazzi in situazione di handicap, nella logica dell’integrazione, oltre che della persona, dei sistemi da essa frequentati.

Le leggi nazionali e locali subentrate successivamente, modificando sostanzialmente il quadro di riferimento scolastico, oltre alla scadenza del primo Accordo hanno portato la Provincia a promuovere la revisione dell’Accordo precedente, in virtù del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998 n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della legge n. 59 del 1997 e alla Legge Regionale n. 3 del marzo 1999.

I lavori preparatori del nuovo testo dell’Accordo sono partiti sulla base di vari momenti di verifica dell’Accordo di Programma siglato nel 1997:

- a cura del Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale (GLIP) previsto dalla legge 104/1992 è stato effettuato un monitoraggio⁵⁴ quantitativo tramite questionari inviati a tutti gli attori coinvolti nell’Accordo di Programma; le risultanze sono state redatte in un corposo documento distribuito ai partecipanti l’indagine,
- a cura della Provincia è stata effettuata, attraverso un gruppo tecnico di lavoro con Aziende Usl e Provveditorato agli Studi, una ricerca dal titolo “Formazione integrata tra la scuola media superiore e la formazione professionale” relativamente alla verifica dei modelli formativi attuali rivolti ai giovani disabili e le loro possibili innovazioni,
- a cura del GLIP è stata condotta un’analisi di tutte le relazioni inviate dai Capi d’Istituto sui lavori del Gruppo di Lavoro d’Istituto o di Circolo previsti all’art. 13 degli Accordi di Programma del 1997,
- sull’Archivio Unificato per l’integrazione scolastica e formativa dell’Handicap, previsto dall’art. 10 dell’Accordo di Programma è stata organizzata una mattinata di presentazione della strumento informatico costruito, rivolta agli attori istituzionali coinvolti nell’utilizzo del programma,
- da parte della Provincia sono stati coinvolti nella verifica i Comuni, attraverso consultazione in Conferenza Metropolitana e raccolta successiva delle relazioni scritte con verifiche e proposte,

⁵¹ Accordo di Programma: vedi Glossario.

⁵² Il documento si può ritrovare in: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html.

⁵³ Il documento si può ritrovare in: www.provincia.bologna.it/handicap/documenti.html e può essere richiesto in copia cartacea alla segreteria del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, telefonando al numero 051.65.98.143.

⁵⁴ Il documento si può ritrovare in <http://provvo.scuole.bo.it/insieme/glip/index.htm>.

- Le Aziende Usl e il gruppo Provinciale Inter-Usl⁵⁵ (previsto nell'art. 19 del vecchio Accordo) hanno effettuato momenti di verifica specifica sui loro interventi.

Le Linee indicate dal Consiglio Provinciale per il nuovo Accordo di Programma hanno inteso sottolineare:

- la centralità della persona e del suo cammino scolastico e formativo,
- un maggiore coinvolgimento della famiglia,
- un rafforzamento del ruolo dei Comuni,
- una maggiore integrazione tra i sistemi coinvolti e soprattutto quello scolastico, formativo, sociale, sanitario,
- una maggiore integrazione tra le professionalità attraverso l'individuazione di metodologie di lavoro che prevedano una sempre maggiore collegialità delle decisioni e una fluida circolarità delle informazioni necessarie per le programmazioni ad ogni livello,
- il diritto allo studio attraverso l'individuazione di azioni che consentano l'accesso e la frequenza ad ogni alunno in situazione di handicap del sistema scolastico e formativo,
- il rafforzamento dei momenti e degli strumenti per la verifica dell'Accordo stesso.

L'Accordo di Programma assegna agli Enti firmatari impegni specifici, alcuni derivanti da norme nazionali o regionali, altri nati nel corso dei lavori di preparazione e recepiti nel testo, volti al miglioramento e all'integrazione dei servizi.

Gli impegni della Provincia possono essere suddivisi in tre ambiti:

- a) impegni specifici dell'Ente, dei quali si dà conto soprattutto nei Capitoli 2 e 3 della PARTE TERZA di questo Report,
- b) attività di "monitoraggio" dell'Accordo,
- c) attività dei Gruppi promossi direttamente dagli Uffici provinciali.

4.1 - Monitoraggio dell'Accordo

In qualità di ente promotore dell'Accordo di Programma, la Provincia è impegnata nel monitoraggio della sua applicazione e nella promozione di attività previste dall'accordo o volte al suo rilancio:

- Seminario "ACCORDO DI PROGRAMMA - È già passato un anno (verifica e rilancio dell'esperienza)" - 8 maggio 2003.

Con questo Seminario (di cui si illustra il programma al paragrafo 1 della PARTE SECONDA) si è voluto valorizzare lo sforzo che nel 2001 portò alla firma dell'Accordo 67 soggetti pubblici coinvolti nel processo di integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap, tramite il confronto su quattro tematiche che attraversano trasversalmente l'Accordo. È stata dunque posta l'attenzione sull'integrazione tra il sistema della Scuola e della Formazione Professionale, sugli Accordi Territoriali, sul rapporto tra la Scuola e la Famiglia e la Famiglia e la Scuola. Molteplici sono stati i contributi che hanno dato vita ad un interessante dibattito.

Nel corso del Seminario è stato anche presentato il "Protocollo per la somministrazione dei farmaci a scuola"⁵⁶ da parte del Servizio di Pediatria di Comunità dell'AUSL Città di Bologna. Questo momento è stato voluto non solo per sottolineare l'importanza del

⁵⁵ Gruppo Inter-Usl: vedi Glossario.

⁵⁶ Il Protocollo è stato presentato nel "Rapporto 2002 sui servizi provinciali rivolti ai cittadini in situazione di handicap" in quanto attività alla quale la Provincia ha partecipato nella fase di stesura e promozione della firma dei soggetti coinvolti.

documento, ma anche per suggerire il suo inserimento negli accordi territoriali non ancora siglati. Inoltre si è voluta segnalare l'importanza della necessità di mantenere aggiornato l'Accordo provinciale a quanto interviene sia a livello locale che nazionale, aggiornandolo e integrandolo nel corso degli anni della sua durata.

• Gli Accordi territoriali

L'Accordo provinciale prevede, all'art. 4.1, che esso trovi applicazione "a livello provinciale per quanto attiene le competenze sovracomunali e diventi riferimento per gli Accordi territoriali promossi dai Comuni. Questi ultimi sono necessari per attuare a livello locale il dettato normativo della legge 104/92 e dell'Accordo provinciale stesso, in rapporto ai bisogni dell'utenza e alle risorse propri di ogni territorio.

Ogni Accordo territoriale deve specificare il suo ambito di applicazione, che si auspica essere il più ampio possibile e che tenga conto dell'intero percorso educativo e formativo nell'applicazione della L. 104/92, ad iniziare dalla frequenza al nido. Gli Accordi territoriali sono finalizzati al coordinamento dei servizi scolastici con quelli territoriali ed extrascolastici per favorire l'effettiva realizzazione dei programmi di integrazione scolastica e sociale.

Ciascun Accordo territoriale individua i firmatari e le risorse da impegnare per la sua realizzazione. Va promosso inoltre il coinvolgimento delle scuole non statali".

Vista l'importanza che gli Accordi territoriali rivestono in sede locale, in accordo con il Collegio di Vigilanza, è stata inviata una nota di sollecito alle amministrazioni firmatarie dell'Accordo quadro provinciale affinché pervenissero anch'esse alla loro realizzazione.

Al 31.12.2003 lo stato degli Accordi territoriali risulta essere:

- sono stati già siglati:
 - l'Accordo territoriale che coinvolge i Comuni del Circondario Imolese (Imola, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Mordano);
 - l'Accordo territoriale dei Comuni compresi all'interno del distretto di S. Lazzaro di Savena dell'ex Azienda USL Bologna Sud (S. Lazzaro di Savena, Loiano, Monghidoro, Monterenzio, Ozzano dell'Emilia, Pianoro);
- sono state attivate le procedure per la elaborazione dell'Accordo territoriale di:
 - Bologna;
 - dei Comuni compresi all'interno del distretto di Casalecchio di Reno dell'ex Azienda USL Bologna Sud;
 - dei Comuni compresi all'interno del distretto di Porretta Terme dell'ex Azienda USL Bologna Sud;
 - dei Comuni presenti nei due distretti dell'ex Azienda Usl Bologna Nord.

• Valutazione degli interventi di formazione professionale rivolti ad utenza disabile

L'art. 5 dell'Accordo di Programma Provinciale che definisce gli impegni degli Enti, prevede per la Provincia di:

- “e) garantire il controllo e la verifica con indicatori di efficacia e qualità, dell'attività formativa finanziata, anche attraverso la consultazione degli utenti”.

Questo impegno è stato mantenuto tramite l'affidamento all'Istituto Ricerca Sociale (IRS) sede di Bologna di una ricerca avente come obiettivo sia l'individuazione degli indicatori sia la loro prima applicazione. La descrizione dettagliata di questa attività si trova ai paragrafi 3.2.1 e 3.4.1. della PARTE TERZA.

- Invio dell'Accordo di Programma provinciale alle famiglie degli alunni certificati

Anche per il 2003 la Provincia, in collaborazione con il CSA e il GLIP⁵⁷ ha inteso continuare la promozione dell'informazione sull'Accordo di Programma provinciale presso le famiglie degli studenti in situazione di handicap certificati che frequentano la scuola e i corsi di formazione professionale. Lo scorso anno il testo dell'Accordo era stato stampato a cura della Provincia in una edizione alleggerita degli allegati e recapitato a tutte le famiglie degli alunni certificati iscritti, grazie alla collaborazione del CSA per le scuole statali e dei Comuni per le scuole paritarie e convenzionate (le scuole materne). Quest'anno il testo è stato consegnato alle famiglie dei nuovi iscritti e di quanti sono stati certificati per la prima volta, sempre grazie alla collaborazione del CSA e dei Comuni.

4.2 - Attività dei Gruppi attivati direttamente dagli Uffici provinciali

A partire dall'anno 2002 la Provincia ha attivato direttamente due Gruppi previsti dall'Accordo di Programma, curandone la composizione e la segreteria: il Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (anche detto "Gruppo Art. 21") e il Collegio di Vigilanza.

4.2.1 - Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Gruppo Art. 21)

Il Gruppo è previsto all'art. 21 dell'Accordo e vi partecipano "... rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, della Consulta provinciale per l'integrazione dell'handicap, delle Aziende U.S.L attraverso il Gruppo Provinciale Inter-Usl".

Secondo l'art. 21 dell'Accordo i compiti di tale Gruppo sono:

- raccogliere il bisogno scolastico e formativo degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo;
- fare conoscere le risorse messe in campo nella Scuola e nella Formazione;
- definire gli interventi operativi in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti;
- individuare nuove forme di integrazione scuola e formazione;
- collegare il percorso scolastico e formativo agli interventi di transizione e integrazione lavorativa.

Il Gruppo, il cui coordinamento è stato affidato all'Ufficio Coordinamento handicap del Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia, insediatosi il 22 febbraio 2002 ha mantenuto la sua composizione iniziale, con l'aggiunta di alcune insegnanti che, in caso di impedimento a partecipare del Dirigente Scolastico, ne hanno fatto le veci.

Fanno dunque parte del Gruppo, in rappresentanza dei diversi enti coinvolti:

- 2 dirigenti scolastici di Scuole Superiori Statali;
- 1 dirigente scolastico di Scuola Superiore Comunale
- 1 dirigente scolastico di Scuola Media Inferiore Statale
- 1 responsabile dell'Ufficio Integrazione del CSA
- 7 operatori delle 4 Aziende Usl di Bologna e provincia, in rappresentanza del gruppo Inter-Usl

⁵⁷ GLIP: vedi Glossario.

- 2 rappresentanti delle Associazioni dei familiari nominati all'interno della Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap
- 1 referente per il Servizio Formazione Professionale della Provincia
- 1 referente per il Servizio Scuola della Provincia
- 1 referente per il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità della Provincia.

Dalla data dell'insediamento al 31.12.2002 il Gruppo si è riunito 7 volte, mentre per quanto riguarda l'attività 2003 occorre segnalare che si è svolta sia a livello assembleare sia per sottogruppi.

➔ Gli incontri assembleari sono stati 6 e, se nell'anno precedente l'obiettivo prioritario è stato quello di far circolare il più possibile le informazioni necessarie ai componenti per affrontare con un approccio integrato per competenze e professionalità l'integrazione dei due sistemi scolastico e formativo, nel 2003 invece il Gruppo ha promosso e portato a termine alcuni progetti specifici:

- **Mappa dell'offerta formativa**

È stata composta la mappa delle risorse scolastiche e formative, sia attraverso l'analisi della costituzione delle classi prime delle scuole superiori del territorio provinciale (quadro in possesso della Provincia) sia attraverso l'illustrazione dei Bandi per il finanziamento dei corsi e attività da parte del servizio scuola e del servizio formazione professionale della Provincia. Inoltre, incrociando i dati in possesso dell'Inter-Usl relativi alle iscrizioni al primo anno delle Scuole Superiori dei giovani in situazione di handicap per l'anno scolastico 2003-2004, si sono potute leggere le criticità che ne derivavano e quindi attivare alcuni correttivi necessari: non solo il ri-orientamento, dove possibile, nelle scuole con corsi di studi simili, ma anche l'attivazione di specifiche azioni realizzate "in rete" tra diverse istituzioni scolastiche anche tramite l'utilizzo di laboratori e finalizzate al sostegno dei giovani allievi nella costruzione del proprio progetto formativo.

- **Orientamento scolastico e transizione Scuola Media/Scuola Superiore**

Il gruppo ha prodotto linee di indirizzo e sollecitato numerose scuole primarie a prendere parte al bando e presentare progetti specificatamente rivolti ai giovani in condizione di disabilità. In particolare è stata promossa la diffusione delle metodologie adottate nell'esperienza "laboratori in rete" anche attraverso una specifica azione di assistenza tecnica e formazione/informazione (progetto illustrato al paragrafo 2.3.2.1 della PARTE TERZA).

- **Schede per l'orientamento ad uso dei docenti della scuola media e degli operatori Usl**

Il progetto ha preso lo spunto da un lavoro iniziato nel gennaio 2002 dal Gruppo Inter-Usl con lo scopo di elaborare la mappatura delle Scuole Superiori ed in particolare i loro Piani dell'Offerta Formativa con l'intento di produrre uno strumento che consentisse una conoscenza delle scuole utile per le azioni di orientamento dei disabili. Il Gruppo Inter-Usl produce e utilizza al suo interno uno strumento simile dal 1990 tuttavia, è parso che si potesse allargarne l'uso anche ai docenti della Scuola Media inferiore, nuovamente e maggiormente coinvolti nelle azioni di orientamento dopo l'abolizione della legge 9/1999.

Le schede rilevano una serie di informazioni che solitamente non compaiono in altri materiali simili, indicando le risorse che ogni singola scuola ha al suo interno per l'integrazione (il referente per l'handicap, come vengono superate le barriere architettoniche, i laboratori, gli ausili e le attrezzature presenti, le attività integrative, ecc. (vedi allegato n. 4.3.1)).

Il Gruppo Inter-Usl, con la segreteria di direzione del Settore servizi alla Persona e

alla Comunità e il Servizio Scuola della Provincia hanno proceduto all'aggiornamento per l'anno scolastico 2003-2004 e informatizzato i dati.

- Inserimento di ragazzi in situazione di handicap nelle scuole che abitualmente non hanno iscrizioni, come, per esempio, i licei: sperimentazione di alcuni progetti
Il Gruppo ha elaborato una serie di ipotesi di lavoro per il coinvolgimento di alcune scuole superiori solitamente prive o con pochissime iscrizioni di ragazzi certificati individuando anche un possibile canale di finanziamento per una prima sperimentazione nell'anno 2004-2005.
- Costituzione di un'area riservata per la condivisione dei materiali e documenti
Essendo emersa dal Gruppo la necessità di migliorare il livello di comunicazione tra gli enti partecipanti e soprattutto di far circolare il più possibile i documenti e i materiali in possesso di ognuno, è stata avanzata la richiesta di realizzare un'area riservata al Gruppo sul portale handicap delle pagine web della Provincia. Nel corso dell'anno 2003, in collaborazione con il Servizio informatica e servizi informativi della Provincia sono state predisposte l'analisi e la progettazione dell'area riservata per la comunicazione on-line con il gruppo.

Il Gruppo ha avuto modo inoltre di riflettere sui Bandi FSE per la programmazione 2003-2004: sul bando provinciale per la presentazione di progetti di formazione professionale rivolti ai giovani in situazione di handicap in obbligo formativo (15-18 anni) emesso in data 6.3.2003 e per la presentazione di progetti rivolti ai disabili adulti, emesso in data 14.4.2003. Inoltre, ha riflettuto sui futuri bandi del Servizio Scuola per la programmazione 2004-2005, sulle Linee Guida che dovranno essere predisposte per le Azioni rivolte ai giovani in condizione di disabilità; si è poi convenuto che il Gruppo collabori strettamente alla elaborazione stessa delle Linee Guida.

➔ Gli incontri per sottogruppo

A partire dal mese di marzo 2003 sono stati resi operativi due sottogruppi composti da rappresentanti delle varie componenti del Gruppo:

- Sottogruppo A) Esperienze di integrazione scuola-formazione, coordinato dalla componente "scuola" del Gruppo, con il compito di porsi come "Gruppo di Confronto" per l'attività di ricerca-laboratorio che la Provincia ha finanziato all'IRS sui Percorsi integrati (PIAFST)⁵⁸ e di elaborare ed analizzare ed eventualmente avanzare nuove proposte.
- Sottogruppo B) La scelta del percorso successivo e l'orientamento, coordinato dalla componente "Ausl" del Gruppo, con gli obiettivi di individuare modalità di informazione per l'orientamento in sostegno alle scuole medie e di costruire il passaggio dalle scuole medie alle scuole superiori, di studiare strategie e procedure per il collegamento tra le scuole (progetto "laboratori in rete") e di costruire la mappa dell'offerta formativa.

Il sottogruppo si è riunito complessivamente 7 volte.

4.2.2 - Collegio di Vigilanza

Il Collegio di Vigilanza⁵⁹ è previsto all'art. 6 dell'Accordo di Programma, in applicazione dell'art. 13 della legge 104/1992 e di conseguenza dell'art. 34 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".

⁵⁸ Per maggiori informazioni vedi paragrafo 3.2.2 della Parte Terza.

⁵⁹ Collegio di Vigilanza: vedi Glossario.

Il Collegio è presieduto e convocato dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e costituito da:

- Prefetto o suo delegato
- un rappresentante dell'Amministrazione Scolastica
- un rappresentante di un Comune dell'Area Metropolitana
- un rappresentante del Comune di Bologna
- un rappresentante delle Aziende UU.SS.LL.

Per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'Accordo e per rendere partecipata la verifica "dell'esigibilità dei diritti" è invitato permanente con diritto di parola agli incontri del Collegio di Vigilanza un rappresentante delle famiglie nominato dalla "Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap".

Sono stati nominati come membri effettivi del Collegio:

- Dott.ssa Giovanna Rizzo – dirigente della Prefettura
- Prof. Cosimo Romano – responsabile settore Integrazione del CSA di Bologna
- Dott. Fabrizio Castellari – vicesindaco Comune di Imola nominato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci in rappresentanza dei Comuni
- Dott. Davide Minguzzi – Direttore Quartiere Navile in rappresentanza del Comune di Bologna
- Dott. Giancarlo Rigon – responsabile dell'U.O. Neuropsichiatria Infantile AUSL Città di Bologna in rappresentanza delle Aziende Usl della provincia

Invitato permanente in qualità di rappresentante delle famiglie, nominato dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'handicap del 12.12.2001: Dott. Giovanni Battista Pesce sostituito dalla dott.ssa Maria Adamo con nomina della Consulta del 11.6.2003.

Il Presidente del Collegio è l'Assessore Provinciale Beatrice Draghetti, delegata permanente dal Presidente della Provincia e come tale si è dotata di una sua segreteria presso il Settore Servizi alla Persona e alla Comunità.

Il Collegio di Vigilanza si è insediato il 29 gennaio 2002 effettuando complessivamente 9 sedute, di cui 4 nel 2003. La periodicità degli incontri è stata trimestrale, anche se si è tenuta una seduta straordinaria nel mese di dicembre 2002.

La partecipazione dei membri effettivi del Collegio è stata regolare e le sedute hanno visto la presenza del numero legale dei componenti, ad eccezione di una seduta riconvocata nel mese successivo.

Il Collegio, nel corso dei primi due incontri, ha provveduto alla predisposizione del suo Regolamento e alla definizione e diffusione presso gli Enti firmatari delle sue modalità operative per le verifiche di esigibilità.

Il Regolamento è stato poi verificato, come previsto all'art. 11 *Disposizioni finali*, comma 2, ("Il presente regolamento avrà valenza sperimentale per un anno dalla sua approvazione al termine del quale sarà verificato per essere confermato o modificato") nel corso della seduta del 24-7-2003 e modificato in alcune sue parti (vedi Allegato n. 4.3.2).

L'attività principale del Collegio è stata l'analisi delle istanze pervenute, per le quali, ai sensi dell'art. 6.2 dell'Accordo, ha provveduto a richiedere chiarimenti e/o a sollecitare la risoluzione del problema posto.

Complessivamente nel primo anno di attività del Collegio sono pervenute sei istanze:

- Due riguardanti la non costituzione dei GLIS⁶⁰ (Gruppo di Istituzione Scolastica) *ex lege* 104/92, art. 15 recepito dall'art. 13 dell'Accordo di Programma;

⁶⁰ GLIS (Gruppo di Istituzione Scolastica): vedi Glossario.

- Una relativa alla composizione di una classe di Scuola Superiore, con 5 alunni certificati nello stesso gruppo classe;
- Una relativa a barriere architettoniche;
- Due relative a mancate informazioni alle famiglie (una sugli accordi di Programma e una sulle modalità operative del Collegio di Vigilanza).

Il Collegio ha inoltre collaborato con l'Assessorato alle politiche scolastiche e formative della Provincia nella definizione, sostegno e partecipazione al Seminario "ACCORDO DI PROGRAMMA L. 104/92. È già passato un anno: verifica e rilancio dell'esperienza" svoltosi l'8 maggio 2003.

A seguito dell'iniziativa, ha appoggiato la raccomandazione dell'Assessorato, inviata ai Comuni e alle Ausl, di portare a conclusione, in tempi brevi, la firma degli Accordi Territoriali previsti all'art. 4.

4.3 - Allegati

4.3.1 - Scheda di rilevazione dei POF degli Istituti Superiori

Nome Istituto:		INFORMAZIONI GENERALI (Rapporto allievi/allievi disabili) ecc.		Tipologie dei deficit	Laboratori, attrezzature e ausili h.	Attività integrative fruibili anche da allievi disabili	Collaborazioni con la Formazione Professionale	Progetti e sperimentazioni per gli allievi disabili
	2002-2003	2003-2004						
Allievi Iscritti								
Allievi con certificazione H								
Barriere architettoniche								
Bagni attrezzati								
Nome e Cognome Coordinatore H								
Informazioni sull'Istituto	Via	Località	Telefono	Sito web	E-mail	Orari segreteria	Autobus/treno	
Sede Centrale								
Sede distaccata								

4.3.2 - Regolamento del Collegio di Vigilanza

PG.N. 134001 DEL 30/07/2003
FASC. 14.7.4.1 /4/2003

COLLEGIO DI VIGILANZA REGOLAMENTO

ART. 1 - DISPOSIZIONI GENERALI

IL PRESENTE REGOLAMENTO DISCIPLINA IL FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO DI VIGILANZA PREVISTO DALL'ART. 6 DELL'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP, SOTTOSCRITTO IL 15 OTTOBRE 2001 E PUBBLICATO SUL BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA DEL 7/12/2001 N. 79 IN APPLICAZIONE DELL'ART. 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267 "TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI".

ART. 2 - ATTIVITÀ DEL COLLEGIO DI VIGILANZA

- 1 IL COLLEGIO HA COMPITI GENERALI DI VIGILANZA SULL'ESECUZIONE DEL CITATO ACCORDO.
- 2 IL COLLEGIO È ALTRESÌ L'ORGANISMO SUL QUALE POSSONO ESSERE CONVOGLIATE LE SEGNALAZIONI DI NON APPLICAZIONE DELL'ACCORDO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLA ESIGIBILITÀ DI QUANTO PER LEGGE È DOVUTO. IN TAL CASO SI ATTIVERÀ CON I SOGGETTI FIRMATARI DELL'ACCORDO PER GARANTIRE LA CIRCOLARITÀ DELLE INFORMAZIONI E PER SOLLECITARE I FIRMATARI DELL'ACCORDO STESSO ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI ANCHE ATTRAVERSO LA PROPOSTA, IN CASO DI INADEMPIENZA, DI EVENTUALI INTERVENTI SOSTITUTIVI.

ART. 3 - PERIODICITÀ DEGLI INCONTRI

- 1 IL COLLEGIO DI VIGILANZA SI INCONTRA UNA VOLTA ALL'ANNO PER LA VERIFICA DELL'ESECUZIONE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, ESPlicitATA ATTRAVERSO UNA RELAZIONE.

PER L'ESAME DI SEGNALAZIONI E ISTANZE PERVENUTE, IL COLLEGIO SI INCONTRERÀ CON CADENZA TRIMESTRALE.

ART. 4 - COMPOSIZIONE DEL COLLEGIO DI VIGILANZA

- 1 IL COLLEGIO DI VIGILANZA, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 34 DEL DECRETO LEGISLATIVO 18 AGOSTO 2000, N. 267 E DELL'ART. 6.1 DELL'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP, È COMPOSTO DA:
 - IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA (O UN SUO DELEGATO) CON FUNZIONE DI PRESIDENZA DEL COLLEGIO,
 - IL PREFETTO O UN SUO DELEGATO
 - UN RAPPRESENTANTE DELL'AMMINISTRAZIONE SCOLASTICA
 - UN RAPPRESENTANTE DI UN COMUNE DELL'AREA METROPOLITANA
 - UN RAPPRESENTANTE DEL COMUNE DI BOLOGNA
 - UN RAPPRESENTANTE DELLE AZIENDE UU.SS.LL.

ART. 5 - PARTECIPAZIONE AI LAVORI

- 1 SECONDO QUANTO PREVISTO NELL'ART. 6.1 DELL'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP" È INVITATO PERMANENTE CON DIRITTO DI PAROLA AGLI INCONTRI UN RAPPRESENTANTE DELLE FAMIGLIE NOMINATO DALLA CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP.

- 2 LE RIUNIONI DEL COLLEGIO DI VIGILANZA NON SONO PUBBLICHE; IL PRESIDENTE, SU RICHIESTA DEI MEMBRI EFFETTIVI DEL COLLEGIO, PUÒ INVITARE A PARTECIPARE ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO, SENZA DIRITTO DI VOTO E IN FUNZIONE CONSULTIVA, SOGGETTI ESTERNI AL COLLEGIO STESSO IN GRADO DI CONTRIBUIRE ALL'APPROFONDIMENTO E ALLA RISOLUZIONE DEI PROBLEMI EMERSI.
- 3 HANNO DIRITTO AL VOTO I MEMBRI EFFETTIVI DEL COLLEGIO. IN CASO DI PARITÀ IL VOTO DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO VALE DOPPIO.
L'ESPRESSIONE DEI PARERI DEL COLLEGIO, SULLE MATERIE DI PROPRIA COMPETENZA, AVVIENE PER VOTAZIONE A MAGGIORANZA DEI MEMBRI EFFETTIVI PRESENTI, CON ESPRESSIONE PALESE DEL VOTO PER TUTTI GLI ATTI DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE.

ART. 6 - SEGNALAZIONI AL COLLEGIO DI VIGILANZA

- 1 CIASCUN ENTE FIRMATARIO O GESTORE DEI SERVIZI INTERESSATI DALL'ACCORDO È TENUTO AD INFORMARE I CITTADINI DELLA POSSIBILITÀ DI RICORRERE AL COLLEGIO DI VIGILANZA QUALORA ESSI NON SI RITENESSERO SODDISFATTI DELLE RISPOSTE RICEVUTE. NEL CASO IN CUI LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI PERVENISSERO DIRETTAMENTE IN PRIMA ISTANZA AL COLLEGIO DI VIGILANZA LA PRESIDENZA È IMPEGNATA A TRASMETTERE IMMEDIATAMENTE ALL'ENTE INTERESSATO LA SEGNALAZIONE STESSA, COMUNICANDO AL CONTEMPO AL CITTADINO L'AVVENUTA TRASMISSIONE DELLA SUA RICHIESTA ALL'ENTE COMPETENTE E LA POSSIBILITÀ DI RICORRERE SUCCESSIVAMENTE AL COLLEGIO DI VIGILANZA SOLO IN CASO DI MANCATA COMPOSIZIONE DELLA CONTROVERSA.
- 2 IL PRESIDENTE DARÀ CONTO AL COLLEGIO DELLE SEGNALAZIONI PERVENUTE E DELLE COMUNICAZIONI INVIATE NELLA PRIMA SEDUTA UTILE.

ART. 7 - CONVOCAZIONI

- 1 LA CONVOCAZIONE DELLA COLLEGIO PUÒ ESSERE RICHIESTA IN VIA STRAORDINARIA PER RAGIONI DI COMPROVATA URGENZA E NECESSITÀ. LA CONVOCAZIONE STRAORDINARIA, QUANDO SIA RICHIESTA DALLA MAGGIORANZA DEI MEMBRI EFFETTIVI DEL COLLEGIO, È OBBLIGATORIA.
- 2 IL COLLEGIO È CONVOCATO DAL PRESIDENTE, CHE NE PREDISPONE L'ORDINE DEL GIORNO. LA COMUNICAZIONE DELLA CONVOCAZIONE VIENE DATA AI COMPONENTI IL COLLEGIO E AGLI INVITATI ALLA RIUNIONE MEDIANTE POSTA O FAX O POSTA ELETTRONICA. LE COMUNICAZIONI DEVONO ESSERE INVIATE ALMENO QUINDICI GIORNI PRIMA DELLA DATA DI CONVOCAZIONE O, IN CASI DI URGENZA, CON AVVISO TRASMESSE ALMENO TRE GIORNI PRIMA DELLA SEDUTA. L'AVVISO DI CONVOCAZIONE CONTIENE LA DATA, L'ORA, IL LUOGO DELLA RIUNIONE, GLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO ED EVENTUALMENTE, IN ALLEGATO, IL MATERIALE RELATIVO AGLI ARGOMENTI DA TRATTARE.

ART. 8 - RIUNIONI

- 1 LE RIUNIONI SI RITENGONO VALIDE QUANDO NELLA SEDUTA INTERVENGA IL NUMERO LEGALE COSTITUITO DALLA METÀ PIÙ UNO DEI COMPONENTI (4 TRA IL PRESIDENTE E I MEMBRI EFFETTIVI).
- 2 IL PRESIDENTE, ACCERTATA LA SUSSISTENZA DEL NUMERO LEGALE, DICHIARA APERTA E VALIDA LA RIUNIONE. NEL CASO IN CUI NON SI RAGGIUNGA IL NUMERO LEGALE NEL TERMINE DI MEZZ'ORA DALL'ORARIO INDICATO NELLA LETTERA DI CONVOCAZIONE, IL PRESIDENTE SCIoglie LA SEDUTA.
- 3 GLI ARGOMENTI SOTTOPOSTI AL COLLEGIO VENGONO TRATTATI SECONDO L'ORDINE DEL GIORNO. ARGOMENTI RELATIVI A QUESTIONI URGENTI CONCERNENTI OGGETTI DI NATURA ORDINARIA POSSONO ESSERE AGGIUNTI ALL'ORDINE DEL GIORNO E TRATTATI PURCHÉ LA RICHIESTA, DA PARTE DEL PRESIDENTE O DI UNO O PIÙ PROPONENTI, SIA PRESENTATA ALL'INIZIO DELLA SEDUTA ED ABBAIA IL CONSENSO UNANIME DEI PRESENTI.

ART. 9 - SEGRETERIA, VERBALI, DOCUMENTAZIONE

IL PROCESSO VERBALE DELLE RIUNIONI DEL COLLEGIO VIENE REDATTO RIPORTANDO SINTETICAMENTE LA DISCUSSIONE INTERVENUTA E IL DISPOSITIVO DELLE DETERMINAZIONI ADOTTATE. IL PROCESSO VERBALE PUÒ CONTENERE LE DICHIARAZIONI TESTUALI CHE GLI INTERVENUTI RITENGONO DEBBANO ESSERE ESPRESSAMENTE RIPORTATE.

IL VERBALE È INVIATO DI NORMA UNITAMENTE ALLA CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA SUCCESSIVA E, IN APERTURA DEI LAVORI DI QUESTA, È SOTTOPOSTO AD APPROVAZIONE DEI MEMBRI DEL COLLEGIO PRESENTI ALLA RIUNIONE DI RIFERIMENTO PERTANTO NON È CONSENTITO FARE DICHIARAZIONI E MANIFESTAZIONI DI VOTO.

LE FUNZIONI DI SUPPORTO TECNICO E DI SEGRETERIA SONO SVOLTE DAL SETTORE SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA.

I COMPONENTI DEL COLLEGIO E IL RAPPRESENTANTE DELLE FAMIGLIE DI CUI ALL'ART. 5.1 DEL PRESENTE REGOLAMENTO POSSONO RICHIEDERE LA COPIA DEI MATERIALI INFORMATIVI IN RIFERIMENTO ALL'ATTIVITÀ DEL COLLEGIO.

ART. 10 - DURATA DEL COLLEGIO DI VIGILANZA

1 IL COLLEGIO DI VIGILANZA SCADA CONTESTUALMENTE ALL'ACCORDO PROVINCIALE DI PROGRAMMA SULL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA DEGLI STUDENTI IN SITUAZIONE DI HANDICAP.

ART. 11 - DISPOSIZIONI FINALI

LE PROPOSTE DI EVENTUALI MODIFICHE AL PRESENTE REGOLAMENTO INDICATE NELL'ORDINE DEL GIORNO DOVRANNO SOTTOSTARE AD APPOSITA VOTAZIONE.

5 - LAVORO

La competenza relativa alla gestione dei servizi per l'Impiego è pervenuta alla Provincia di Bologna mediante il D.Lgs. 469/97 che, in coerenza con la delega alle Regioni ed enti territoriali di funzioni e compiti esercitati fino ad allora a livello centrale, assegnava direttamente alle Province la Gestione dei Centri per l'Impiego trasferendo competenze e risorse specifiche per la loro gestione.

Corre l'obbligo tuttavia ricordare che fin dal novembre del 1984, con l'approvazione del "Progetto Handicap '85: tra la scuola e il lavoro" il Consiglio Provinciale sancì il suo impegno in questo campo. Il progetto, particolarmente innovativo per quegli anni, intendeva dare continuità agli interventi di orientamento, formazione professionale e inserimento lavorativo rivolti ai ragazzi in situazione di handicap. Il progetto, tra l'altro, dava vita al Servizio Inserimento Lavorativo Handicappati (S.I.L.H.) il cui obiettivo principale era "quello di raggiungere l'inserimento lavorativo dei giovani handicappati quale positiva conclusione dell'iter formativo."⁶¹

Le modalità di lavoro del S.I.L.H. hanno visto la messa in rete degli operatori dei Servizi delle Unità Sanitarie Locali di competenza e le conoscenze sulla persona, in modo da consentire il collegamento tra le reali competenze del soggetto e i bisogni espressi dalle Aziende, già allora nell'ottica del collocamento mirato.

L'attuazione della L. 68/99 in materia d'inserimento al lavoro dei disabili, strettamente collegata con l'avvio dei Centri per l'Impiego, è stata agganciata al più massiccio processo di decentramento delle competenze con non poche incertezze (fugate, e non del tutto, soltanto nei tempi più recenti) relativamente alle regole generali per la gestione del collocamento mirato, al raccordo con le strutture sociali e sanitarie, alle forme di governo partecipato e di rappresentanza delle organizzazioni dei disabili; questi problemi hanno inoltre assunto una specificità e dimensione anche locale.

Nel 2003, terminata la lunga fase di messa a punto della strumentazione prevista dalla normativa sul collocamento mirato, si è tentata anche l'armonizzazione con la disciplina più generale del mercato del lavoro che, intervenuta con il D.Lgs. 297/03 prima e il D.Lgs. 276/03 poi, ha comportato importanti modifiche nella gestione ordinaria degli elenchi dei lavoratori in cerca di occupazione.

In particolare la nuova disciplina, collegando lo stato di disoccupazione ad una reale attivazione del soggetto alla ricerca del lavoro, rischia di annullare la possibilità di accesso a misure di natura assistenziale, collegate al concetto di "disoccupazione" come "stato di bisogno", per le persone disabili non avviabili o non interessate.

Si è quindi tentato di superare questa contraddizione, provocata dall'asincronia della normativa in vigore, considerando ai fini dell'iscrizione tutti i lavoratori disabili come realmente disponibili al lavoro, ma destinando le misure di politica attiva (colloqui di orientamento, percorsi di sostegno, tirocini, ecc.) soltanto a coloro che dimostrano nei fatti la possibilità e la volontà di una reale ricerca di occupazione.

Nei confronti dei disoccupati disabili si è resa inoltre necessaria una ulteriore indicazione di favore (contenuta nella Deliberazione della Giunta Regionale n. 810/03 "Indirizzi operativi per l'attuazione dei principi fissati nel D.Lgs. 181/02 e successive modificazioni e integrazioni di cui al D.Lgs. 297/02") che elevasse il limite di reddito massimo consentito al lavoratore occupato al fine del mantenimento dello stato di disoccupazione; questo limite, stabilito a livello nazionale per i lavoratori iscritti negli elenchi ordinari in 7.500

⁶¹ Amministrazione Provinciale di Bologna "Progetto handicap '85" pagg.76-77 e G.Chelibini e E.Cavallaro (a cura di) "Progetto operativo del S.I.L.H." maggio 1985.

euro, è stato elevato sul territorio regionale per i lavoratori iscritti negli elenchi della L. 68/99 in 10.000 euro, in considerazione del fatto che spesso per un lavoratore disabile è più difficile la ricerca di una occupazione stabile e meglio retribuita, e sono quindi accettate in via transitoria anche attività lavorative meno remunerative.

Novità importante del nuovo D.Lgs. 276/2003, è rappresentato dalla possibilità (contenuta nell'art. 14) per i datori di lavoro obbligati alle assunzioni della L. 68/99 di assolvere parzialmente l'obbligo commissionando attività aziendali a cooperative sociali di tipo B che dovranno, a fronte delle commesse, impiegare lavoratori disabili individuati dagli Uffici provinciali.

Le possibilità offerte da questa norma sono ancora tutte da esplorare, e saranno sicuramente oggetto di dibattito ed iniziative di intervento operativo nei mesi futuri anche grazie alla positiva esperienza di collaborazione con le cooperative di tipo B.

5.1 - Dati di attività

Si è già parlato più volte delle difficoltà sorte soprattutto nelle fasi iniziali di strutturazione dei Servizi per il lavoro nella gestione degli archivi e delle banche dati presenti all'interno dei vari Uffici; inoltre le modifiche normative intervenute in modo stratificato (attraverso la legislazione delegata a cui si è già fatto riferimento, ma anche attraverso indicazioni regionali finalizzate alla costruzione del Sistema Informativo Lavoro) non hanno reso per nulla agevole il lavoro di raccolta, elaborazione e confronto dei dati di attività degli Uffici. Anche la particolare strutturazione dei dati sintetici risente quindi di successivi aggiustamenti e la scelta di offrire una mappatura dei dati relativi agli utenti disabili, alle aziende obbligate, agli atti rilasciati dall'Ufficio e alle risorse gestite per lo svolgimento delle attività di supporto, obbedisce ad un criterio più di esaustività delle informazioni che di omogeneità delle fonti di rilevazione e dei criteri di elaborazione.

I dati relativi agli iscritti negli elenchi rappresentano già un primo esempio di come le innovazioni normative abbiano influito sulla lettura dei fenomeni; dal 31/1/2003 infatti, il D.Lgs. 297/02 fornisce una definizione diversa dello stato di disoccupazione e rende quindi non omogenei i dati di riferimento, che acquistano valore descrittivo di trend soltanto fino al 31/12/2002.

In altre parole, successivamente a quella data non è più possibile confrontare i dati con quelli del passato, ma sarà necessario strutturare la base dati di riferimento secondo criteri nuovi.

Tabella 1. Iscritti al collocamento obbligatorio nel triennio 2000-2002, per sesso - dato di stock

	Femmine	Maschi	Totale
31/12/2000	1.793	1.519	3.312
31/12/2001	1.623	1.548	3.171
31/12/2002	1.641	1.606	3.247

Le considerazioni fatte nel paragrafo introduttivo relativamente alla necessità di far "rimanere" negli elenchi anche persone iscritte a fini assistenziali accresce l'ambiguità, della quale si è già accennato nell'edizione 2002 di questo Rapporto, del dato relativo al "totale degli iscritti".

Sempre di più infatti questo dato è destinato a dare indicazioni poco significative del fenomeno della ricerca del lavoro: l'impossibilità di "perdita" dello stato di disoccupazione

(e quindi di fuoriuscita dagli elenchi) per coloro che, di fatto, non sono alla ricerca di occupazione porterà ad un aumento esponenziale del numero di iscritti, assolutamente non indicativo dell'effettivo fenomeno.

Tabella 2. Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, classe d'età e Centro per l'Impiego - dato di flusso. Anno 2003

Disabili										
	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	29	69	53	140	85	202	104	218	271	629
Imola	5	17	11	30	25	41	28	52	69	140
Minerbio	7	20	15	26	17	46	23	50	62	142
Porretta Terme	0	2	5	8	6	15	14	25	25	50
San Giovanni in P.	5	7	11	23	12	24	20	42	48	96
Zola Predosa	1	7	10	13	10	20	25	41	46	81
Altro	1	3	0	1	0	5	1	3	2	12
Totale	48	125	105	241	155	353	215	431	523	1.150

Altri⁶²										
	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	0	3	3	10	6	11	2	3	11	27
Imola	1	2	2	2	1	1	0	1	4	6
Minerbio	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Porretta Terme	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0
San Giovanni in P.	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0
Zola Predosa	0	0	0	0	3	4	0	0	3	4
Totale	2	7	5	12	10	16	3	5	20	40

Tabella 3. Iscrizioni e reiscrizioni alle liste del collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso e classe d'età - dato di flusso. Serie storica

Disabili										
	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
2000	60	161	115	289	160	331	207	415	542	1.196
2001	59	158	117	280	150	328	221	399	547	1.165
2002	53	121	103	275	150	340	200	392	506	1.128
2003	48	125	105	241	155	353	215	431	523	1.150

segue

⁶² La categoria "altri" comprende (in tutte le tabelle di questo paragrafo): vedove/orfani di guerra, vedove/orfani di servizio, vedove/orfani di lavoro, profughi, vittime del dovere/terrorismo.

Altri

	15-24 anni		25-34 anni		35-44 anni		45 e oltre		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
2000	5	14	17	32	14	22	6	11	42	79
2001	4	11	24	39	5	11	9	13	42	74
2002	2	7	12	24	17	22	4	13	35	66
2003	2	7	5	12	10	16	3	5	20	40

Una migliore indicazione sulla reale situazione occupazionale dei lavoratori disabili è fornita dal dato relativo alle iscrizioni, sostanzialmente coerente e stabile nell'arco di tempo esaminato: questo riscontro, confrontato con quello degli avviamenti al lavoro (che mostrano anzi una tendenza in crescita), ci dimostra una sostanziale tenuta del turn-over, con una buona tenuta anche dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato, proporzionalmente più numerosi in questo settore che in quello dei lavoratori non disabili.

Tabella 4. Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, tipologia di rapporto e Centro per l'Impiego - anno 2003

	Apprendistato		Form. lavoro		Tempo det.		Tempo indet.		Totale	
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF
Bologna	1	6	1	2	42	183	146	258	190	449
Imola	0	2	0	0	1	22	29	49	30	73
Minerbio	0	1	0	0	10	63	62	105	72	169
Porretta T.	0	3	0	0	3	27	19	32	22	62
S. Giovanni in P.	0	0	0	1	10	28	12	29	22	58
Zola Predosa	1	2	0	1	10	53	38	74	49	130
Totale	2	14	1	4	76	376	306	547	385	941
di cui assunti in convenzione										458

Tabella 5. Avviamenti di iscritti alle liste di collocamento mirato in provincia di Bologna per sesso, tipologia di rapporto e Centro per l'Impiego - anno 2003

	Apprendistato		Form. lavoro		Tempo det.		Tempo indet.		Totale		di cui in convenz.
	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	F	MF	
2000	4	11	8	16	82	190	216	511	310	728	52
2001	12	26	1	5	70	175	213	506	296	712	333
2002	3	8	5	7	121	271	234	566	363	852	454
2003	2	14	1	4	76	376	306	547	385	941	458

La distinzione territoriale non presenta particolarità, se si esclude, naturalmente, la consistenza dei movimenti che gravitano sull'area del CIP di Bologna, il che testimonia, comunque, una certa omogeneità con quanto accade nel mercato del lavoro cosiddetto "ordinario".

Accanto ai dati relativi alla “domanda” di lavoro, abbiamo comunque quelli relativi all’“offerta” di lavoro per i disabili che è costituita dai prospetti riepilogativi che le aziende annualmente devono inviare per dare conto della propria situazione relativa all’adempimento dell’obbligo.

In particolare, la lettura di questi dati, della loro articolazione all’interno dei bacini territoriali, dei settori produttivi delle aziende, ecc. consente di rilevare, oltre ad una sostanziale stabilità nel numero dei soggetti obbligati una progressiva “copertura” delle postazioni destinate ai disabili, soprattutto per effetto delle convenzioni stipulate ai sensi dell’art. 11 della L. 68/99.

Tabella 6. Posti scoperti al 31 dicembre in aziende della provincia di Bologna per Centro per l’Impiego, tipo di categoria protetta e settore di attività

Anno 2000					
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	<i>di cui in enti pubblici</i>
Bologna – disabili	4	224	1.356	1.584	796
Bologna – altri	0	21	-326	-305	-78
Imola – disabili	1	35	84	120	59
Imola – altri	0	19	-26	-7	-18
Minerbio – disabili	6	134	200	340	92
Minerbio – altri	1	18	25	44	11
Porretta – disabili	1	52	7	60	7
Porretta – altri	0	10	-	8	-2
S. Giovanni – disabili	0	142	13	155	4
S. Giovanni – altri	0	30	6	36	3
Zola P. – disabili	2	144	118	264	49
Zola P. – altri	-1	26	12	37	5
Totale – disabili	14	731	1.778	2.523	1.007
Totale – altri	0	124	-311	-187	-79
Anno 2001					
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	<i>di cui in enti pubblici</i>
Bologna – disabili	6	231	1.029	1.266	545
Bologna – altri	-1	12	-273	-262	-44
Imola – disabili	1	84	101	186	55
Imola – altri	0	26	-19	7	-14
Minerbio – disabili	5	106	157	268	91
Minerbio – altri	0	16	12	28	10
Porretta – disabili	1	58	10	69	6
Porretta – altri	0	12	-4	8	-4
S. Giovanni – disabili	1	112	7	120	2
S. Giovanni – altri	0	34	3	37	2
Zola P. – disabili	2	108	48	158	52
Zola P. – altri	-1	33	17	49	5
Totale – disabili	16	699	1.352	2.067	751
Totale – altri	-2	133	-264	-133	-45

segue

Anno 2002

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale	di cui in enti pubblici
Bologna – disabili	5	184	908	1.097	483
Bologna – altri	-1	11	-	-187	-29
Imola – disabili	1	81	81	163	55
Imola – altri	0	27	-18	9	-14
Minerbio – disabili	5	112	154	271	91
Minerbio – altri	0	19	15	34	10
Porretta – disabili	1	56	10	67	6
Porretta – altri	0	13	-4	9	-4
S. Giovanni – disabili	0	106	4	110	2
S. Giovanni – altri	0	36	3	39	2
Zola P. – disabili	2	93	53	148	52
Zola P. – altri	-1	30	18	47	5
Totale – disabili	14	632	1.610	1.856	689
Totale – altri	-2	136	-183	-49	-30

Tabella 7. Aziende della provincia di Bologna che hanno presentato il prospetto CL/9 per Centro per l'Impiego - serie storica

	2000	di cui enti pubblici	2001	di cui enti pubblici	2002	di cui enti pubblici
Bologna	1.491	47	1.610	39	1.441	34
Imola	285	9	306	9	296	9
Minerbio	408	15	434	15	406	15
Porretta	55	13	64	13	61	13
San Giovanni in P.	239	9	262	9	249	8
Zola Predosa	293	10	316	10	301	10
Totale	2.771	103	2.992	95	2.754	89

La copertura dei posti dei disabili nelle aziende obbligate è possibile, oltre che mediante l'assunzione di personale, anche con altri strumenti, quali, ad esempio il computo di personale disabile già in forza che ne faccia richiesta, il pagamento del cosiddetto "contributo esonerativo" a fronte di una concessione di autorizzazione all'esonero parziale, ecc.; questi strumenti, ancora poco conosciuti nel primo periodo di applicazione della normativa, si sono diffusi via via e quindi le aziende hanno fatto ricorso a tutto quanto era loro concesso dalla legge. Formalmente questo ha chiaramente portato una diminuzione dei posti "scoperti" (che tuttavia nel caso degli esoneri può essere considerata soltanto temporanea, in quanto l'utilizzo di questo beneficio è comunque reversibile) ma ha comunque condotto a benefici maggiori a sostegno degli inserimenti effettivi.

Anche in questo caso l'analisi per bacini territoriali conferma la prevalenza delle aziende scoperte sul territorio di Bologna, e rileva ancora una evidente quota di posti scoperti nei settori del commercio e dei servizi in parte nella Pubblica Amministrazione.

5.2 - Convenzioni e incentivi alle imprese

Si è già detto in occasioni diverse come la “quantità” delle postazioni disponibili all’interno delle aziende non sempre può essere considerato un buon indicatore della potenziale “occupabilità” dei lavoratori disabili: sempre più spesso la distanza tra le capacità e le possibilità del lavoratore e le richieste di prestazioni professionali delle aziende necessita di un lungo lavoro di mediazione e adattamento, compiuto nella maggior parte dei casi all’interno dei programmi di inserimento presenti nelle convenzioni previste dall’art. 11 della L. 68/99.

Questa nuova possibilità di entrare in una sorta di “percorso guidato” rappresenta infatti la vera sfida della L. 68/99; da un lato offre la flessibilità di inserire soggetti con la più varia formulazione contrattuale (tempi determinati, parziali, ecc.), consentendo anche la messa a punto di tirocini formativi e di orientamento, fondamentali per il completamento della professionalità dei soggetti in difficoltà, dall’altra scavalcando la logica dell’“invio numerico” come unico strumento per il collocamento al lavoro dei disabili ha consentito ad un numero maggiore di soggetti di entrare in contatto con le aziende presenti sul mercato per valutarne le diverse offerte.

Questo istituto consente inoltre l’accesso agli incentivi previsti dall’art. 13 della L. 68/99 destinati ai datori di lavoro privati che assumono (utilizzando proprio lo strumento della convenzione) lavoratori con disabilità molto gravi (superiori al 67%) o con problemi psichici o intellettivi, per i quali la mediazione e l’accompagnamento sono a volte l’unica possibilità di raggiungimento del traguardo dell’assunzione.

Nell’arco di tempo considerato anche lo strumento della convenzione si è progressivamente diffuso passando da un numero di convenzioni stipulate nel 2000 di 172 a 306 nel 2001, 325 nel 2002 e 282 nel 2003; per quanto riguarda gli incentivi ex art. 13 la tabella seguente riporta i dati dai quali si rileva una sostanziale tenuta della somma ripartita (si rammenta che le defiscalizzazioni sono a carico del Fondo Nazionale Disabili gestito dal Ministero del Welfare e ripartito annualmente tra le Regioni che a loro volta lo distribuiscono alle Province) e del numero dei soggetti destinatari dei contributi, anche questo a conferma non solo della diffusione dello strumento ma anche di quanto detto sopra relativamente all’aumento di inserimenti aziendali di soggetti fortemente problematici.

	Anno 2000	Anno 2001	Anno 2002	Anno 2003
Richieste pervenute	93	81	124	91
Richieste ammissibili	49	72	105	86
Risorse finanziarie	£. 1.871.734.422	€ 808.847,28	€ 530.192,02	€ 617.248,42

Sempre a proposito di incentivi corrisposti alle imprese, va fatta menzione dell’attività di gestione dei contributi erogati ex artt. 8 e 9 della L. 45/96 alle piccole e medie aziende che assumono soggetti svantaggiati (e quindi disabili ma anche ex detenuti, tossicodipendenti in programmi di riabilitazione, etc.), oppure lavoratori in mobilità, in Cassa Integrazione Straordinaria, o disoccupati ultraquarantenni iscritti nelle liste di disoccupazione da almeno 12 mesi.

La tabella seguente riassume i contributi erogati (a carico di misure diverse del FSE) nel triennio 2000/2002 (distinti tra disabili e svantaggio) a fronte delle richieste pervenute.

	Anno 2000		Anno 2001		Anno 2002	
	Art. 8	Art. 9	Art. 8	Art. 9	Art. 8	Art. 9
Richieste pervenute	91	31	34	73	134	30
Richieste ammissibili	51	23	31	66	123	27
Richieste non ammissibili	40	8	3	7	11	3
	£.	£.	€	€	€	€
Risorse finanziarie	278.353.000	100.000.000	201.751,95	239.660,26	211.405,26	114.728,98

Il dato che emerge con maggiore rilevanza è ancora una volta il sostanziale incremento nell'adesione a queste misure di incentivazione, con particolare riferimento proprio alle assunzioni dei soggetti disabili e svantaggiati (art. 8); il dato relativo al 2001 è infatti poco significativo all'interno del trend in quanto per l'anno 2001 sono stati ammessi al contributo soltanto datori di lavoro che avevano assunto donne come soggetti disabili e svantaggiati (era infatti possibile attingere al solo Asse E del FSE per l'art. 8), mentre nel 2002 la misura è stata utilizzata sia per donne che per uomini.

Questo incremento è in parte spiegabile ancora una volta con la progressiva diffusione delle informazioni in merito alle opportunità offerte dalla normativa regionale e nazionale, e in parte al consistente lavoro svolto dagli uffici per la semplificazione e lo snellimento delle procedure di erogazione del contributo che ne ha aumentato l'appetibilità.

5.3 - Convenzioni con soggetti esterni per lo svolgimento delle attività di mediazione e accompagnamento al lavoro (Progetti a finanziamento FSE)

L'attività di accompagnamento e di mediazione compiuta dall'Ufficio nella ricerca delle postazioni lavorative più "adatte" per la platea dei lavoratori disabili iscritti è stata svolta, come si è già detto, in gran parte con la collaborazione di soggetti esterni (Centri di Formazione Professionale e cooperative sociali accreditate) che operano in convenzione con la Provincia e finanziati attraverso le varie misure del FSE.

Il Servizio Lavoro nell'anno 2003 ha infatti destinato ad iniziative per i lavoratori disabili € 769.910,42 su un totale di circa € 2.827.504,18 che costituiscono il Budget finanziato a carico del FSE per il sostegno all'inserimento lavorativo di tutti i disoccupati.

Tabella 8. Risorse FSE destinate a misure di accompagnamento e sostegno all'inserimento lavorativo nel triennio 2000-2003

Misure di orientamento e valutazione della occupabilità	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003
Colloqui e consulenze orientative per utenti disabili	108.714,17	106.681,13	106.680,13
Bilanci di competenze e valutazione dell'occupabilità	51.387,46	71.120,75	71.120,75
Percorsi individuali di inserimento lavorativo	137.455,52	144.607,93	144.607,93
TOTALE	297.557,15	322.409,81	322.408,81

5.4 - Attività autorizzativa e di controllo (esoneri, certificati)

Un'attività dell'Ufficio di sicuro rilievo è quella riguardante il rilascio di atti e provvedimenti amministrativi di carattere autorizzativo o certificativo (certificazioni di ottemperanza, autorizzazioni all'esonero parziale, alla compensazione territoriale infraregionale e alla sospensione dagli obblighi occupazionali per le aziende in crisi).

La certificazione di ottemperanza, che viene richiesta per legge a tutte le aziende che partecipano ad appalti pubblici viene rilasciata soltanto dopo verifica attenta e documentata dello stato di ottemperanza dell'azienda, sia sul piano formale, ma soprattutto su quello sostanziale (copertura dell'aliquota, rispetto del programma di convenzione, pagamento del contributo esonerativo, ecc.) e può essere oggetto di contenzioso sia da parte di eventuali soggetti appaltanti, sia soprattutto da parte di eventuali concorrenti esclusi dall'aggiudicazione delle gare.

Questa attività è stata in aumento consistente negli anni 2000 (349 certificati rilasciati), 2001 (490) e 2002 (473) ma ha subito un calo a partire dal 2003 a seguito di una norma (legge 16/1/2003 n. 3) che ha determinato la possibilità di autocertificazione; in tal modo le aziende concorrenti ad appalti pubblici possono autodichiarare la loro ottemperanza alle disposizioni della L. 68/99 e sarà l'ente appaltante a dover chiedere all'Ufficio la verifica della rispondenza con quanto dichiarato.

Istruttoria complessa e, se necessario, coinvolgimento degli organi di Ispezione del Lavoro richiede invece il rilascio dell'autorizzazione all'esonero parziale che viene concessa qualora si ritenga che l'azienda, per la natura dell'attività e/o per gli ambienti in cui si svolge il lavoro, non riesca ad occupare l'intero numero di disabili spettante. Al rilascio dell'autorizzazione segue il pagamento, da parte dell'azienda, di un contributo esonerativo di € 12,91 giornaliero per ogni lavoratore non assunto; che viene versato sul Fondo Regionale per i Disabili che raccoglie questi ed altri emolumenti per utilizzarli in strumenti di adattamento delle postazioni lavorative ed altre iniziative in favore dei lavoratori disabili (v. di seguito il paragrafo sull'utilizzo del Fondo Regionale).

Nella tabella seguente sono riassunti i dati relativi ai provvedimenti emanati e agli importi dei contributi versati dalle aziende a fronte delle autorizzazioni concesse per il triennio 2001/2003.

Anni	Esoneri	Contributi versati
2001	71	€ 1.154.023
2002	76	€ 1.714.453
2003	134	€ 1.988.262

5.5 - Il Fondo Regionale Disabili

Gli importi dei contributi esonerativi e delle sanzioni comminate ai datori di lavoro inadempienti sono stati versati, come si è già detto, sul Fondo Regionale Disabili, previsto dall'art. 14 della L. 68/99 che ne disponeva genericamente anche la finalizzazione ad iniziative di supporto, accompagnamento ed adattamento delle postazioni lavorative per soggetti disabili.

Nell'ottobre 2002 in occasione della Conferenza Regionale sull'Handicap sui temi del Lavoro, dal confronto tra le istituzioni coinvolte e le associazioni di rappresentanza delle varie categorie di disabili, sono emerse quali indicazioni prioritarie nelle politiche di sostegno all'inserimento lavorativo mirato le seguenti attività: interventi di tutoring all'interno dei luoghi di lavoro, iniziative di agevolazione della mobilità casa-lavoro, percorsi di miglioramento della capacità professionale e della formazione dei soggetti in situazione di handicap. Priorità ripresa dalla delibera di Giunta Regionale n. 858/2003.

Dal riparto delle risorse assegnate che la Provincia di Bologna risulta assegnataria per l'anno 2003 di € 773.473,79 che possono essere utilizzati, previo consultazione con gli organismi di concertazione provinciale (Commissione Provinciale Tripartita allargata alle associazioni dei disabili), per:

- tutoraggio e supporto all'inserimento professionale, anche nei contesti di provenienza e di inserimento dei destinatari degli interventi;
- adattamento dei posti di lavoro, personalizzazione delle modalità organizzative, ivi comprese forme concordate di telelavoro;
- iniziative dirette a garantire e facilitare l'accessibilità dei posti di lavoro, la mobilità e gli spostamenti;
- formazione, ai sensi della L.R. 24/7/1979 n. 19;
- tirocini ai sensi della L. 196/97 e della L.R. 24/7/1979 n. 19.

Le risorse assegnate sono state quindi oggetto di confronto e la discussione avvenuta in CPT allargata ex legge 68/99, in data 9/6/2003 e 23/7/2003 e ne ha deliberato la programmazione secondo lo schema seguente:

1. Convenzione con Centro Ausili Tecnologici dell'AUSL Città di Bologna per sperimentazioni pilota sull'adattamento dei posti di lavoro	€ 150.000
2. Iniziative di formazione per l'utilizzo degli ausili da parte di disabili sensoriali da attivare in collaborazione con Istituto Cavazza e ASPHI ONLUS	€ 70.000
3. Iniziative di incentivazione alle aziende che offrono affiancamento ai tutor aziendali	€ 150.000
4. Incentivazione alle assunzioni di lavoratori disabili inseriti mediante progetti di collocamento mirato	€ 250.000
5. Iniziative di facilitazione mobilità casa-lavoro	€ 150.000

5.6 - Commissione Provinciale Tripartita allargata alle Associazioni dei disabili⁶³

Il D.Lgs. 469/97 art. 6 comma 1 ha prescritto che la Provincia, entro i sei mesi successivi dalla data di entrata in vigore della Legge regionale di cui all'articolo 4, comma 1, istituisce un'unica commissione a livello provinciale per le politiche del lavoro, quale organo tripartito permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali in relazione alle attività e alle funzioni attribuite alla Provincia ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a), nonché in relazione alle attività e funzioni già di competenza degli organi collegiali di cui al comma 2 dello stesso articolo.

All'interno della Commissione Provinciale Tripartita la Provincia ha provveduto a nominare i rappresentanti delle associazioni disabili maggiormente rappresentative sul territorio provinciale, più un membro indicato dalla Consulta Provinciale per il superamento dell'Handicap, che vengono ad integrare la stessa Commissione qualora all'ordine del giorno dei lavori sia prevista la discussione di tematiche relative alle politiche attive del lavoro dei disabili.

Durante il 2003 si è proceduto quindi a convocare le Associazioni designate quando la discussione riguardava argomenti inerenti l'applicazione della legge 68/99, la programmazione e valutazione degli strumenti e delle politiche attive per il lavoro dei disabili.

La presenza delle Associazioni alle sedute della Commissione Tripartita allargata è sempre stata unanime.

Nel corso dell'anno 2003 la Commissione Provinciale Tripartita allargata ha discusso sui seguenti oggetti:

- 1) Integrazione legge 12 marzo 1999, n. 68. "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". con il D.Lgs. 297/02 "Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 181, recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'articolo 45, comma 1, lettera a) della legge 17 maggio 1999, n. 144";
- 2) Discussioni e proposte per l'utilizzo del fondo regionale disabili;
- 3) Informazioni in merito alle procedure di effettuazione degli accertamenti sanitari previste dalla L. 68/99.

Quest'ultimo tema, richiesto dalle stesse Associazioni, ha visto la partecipazione del Presidente delle Commissioni di invalidità dell'ASL della Città di Bologna, per permettere di discutere e valutare con le Associazioni modalità diverse per il percorso degli accertamenti sanitari per i disabili in avviamento al lavoro e nella lista che verrà prevista in apposito protocollo.

5.7 - Progetto EQUAL P.O.R.T.I.C.I.

P.O.R.T.I.C.I. è un progetto dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL che, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione, mira ad innovare gli approcci e le politiche finalizzati a contrastare il fenomeno della discriminazione e della disuguaglianza nel contesto del mercato del lavoro, ponendosi come laboratorio per sperimentazioni su base transnazionale.

⁶³ Il paragrafo è a cura di Sofia Monari.

Per la realizzazione del progetto P.O.R.T.I.C.I. è stato costituito un partenariato di sviluppo (PS) composto da:

Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Lega delle Cooperative di Bologna, ConfCooperative di Bologna ed Efeso, mandatario di un'ATI (Associazione Temporanea d'Impresa) che comprende cooperative sociali del territorio provinciale: Consorzio SIC, Consorzio Insieme, Consorzio Sol.Co. Imola, Centro Servizi Aziendale, Anastasis e CIDES ed enti di formazione professionale: CEFAL – coordinatore del progetto, CSAPSA ed OPIMM.

Il progetto si è posto i seguenti obiettivi strategici:

- costituzione di una RETE composta dal Comune di Bologna, dalla Provincia di Bologna e dal sistema della Cooperazione Sociale, per raccordare più efficacemente le richieste del sistema produttivo con le esigenze di integrazione lavorativa e sociale dei cittadini più deboli e discriminati;
- progettazione e sperimentazione di un sistema di strutture integrate di servizi orientativi, formativi e di supporto all'inserimento lavorativo, articolato con punti di accoglienza e presa in carico dell'utente, attraverso la predisposizione di uno "Sportello";
- sviluppo di processi d'accompagnamento individuale nell'ambito d'innovativi percorsi di transizione e/o inserimento al lavoro;
- analisi ed elaborazione del profilo professionale dell'Accompagnatore, una nuova professionalità che si pone sul territorio come "figura di sistema", referente costante per l'utente, il Servizio responsabile e gli attori che intervengono nei percorsi di formazione ed inserimento lavorativo;
- creazione di un Centro Servizi per offrire una serie articolata di servizi di consulenza, informazione e supporto per il consolidamento e lo sviluppo dell'imprenditoria sociale nel territorio e nella provincia di Bologna;
- sensibilizzazione delle aziende "profit" rispetto ai temi dell'integrazione e dell'inserimento delle fasce più svantaggiate della popolazione disoccupata, promuovendo la cultura della "responsabilità sociale" delle imprese e la collaborazione con le strutture del nonprofit.

Nel corso del 2003, primo dei due anni di sperimentazione del modello, si sono sviluppate le seguenti attività:

- Messa a punto del Modello di Sperimentazione P.O.R.T.I.C.I.
- Condivisione con gli interlocutori istituzionali, del Modello di sperimentazione di P.O.R.T.I.C.I., in un incontro avvenuto in data 4 marzo 2003, in cui è stato presentato il "Manuale" dello Sportello.
- Strutturazione dell'applicativo "MONITOR" per la gestione dei dati previsti nell'ambito delle attività dello Sportello Utenti.
- Attivazione, a partire dal mese di maggio, dello Sportello "Utenti" nelle sue sedi di Bologna, sito all'interno del Centro Risorse Handicap (CRH) del Comune di Bologna in Viale Vicini 20, e di Imola presso il Consorzio Sol.Co. Imola.
- Nel corso del 2003, lo Sportello ha accolto 113 persone, di cui 82 a Bologna e 31 a Imola.
- Implementazione del sito web del progetto accessibile all'indirizzo: www.equalporitici.it
- Organizzazione, in data 26 settembre 2003, di un seminario pubblico in itinere.
- Realizzazione, in data 7 novembre 2003 di 2 *workshop*, l'uno sul tema "La rete del progetto P.O.R.T.I.C.I. e il lavoro possibile" e l'altro "Il ruolo dell'Accompagnatore".
- Attivazione del Centro Servizi, accessibile sul sito del progetto www.equalportici.it, per il rafforzamento delle cooperative sociali (in particolare di inserimento lavorativo) operanti sul territorio bolognese ed imolese, affinché possano essere interlocutori privilegiati degli enti locali responsabili delle politiche sociali e del lavoro, per progettare percorsi di integrazione sociale e lavorative e contribuire allo sviluppo del territorio.

- Dal mese di maggio, è in corso il Percorso di qualificazione degli “Accompagnatori” di P.O.R.T.I.C.I.: sono 12 gli accompagnatori – provenienti dalle Cooperative sociali del territorio bolognese ed imolese – coinvolti per un totale di 150 ore (di cui 50 di project work).
- Strutturazione del “*Glossario: Lessico delle Funzioni delle figure professionali della sperimentazione P.O.R.T.I.C.I.*”.

Al progetto P.O.R.T.I.C.I. è collegata anche una sperimentazione che fa capo all’Accordo di Cooperazione transnazionale P.O.E.M.A. (*Partners Over Europe to Merge Abilities*) realizzato dai partner P.O.R.T.I.C.I. (Bologna), ASSIST (Brescia), ARGOS Burjassot – Paterna (Spagna), EmBa Empowerment in Baronbackarna (Svezia).

Le attività di P.O.E.M.A., iniziate nel 2002 sono proseguite per tutto il 2003 e si concluderanno nel maggio 2004.

L’attività di confronto internazionale è articolata in *seminari e workshop transnazionali* che hanno per oggetto incontri tra operatori delle PS partner per la messa a punto di metodi e strumenti comuni o trasferibili da applicare nelle azioni di supporto all’occupazione di persone disabili e svantaggiate.

I seminari si sono svolti:

Orebro – SVEZIA: 23-25 ottobre 2002 Seminario di apertura e programmazione, workshop tematici.

Burjassot (Valencia) – SPAGNA: 3-5 aprile 2003 Seminario di programmazione e valutazione in itinere.

Burjassot (Valencia) – SPAGNA: 26-28 giugno 2003 workshop tematici di operatori.

Bologna 23-24 ottobre 2003 workshop delle tre linee tematiche di lavoro.

Già programmati inoltre un seminario a Brescia in marzo e il Seminario finale dell’attività transnazionale a Burjassot a fine aprile.

I seminari sono occasione di confronto tra gli operatori e di presentazione dei contesti di lavori dei partners. Ospitano in genere dei workshop per lo sviluppo delle attività programmate all’interno delle tre Linee di Lavoro del progetto che sono:

- Le reti territoriali
- Le figure professionali di accompagnamento e mediazione
- Gli elementi dell’itinerario di accesso al lavoro (valutazione di occupabilità, profili di esclusione, strategie di empowerment).

I metodi e gli strumenti messi a punto e/o condivisi dai lavori di P.O.E.M.A. sono poi trasferiti nei contesti locali con gli eventuali necessari adattamenti, in una ottica di mainstreaming orizzontale.

5.8 - Allegati

5.8.1 - Quadro normativo di riferimento

1. **D.Lgs. 23 dicembre 1997 n. 469**, Conferimento alle Regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 15 marzo 1997 n. 59, come modificato dall'art. 6 comma 2 della legge 12 marzo 1999 n. 68 – art. 6 “Soppressione di organi collegiali”
2. **Legge 12 marzo 1999 n. 68**, Norme per il diritto al lavoro dei disabili
3. **Legge Regionale 25 febbraio 2000 n. 14**, Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate
4. **D.M. 22 novembre 1999**, Criteri relativi alla trasmissione dei prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assicurazioni obbligatorie di cui alla legge 12 marzo 1999 n. 68, recante “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”
5. **D.M. 10 gennaio 2000**, Individuazione di qualifiche equipollenti a quella del centralinista telefonico non vedente, ai fini dell'applicazione della legge 29 marzo 1985 n. 113, ai sensi di quanto disposto dall'art. 45, comma 12, della legge 17 maggio 1999 n. 144
6. **D.P.C.M. 13 gennaio 2000**, Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell'art. 1, comma 4 della legge 12 marzo 1999 n. 68
7. **D.L. 13 gennaio 2000 n. 91**, Regolamento recante norme per il funzionamento del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13 comma 4 della legge 12 marzo 1999, n. 68
8. **D.M. 15 maggio 2000**, Autorizzazione alla gradualità degli adempimenti in materia di assunzioni obbligatorie ai sensi dell'art. 4, comma 11-bis, della legge 19 luglio 1993, n. 236
9. **Legge 18 maggio 2000 n. 126**, Conversione in legge del Decreto legge 16 marzo 2000, n. 60, recante disposizioni urgenti per assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali in favore dei disabili con handicap intellettuale
10. **D.M. 7 luglio 2000 n. 357**, Regolamento recante “Disciplina dei procedimenti relativi agli esoneri parziali dagli obblighi occupazionali di cui alla legge 12 marzo 1999, n. 68
11. **D.D. 26 settembre 2000**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2000
12. **D.P.R. 10 ottobre 2000 n. 333**, Regolamento di esecuzione per l'attuazione della legge 12 marzo 1999, n. 68 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili
13. **D.D. 12 luglio 2001**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2001
14. **D.D. 15 luglio 2002**, Ripartizione tra le Regioni delle risorse finanziarie del Fondo per il diritto al lavoro dei disabili, istituito dall'art. 13, comma 4, della legge 12 marzo 1999, n. 68 – anno 2002
15. **D. Lgs. 19 dicembre 2002 n. 297**, “Disposizioni modificative e correttive del decreto legislativo 21 Aprile 2000 n. 181 recante norme per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione dell'art. 45, co. 1 lettera a) della legge 17/5/1999 n. 144.
16. **Legge 16 gennaio 2003 n. 3**, “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione” – (art. 15, comma 1, lettera b)
17. **D.M. 11 luglio 2003**, Determinazione della nuova misura mensile dell'assegno di incollocabilità con decorrenza 1/7/2003

18. **D.D. 21 luglio 2003**, Ripartizione del Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili – anno 2003
19. **D.Lgs. 10 settembre 2003 n. 276**, Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003 n. 30
20. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2000/1872 del 31/10/2000**, promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili. Prime disposizioni applicative ai sensi della L. 68/99 e della L.R. 14/2000
21. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2001/2443 del 19/11/2001**, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: agevolazioni ai datori di lavoro di cui alla L. 68/99 art. 13 comma 1 lettera c sostenute dal Fondo nazionale disabili, parte della quota assegnata alla Regione Emilia Romagna. Impegno risorse e assegnazione alle Province
22. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 2002/278 del 25/2/2002**, Promozione dell'accesso al lavoro delle persone disabili: integrazione prime disposizioni attuative di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1872/00 – Approvazione protocolli d'intesa con INPS ed INAIL
23. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 810/2003 del 5/5/2003**, Indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'Impiego delle Province dei principi fissati nel DLgs del 21/4/2000 n. 181 e successive modifiche ed integrazioni di cui al DLgs 297/02 e del DPR 7/7/2000 n. 442.
24. **Delibera Giunta Regione Emilia Romagna n. 858/2003 del 14/5/2003**, Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili di cui alla legge regionale 25/2/2000 n. 14 – Approvazione linee Guida 2003 per l'utilizzo del Fondo ed assegnazione alle Province
25. **Delibera Giunta Provinciale di Bologna n. 486/2003 del 28/10/2003**, Programmazione della ripartizione delle risorse del Fondo Regionale per l'Occupazione dei disabili assegnate alla Provincia di Bologna da parte della Regione Emilia Romagna

Normativa secondaria – documentazione applicativa

1. **Nota Informativa 7 gennaio 2000**, Assunzioni obbligatorie. Decentramento istituzionale in materia di mercato del lavoro. Gestione del contenzioso in esito al trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni e alle Province.
2. **C.M. n.4/00 17 gennaio 2000**, Iniziali indicazioni per l'attuazione della legge 12 marzo 1999 n. 68, recante “norme per il diritto al lavoro dei disabili”
3. **Nota informativa 9 febbraio 2000**, Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regioni e alle Province. L. 113/85 – Iscrizione all'albo e funzionamento Commissioni Regionali centralinisti telefonici non vedenti
4. **Lettera circolare 16 febbraio 2000**, Trasmissione prospetti informativi da parte dei datori di lavoro soggetti alla disciplina in materia di assunzioni obbligatorie di cui alla legge n. 68/99. Modello prospetto informativo
5. **Nota informativa 13 marzo 2000**, Trasferimento funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle Regioni e alle Province. L. 113/85 – Iscrizione all'albo e funzionamento Commissioni Regionali centralinisti telefonici non vedenti
6. **C.M. n. 17/00 24 marzo 2000**, Assunzioni obbligatorie. legge 12 marzo 1999, n. 68. Regime sanzionatorio
7. **C.M. n. 36/00 6 giugno 2000**, Collocamento obbligatorio L. 68 del 12.3.99. Richiesta avviamento e compensazione territoriale
8. **C.M. n. 41/00 26 giugno 2000**, Assunzioni obbligatorie. Ulteriori indicazioni per l'applicazione della L. 68 del 12.3.99. Integrazione delle circolari n. 4/2000 e n. 36/2000
9. **C.M. n. 79/00 9 novembre 2000**, Assunzioni obbligatorie. Art. 17 della legge 12.3.1999, n. 68. Certificazione di ottemperanza

10. **C.M. n. 23/01 16 febbraio 2001**, Norme per il diritto al lavoro dei disabili (L. n. 68/99) e relativo Regolamento di esecuzione (D.P.R. 33/00): aspetti sanzionatori. Chiarimenti operativi
11. **Lettera circolare 22 febbraio 2001**, legge 12 marzo 1999 n. 68. Polizia Municipale. Computo della quota di riserva
12. **Nota informativa 3 aprile 2001**, legge 12 marzo 1999 n. 68, art. 5 comma 3. Esoneri parziali: datori di lavoro che occupano da 15 a 35 dipendenti
13. **Nota informativa 23 aprile 2001**, Regolamento n. 357/2000. Esoneri parziali: risposte a quesiti interpretativi
14. **Lettera circolare 28 maggio 2001**, L. 113/85. Collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vedenti.
15. **C.M. n. 66/01 10 luglio 2001**, Assunzioni obbligatorie. Indicazioni operative in materia di accertamenti sanitari e di assegno di incollocabilità
16. **Nota informativa 20 luglio 2001**, legge 12 marzo 1999 n. 68 – art. 3 comma 4 – Istituti di vigilanza privati
17. **C.M. n. 77/01 6 agosto 2001**, Assunzioni obbligatorie. Imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati.
18. **Nota informativa 10 ottobre 2001**, Risposta a quesito su convenzioni. Legge 12 marzo 1999 n. 68, art. 11 comma 2
19. **Nota informativa 11 ottobre 2001**, Assunzioni obbligatorie. legge 12 marzo 1999 n.68. Richiesta di compensazione territoriale e di esonero parziale.
20. **Determinazione del Direttore dell’Agenzia Emilia Romagna Lavoro 20 giugno 2002, n. 5769**, Approvazione agevolazioni di cui alla legge 68/99, art. 13, comma 1, lettere a) e b) sostenute dal Fondo nazionale disabili – Quota 2000 assegnata alla Regione Emilia Romagna – impegno e liquidazione a favore di INPS e INAIL per rimborso ai datori di lavoro delle suddette agevolazioni per annualità 2000-2001-2002, attuazione delibera Giunta regionale 278/02
21. **Orientamenti d’indirizzo applicativo ed interpretativo in materia di esoneri parziali del marzo 2001**
22. **Risposte a quesiti presentati da Province** concernenti la legge 68/99, dicembre 2001
23. **Osservazioni sul rilievo di comportamenti illeciti** da parte dei datori di lavoro e sulle diverse fattispecie di **sanzioni**, marzo 2002
24. **Nota Regione Emilia Romagna 18 luglio 2002**, Comunicazione ai datori di lavoro beneficiari delle agevolazioni ai sensi dell’art. 13 comma 1, lett. A e lett. B
25. **Modello di comunicazione contributi esonerativi anno 2002**, condiviso dalle Province ed utilizzato dalla Regione Emilia Romagna per il monitoraggio in merito ad esoneri concessi, rigetti e certificazioni di ottemperanza rilasciate a fronte di sospensione dagli obblighi.

6 - SICUREZZA SOCIALE E TUTELA DELLA SALUTE

Il Servizio svolge funzioni di promozione, programmazione e coordinamento nel sistema integrato dei servizi sociali, funzioni che hanno assunto particolare rilievo con l'attuazione della legge quadro n. 328/00 e la conseguente realizzazione dei Piani di Zona territoriali.

All'interno di queste funzioni è posta specifica attenzione alle azioni in favore della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare riguardo alla promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti (Legge 285/97), al contrasto degli abusi e maltrattamenti all'infanzia, all'incremento dell'affidamento familiare e alla qualificazione del percorso relativo all'adozione. Inoltre il Servizio predispose e cura la realizzazione del Programma Provinciale per lo sviluppo e la qualificazione dei servizi educativi a bambini in età 0/3.

È di competenza del Servizio anche la raccolta di dati utili alla conoscenza dell'offerta socio-educativa e la conseguente tenuta dei registri delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, disabili, anziani, immigrati e adulti in difficoltà, e dei servizi educativi per la prima infanzia, gestiti da soggetti privati, autorizzati al funzionamento.

Il Servizio si occupa inoltre di attività a favore delle fasce deboli della popolazione con particolare riferimento alla popolazione immigrata e zingara presente nel territorio (come la predisposizione e il monitoraggio dei piani territoriali immigrazione) e coordina le attività dell'osservatorio delle immigrazioni. Partecipa anche a gruppi di lavoro che svolgono attività a favore della popolazione detenuta.

Inoltre è di competenza del Servizio svolgere funzioni amministrative per il non-profit relative a: iscrizione al registro provinciale delle organizzazioni di volontariato, iscrizione all'albo provinciale dell'associazionismo e sezione provinciale delle cooperative sociali e ne promuove la valorizzazione.

In materia di Sanità, il Servizio supporta l'attività della Conferenza Sanitaria Regione – Area Metropolitana.

Svolge funzioni amministrative per quanto riguarda le farmacie (concorsi per l'assegnazione di sedi vacanti, istituzione di farmacie succursali, formazione e revisione della pianta organica).

In questo quadro si colloca, in modo trasversale, l'attenzione al tema della disabilità.

6.1 - I cambiamenti nel panorama legislativo

Ci sembra opportuno evidenziare una serie di cambiamenti legislativi⁶⁴ che riguardano questo settore avvenuti nell'anno 2003, in particolare segnaliamo:

– la L.R. 2/2003: *Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.*

La legge 2/2003 riforma lo stato sociale regionale e locale, ridisegnandone le responsabilità e creando un sistema integrato, da cui emergono nuovi ruoli e strumenti innovativi di risposta ai nuovi bisogni.

La legge quadro, diretta evoluzione della legge nazionale n. 328 del 2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali”, prevede l'estensione dell'assegno di cura per le famiglie, un fondo sociale per la non autosufficienza, la sperimentazione del reddito minimo di inserimento, il prestito sull'onore, la trasformazione delle IPAB in aziende o fondazioni, affronta il tema del ruolo del volontariato, della promozione della cittadinanza sociale, dell'istituzione di uno sportello per accedere all'intero sistema sociale e della mediazione culturale come

⁶⁴ Vedi anche l'allegato 6.6.1: quadro normativo di riferimento.

- contrasto al disagio e prevenzione dell'esclusione. Per quanto riguarda l'ambito sanitario la legge 2/2003 trasforma la Conferenza sanitaria territoriale in Conferenza territoriale sociale e sanitaria, la quale *“promuove e coordina la stipula degli accordi in materia di integrazione socio-sanitaria previsti dai Piani di Zona, tenuto conto delle indicazioni del Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali ed assicurando l'integrazione e la coerenza con i Piani per la salute previsti dal piano sanitario regionale”*.
- L.R. 20/2003: *Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38.*
La Legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 istituisce il Servizio Civile Regionale.
Lo scopo è quello di sostenere e valorizzare il servizio civile volontario quale risorsa della comunità, attraverso progetti finalizzati a soddisfare i bisogni sociali, culturali, spirituali, ambientali, di protezione civile ed educativi, favorendo la coesione sociale.
In particolare le Province, in raccordo con gli enti di servizio civile promuovono la costituzione di Coordinamenti provinciali degli Enti di servizio civile per garantire il collegamento tra i bisogni del territorio e le risorse del servizio civile.
- L.R. 21/2003: *Istituzione dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna – Modifiche alla legge regionale 12 maggio 1994, n. 19.*
La L.R. 21/2003 unifica le Aziende USL di Bologna Nord, Bologna Sud e Città di Bologna; istituisce la Conferenza territoriale sociale e sanitaria dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna e il Comitato di Coordinamento dell'Area Metropolitana (Comitato di coordinamento delle Conferenze territoriali sociali e sanitarie della Provincia di Bologna).

6.2 - Le attività

6.2.1 - La raccolta dei dati sui bisogni sociali e sulle risorse del territorio

Negli ultimi anni il Servizio ha posto attenzione in modo crescente alla raccolta di conoscenze e dati sui bisogni sociali e sulle risorse attivate, così da intrecciare fortemente conoscenza, valutazione e programmazione degli interventi.

Oggi la legge 328/2000, individuando nei Piani di Zona strumento programmatico ed attuativo delle politiche sociali, pone nell'analisi dell'esistente e nell'individuazione delle priorità di bisogno una tappa centrale del lavoro di programmazione e affida alle Province il compito di raccogliere conoscenze e dati sui bisogni e sulle risorse disponibili.

All'interno di queste attività uno strumento ormai consolidato è la rilevazione delle strutture socio-assistenziali residenziali e semiresidenziali per alcune fasce deboli della popolazione (minori, anziani, disabili e stranieri), realizzata tramite il Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS)⁶⁵ in collaborazione con la Regione Emilia Romagna e l'ISTAT.⁶⁶ La tipologia dei dati disponibili dalla rilevazione statistica sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali è la seguente:

- informazioni identificative del presidio;
- informazioni relative alla gestione del presidio;
- informazioni sull'organizzazione del presidio;

⁶⁵ SIPS: vedi Glossario.

La rilevazione è effettuata tramite l'ausilio di un questionario postale a domande principalmente chiuse inviato a tutti gli enti gestori delle strutture che risultano attive al 31/12/2002 sul territorio di riferimento dell'Amministrazione Provinciale.

⁶⁶ ISTAT: vedi Glossario.

- informazioni sugli utenti del presidio;
- dati sul personale.

I dati SIPS sono disponibili presso il Servizio Sicurezza Sociale dalla serie del 1999, mentre la Regione Emilia Romagna possiede le rilevazioni dal 1992. Riportiamo qui una sintesi dei dati al 31/12/2002, con alcuni confronti con l'anno 2000.⁶⁷

6.2.1.1 - I presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili

I presidi per disabili sono censiti seguendo la classificazione della delibera regionale 564/00 che individua le seguenti tipologie di servizi:

- CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO DIURNO: struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini disabili. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni.
- CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO RESIDENZIALE: struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini disabili di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica.
- GRUPPO APPARTAMENTO: struttura residenziale destinata a cittadini disabili avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione.
- RESIDENZA PROTETTA: struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna.

I presidi presenti sul territorio di Bologna e provincia sono complessivamente 75 (dati al 31/12/02) così suddivisi:

- Centro socio-riabilitativo diurno: 51
- Centro socio-riabilitativo residenziale: 9
- Gruppo appartamento: 14
- Residenza protetta: 1

Confrontando i dati al 31/12/2002 con quelli al 31/12/2000 possiamo osservare che nel corso di due anni vi sono state alcune modifiche in particolare i Centri socio-riabilitativi diurni sono aumentati di quattro unità. I Centri socio-riabilitativi residenziali confrontando i dati 31/12/2000 risultano aumentati di 3 presidi.

Bisogna tener conto che nel 2000 alcune chiusure e ristrutturazioni di vecchi centri avevano creato una diminuzione dell'offerta di posti sul territorio, progressivamente con gli anni 2001⁶⁸ e 2002⁶⁹ registriamo un nuovo aumento di posti letto.

⁶⁷ Il primo Report (anno 2002) conteneva i dati SIPS al 31/12/2000; sono oggi disponibili anche i dati al 31/12/2001 e 31/12/2002. Per permettere una lettura che faciliti la visione complessiva del cambiamento in atto ci è parso opportuno compiere un confronto tra i dati al 31/12/2000 e quelli al 31/12/2002 ed evidenziarli laddove vi fossero scostamenti sensibili. Sono comunque consultabili presso il Servizio Sicurezza Sociale anche i dati al 31/12/2001.

⁶⁸ Il Centro Arboreto aperto nel 2001 ha sostituito Villa Tabellini.

⁶⁹ Va segnalata anche la situazione della Casa di Fagnano che nel 2000 era registrata come Casa famiglia mentre nel 2002 è stata correttamente registrata come Centro socio-residenziale (anche questo spostamento giustifica una quota dell'incremento dell'offerta).

DISLOCAZIONE TERRITORIALE

A Bologna sono presenti 30 strutture (40%), mentre le restanti 45 (60%) sono diffuse sul territorio provinciale.

Se si adotta una suddivisione in base ai distretti socio-sanitari di appartenenza, per quanto riguarda Bologna città le strutture sono suddivise nei seguenti distretti:

- distretto Est (S. Donato, S. Vitale, Savena, S. Stefano): 12 presidi;
- distretto Ovest (Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale): 18 presidi.

Sul territorio provinciale la diffusione risulta articolata nel modo seguente:

- 5 strutture nel distretto Pianura Ovest;
- 7 strutture nel distretto Pianura Est;
- 19 strutture nel distretto di Casalecchio;
- 5 strutture nel distretto di San Lazzaro;
- 5 strutture nella zona di Porretta Terme;
- 4 nella zona di Imola.⁷⁰

Tabella 1. Presidi

N. Presidi Totali		75	
<i>Divisi in:</i>			
51	CENTRO S.R. DIURNO	68,0%	
9	CENTRO S.R. RESIDENZIALE	12,0%	
14	GRUPPO APPARTAMENTO	18,7%	
1	RESIDENZA PROTETTA	1,3%	
<i>di cui:</i>			
30	a BOLOGNA (40,0%)	45	sul TERRITORIO PROVINCIALE (60,0%)
<i>Distribuzione per Distretto</i>			
12 DISTRETTO (S. Donato, S. Vitale, Savena, S. Stefano)		5 PIANURA OVEST	
18 DISTRETTO (Saragozza, Porto, Navile, Reno, Borgo Panigale)		7 PIANURA EST	
		19 CASALECCHIO DI RENO	
		5 SAN LAZZARO DI SAVENA	
		5 PORRETTA	
		4 IMOLA	

TITOLARITÀ E GESTIONE DEI PRESIDII

Relativamente ai soggetti titolari dei presidi e ai soggetti gestori occorre operare una differenziazione, in quanto, in diversi casi, titolare e gestore non coincidono.

Gli enti titolari dei presidi socio-assistenziali per disabili presenti sul territorio della provincia di Bologna sono principalmente l'Az. USL, cooperative ed associazioni, in misura minore, società private, cooperative sociali ed altre imprese private.

Nello specifico tra gli enti titolari dei presidi troviamo:

⁷⁰ Per quanto riguarda la raccolta dati SIPS dal 2002 la zona di Imola comprende anche il comune di Medicina.

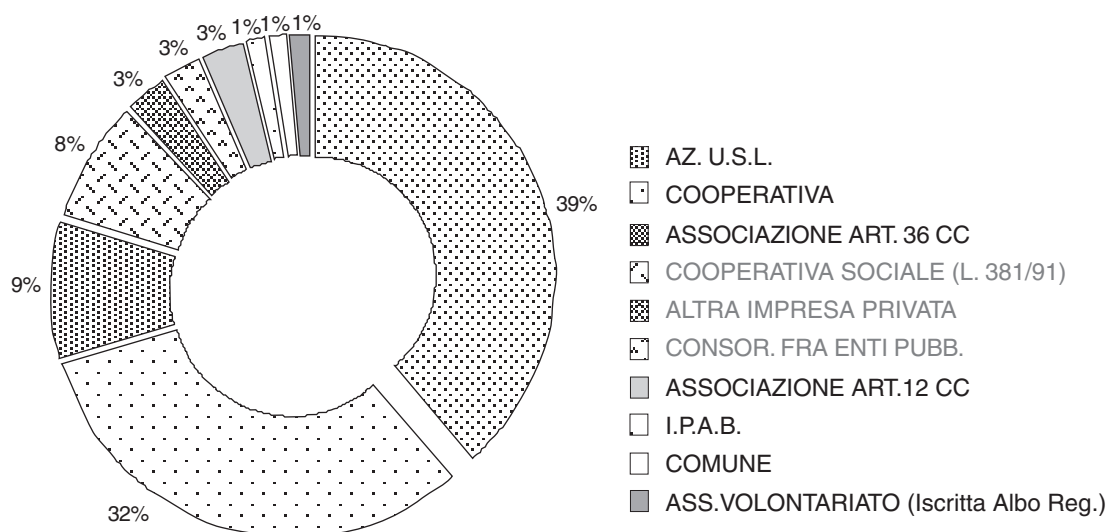
- 29 strutture a cui titolarità è dell’Az. USL (38,7%);
- 24 strutture la cui titolarità è di cooperative (32%);
- 7 presidi la cui titolarità è in capo ad associazioni art. 36 c.c.⁷¹ (9,3%);
- 6 presidi di titolarità di cooperativa sociale (L. 381/91) (8%);
- 2 presidi di titolarità di società private (2,7%);
- 2 strutture di titolarità di consorzi fra enti pubblici (2,7%);
- 2 strutture di titolarità di associazioni art. 12 c.c.⁷² (2,7%);
- 1 presidio di titolarità IPAB⁷³ (1,3%);
- 1 presidio di titolarità di un Comune (1,3%);
- 1 struttura di titolarità di una associazione di volontariato (iscritta all’Albo Regionale) (1,3%).

Confrontando i dati degli enti titolari al 31/12/2002 con quelli pubblicati nel precedente Report (dati al 31/12/2000) osserviamo che la modifica più rilevante riguarda le strutture la cui titolarità è di cooperative sociali che sono passate da due a sei nel 2002.

Tra gli enti gestori dei presidi troviamo al primo posto le cooperative seguite dalle cooperative sociali, dalle associazioni art. 12 c.c. e art. 36 e dall’Az. USL, nello specifico:

- 25 presidi gestiti da cooperative (33,3%);
- 15 presidi gestiti da cooperativa sociale (L. 381/91) (20%);
- 13 strutture gestite da associazioni art. 12 c.c. (17,3%);
- 8 presidi gestiti da associazioni art. 36 c.c. (10,7%);
- 7 strutture gestite dall’Az. USL (9,3%);
- 2 strutture gestite da altre imprese private (2,7%);
- 2 strutture gestite da consorzi fra enti pubblici (2,7%);
- 1 da un comune (1,3%);
- 1 gestita da una IPAB (1,3%);
- 1 struttura di titolarità di una associazione di volontariato (iscritta all’Albo Regionale) (1,3%).

Tabella 2. Tipologia giuridica degli enti titolari dell’autorizzazione al funzionamento (Valori %)

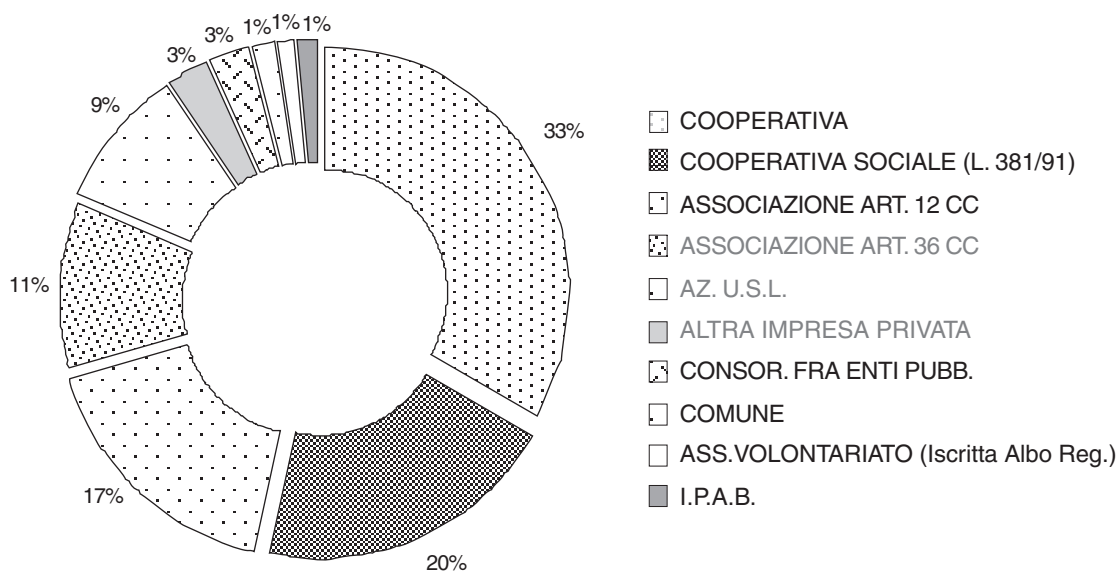


⁷¹ Art. 36 codice civile: associazioni senza personalità giuridica.

⁷² Art. 12 codice civile: associazioni con personalità giuridica.

⁷³ IPAB: vedi Glossario

Tabella 3. Tipologia giuridica degli enti gestori dell'autorizzazione al funzionamento (Valori %)



Confrontando i dati 2002 con quelli al 31/12/2000 sulla gestione dei presidi il dato che si è modificato maggiormente è quello sulla gestione dei presidi da parte dell'Az. USL: nel 2000 gestiva direttamente 11 strutture mentre al 31/12/2002 ne gestisce solo 7.

CAPACITÀ DI ACCOGLIENZA

Relativamente alla capacità di accoglienza delle strutture occorre sottolineare che questa si riferisce al numero di posti disponibili nei presidi e per alcuni è incluso anche il numero di posti riservati all'emergenza, perciò non coincide necessariamente con il numero di soggetti inseriti nelle strutture.

La capacità di accoglienza dei presidi socio-assistenziali per i cittadini disabili di Bologna e provincia è di 841 posti (contro i 719 al 31/12/2000), così nello specifico suddivisi:

- 608 posti (72,3%) in Centri socio-riabilitativi diurni, capacità di accoglienza media 11,9 posti,
- 143 posti in Centri socio-riabilitativi residenziali (17%), capacità di accoglienza media 15,9 posti,
- 75 in gruppi appartamento (8,9%), capacità di accoglienza media 5,4 posti,
- 15 in residenza protetta (1,8%), capacità di accoglienza media 15 posti.

Confrontando i dati al 31/12/2002 con quelli registrati al 31/12/2000 possiamo osservare che gli aumenti più significativi, per quanto riguarda la capacità di accoglienza, sono stati nei Centri s.r. diurni con un aumento di 75 posti e per i Centri s.r. residenziali con 44 posti in più.

Tabella 4. Capacità di accoglienza - Dati al 31/12/2000

719	CAPIENZA TOTALE
di cui:	
533	CENTRO S.R. DIURNO
99	CENTRO S.R. RESIDENZIALE
72	GRUPPO APPARTAMENTO
15	RESIDENZA PROTETTA

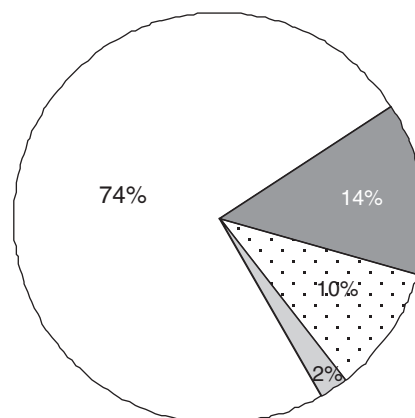
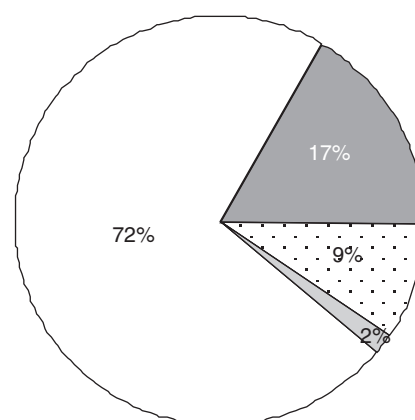


Tabella 5. Capacità di accoglienza - Dati al 31/12/2002

841	CAPIENZA TOTALE
di cui:	
608	CENTRO S.R. DIURNO
143	CENTRO S.R. RESIDENZIALE
75	GRUPPO APPARTAMENTO
15	RESIDENZA PROTETTA



QUANTI SONO E CHI SONO GLI ACCOLTI

I disabili inseriti in struttura al 31/12/2002 sono 781 soggetti⁷⁴ su tutto il territorio di Bologna e provincia.

La differenziazione per tipologia di struttura è così articolata:

- 554 disabili sono inseriti in Centri socio-riabilitativi diurni (70,9% sul totale dei disabili inseriti in struttura),
- 137 sono inseriti in Centri socio-riabilitativi residenziali (17,5% del totale),
- 75 in gruppo appartamento (9,6% del totale)
- 15 in residenza protetta (pari all'1,8%)

Per quanto riguarda il confronto con i dati al 31/12/2000 possiamo segnalare che al 31/12/2002 vi sono 21 utenti in più che utilizzano i Centri s.r. diurni e 31 utenti in più inseriti nei Centri s.r. residenziali.

Le strutture analizzate sono prevalentemente rivolte agli utenti disabili giovani o adulti. La classe d'età maggiormente rappresentata è quella dai 25 ai 44 anni (497 persone nel 2002 contro le 388 del 2000), seguita dalla fascia compresa tra i 45 e i 64 anni (155 persone nel

⁷⁴ Alcuni utenti potrebbero essere conteggiati più volte in quanto frequentano più presidi (per esempio potrebbero essere inseriti in un Centro s.r. residenziale ma frequentare anche un Centro diurno).

2002 contro 105 nel 2000) che ha superato nel 2002 la classe d'età compresa tra i 18 e i 24 anni che nel 2000 era la seconda classe più numerosa (104 persone nel 2002 contro 138 nel 2000).

Tabella 6. Utenti presenti nei presidi per classi di età e tipologia di preidio - Dati sugli assistiti al 31/12/2000

TIPOLOGIA DI PRESIDIO	CLASSI DI ETÀ						SESSO		TOT
	0-14	15-17	18-24	25-44	45-64	65 e +	M	F	
CENTRO S.R. DIURNO	3	18	130	286	50	0	281	206	487
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	2	1	1	57	30	0	60	31	91
GRUPPO APPARTAMENTO	0	1	7	42	16	0	40	26	66
RESIDENZA PROTETTA	0	0	0	3	9	0	9	3	12
TOTALE PROVINCIALE	5	20	138	388	105	0	390	266	656

Tabella 7. Utenti presenti nei presidi per classi di età e tipologia di preidio - Dati sugli assistiti al 31/12/2002

TIPOLOGIA DI PRESIDIO	CLASSI DI ETÀ						SESSO		TOT
	0-14	15-17	18-24	25-44	45-64	65 e +	M	F	
CENTRO S.R. DIURNO	12	9	95	369	67	2	313	241	554
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	0	1	7	74	54	1	84	53	137
GRUPPO APPARTAMENTO	0	0	2	50	23	0	44	31	75
RESIDENZA PROTETTA	0	0	0	4	11	0	11	4	15
TOTALE PROVINCIALE	12	10	104	497	155	3	452	329	781

Al 31/12/2002 sono in tutto 12 i bambini che frequentano i Centri diurni. Dieci di questi bambini sono utenti part-time e frequentano i Centri diurni a seguito di un progetto di integrazione dell'orario scolastico elaborato con gli insegnanti della scuola (frequentano tutti e 10 la scuola media), 2 di questi bambini invece sono utenti a tempo pieno dei Centri diurni (anche in questo caso sono bambini in età scuola media).

Analizzando la tipologia di disabilità prevalente degli utenti presenti nei presidi appare una situazione in cui i soggetti maggiormente inseriti sono gli utenti con disabilità psichica (383) seguiti da quelli con disabilità plurima (343).

Relativamente alla suddivisione degli utenti nei presidi per tipologia di servizio e tipologia di disagio si osserva che nei Centri socio-riabilitativi diurni il 52,9% degli utenti presenta una disabilità psichica (nel 2000 era il 57,3%), il 38,8% ha una disabilità plurima (nel 2000 era il 31,8%), le persone classificate sotto la voce generica "altro" sono il 4,2% (1,4% nel 2000 ma attenzione perché in queste sono inserite 20 persone del "Centro ricreativo il Ponte" non classificabili per tipo di disabilità in quanto l'utenza giornaliera è variabile a frequenza libera), gli utenti con una disabilità fisica sono il 2,9% (6,8% nel 2000), infine gli utenti con disabilità sensoriale rappresentano l'1,3% (2,7% nel 2000).

Per quanto riguarda i Centri socio-riabilitativi residenziali la percentuale degli utenti con disabilità plurima è del 63,5% (65,9% nel 2000), seguita dal 31,4% (28,6% nel 2000) degli utenti con disabilità psichica e infine dal 5,1% (5,5% nel 2000) di persone con disabilità fisica.

Nei gruppi appartamento il 58,7% degli ospiti ha una disabilità psichica (66,7% nel 2000), il 40% ha una disabilità plurima (33,3% nel 2000) ed infine un 1,3% ha una disabilità fisica.

Nell'unica residenza protetta del territorio il 73,3% degli utenti ha una disabilità plurima, il 20% ha una disabilità psichica ed il 6,7% ha una disabilità sensoriale (nel 2000 gli utenti della residenza protetta era stati classificati tutti come persone con disabilità plurima).

Tabella 8. Utenti presenti nei presidi per tipologia di disponibilità - Dati sugli assistiti al 31/12/2002

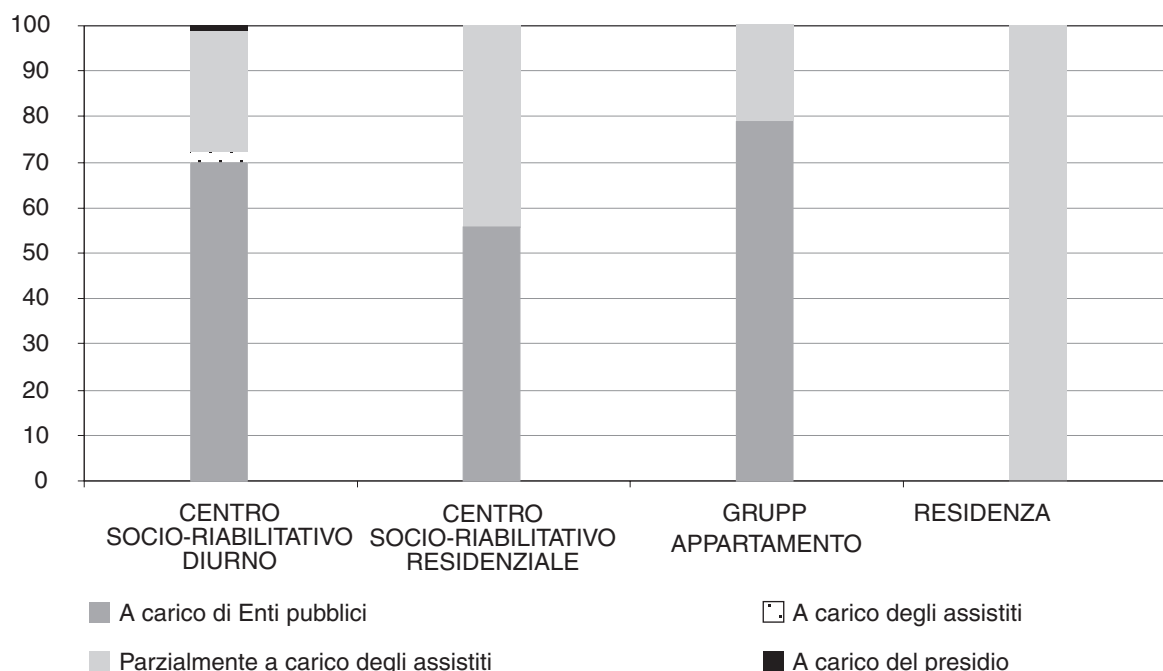
TIPOLOGIA DI PRESIDIO	TIPOLOGIA DI DISABILITÀ					Totale
	Utenti con disabilità fisica	Utenti con disabilità psichica	Utenti con disabilità sensoriale	Utenti con disabilità plurima	Altro	
CENTRO S.R. DIURNO	16	293	7	215	23	554
CENTRO S.R. RESIDENZIALE	7	43	0	87	0	137
GRUPPO APPARTAMENTO	1	44	0	30	0	75
RESIDENZA PROTETTA	0	3	1	11	0	15
TOTALE PROVINCIALE	24	383	8	343	23	781

Per quanto riguarda la provenienza degli utenti osserviamo in generale che il 75,2% delle persone inserite nei presidi del territorio provengono dalla stessa USL del distretto in cui ha sede il presidio (587 utenti su 781). Gli utenti che provengono da una USL diversa da quella in cui ha sede il presidio sempre residenti in provincia di Bologna sono il 22,2% (173 utenti su 781). Le persone che provengono da fuori provincia ma dalla stessa regione Emilia Romagna sono l'1% (8 persone su 781), infine l'1,7% viene da fuori regione (13 persone su 781). Possiamo osservare quindi come l'utilizzo dei presidi fuori dalla propria USL di appartenenza sia molto frequente ma sempre utilizzando strutture situate nel territorio provinciale bolognese.

Un altro dato che può essere interessante osservare è la tipologia di pagamento delle rette dei presidi. Emerge che la tipologia di pagamento più frequente è quella completamente a carico degli enti pubblici, seguita da quella parzialmente a carico degli assistiti con integrazione da parte degli enti pubblici.

Nei Centri socio-riabilitativi diurni gli enti pubblici coprono totalmente la retta per il 69,3% degli utenti, nei Centri socio-riabilitativi residenziali per il 55,5% degli utenti, nei gruppi appartamento è totalmente a carico degli enti pubblici per il 78,7%. In residenza protetta la retta è per tutti parzialmente a carico degli assistiti.

Tabella 9. Utenti per tipologia di servizio e tipologia di pagamento (Valori %)



Infine, per avere un quadro più completo della situazione degli utenti disabili inseriti nelle strutture di Bologna e provincia possiamo analizzare (come nel Report 2002) anche i dati provenienti da altre tipologie di presidio che al 31/12/2002 risultano avere tra i loro utenti anche persone con disabilità. I presidi in questione sono: le strutture per minori, le Case famiglia e le Case della carità (multiutenza). Ci sembra opportuno evidenziare che non vi sono state particolari modifiche rispetto ai dati al 31/12/2000.

Per quanto riguarda i Centri diurni per minori sappiamo che su 31 utenti al 31/12/2002 4 sono minori disabili con disabilità psichica (2 appartengono alla fascia 11-14, 1 alla fascia 6-10 ed 1 ha tra i 15 e i 17 anni). Nelle comunità di tipo familiare abbiamo, su un totale di 83 utenti, 1 persona con disabilità plurima (nella fascia d'età 18-24) e 5 con disabilità psichica (3 ragazzi nella fascia d'età 11-14, 1 nella fascia 15-17 ed uno che ha tra i 18 e i 24 anni).

Nelle Comunità educative troviamo inseriti 6 utenti con disabilità psichica (3 con età compresa tra i 15 e i 17 anni, 2 tra gli 11 e i 14 anni ed uno tra i 6 e i 10 anni).

In merito alle Case della carità si alza notevolmente il rapporto tra il numero di disabili inseriti e il numero complessivo degli utenti: troviamo infatti che su un totale di 43 utenti 14 sono disabili con una disabilità plurima (32,6%) e 2 sono utenti con disabilità psichica (4,7%). Le fasce d'età in questo caso sono più alte: 4 utenti hanno tra i 25 e i 44 anni, 11 hanno tra i 45 e i 64 anni, è da segnalare la presenza di un minore di giovanissima età (tra i 6 e i 10 anni).

Per concludere questo quadro d'insieme prendiamo in considerazione gli utenti disabili inseriti nelle Case famiglia (multiutenza), anche in questo caso il rapporto è alto poiché su 100 utenti 43 sono disabili (43%).⁷⁵ Per quanto riguarda la tipologia di disabilità e l'età vi sono 8 utenti con disabilità fisica di cui 5 sono minori (1 tra 0 e i 2 anni, 1 tra i 6 e i 10,

⁷⁵ Questo è un dato da ritenersi positivo in quanto le Case famiglia sono strutture socio-assistenziali residenziali con capacità ricettiva di norma non superiore ai 6 posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni di vita dell'ambiente sociale.

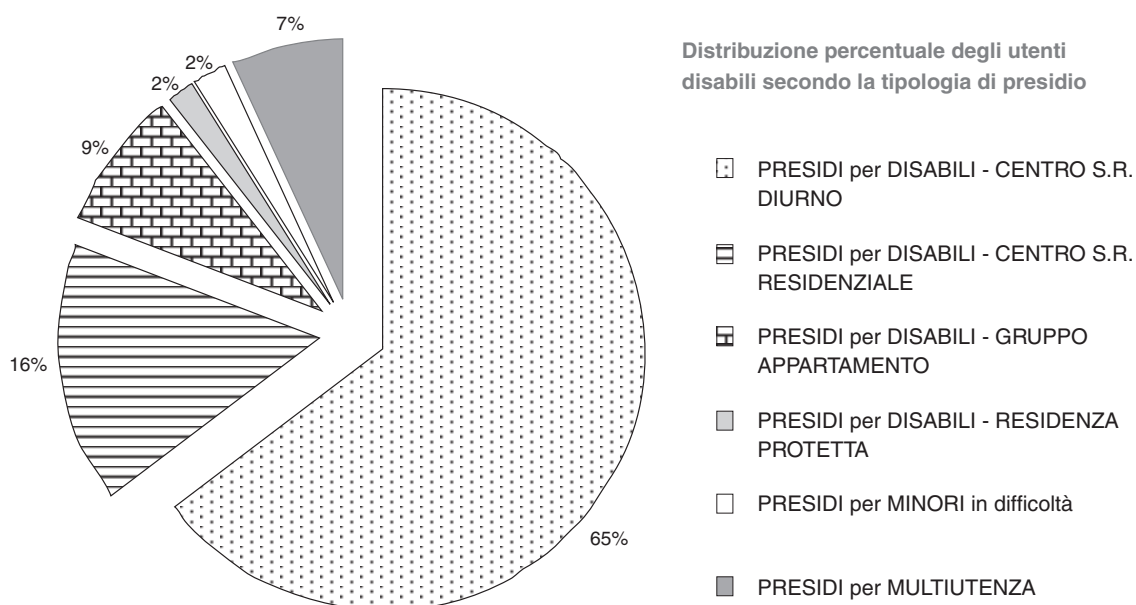
3 tra i 15 e i 17 anni) una persona tra i 25 e i 44 anni e due tra i 45 e i 64 anni; 4 utenti hanno disabilità plurima (1 è nella fascia 6-10 anni e tre in quella 25-44); 31 persone hanno una disabilità psichica, le fasce d'età sono elevate: 10 persone hanno tra 45 e i 64 anni, 16 persone hanno tra i 25 e i 44 anni, 1 ha tra i 18 e i 24 anni, 4 utenti sono minori di cui 2 hanno tra i 15 e i 17 anni, 1 ha tra gli 11 e i 14 anni ed uno appartiene alla fascia d'età compresa tra 0 e i 2 anni.

Tabella 10. Utenti disabili in strutture per minori e in Case Famiglia e Case della Carita (multiutenza)

Tipologia del PRESIDIO	Tipo di UTENZA	0-2	3-5	6-10	11-14	15-17	18-24	25-44	45-64	TOTALE Disabili	TOTALE UTENTI
MINORI - CENTRO DIURNO	Utenti con	0	0	1	2	1	0	0	0	4	31
MINORI - COMUNITÀ DI TIPO FAMILIARE	Utenti con	0	0	0	0	0	1	0	0	1	83
	Utenti con disabilità psichica	0	0	0	3	1	1	0	0	5	
MINORI - COMUNITÀ EDUCATIVA	Utenti con disabilità psichica	0	0	1	2	3	0	0	0	6	73
MINORI - COMUNITÀ di PRONTA Accoglienza	Nessun disabile										24
MULTIUTENZA - CASA DELLA CARITA'	Utenti con disabilità plurima	0	0	1	0	0	0	4	9	14	43
	Utenti con disabilità psichica	0	0	0	0	0	0	0	2	2	
MULTIUTENZA - CASA FAMIGLIA	Utenti con disabilità fisica	1	0	1	0	3	0	1	2	8	100
	Utenti con disabilità plurima	0	0	1	0	0	0	3	0	4	
	Utenti con disabilità psichica	1	0	0	1	2	1	16	10	31	
TOTALE PROVINCIALE		2	0	5	8	10	3	24	23	75	354

Può essere interessante a questo punto vedere sintetizzato in un unico grafico il numero dei disabili inseriti nelle strutture prese in esame in questo Report inserendo anche i dati appena descritti sulle strutture per minori in difficoltà e su quelle rivolte alla multiutenza.

Tabella 11. Distribuzione percentuale degli utenti disabili secondo la tipologia di presidio



CHI LAVORA NELLE STRUTTURE PER DISABILI

Numerosità

In complessivo nelle strutture per disabili del territorio di Bologna e provincia lavorano e collaborano, a vario titolo, 895 persone, di cui 347 maschi e 548 femmine. Di questi 895 lavoratori 88 non sono dipendenti diretti dell'ente gestore del presidio e prestano il loro servizio per mezzo di una convenzione, 35 sono volontari e 26 sono lavoratori stranieri.

Professionalità

Gli addetti maggiormente presenti nelle strutture per disabili sono gli educatori (36% con e senza titolo di specializzazione), seguiti dagli addetti all'assistenza (21,8% anche questi con e senza attestato regionale), vediamo nello specifico:

- Educatori con attestato regionale/diploma specifico:⁷⁵ 210
- Addetti all'assistenza (con attestato regionale): 156
- Educatori senza attestato regionale /diploma specifico: 112
- Coordinatori responsabile di struttura: 67
- Addetti ai servizi generali (cucina, lavanderia, pulizie): 66
- Personale amministrativo: 41
- Addetti all'assistenza (senza attestato regionale): 39
- Assistenti sociali: 24
- Pedagogisti: 23
- Obiettori: 23
- Altro (comprende i volontari che svolgono più mansioni): 19
- Animatori: 17
- Medici (sono esclusi i medici di base di scelta individuale): 16
- Psicologi: 14
- Neuropsichiatri: 12
- Personale direttivo: 12
- Autisti: 9
- Infermieri professionali: 8
- Fisioterapisti/massofisioterapisti: 6
- Insegnanti e altri addetti alla Formazione: 6
- Responsabili attività assistenziali (R.A.A.): 4
- Addetti alla manutenzione: 3
- Podologi: 3
- Addetti alla vigilanza: 2
- Infermieri generici: 2
- Altri terapisti della riabilitazione: 1

Nella rilevazione SIPS al 31/12/2002 non erano più presenti i quesiti sui contratti di lavoro (tempo pieno, tempo parziale e tipologia di contratti) degli addetti nelle strutture, quindi ci risulta impossibile fare un confronto con i dati al 31/12/2000. Possiamo ricordare che da quei dati appariva in modo significativo che da un lato le professioni maggiormente presenti come numero di addetti all'interno delle strutture avessero un tipo di rapporto di lavoro a tempo pieno (educatori, addetti all'assistenza, coordinatori) e dall'altro che le figure con una professionalità elevata (pedagogisti, psicologi, neuropsichiatri, assistenti sociali e in parte i medici) avessero una presenza nelle strutture limitata (tempo parziale).

⁷⁵ Ipotizziamo che anche se non espressamente specificato dalla scheda SIPS tra questi addetti siano compresi anche gli educatori con diploma di Laurea in Scienze dell'Educazione e/o Scienze della Formazione.

Tabella 12. Distribuzione per professione esercitata

Totale		di cui				
895		Maschi	Femm.	Convenz.	Volontari	Stranieri
Totale Addetti operanti nei Presidi		347	548	88	35	26

Totale	Val. %		di cui				
			Maschi	Femm.	Convenz.	Volontari	Stranieri
66	7,4	Addetti ai SERVIZI GENERALI (cucina, lavanderia, pulizie)	18	48	11	0	10
3	0,3	Addetti alla MANUTENZIONE	3	0	0	0	0
2	0,2	Addetti alla VIGILANZA	0	2	2	2	0
156	17,4	Addetti all'ASSISTENZA (con attestato regionale)	37	119	28	0	2
39	4,4	Addetti all'ASSISTENZA (senza attestato regionale)	20	19	1	0	5
1	0,1	Altri terapisti della RIABILITAZIONE	1	0	0	0	0
19	2,1	ALTRO (comprende i volontari che svolgono più mansioni)	10	9	0	15	0
17	1,9	ANIMATORI	8	9	6	7	0
24	2,7	ASSISTENTI SOCIALI	2	22	0	0	0
9	1,0	AUTISTI	8	1	0	0	0
67	7,5	COORDINATORE responsabile della struttura	29	38	2	1	2
210	23,5	EDUCATORI con attestato regionale/diploma specifico	67	143	13	0	2
112	12,5	EDUCATORI senza attestato regionale/diploma specifico	50	62	12	0	5
6	0,7	FISIOTERAPISTI / MASSOFISIOTERAPISTI	3	3	5	0	0
2	0,2	INFERMIERI GENERICI	0	2	2	1	0
8	0,9	INFERMIERI PROFESSIONALI	3	5	3	1	0
6	0,7	INSEGNANTI e altri addetti alla Formazione	2	4	0	0	0
16	1,8	MEDICI (sono esclusi i medici di base di scelta individuale)	8	8	1	0	0
12	1,3	NEUROPSICHIATRA	8	4	0	0	0
23	2,6	OBIETTORI	20	3	0	0	0
23	2,6	PEDAGOGISTI	16	7	1	0	0
41	4,6	Personale AMMINISTRATIVO	15	26	0	5	0
12	1,3	Personale DIRETTIVO	6	6	0	2	0
3	0,3	PODOLOGI	2	1	1	0	0
14	1,6	PSICOLOGI	9	5	0	1	0
4	0,4	Responsabili attività assistenziali (R.A.A.)	2	2	0	0	0

6.2.1.2 I nidi

Il Servizio Sicurezza Sociale a seguito della L.R. 1/2000 “Norme in materia di Servizi educativi per la prima infanzia” sostiene e promuove l’estensione e la qualificazione dei servizi educativi per bambini in età compresa tra 0 e 3 anni e tra l’altro ha raccolto informazioni circa il numero di bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna, dato interessante da tenere monitorato in quanto l’inserimento precoce dei bambini disabili è un importante indicatore della qualità del sistema educativo e dell’offerta rivolta alle famiglie e all’infanzia.

Il numero dei bambini disabili iscritti presso i nidi della provincia di Bologna nell’anno scolastico 2002-2003 è stato di 64 bambini, tutti inseriti in nidi pubblici e di 0 bambini iscritti in nidi privati convenzionati, su un totale di 5.981 bambini iscritti nei nidi pubblici in tutta la provincia di Bologna.

Tabella 13. Bambini disabili iscritti nei nidi della provincia di Bologna

	anno scolastico 1999-2000	anno scolastico 2000-2001	anno scolastico 2001-2002	anno scolastico 2002-2003
N. bambini disabili iscritti nei nidi della prov. di Bo	40	54	64	64
N. bambini iscritti nei nidi della prov. di Bo	5.159	5.269	5.523	5.981
% bambini disabili sugli iscritti in provincia	0,78	1,02	1,16	1,07

Tabella 14. Bambini disabili iscritti nei nidi nella città di Bologna

	anno scolastico 1999-2000	anno scolastico 2000-2001	anno scolastico 2001-2002	anno scolastico 2002-2003
N. bambini disabili iscritti nel comune di Bologna	18	32	41	36
totale bambini iscritti nel comune di Bologna	2.173	2.153	2.222	2.386
% bambini disabili sugli iscritti a Bologna	0,83	1,49	1,85	1,51

Tabella 15. Bambini disabili iscritti ai nidi del capoluogo rispetto al totale bambini disabili iscritti ai nidi di tutta la prov. di Bo

	anno scolastico 1999-2000	anno scolastico 2000-2001	anno scolastico 2001-2002	anno scolastico 2002-2003
N. bambini disabili iscritti nel comune di Bologna	18	32	41	36
N. bambini disabili iscritti in provincia (compreso Bo)	40	54	64	64
% bambini disabili iscritti ai nidi del capoluogo rispetto al totale bambini disabili iscritti ai nidi di tutta la prov. di Bo	45,0	59,3	64,1	56,3

Visto che l'incremento di iscritti ai nidi negli ultimi quattro anni è stato maggiore nel territorio provinciale rispetto al capoluogo bolognese si nota che più della metà dei bambini disabili (il 56,3% nell'a.s. 2002/2003) accede ai nidi situati nella città di Bologna.

6.2.2 Assistenza al sistema (Programmazione e coordinamento)

Per quanto riguarda l'assistenza al sistema il Servizio Sicurezza Sociale della Provincia di Bologna svolge azioni di promozione, coordinamento e supporto per l'attuazione di:

- Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"
- Legge 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- Gruppo di lavoro sul tema "Problemi conseguenti l'invecchiamento della persona con disabilità fisica, mentale o psichica"

6.2.2.1 Legge 285/97 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"

La legge 285 del 1997 prevede le seguenti aree di intervento: azioni positive per la promozione dei diritti dei minori; interventi educativi e ricreativi per il tempo libero; interventi socio-educativi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità; interventi di contrasto alla povertà, del disagio, della violenza, dell'istituzionalizzazione.

La modalità di attuazione della legge prevede la realizzazione di un Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza basato sul principio della progettazione partecipata tale per cui tutti i soggetti che si occupano di minori (Comuni, Ausl, Scuole, Centro di Giustizia Minorile, organizzazioni del terzo settore...) sono chiamati a delineare le politiche per i minori di un dato territorio.

Il Piano 285 del territorio provinciale bolognese⁷⁶ è composto da 7 piani distrettuali comprensivi di 57 interventi a valenza triennale, per un valore complessivo di euro 4.116.813,46.

Il Servizio Sicurezza Sociale e Sanità della Provincia di Bologna ha il compito di: promuovere e coordinare la realizzazione del Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza e di realizzare il monitoraggio e la valutazione degli interventi realizzati.

Relativamente al tema della disabilità, la scelta operativa sul territorio provinciale di Bologna è stata quella di non realizzare interventi specifici rivolti a minori disabili, ma si è optato per una logica di stampo universalista che comprende i minori disabili all'interno della più ampia categoria dei minori. In coerenza con questa linea, nell'ambito del monitoraggio e della valutazione degli interventi realizzati, si è ritenuto opportuno verificare il numero di minori disabili che usufruiscono dei servizi/interventi realizzati con i fondi della L. 285/97.

Monitoraggio e Valutazione degli interventi ex L. 285/97

I 57 interventi che compongono il Piano Territoriale Infanzia e Adolescenza sono stati monitorati e valutati al 31/12/02.

Dal rapporto di monitoraggio e valutazione risulta che gli interventi si suddividono nelle seguenti *aree tematiche*:

- Il 51% degli interventi appartiene all'area della *Promozione diritti dei bambini e degli adolescenti*
- Il 20% circa comprende interventi che si occupano di *sostegno alla genitorialità*
- Gli interventi di *contrasto al rischio e al disagio* sono pari al 16%
- Oltre il 10% degli interventi è rappresentato da varie forme di *sportelli di ascolto* (rivolti a genitori, alunni, insegnanti...)
- Altro 3,5%

Complessivamente, i 57 interventi del Piano Territoriale 285 si compongono di 287 azioni. Relativamente allo *stato di avanzamento*, le 287 azioni si articolano nel modo seguente:

- 218 sono realizzate in modo completo (pari al 75,9%)
- 43 sono realizzate solo in parte (pari al 14,9%)
- 26 non sono state realizzate (9%)

Al 31/12/02 risulta che ben il 76% circa delle azioni è stato completamente realizzato.

I destinatari raggiunti dagli interventi L. 285 sono un numero molto elevato, infatti complessivamente i destinatari sono 40.182.

Il 44% dei destinatari è minore, mentre il 56% rientra tra gli adulti.

Occorre porre attenzione nell'analisi del dato raccolto attraverso il monitoraggio in quanto alcune categorie riportano numerosità molto elevate (14.824 adulti generico e 5.319 famiglie), probabilmente riferendosi ad iniziative pubbliche che hanno registrato una forte partecipazione degli adulti.

Malgrado questa attenzione, emerge che gli interventi hanno raggiunto ben 6.121 tra pre-adolescenti ed adolescenti e 2.848 bambini dai 6 agli 11 anni.

Relativamente al numero dei minori disabili che hanno usufruito degli interventi ex L. 285/97, risulta che nell'11,6% dei casi i destinatari coinvolti dagli interventi presentavano qualche disabilità.

⁷⁶ Si ricorda che Bologna città, in quanto città riservataria, non rientra all'interno di questo percorso, ma realizza un percorso autonomo rispetto ai Comuni della provincia.

6.2.2.2 - Legge 328/00 “*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*”⁷⁷

Programma Attuativo 2003

Nel corso dell'anno 2002 si è dato avvio al processo di programmazione territoriale attraverso il quale i Comuni, con il concorso dei soggetti coinvolti pubblici e privati, hanno elaborato e approvato per ogni ambito distrettuale i Piani di Zona sperimentali 2002-2003 ed i Programmi Attuativi 2002.

Alla Provincia spettava un ruolo di “*promozione, informazione e supporto informativo e tecnico nei confronti dei soggetti impegnati nella definizione dei Piani di Zona da una parte, e di raccordo e sintesi nei confronti della Regione dall'altra parte, per permettere di ricostruire a livello provinciale e regionale il quadro complessivo*” (Del. Con. 246/2001).

Relativamente al Programma Attuativo 2003, alla Provincia si è richiesto di consolidare il proprio ruolo, in continuità con quanto realizzato nella prima annualità, come soggetto di coordinamento e di integrazione fra i diversi momenti di programmazione territoriale (Del. Cons. 394/2002).

Il ruolo della Provincia di Bologna nell'ambito del Programma Attuativo 2003 si è sostanziato nello svolgere le funzioni di:

- coordinamento politico e tecnico dei Comuni capofila attraverso il mantenimento dei due gruppi di lavoro: politico-istituzionale e tecnico, già insediati nel corso della prima annualità;
- promozione di iniziative di riflessione ed approfondimento su quanto emerso dai Piani di Zona 2002/03 e su tematiche pregnanti relative alla pianificazione sociale e alla gestione dei servizi sociali;
- supporto informativo, tecnico ed amministrativo relativamente alla compilazione degli strumenti richiesti per la predisposizione del Programma Attuativo 2003, alla messa a disposizione della banca dati SIPS, alla predisposizione del testo dell'Accordo di programma ed all'implementazione e aggiornamento del sito web dedicato ai Piani di Zona della provincia di Bologna: www.provincia.bologna.it/pianidizona.

Relativamente alle modalità organizzative concernenti il Programma Attuativo 2003, si è ritenuto opportuno mantenere e consolidare il lavoro dei tavoli già realizzato per il Programma Attuativo 2002:

- Tavolo politico-istituzionale: formato dai Sindaci capo-conferenza e capo-distretto (o loro delegati) presieduto dall'Assessore Provinciale, con il compito di coordinare il percorso sul piano politico e validare il lavoro dei tavoli tecnici.
- Tavolo tecnico: composto dal rappresentante dei Comuni capofila di ogni zona, i direttori dei distretti sanitari, i coordinatori sociali delle Az. USL; è coordinato dalla dirigente del Servizio sociale e sanità della Provincia di Bologna. Il gruppo ha avuto il compito di garantire la regia tecnica complessiva del percorso, condividere gli strumenti per la realizzazione del Programma Attuativo 2003 e definire i progetti sovrazonali.

Per quanto riguarda le Conferenze dei Servizi, nel 2003 si sono tenute:

- 27 febbraio 2003 “*Conferenza dei Servizi per la definizione del Programma Attuativo 2003, nell'ambito dei Piani di Zona sperimentali 2002-2003. Sociale e Sanitario. Un'integrazione possibile*”. In occasione della Conferenza dei Servizi per la definizione

⁷⁷ Dal documento “*Azioni di coordinamento, supporto, promozione dell'Amministrazione Provinciale di Bologna 2003*”

del Programma Attuativo 2003, si è ritenuto opportuno creare un'occasione di approfondimento sul tema dell'integrazione tra sociale e sanitario, tema centrale della programmazione sociale.

- 15 dicembre 2003 “*Conferenza dei Servizi per la definizione del Programma Attuativo 2004*”.

Nel 2003 è stata inoltre realizzata un'iniziativa pubblica di formazione ed approfondimento sul tema della *Gestione dei servizi sociali. Esperienze a confronto*. La finalità dell'incontro relativo alla gestione dei servizi sociali è stata di consentire ed agevolare la connessione di esperienze e modalità di gestione dei servizi sociali differenti, l'analisi degli aspetti di forza e di debolezza di ciascuna forma gestionale, nel tentativo di creare un'opportunità per affrontare in modo più soddisfacente il tema della gestione dei servizi sociali.

6.2.2.3 - Gruppo di lavoro sul tema “*Problemi conseguenti l'invecchiamento della persona con disabilità fisica, mentale o psichica*”

Nel marzo del 2003 la Conferenza Sanitaria Regione Area Metropolitana ha istituito un gruppo di lavoro per affrontare il tema dei problemi conseguenti l'invecchiamento delle persone con disabilità fisica, mentale, le quali si trovano in età adulta in una situazione tale da richiedere in modo continuativo l'aiuto di altre persone per svolgere funzioni importanti della vita quotidiana e il rapporto dell'offerta dei servizi che non sempre risulta adeguata. Il gruppo di lavoro ha effettuato una prima ricognizione sulle caratteristiche dell'utenza e sulla rete dell'offerta, segnalando le relative criticità, e ha avanzato alcune proposte volte a favorire la vita autonoma e ad adeguare l'offerta residenziale. Tali proposte rappresentano un primo contributo per una discussione che è da considerarsi appena iniziata e dovrà estendersi ben oltre i confini del gruppo di lavoro. Il documento conclusivo è consultabile nella sua interezza sul sito della Provincia di Bologna nei documenti della Conferenza Sanitaria Metropolitana sotto il nome “*Problemi conseguenti l'invecchiamento*”, qui riportiamo solo alcuni dati sulla rilevazione fatta in merito all'utenza.

QUANTIFICAZIONE DELL'UTENZA

La ricognizione dell'utenza ha incontrato numerose difficoltà dovute all'assenza di un sistema di rilevazione comune e condiviso. Si è perciò dovuto far riferimento a una molteplicità di fonti, non sempre omogenee fra di loro per parametri di rilevazione e per tipologia di dati.

Disabili adulti

È stata compiuta una rilevazione ad hoc sul numero di utenti attualmente in carico ai Servizi Disabili Adulti, suddivisi per tipologia di handicap prevalente (fisico/mentale/psichico) e fasce d'età, con indicazione dei nuovi utenti presi in carico nell'anno 2002 e delle principali tipologie di intervento

Da questa rilevazione le persone in carico ai Servizi Disabili Adulti risultano 2.629, pari a circa lo 0,44% della popolazione adulta (18-64) residente, con una prevalenza della tipologia psichico-mentale (65%).

Tabella 16. Utenti in carico ai Servizi Disabili Adulti⁷⁸

	1999	2000	2001	2002
AZ. USL BO SUD	468	488	521	559
AZ. USL IMOLA	240	230	250	230
AZ. USL BO NORD	443	509	518	577
AZ. USL CITTÀ BO	1.166	1.163	1.228	1.263
PROVINCIA	2.317	2.390	2.517	2.629

In particolare, la rilevazione compiuta dal gruppo indica per il 2002 721 utenti, nella fascia di età 45-64 pari allo 0,29% della popolazione residente di questa fascia.

AUSL Bologna	441
AUSL Bo Nord	105
AUSL Bo Sud	118
CSS Imola	57
TOTALE	721

Salute Mentale

Per quanto riguarda la psichiatria, le persone che nel 2001 si sono rivolte ai Centri di Salute Mentale risultano (dati della Conferenza Sanitaria) 15.491, pari al 2,62% della popolazione adulta. Anche qui il dato storico, pur se rilevato su soli 3 anni, evidenzia una tendenza costante alla crescita sia dell'utenza totale che, soprattutto, delle prime visite.

Tabella 17. Utenti dei Centri di salute mentale⁷⁹

1999	2000	2001	di cui	1999	2000	2001
14.942	14.925	15.491	prime visite	5.596	5.829	6.093

Disagio adulto

Per quanto riguarda l'area del disagio adulto, solitamente concentrata nelle aree urbane, si è effettuata una rilevazione riferita ai Servizi Sociali Adulti⁸⁰ dei due maggiori centri della provincia – Bologna e Imola – che ha considerato la parte di utenza effettivamente in carico ai servizi per la quale si ha una conoscenza sufficiente per definirne parametri e profili presi in considerazione dal gruppo di lavoro. Rimane esclusa dai dati una fascia d'utenza che si presenta occasionalmente ai servizi.

⁷⁸ Dati rilevati per gli esercizi 1999, 2000 e 2001 dagli indicatori di attività delle Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Provincia. Per il 2002 rilevazione effettuata direttamente dal gruppo di lavoro.

⁷⁹ Conferenza Sanitaria, Indicatori di attività 1999-2001.

⁸⁰ Il Servizio Sociale Adulti si occupa di tutte le persone maggiorenti residenti e non, oltre ai non appartenenti alla Comunità Europea purché regolarmente presenti, in condizione di disagio che non abbiano caratteristiche tali da poter accedere agli altri servizi del territorio. Il servizio opera attraverso differenti modalità operative: accoglienza, informazione, presa in carico, progettazione d'interventi mirati, invio o collaborazione ad altri servizi del territorio, segretariato sociale, inserimenti in strutture d'accoglienza, percorsi di transizione al lavoro ecc.

Tabella 18. Utenza adulta svantaggiata in carico al Servizio Sociale Adulti accolta nelle strutture

	BO	IM		BO	IM
Handicap fisico/sensoriale ⁸¹	116		Utenza in carico anche ad altri servizi	58	25
Handicap mentale	25				
Handicap psichico	131		Utenza non in carico ad altri servizi	214	59
TOTALE	272	84			
Utenti in fascia d'età 45-65 con le caratteristiche indicate nei profili di rilevazione				56	34

6.2.3 - Gestione del registro provinciale del Volontariato, del registro dell'Associazionismo e sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative sociali

Il Servizio Sicurezza Sociale gestisce il registro provinciale del Volontariato, il registro provinciale dell'associazionismo e la sezione provinciale dell'Albo delle Cooperative sociali. Tra i soggetti non-profit le organizzazioni di volontariato sono quelle che attraverso attività prestate in modo personale, spontaneo e gratuito dagli aderenti effettuano o gestiscono con continuità e con fini solidaristici servizi rivolti prevalentemente a terzi o al territorio.

Sempre tra i soggetti no profit rientra l'associazionismo di promozione sociale – così come definito nella legge nazionale (n. 383/2000) di riferimento a cui si è pervenuti solo nell'anno 2000, dopo un lungo periodo di gestazione – che è costituito da associazioni riconosciute e non riconosciute, dai movimenti, dai gruppi e dai loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere azioni prevalentemente finalizzate al soddisfacimento di interessi collettivi a favore degli associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Gli ambiti di attività previsti dalla normativa sono i più vari: culturale, sportivo, ricreativo, socio-assistenziale, ecc.

Non sono considerate associazioni i partiti, le organizzazioni sindacali e quelle professionali e di categoria.

Sono escluse tutte quelle associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi privati.

Il percorso normativo avviato con la L.R. n. 10/95, ha istituito l'Albo regionale dell'Associazionismo con le sezioni provinciali, successivamente con la L.R. n. 3/99 è stato istituito l'Albo provinciale dell'associazionismo, la cui gestione è stata trasferita alle Province. L'associazionismo ha poi avuto con la Legge nazionale n. 383/2000 un ulteriore riconoscimento e valorizzazione delle forme di aggregazione sociale. La Regione Emilia Romagna ha approvato con deliberazione legislativa n. 34/2002, la legge “*Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale, abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995 n. 10*”. A seguito di tale normativa, che attribuisce maggiori poteri alle Province e ai Comuni, vengono istituiti i registri delle associazioni di promozione sociale che vanno a sostituire gli albi di cui alla L. 10/95, la gestione sarà affidata da ora in avanti alle Province.

Tra le 678 Associazioni iscritte al registro provinciale delle Associazioni di promozione sociale o al registro provinciale delle organizzazioni di Volontariato, 109 dichiarano di occuparsi di persone e/o temi legati alla disabilità. Di queste 109 associazioni 84 sono organizzazioni di Volontariato, le restanti 25 rientrano nelle associazioni generiche e di queste 2 sono culturali e 3 sono sportive.

⁸¹ Gli utenti indicati con handicap fisico/sensoriale hanno tutti una certificazione d'invalidità civile, ma una parte di loro presenta un deficit in seguito a disturbi sanitari.

Per quanto riguarda le associazioni non iscritte quelle che esprimono in qualche modo una sensibilità verso le tematiche riguardanti la disabilità sono 51 di cui 5 sono associazioni di volontariato.

	2002	2003
Associazioni iscritte che dichiarano di occuparsi di temi legati alla disabilità		
		85
		109

Per quanto riguarda i contributi a favore delle organizzazioni di Volontariato che vengono erogati annualmente dal Servizio, per l'anno 2003 sono state considerate prioritarie le attività e le iniziative con finalità sociali e solidaristiche con ricaduta diretta, aventi il seguente oggetto *“Interventi rivolti all'integrazione sociale delle persone disabili e allo sviluppo di strategie condivise miranti a rimuovere le cause di disagio e di emarginazione”* individuato quale bisogno emergente sul territorio provinciale. I progetti pervenuti sono stati 38, presentati da 37 organizzazioni di Volontariato operanti sul territorio provinciale e regolarmente iscritte nel registro provinciale e/o regionale, i progetti finanziati sono stati 14 per un totale di € 51.645,69. Riportiamo nell'Allegato 6.6.4. l'elenco dei progetti finanziati:

Le Cooperative sociali rappresentano la terza consistente componente del settore non-profit. La L. 381/91 – Legge quadro di riferimento per le cooperative sociali – introduce un soggetto *sui generis*, caratterizzato da una natura al contempo pubblicistica e privatistica: pubblicistica con riferimento agli scopi, privatistica per quanto concerne la forma organizzativa. L'oggetto delle cooperative sociali è dato dall'interesse generale e cioè dalla promozione umana e dall'integrazione sociale dei cittadini.

Come è noto, le Cooperative sociali si distinguono in:

- cooperativa sociale di tipo A la cui attività deve consistere nella gestione di servizi socio-sanitari, educativi, scolastici;
- in cooperative sociali di tipo B quale strumento privilegiato e specialistico per l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati;
- consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali.

La legge 381/91 affida, fra l'altro, alle Regioni il compito di istituire l'albo delle Cooperative sociali, di emanare norme volte al sostegno, di adottare convenzioni tipo per regolare i rapporti tra pubbliche amministrazioni e cooperative.

Con la L.R. n. 3/99 è stata poi assegnata alle Province l'attività istruttoria per l'iscrizione, cancellazione delle cooperative sociali alla Sezione provinciale dell'Albo regionale delle Cooperative sociali.

Le Cooperative sociali attualmente iscritte all'Albo provinciale che dichiarano come ambito di intervento quello delle persone disabili risultano essere:

Cooperative sociali-ambito disabilità	2002	2003
Cooperative A	25	27
Cooperative B	16	16
Cooperative A B	4	4

6.2.4 - Elenco provinciale degli Interpreti della Lingua Italiana dei Segni

In applicazione dell'art. 7 della legge regionale 21/8/1997, n. 29 e della deliberazione della giunta regionale dell'1/3/2000, n. 528, per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alla vita sociale delle persone con grave difficoltà di linguaggio connessa a deficienza uditiva, la Provincia di Bologna, presso il Servizio Sicurezza Sociale, redige l'elenco provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni, curandone l'aggiornamento e la pubblicazione.

Segnaliamo che nel 2003 vi sono state 5 nuove iscrizioni e l'elenco attualmente è composto da 14 interpreti.

6.3 - Accordi

Sottoscrizione degli Accordi di Programma di chiusura - Programma Attuativo 2003:

- 28 marzo 2003: Imola
- 12 aprile 2003: Porretta Terme
- 17 aprile 2003: S. Lazzaro di Savena
- 28 aprile 2003: Sasso Marconi
- 29 aprile 2003: Bologna, Pianura Ovest
- 30 aprile 2003: Bologna, Pianura Est

6.4 - Materiali prodotti

- QUADERNI pubblicazione della Provincia di Bologna su tematiche socio-educative (www.provincia.bologna.it/infanzia-adolescenza/quaderni.html):
 - ❖ QUADERNI DISABILI *“Report sui presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per disabili – dati al 31/12/2000”*.
 - ❖ QUADERNI MINORI 1 *“Report sui servizi residenziali socio-assistenziali per minori – dati al 31/12/99”*.
 - ❖ QUADERNI MINORI 2 *“L'accoglienza: affido familiare e comunità residenziali – dati 2000/01”*.
 - ❖ QUADERNI INFANZIA *“I servizi per bambini sino a tre anni: analisi dell'offerta nella provincia di Bologna – dati 2000/01”*.
- L. 285/97 *“Piano territoriale per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”*
(www.provincia.bologna.it/infanzia-adolescenza/285-97/285-97.html).
- Guida al non-profit: associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali.
(www.provincia.bologna.it/nonprofit/).
- Piani di Zona
(www.provincia.bologna.it/pianidizona).

6.5 - I Piani di Zona nella Provincia di Bologna

6.5.1 - Descrizione sintetica: area disabili nei Piani di Zona Attuativi 2003

Per quanto riguarda la programmazione dei Piani di Zona, e in particolare del Programma Attuativo 2003 le diverse zone hanno valorizzato le scelte individuate nei Piani di Zona sperimentali 2002-03 e ne hanno sostanzialmente riconfermato gli obiettivi agendo in una logica di continuità.

Non mancano comunque una serie di progetti e azioni innovative che in qualche modo rappresentano la declinazione più operativa d'idee e scelte già individuabili nei primi Piani Sperimentali. Proviamo sinteticamente ad evidenziarli.

Tra i temi presenti nella quasi totalità dei Programmi Attuativi 2003 della Provincia di Bologna il più ricorrente è quello del "Dopo di Noi". Sono stati attivati i primi progetti in questo senso e vanno verso due direzioni: dall'individuazione di nuove soluzioni per le strutture residenziali, al sostegno leggero ma indispensabile in alcuni momenti della giornata/settimana. Alcuni esempi: la costituzione della fondazione "Dopo di Noi Anffas Bologna Onlus" nata dall'accordo tra Anffas e Comune di Bologna, la nascita dei Club del Sabato e l'apertura di un nuovo appartamento a Trebbo di Reno per la sperimentazione di percorsi di vita indipendente nella zona Pianura Est, la realizzazione di un nuovo condominio solidale ad Imola. In molte delle sette zone della provincia di Bologna continuano inoltre ad essere organizzati momenti di formazione/studio e gruppi di ricerca legati a queste tematiche e sono allo studio nuove tipologie di centri che possano assistere il disabile solo durante il week-end o nel periodo estivo.

Un altro tema su cui sono previste una serie di azioni è quello dell'ampliamento delle offerte dei centri diurni e la necessità di una loro maggiore flessibilità. In questo senso vanno gli interventi di potenziamento dell'orario d'apertura e la possibilità di coinvolgere in alcune fasce d'orario anche persone che normalmente non frequentano i centri. In alcuni centri diurni è stata individuata la possibilità di consumare il pasto anche il sabato a pranzo, in altri casi è stata prevista la realizzazione di "pomeriggi prolungati" per sollevare le famiglie dal carico assistenziale e fornire maggiori opportunità di socializzazione agli ospiti. Il tema dell'offerta di servizi per il tempo libero è stato affrontato da tutte le zone, in alcuni casi si sta realizzando un interessante lavoro di mappatura delle risorse disponibili sul territorio per rendere reale la possibilità d'accesso ai disabili ai servizi per il tempo libero proposti dagli enti locali e dall'associazionismo.

Un tema connesso strettamente a tutti quelli evidenziati fino a questo punto è quello dei trasporti: indispensabile per la vita indipendente, per promuovere la mobilità e la fruizione dei servizi. In tutte le zone sono state individuate una serie di azioni per aumentare il numero di automezzi attrezzati per disabili, a Bologna è stato indetto un appalto concorso per individuare nuove progettualità in merito alla mobilità dei disabili.

Per quanto riguarda il sostegno alla domiciliarità è previsto l'avvio dell'erogazione degli assegni di cura.

In occasione dell'Anno Europeo dei Disabili, le varie zone si sono impegnate a realizzare il Progetto Disabilità come nuovo progetto sovrazonale da inserire nel Programma Attuativo 2003.

Si tratta di un'iniziativa che coinvolge direttamente le zone della provincia di Bologna. L'obiettivo è quello di scambiarsi esperienze, riprodurre buone pratiche e migliorare la qualità degli interventi. L'iniziativa è realizzata congiuntamente ai disabili, le associazioni, gli operatori dei servizi, gli insegnanti, gli amministratori. Riportiamo di seguito l'elenco delle tematiche che sono e/o saranno affrontate (cinque giornate si sono già svolte, le due rimanenti sono programmate per i primi mesi del 2004):

- 8/11/2003 – Zona Porretta Terme: *L'alunno disabile e la sua integrazione scolastica.*
- 15/11/2003 – Zona Pianura Ovest: *Musicoterapica: realtà e prospettive – La continuità orizzontale e verticale dei percorsi scolastici, formativi e riabilitativi: dal nido all'inserimento lavorativo.*
- 22/11/2003 – Zona Pianura Est: *Diritto al Futuro. Percorsi, esperienze e progetti "Durante Noi per il Dopo di Noi".*
- 29/11/2003 – Zona di Casalecchio: *Sport e tempo libero: La persona disabile verso l'integrazione.*
- 29/11/2003 – Zona di Imola: *Informazione, comunicazione e coesione sociale.*

- (febbraio 2004) – Bologna: *Analisi e confronto sui diversi modelli di servizio, rivolti a cittadini disabili adulti, tra presente e futuro.*
- 20/12/2003 – Zona di Casalecchio: *La persona disabile verso l'integrazione.*
- (febbraio 2004) – S. Agata Bolognese (Pianura Ovest): *La continuità orizzontale e verticale dei percorsi scolastici, formativi e riabilitativi: dal nido all'inserimento lavorativo.*

6.5.2 - I servizi innovativi inseriti nei Piani Attuativi 2003

Per quanto riguarda la programmazione dei Piani di Zona, e in particolare del Programma Attuativo 2002-03 le diverse zone hanno valorizzato le scelte individuate nei primi Piani di Zona sperimentali e hanno sostanzialmente riconfermato gli obiettivi del 2002 agendo in una logica di continuità, non mancano comunque una serie di progetti e azioni innovative che sinteticamente evidenziamo.

Zona di Bologna

- Riorganizzazione dei servizi residenziali e semiresidenziali per disabili: progettazione/realizzazione di nuove strutture che siano più rispondenti alle richieste dell'utenza, anche in una logica di ideazione di nuove tipologie aperte alla flessibilità (es. centri che possano assistere il disabile solo durante il week-end o nel periodo estivo ecc.) per venire incontro alle esigenze di una disabilità che cambia al variare del quadro demografico e della mortalità e in una logica di razionalizzazione delle risorse. Sempre di più si assiste infatti al fenomeno dell'invecchiamento dei disabili, molto spesso associato alla perdita del nucleo familiare di appartenenza o al "sovraccarico" assistenziale sulle famiglie.
- Sperimentazione dell'ISEE.
- Miglioramento del processo erogativo delle invalidità Civili.
- Iniziative 2003 Anno Europeo dei Disabili: avvio gennaio 2003 costituzione del gruppo di lavoro Comune Ausl e Terzo Settore e Consulta per definire iniziative da realizzarsi a partire da aprile 2003.
- Iniziative per agevolare la mobilità dei disabili: appalto concorso per individuare nuove progettualità.

Dal Monitoraggio piano attuativo 2002:

- Costituzione della Fondazione "Dopo di Noi".
A luglio 2002 è stata costituita la Fondazione "Dopo di Noi Anffas Bologna Onlus". Nei mesi di ottobre e novembre 2002 la Fondazione ed il Comune hanno lavorato per definire un primo programma di azione della Fondazione stessa che prevede l'affidamento di uno o più appartamenti per disabili da attivare nella nuova struttura di via Portazza, una volta ultimata.
- Potenziamento degli interventi rivolti alla residenzialità e all'accoglienza diurna.
- Attivazione entro i primi mesi del 2003 dei gruppi di lavoro (Coordinamento Servizi Sociali, AUSL, Associazioni, Settore Lavori Pubblici) per la progettazione e l'esecuzione degli interventi. La struttura RSA di Via delle Bisce è in fase di progettazione, quella di Caserme Rosse in fase di realizzazione e i lavori per quella di Via Bovi Campeggi sono in corso di affidamento.

Zona di Imola⁸²

- Studio di fattibilità per un progetto a favore di giovani adulti con esiti da trauma.

⁸² La zona di Imola comprende i comuni di: Dozza, Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Imola, Castel del Rio, Borgo Tossignano, Fontanelice, Medicina, Mordano, Castel Guelfo di Bologna.

- Incontri tematici per l'anno del disabile.
- Promozione servizio civile volontario.
- Progetto "Qua la mano" (progetto di domiciliarità con la finalità di sostenere i nuclei nel loro lavoro di cura, i destinatari sono utenti disabili e nuclei segnalati dal servizio sociale dell'Istituzione che hanno difficoltà nel gestire la propria vita, che vivono forti problematiche all'interno del nucleo di riferimento o che sono appesantiti da un forte lavoro di cura).
- L'Istituzione ha attivato il progetto "inDI.S.pens.ABILI" con partner europei per promuovere iniziative che favoriscano la sensibilizzazione e diffusione di nuove prassi relativamente alle problematiche della disabilità attraverso progetti originali e creativi, nonché soluzioni organizzative e tecnologicamente all'avanguardia (il progetto interessa anche anziani non autosufficienti).
- Progetto "Informazione, comunità e coesione sociale": visibilità delle diverse abilità all'interno del calendario di manifestazioni culturali e sportive già organizzate dagli enti locali e approfondimento con i mass media locali del tema della corretta informazione sulla diversità.
- Progettazione e realizzazione trasversale, a favore dell'utenza dei diversi servizi del Consorzio, delle attività del territorio (due riflessioni: 1 - portare il più possibile all'esterno le attività dei Centri diurni e residenziali; 2 - molte attività possono essere fruite contemporaneamente da utenti inseriti in strutture diverse nell'ottica di favorire nuove relazioni privilegiando la compatibilità dei singoli alle attività e alle loro storie personali rispetto al gruppo).
- Attività di tempo libero: laboratorio di teatro per utenti disabili gravi e attivazione laboratorio sperimentale di conoscenza/esperienza del territorio locale attraverso la fotografia e produzione video.
- Inserimento di Medicina nel programma attuativo di Imola, necessità di radicare il servizio nel territorio: apertura di uno sportello per due giorni alla settimana, approfondimento sui bisogni sommersi.

Zona Pianura Est⁸³

- "Dopo di noi": club del sabato. Percorso di gestione del tempo libero rivolto ai disabili mentali e relazionali finalizzato a sostenere le famiglie e a favorire la vita di relazione, la mobilità e la socializzazione. Proseguimento dell'attivazione di 11 club distribuiti nel territorio del Distretto Pianura Est a favore di n. 49 utenti.
- Progetti per il "Dopo di noi": appartamento di Trebbo di Reno. Sperimentazione di percorsi di vita indipendente a favore di disabili adulti attraverso l'utilizzo di un appartamento messo a disposizione dal Comune di Castel Maggiore. Tale progetto costituisce una sorta di palestra, per i disabili e le loro famiglie, al fine di verificare quale tenuta possano avere utenti e genitori rispetto a modalità non convenzionali di gestione dell'handicap alternative all'istituzionalizzazione in assenza della famiglia d'origine.
- S.A.P. (Servizio di Aiuto alla Persona). Obiettivi: offrire a giovani e adulti con handicap opportunità di socializzazione e svago tramite interventi personalizzati ad alta intensità educativa; favorire e sviluppare l'autonomia personale al di fuori dell'ambito familiare; sostenere la famiglia e ridurre i rischi di isolamento ed emarginazione.
- Assegni di cura e di sostegno per disabili gravi. Obiettivi: potenziamento del sostegno dell'accoglienza e del lavoro di cura svolto dalle famiglie o da altre persone che

⁸³ La zona Pianura Est comprende i comuni di: Argelato, Pieve di Cento, Galliera, Castello d'Argile, Baricella, Minerbio, San Pietro in Casale, Castenaso, Molinella, Malalbergo, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Castelmaggiore, Bentivoglio, S. Giorgio di Piano.

assistono un disabile in situazione di gravità al fine di evitare o posticipare il più a lungo possibile il ricorso ai servizi residenziali.

- Potenziamento orario di apertura Centri diurni per disabili. L'apertura è stata potenziata nella giornata del sabato con pranzo, gli utenti coinvolti sono stati 7 (anche non frequentanti il centro).
- Work shop: il "Dopo di Noi". Giornata di lavoro per l'approfondimento delle tematiche relative al "Dopo di Noi".

Zona Pianura Ovest⁸⁴

- Al fine di giungere alla realizzazione di una struttura residenziale per disabili si sono svolti incontri con tecnici progettisti per fornire tutte le informazioni utili a definire i bisogni dell'utenza del territorio. È stata realizzata la gara di appalto per i lavori che iniziati nel 2003.
- La piccola struttura residenziale "La Corte del Sole" di S.G. Persiceto ha garantito la disponibilità ad accogliere (nel 4° posto riservato all'emergenza) gli utenti per periodi temporanei per sollevare le famiglie dal carico assistenziale. I Centri diurni socio-riabilitativi hanno garantito la disponibilità a realizzare "pomeriggi prolungati" (in media uno al mese) per fornire maggiori opportunità di socializzazione agli ospiti e sollevare le famiglie dal carico assistenziale.
- Erogazione assegno di cura.
- Servizio di trasporto sociale. Attivato il servizio Pronto-Bus nei sei Comuni dell'Associazione Terre d'Acqua. Nel 2003 tutte le attività di trasporto sociale e sanitario verranno attivate da un'unica centrale operativa.

Obiettivi 2003:

- ampliamento dei posti nei centri diurni.
- progetto disabilità: nell'ambito del progetto sovrazonale disposto dalla Provincia in occasione dell'Anno Europeo del Disabile verrà realizzata un'iniziativa di promozione e sensibilizzazione sulla tematica "disabili e riabilitazione" dedicata in specifico al tema "arte e disabilità".

Zona di Porretta⁸⁵

- Contributi per soggiorni estivi.
- Week-end al mare. Il progetto consente ai ragazzi di entrare gradualmente in contatto con un'esperienza residenziale, sia in vista di un possibile futuro inserimento in strutture di questo tipo, sia per poter garantire alle famiglie un aiuto e uno stacco dai quotidiani compiti di cura che la persona disabile richiede (in fase di attuazione).
- Corso rivolto agli Assistenti di base che operano sui servizi di assistenza domiciliare e finalizzato a fornire competenze e approfondimenti sui temi specifici della disabilità.
- Avvio dell'erogazione degli Assegni di Cura.
- Iniziative promozionali per l'Anno dei Disabili
- Acquisto di automezzo attrezzato per disabili. Obiettivo: consentire l'accesso ai Centri diurni e lo svolgimento di attività esterne a favore di cittadini disabili adulti.
- Sperimentazione di una figura di tutor a sostegno del minore e della famiglia. Introduzione di una figura con competenze psico-pedagogiche che si ponga come

⁸⁴ La zona Pianura Ovest comprende i comuni di: Crevalcore, San Giovanni in Persiceto, Sala Bolognese, S. Agata Bolognese.

⁸⁵ La zona di Porretta comprende i comuni di: Monzuno, Gaggio Montano, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi, Marzabotto, Porretta Terme, Vergato, Granaglione, Castel di Casio, Castel d'Aiano, Lizzano in Belvedere.

mediatore tra il sistema degli interventi e dei servizi del territorio e la famiglia (in fase di attuazione).

Zona di San Lazzaro⁸⁶

- Erogazione assegni di cura.
- Percorso naturalistico “Oltralpe senza barriere”.
- Definizione d’intesa tra Comuni, settore minori e Polo handicap dell’AUSL per la progettazione di vacanze in favore di Handicap minori.
- Incontri di sensibilizzazione per l’Anno del Disabile.
- Progetto C.E.N.T.R.O. in attesa di approvazione/finanziamento.
- Abbattimento barriere architettoniche palazzo municipale (Loiano).
- Abbattimento barriere architettoniche per libera mobilità (Pianoro).
- Abbattimento barriere architettoniche nei centri giovanili (Ozzano).
- Sostegno all’inserimento lavorativo delle persone svantaggiate in cooperative di tipo B. Verrà istituito un Gruppo operativo composto da rappresentanti dei comuni, delle organizzazioni sindacali, dei servizi competenti e della cooperazione sociale per individuare il percorso di applicazione del Protocollo presso i singoli Comuni.

Zona di Casalecchio⁸⁷

- “Mentre Noi” e “Dopo di Noi”. Costituzione di un gruppo misto di ricerca su queste tematiche.
- Guida ai servizi per i disabili. Realizzare a livello aziendale (Azienda Bologna Sud, Comuni, Associazioni dei famigliari) la guida ai servizi (cartacea e informatizzata) in via sperimentale sul Distretto di Casalecchio di Reno il Cup 2000 integrerà la guida informatizzata con lo studio di un progetto software che la renda interattiva con i disabili, realizzando ciò in forte collaborazione con azienda e comuni (in fase di progettazione).
- Incontri tematici, nell’anno del disabile, formativi rivolti alle famiglie, ai volontari, agli educatori e operatori sociali che trattino tematiche relative alla sessualità, alla affettività, alla normativa vigente, all’accesso ai servizi.
- Tempo libero: realizzazione di una mappatura di tutta l’offerta di servizi per il tempo libero promossi sia dagli enti locali che dall’associazionismo, esistente nel Distretto, soprattutto relativa alla fascia da zero a diciotto anni, obiettivo: rendere reale la possibilità di accesso ai disabili dei servizi per il tempo libero. Nel Piano è evidenziato un lungo elenco di iniziative in programma per il 2003 in collaborazione con diverse associazioni.
- Potenziamento polo handicap. Messa a pieno regime delle competenze e delle attività del polo handicap affinché il polo diventi per tutti i comuni del distretto il punto di riferimento di erogazione dei servizi all’handicap.
- Integrazione scolastica. Viene sottolineata l’importanza che in tutte le scuole del Distretto venga applicato l’Accordo relativo all’integrazione scolastica, rispettando dunque la formulazione dei Piani Educativi Personalizzati, la compilazione e l’aggiornamento delle Diagnosi Funzionali, gli incontri dei Gruppi Operativi a cui sono invitate anche le famiglie. Necessità di operare affinché l’educatore di sostegno ai minori disabili operi nella scuola con metodi che permettano e facilitino l’integrazione reale del minore disabile con il resto del gruppo classe.

⁸⁶ La zona di San Lazzaro comprende i comuni di: Monterenzio, Monghidoro, Loiano, Ozzano, San Lazzaro, Pianoro.

⁸⁷ La zona di Casalecchio comprende i comuni di: Crespellano, Monteveglio, Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Bazzano, Sasso Marconi, Savigno, Zola Predosa, Casalecchio, Anzola dell’Emilia, Calderara di Reno.

- Week-end di sollievo. Al fine di favorire un percorso di autonomia delle persone con disabilità viene riconosciuto il bisogno di organizzare week-end o brevi soggiorni socio-educativi che contemporaneamente soddisfino anche il bisogno delle famiglie e diano momenti di “respiro” e di recupero di energie.
- Erogazione assegni di cura.
- Potenziamento delle esperienze di affidamento di servizi comunali a Cooperative di tipo B.

6.6 - Allegati

6.6.1 - Quadro normativo di riferimento Sociale e Sanità

L.R. 21/2003: Istituzione dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna – Modifiche alla legge regionale 12 maggio 1994, n. 19

L.R. 20/2003: Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 199, n. 38

L.R. 2/03: Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali

L.R. 34/02: Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della L.R. 7 marzo 95 n. 10

L. 383/00: Disciplina delle associazioni di promozione sociale

L. 328/00: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali

L.R. 1/00: Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia

Del.Reg. 564/00: Direttiva regionale per l'autorizzazione al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori, portatori di handicap, anziani e malati di Aids, in attuazione della L.R. 12/10/98 n. 34

L.R. 3/99: Riforma del sistema regionale e locale

L. 285/97: Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza

L.R. 29/97: Norme per favorire le opportunità di vita autonoma e l'integrazione delle persone disabili

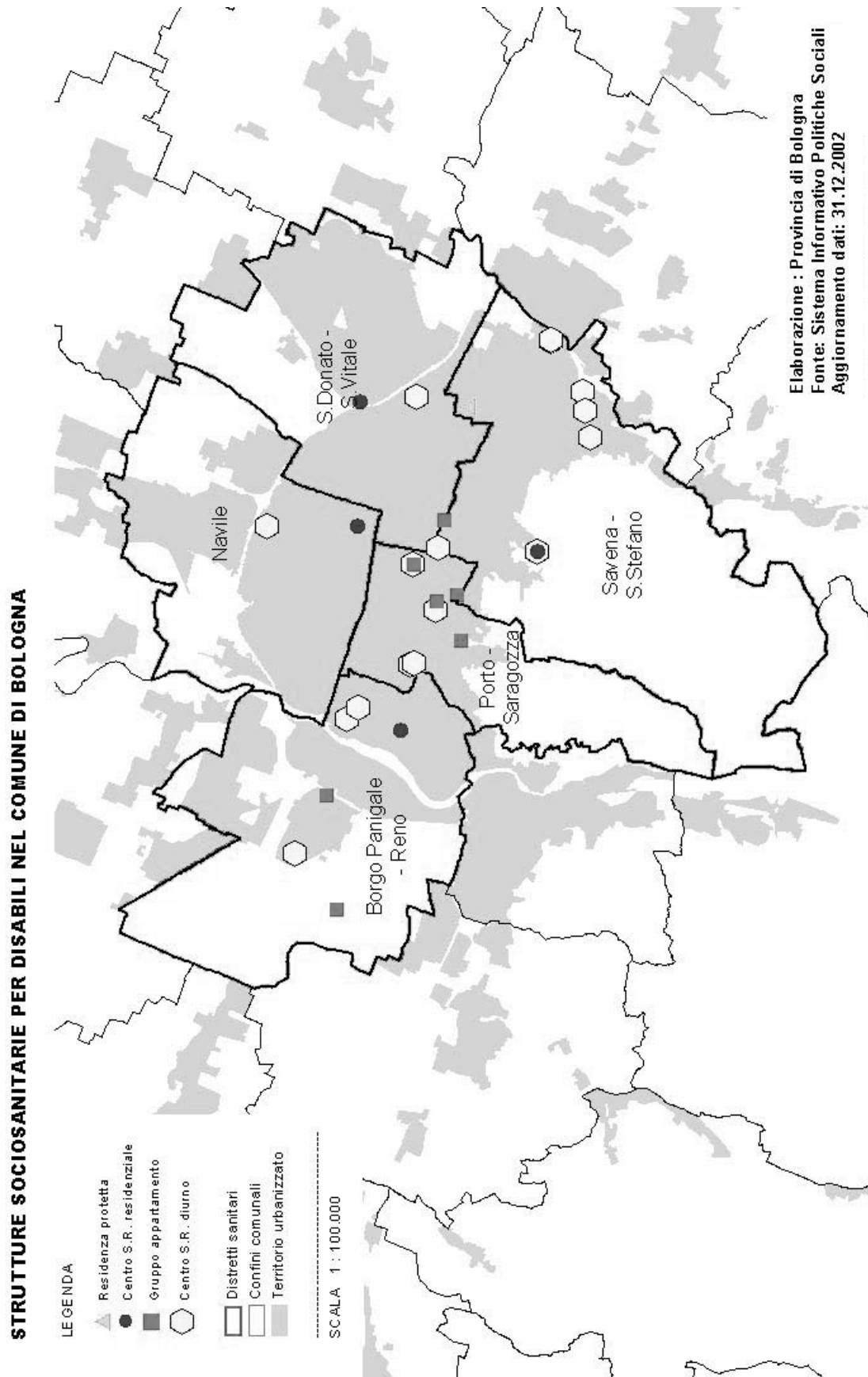
L.R. 37/96: Nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 – Legge quadro sul volontariato

L. 381/91: Disciplina delle cooperative sociali

L. 266/91: Legge quadro sul volontariato

6.6.2 - Strutture socio-sanitarie nel territorio provinciale

A - Strutture socio-sanitarie nella provincia di Bologna



B - Strutture socio-sanitarie nel comune di Bologna

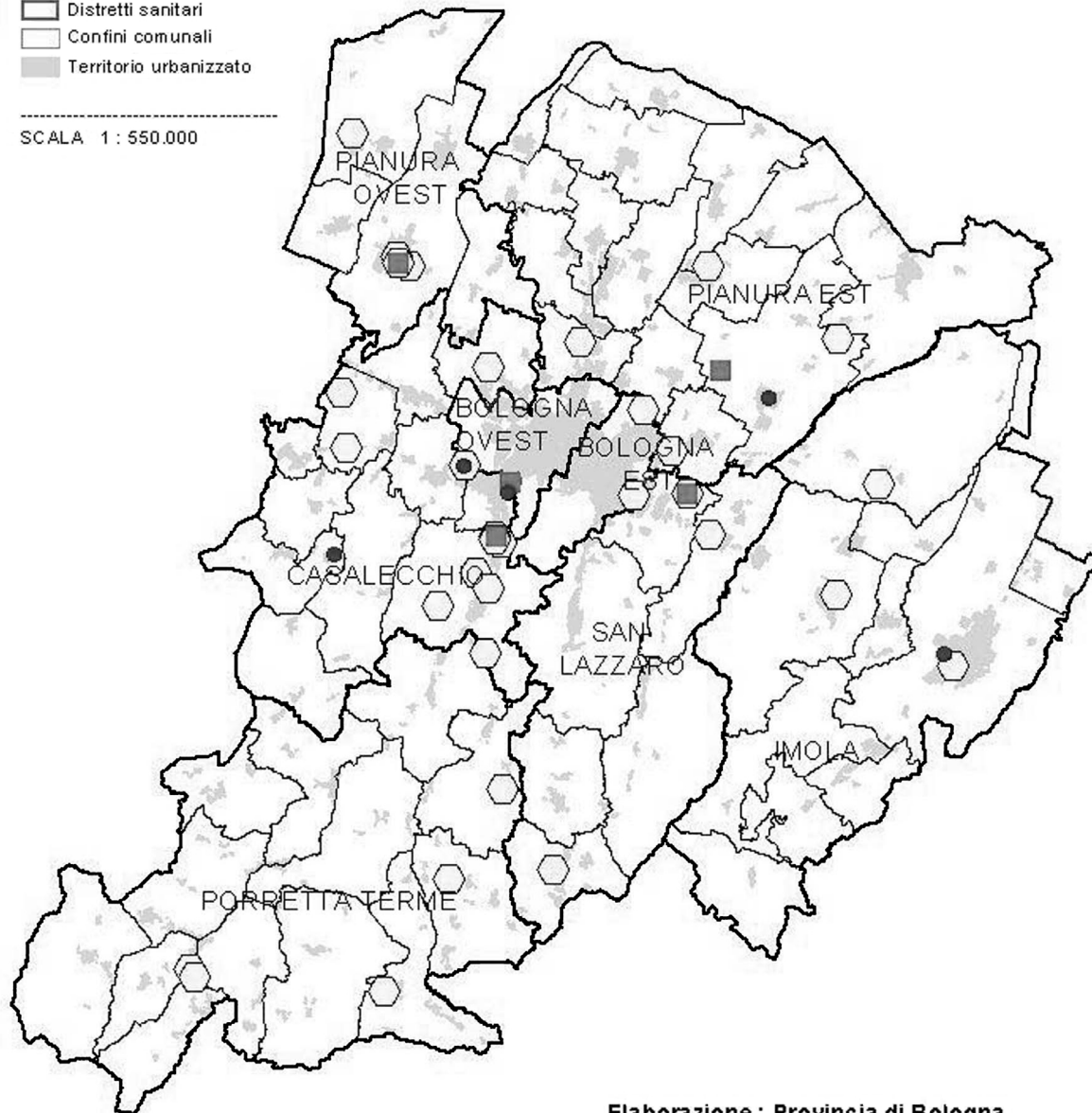
STRUTTURE SOCIO-SANITARIE PER DISABILI NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

LEGENDA

- ▲ Residenza protetta
- Centro S.R. residenziale
- Gruppo appartamento
- ⬡ Centro S.R. diurno

- Distretti sanitari
- Confini comunali
- Territorio urbanizzato

SCALA 1 : 550.000



Elaborazione : Provincia di Bologna

Fonte: Sistema Informativo Politiche Sociali

Aggiornamento dati: 31.12.2002

6.6.3 - Elenco dei presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali, per tipologia di presidio

DENOMINAZIONE DEL PRESIDIO	INDIRIZZO	COMUN	USL PRESIDIO	DISTRETTO PRESIDIO	TIPOLOGIA ATTIVITÀ
ARCA COMUNITÀ L'ARCOBALENO	VIA BADINI 4 - QUARTO INFERIORE	GRANAROLO DELLE EMILIA	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. DIURNO
C.D. CASA AZZURRA	VIA PIRANDELLO 12	IMOLA	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. DIURNO
CÀ DEL BOSCO	VIA MARANINA 36	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA CARLO CHITI	VIA RONDANINA 7 - VEDRANA DI BUDRIO	BUDRIO	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. DIURNO
CASA DEI BOSCHINI	VIA DEL CARROCCIO 3/2	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CASA DELL'ARCOBALENO	VIA ROMA 102	CALDERARA DI RENO	BOLOGNA	CASALECCHIO DI	CENTRO S.R. DIURNO
CASA GIALLA	VIA CRACOVIA 27	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CASA S. CHIARA MONTECHIARO	VIA MONTECHIARO 26 (PONTECCHIO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CASA S. CHIARA CENTRO SOCIOEDUC. CALCARA	VIA MAZZINI (CALCARA)	CREPELLANO	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO "ACCANTO"	VIA MATTEOTTI 29	CREVALCORE	BOLOGNA	PIANURA OVEST	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA NAZARIO SAURO 36	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA BARBANO 5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
C'ENTRO ANCHIO	VIA PORRETTANA 8 (PONTECCHIO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO AZZURRO PRATO	VIA CRACOVIA 29	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO CAPPUCCINI	VIA CAPPUCCINI 9	SAN GIOVANNI IN P.	BOLOGNA	PIANURA OVEST	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO COLUNGA	VIA MONTANARA 6B (COLUNGA)	SAN LAZZARO DI SAVENA	BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DISABILI IL BUCANEVE	PIAZZA 2 AGOSTO	CASTEL MAGGIORE	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO ALIBLU	VIA MAZZINI 27	CASTEL SAN PIETRO T.	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO ARCOBALENO	VIA DELLA FIERA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LABORATORIO PROTETTO	VIALE ALDO MORO	OZZANO DELLE EMILIA	BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LANTERNA DI DIOGENE	VIA MUGELINI 1/A	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO LE CARTOLE	VIA PIER CAPPONI	PORRETTA TERME	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO PARANA	VIA AGUCCHI 12/16	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO DIURNO SCANDELLARA	VIA SCANDELLARA 54	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO FANDANGO	VIA ABBA 5	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO GRAZIELLA FAVA	VIA MARTINELLI 18	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO IL BORGO	VIA CARTIERA 92 - BORGONUOVO	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO IL QUADRIFOGLIO	LOC. S. ANDREA	SAN BENEDETTO VAL DI S.	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO MODIANO	VIA PORRETTANA 8 (PONTECCHIO)	SASSO	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO NELDA ZANICHELLI	VIA EMILIA 32	SAN LAZZARO DI SAVENA	BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO POLIFUNZIONALE DIURNO	PIAZZA MATTEOTTI 2	MONGHIDORO	BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO RICREATIVO IL PONTE	VIA PESCHIERE VECCHIE	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SEMIRESIDENZIALE PER DISABILI	VIA SAFFI 1	MEDICINA	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-EDUCATIVO CHICCO BALBONI	VIA TOSARELLI 147- VILLANOVA	CASTEMASO	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-RIAB. DIURNO LORTO	VIA MARCONI 2	MINERBIO	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO	VIA LONGO 30	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO S.R. DIURNO EX-CASERME ROSSE	VIA DI CORTICELLA 147/2	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
CENTRO SPAZIOAPERTO	VIA MATTEOTTI 2	SAN GIOVANNI IN P.	BOLOGNA	PIANURA OVEST	CENTRO S.R. DIURNO
COOP. MAIEUTICA	VIA E. PALMA 4/A	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	PIANURA OVEST	CENTRO S.R. DIURNO
FOND. OP. MADONNA DEL LAVORO-CENTRO LA VILLETTA	VIA PIAVE 55	PORRETTA TERME	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
GIRASONDO CENTRO PER GRAVI E MEDIO/GRAVI	VIA XX SETTEMBRE 15	SASSO MARCONI	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
ICARO	VIA PORRETTANA 28 - BORGONUOVO	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
IL DOMINO	VIA IV NOVEMBRE (PRAGATTO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
IL MONTE	VIA CASTELLO 59	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
LABORATORIO PROTETTO DI TRANSIZIONE	VIA PASUBIO 68	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
LO SCOIATTOLO 1	VIA CASAGLIA 22F	MONZUNO	BOLOGNA	PORRETTA TERME	CENTRO S.R. DIURNO
LO SCOIATTOLO 2	VIA SETTA 64	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
MASTRO CILEGIA	VIA CARTIERA 102 (BORGONUOVO)	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
ORIENTAMENTO	VIA PORRETTANA 28 - BORGONUOVO	SASSO MARCONI	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO
PETER PAN	VIA CAVALLOTTI 4	BOLOGNA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. DIURNO
SERVIZI RIABILITAZIONE ALLA QUERCIA	VIA ROMA 71/A	ZOLA PREDOSA	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. DIURNO

segue

continua

CASA DI PADERNO	VIA S. SERLIO 22 C/O RES. "I PLATANI"	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. RESID.
CASA FAMIGLIA S. AGOSTINO DI FAGNANO	VIA S. ANDREA 108/110 (FAGNANO)	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO A.L.I.S.E.	VIA BARBIANO 5	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO ARBORETO	VIA DEL PILASTRO 3/11	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO DON LEO COMMISSARI	VIA POLA 1	IMOLA	IMOLA	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO S. R. RESIDENZIALE	VIA BATTINDARNO 131	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	CENTRO S.R. RESID.
CENTRO SOCIO RIAB. VILLA DONINI	VIALE I MAGGIO 1	BOLOGNA	PIANURA EST	CENTRO S.R. RESID.
RESIDENZA SANITARIA ASS. LE PER DISABILI	VIA ROMA 67	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. RESID.
VILLA GIADA	VIA PANORAMICA 13	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	CENTRO S.R. RESID.
CASA S. CHIARA (9) GRUPPO APPARTAMENTO	VIA ZOCCOLI 27	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	GRP APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (2)	VIA CESARE CORRENTI	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (3)	VIA NAZARIO SAURO 38	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
CASA S. CHIARA (7)	VIA NAZARIO SAURO 38	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
CENTRO	VIA MONTANARA 6/B (COLLUNGA)	BOLOGNA	SAN LAZZARO DI SAVENA	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	STRADA MAGGIORE 42	BOLOGNA CITTÀ	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA SARAGOZZA 67 - SCALA C - 4 ^{da} PIANO	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA SARAGOZZA 67 - SCALA	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO	VIA PORRETTANA 63/2	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO PER DISABILI	VIA ARMIGGIA 25 (LOC. BAGNAROLA)	BOLOGNA	PIANURA EST	GRP APPARTAMENTO
GRUPPO APPARTAMENTO SOLIDARIETA' FAMILIARE	VIA PORRETTANA 6	BOLOGNA	CASALECCHIO DI RENO	GRP APPARTAMENTO
RESIDENZA LA CORTE DEL SOLE	VIA CAPPUCCINI 9	BOLOGNA	PIANURA OVEST	GRP APPARTAMENTO
RESIDENZA PER DISABILI PSICHICI ADULTI	VIA S. ISAIA 96	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
VILLAGGIO DELLA SPERANZA	VIA M.E. LEPIDO 198/4 INT.5	BOLOGNA CITTÀ	OVEST (SARAGOZZA, PORTO, NAVILE, RENO, B. PANIGALE)	GRP APPARTAMENTO
CASA RODARI	VIA FOSSOLO 60	BOLOGNA	EST (S. DONATO - S. VITALE - SAVENA - S. STEFANO)	RESIDENZA PROTETTA

6.6.4 - Elenco dei progetti finanziati tramite il bando per la concessione di finanziamenti e benefici economici rivolto a favore delle organizzazioni di volontariato

ASS. SANTA MARIA MADDALENA	laboratorio teatrale per ragazzi disabili	Porretta Terme
PASSO PASSO	per un cammino solidale verso l'autonomia e l'integrazione sociale	Marzabotto
R.P. - RETINITE PIGMENTOSA EMILIA ROMAGNA	iniziative promozionali – realizzazione di un network	Bologna
AICE - ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO L'EPILESSIA	“insieme” attivazione spazi di socializzazione per le persone affette da epilessia	Bologna
AGFA	comunicare: una barriera da superare acquisto programma <i>speechviewer</i> + pc + corso di formazione	Ozzano
SIRENA PROJECT	“laboratorio banda par tot” percorso artistico a favore di ragazzi disabili	Bologna
PROGETTO SPAZIO AMICIZIA	“recupero ed integrazione di persone affette da turbe depressive croniche”	San Lazzaro di Savena
ALIANTE	usciamo con l'aliante	Sasso Marconi
“IL PADDOCK” RIABILITAZIONE E TURISMO EQUESTRE - EQUITAZIONE SPORTIVA	“integrazione scolastica di alunni disabili attraverso lo sport”	Bologna
SAV - SERVIZIO ACCOGLIENZA ALLA VITA	“fiori nel deserto” laboratori legno, cera, gesso, teatro	San Giorgio di Piano
PERCORSI DI PACE	“una vasca lunga un giorno” inserimento nel mondo dello sport	Casalecchio di Reno
CENTRO TRISONOMIA 21	“corale coral...mente” coinvolgimento di ragazzi disabili in attività artistico-culturali	San Lazzaro di Savena
ARCA ARCOBALENO	“laboratorio di mastro cretaio” percorso formativo sulla lavorazione della creta con aspetti ludici	Granarolo
FAMIGLIA APERTA	“punto di incontro per me e per te” attività creative-educative	Bologna

PARTE QUARTA

La partecipazione

1 - CONSULTA PROVINCIALE PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP

Il 9 maggio 2000, presso la sede della Provincia, attraverso l'approvazione di un Documento costitutivo (vedi Allegato 1.1), è stata costituita la CONSULTA PER IL SUPERAMENTO DELL'HANDICAP, che ha come finalità quella "di consentire la consultazione permanente e la partecipazione attiva di tutte le associazioni e le realtà organizzate dei disabili".

I Compiti della Consulta sono:

- Esprimere pareri e proposte in merito agli indirizzi dell'Ente ed alle scelte effettuate dall'Amministrazione Provinciale in materia di politiche per l'integrazione negli ambiti: scolastico, formativo, lavorativo e sociale;
- Indicare i rappresentanti di disabili, pazienti psichiatrici e/o loro familiari negli organismi e nei gruppi di lavoro istituiti dalla Provincia, previsti da norme o proposti dall'Ente. Per la definizione delle modalità di nomina dei rappresentanti delle Associazioni nella Sottocommissione per l'inserimento lavorativo ex lege 68/99, si attenderà l'esito degli approfondimenti giuridici avviati.

La Consulta è composta da:

- L'Assessore Provinciale al Lavoro, Sanità, Politiche Sociali e Familiari o suo delegato;
- L'Assessore Provinciale alle Politiche Scolastiche, Formative e dell'Orientamento ed è presieduta da uno dei due;
- Un rappresentante indicato da ogni Associazione ed Ente Morale rappresentante dei disabili e/o dei pazienti psichiatrici attiva a livello provinciale, che ne faccia richiesta;
- Un rappresentante del Gruppo Inter-Usl;
- Un rappresentante delle Autonomie Locali indicato dalla Conferenza Metropolitana;
- Il Provveditore agli Studi o un suo delegato;
- Un rappresentante della Commissione Provinciale Tripartita .

Possono inoltre parteciparvi per portare il loro contributo di proposte e idee le imprese e le organizzazioni cooperative di disabili o che operino nel settore, che ne fanno richiesta.

Composizione	2002	2003
Associazioni di tutela dell'handicap	22	24
Federazione di Associazioni/Coordinamento di Associazioni	1	2
Cooperative sociali	8	9
Consorzi di Cooperative Sociali	1	1
Sindacati	1	1

Come si evince dalla tabella, nel corso dell'ultimo anno si è passati da 33 a 37 tra Associazioni, Cooperative Sociali ed altre istituzioni aderenti.

Nell'anno 2003 la Consulta si è riunita 6 volte, di cui una seduta è stata autoconvocata dalle Associazioni componenti, per informare delle decisioni prese dalla Commissione Provinciale Tripartita.

Dalla sua costituzione del maggio 2000 al 31 dicembre 2002, la Consulta Provinciale si era riunita altrettante volte.

La partecipazione alle sedute è stata ampia e costante da parte delle Associazioni e dei rappresentanti delle Aziende Sanitarie Locali, mentre le Cooperative Sociali sono intervenute prevalentemente in occasione della trattazione di temi di particolare interesse per la cooperazione locale, quale il progetto P.O.R.T.I.C.I. realizzato da un partenariato ampio, di cui fa parte anche la Provincia di Bologna, promosso nell'ambito del programma Comunitario Equal.¹

In occasione dell'iniziativa dell'Unione Europea "2003 Anno Europeo delle persone con disabilità", gli incontri di quest'anno hanno avuto principalmente il fine di informare e coinvolgere i componenti della Consulta sulle attività promosse dalla Provincia per dare compimento all'iniziativa comunitaria.

Inoltre, su sollecitazione di alcune Associazioni, la Provincia si è fatta promotrice del progetto "INFO+" volto a facilitare l'accesso ai disabili con difficoltà motorie alle sedi utilizzate dalla Provincia per le manifestazioni pubbliche. Il progetto è descritto nell'allegato 4.1 della PARTE SECONDA.

Gli incontri hanno avuto come obiettivi: il coinvolgimento della Consulta rispetto alla verifica della sottoscrizione dell'Accordo di Programma sulla integrazione scolastica e formativa degli studenti in situazione di handicap da parte dei soggetti interessati, la discussione e presentazione di progetti e ricerche avviate, e ancora l'aggiornamento sull'andamento di alcuni servizi come il collocamento al lavoro. Nel corso dell'anno, a seguito delle dimissioni dei precedenti rappresentanti delle Associazioni per i gruppi, i comitati o le attività previsti per legge o per scelta politica dell'Amministrazione, si è proceduto alla nomina dei nuovi rappresentanti.

Per favorire le opportunità di integrazione e partecipazione alle sedute delle persone con deficit uditivo, è stato attivato, per la Consulta, il servizio di interpretariato nella Lingua Italiana dei Segni secondo quanto previsto dalla legge 104/92, art. 1.

Gli interpreti sono stati selezionati dall'Albo provinciale degli interpreti della lingua italiana dei segni (L.I.S.), predisposto dalla Provincia di Bologna, in applicazione dell'art. 7 della legge regionale 21/8/1997, n. 29, e della deliberazione della giunta regionale dell'1/3/2000, n. 528.²

¹ Per informazioni sul progetto EQUAL P.O.R.T.I.C.I. vedi paragrafo 5.7 Parte Terza.

² Vedi paragrafo 6.2.4 della Parte Terza.

1.1 - Documento costitutivo

“CONSULTA PROVINCIALE PER L’INTEGRAZIONE DEI DISABILI”

LA PROVINCIA DI BOLOGNA HA MANTENUTO NEGLI ANNI UN IMPEGNO COSTANTE A FAVORE DELL’INTEGRAZIONE DEI DISABILI. DA PRINCIPIO CON LA CREAZIONE DEL SIL, NEL 1985, POI CON IL PROGETTO LAVORO - DISABILITÀ (1994-1998) E, ULTIMAMENTE, CON LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO HORIZON “IN ITINERE” HA SOSTENUTO L’INSERIMENTO AL LAVORO. CON L’ACCORDO DI PROGRAMMA EX-L. 104/97, ASSIEME AL PROVVEDITORATO, ALLE AZIENDE USL ED AI COMUNI HA AGITO PER FAVORIRE L’INSERIMENTO SCOLASTICO DEI RAGAZZI CON HANDICAP SIA NELLE SCUOLE DELL’OBBLIGO SIA NELLE SUPERIORI. CON I NUMEROSI E SEMPRE PIÙ ARTICOLATI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE E CON I PROGETTI SPERIMENTALI DEGLI ULTIMI ANNI, INTEGRATI CON LA SCUOLA, HA CERCATO DI FACILITARE L’INGRESSO NEL MONDO DEL LAVORO.

LE NUOVE COMPETENZE IN MATERIA DI SCUOLA E LAVORO CHE VEDONO OGGI L’AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE, ASSIEME AD ALTRI ENTI, PROTAGONISTA DI GRANDI CAMBIAMENTI METTONO ALLA PROVA QUEST’ESPERIENZA E CHIEDONO UN RINNOVATO IMPEGNO PER RAFFORZARLA. IL CONSIGLIO PROVINCIALE, NELL’APPROVARE IL PROGRAMMA DELLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE E LAVORO 2000-2001, HA SOSTENUTO LA NECESSITÀ DI PROCEDERE ALLA COSTITUZIONE DI UNA CONSULTA PER I DISABILI.

I RISULTATI OTTENUTI NON SAREBBERO STATI POSSIBILI SENZA LA PRESENZA, LA PARTECIPAZIONE ATTIVA, LA CONTINUA SOLLECITAZIONE DELLE MOLTE E IMPORTANTI ASSOCIAZIONI DEI DIRITTI DEI DISABILI. PER ESSERE EFFICACI NEL FAVORIRE L’INTEGRAZIONE NEL LAVORO E NELLA SCUOLA NON È POSSIBILE PRESCINDERE DAL LORO CONTRIBUTO.

QUESTA PRESENZA HA BISOGNO DI UNA SEDE DI CONFRONTO RICONOSCIUTA. PER QUESTO LA PROVINCIA PROPONE L’ISTITUZIONE DI UNA “CONSULTA PROVINCIALE PER L’INTEGRAZIONE DEI DISABILI” AL FINE DI CONSENTIRE LA CONSULTAZIONE PERMANENTE E LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DI TUTTE LE ASSOCIAZIONI E LE REALTÀ ORGANIZZATE DEI DISABILI.

COMPITI DELLA CONSULTA SONO:

- ESPRIMERE PARERI E PROPOSTE IN MERITO AGLI INDIRIZZI DELL’ENTE ED ALLE SCELTE EFFETTUATE DALL’AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE IN MATERIA DI POLITICHE PER L’INTEGRAZIONE NEGLI AMBITI: SCOLASTICO, FORMATIVO, LAVORATIVO E SOCIALE;
- INDICARE I RAPPRESENTANTI DI DISABILI, PAZIENTI PSICHIATRICI E/O LORO FAMILIARI NEGLI ORGANISMI E NEI GRUPPI DI LAVORO ISTITUITI DALLA PROVINCIA, PREVISTI DA NORME O PROPOSTI DALL’ENTE. PER LA DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI NOMINA DEI RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI NELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L’INSERIMENTO LAVORATIVO EX LEGE 68/99, SI ATTENDERÀ L’ESITO DEGLI APPROFONDIMENTI GIURIDICI AVVIATI.

LA CONSULTA È COMPOSTA DA:

- ASSESSORE PROVINCIALE AL LAVORO, SANITÀ, POLITICHE SOCIALI E FAMILIARI O SUO DELEGATO;
- ASSESSORE PROVINCIALE ALLE POLITICHE SCOLASTICHE, FORMATIVE E DELL’ORIENTAMENTO ED È PRESIEDUTA DA UNO DEI DUE;
- UN RAPPRESENTANTE INDICATO DA OGNI ASSOCIAZIONE ED ENTE MORALE RAPPRESENTANTE DEI DISABILI E/O DEI PAZIENTI PSICHIATRICI ATTIVI A LIVELLO PROVINCIALE, CHE NE FACCIA RICHIESTA;
- UN RAPPRESENTANTE DEL GRUPPO INTER-USL;
- UN RAPPRESENTANTE DELLE AUTONOMIE LOCALI INDICATO DALLA CONFERENZA METROPOLITANA;
- IL PROVVEDITORE AGLI STUDI O UN SUO DELEGATO;
- UN RAPPRESENTANTE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE TRIPARTITA .

LA CONSULTA PUÒ ESSERE INTEGRATA, SU RICHIESTA DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE O DEGLI ASSESSORI PROVINCIALI COMPETENTI PER LE MATERIE OGGETTO DI CONVOCAZIONE, DAGLI ESPERTI E/O DAI RAPPRESENTANTI DI ENTI DI VOLTA IN VOLTA INDIVIDUATI.

POSSONO PARTECIPARVI PER PORTARE IL LORO CONTRIBUTO DI PROPOSTE E IDEE LE IMPRESE E LE ORGANIZZAZIONI COOPERATIVE DI DISABILI O CHE OPERINO NEL SETTORE.

LA CONSULTA HA DURATA TRIENNALE E LA PARTECIPAZIONE ALLA STESSA O AGLI EVENTUALI GRUPPI DI LAVORO CHE DA QUESTA DOVESSERO ORIGINARSI È DA CONSIDERARE A TITOLO GRATUITO.

GLOSSARIO

A

Accordo di Programma

Secondo l'art. 34 del "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" - D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, l'Accordo di Programma è uno strumento che consente a due o più soggetti pubblici di determinare tempi, modalità, finanziamenti e coordinamento delle azioni per realizzare opere, interventi o programmi di intervento di pubblica utilità, che richiedono l'azione integrata e coordinata di diversi attori.

La "Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate", n. 104 del 1992 tratta, negli articoli dal 13 al 17, l'integrazione scolastica e formativa, rimandando, con l'art. 5, alla definizione di "Accordi di Programma". Si prevede dunque la definizione, tramite Accordi, delle modalità di coordinamento e di integrazione dei servizi e delle prestazioni tra i servizi sociali, sanitari, educativi, scolastici e prescolastici e di formazione professionale.

A fianco di questo riferimento normativo, si collocano il Decreto Interministeriale del luglio 1992 applicativo dell'art. 13 della sopracitata legge 104/1992 sui criteri per la stipula degli Accordi di Programma sull'integrazione scolastica e il D.P.R. del febbraio 1994 "Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle Unità Sanitarie Locali in materia di alunni portatori di handicap".

Alternanza

Metodologia didattica che prevede la possibilità di maturare le conoscenze e gli apprendimenti alternando l'esperienza formativa in più ambienti (azienda, scuola, formazione professionale).

Prevede che l'allievo possa raggiungere gli stessi obiettivi formativi previsti dal progetto, apprendendo in contesti diversi.

Attestato di credito formativo

Documento predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione, rilasciato agli alunni/e in situazione di handicap che non conseguono il diploma di esame di Stato conclusivo del corso di studio di istruzione secondaria superiore. È rilasciato ai sensi dell'art. 13 del D.P.R. 23/07/1998 n. 323 (C.M. 125/01 del 20/07/2001).

Attesta le conoscenze, le competenze e le capacità specificando in quale ambito l'alunno/a può realizzare tali conoscenze, competenze e capacità.

C

Casa della carità

La Casa della carità è una struttura socio-assistenziale residenziale che fonda la propria attività prevalentemente su prestazioni gratuite e spontanee generalmente di religiosi, accoglie persone in stato di bisogno con caratteristiche diverse (definizione SIPS).

Casa famiglia

La Casa famiglia è una struttura socio-assistenziale residenziale con capacità ricettiva di norma non superiore ai 6 posti che accoglie persone con caratteristiche diverse, prive di ambiente familiare idoneo, allo scopo di garantire un contesto di vita caratterizzato da un clima di disponibilità affettiva con rapporti individualizzati per assicurare sviluppo e maturazione affettiva, educazione, mantenimento, assistenza, partecipazione alle condizioni

di vita dell'ambiente sociale. Il personale deve essere composto da due persone, preferibilmente una figura maschile e una figura femminile, adeguatamente formate, che svolgono funzioni genitoriali. Accanto a tale personale possono essere impiegati dei volontari e/o obiettori di coscienza, adeguatamente formati, che garantiscano una presenza continuativa e stabile, a tempo pieno o a tempo parziale (definizione SIPS).

Centro diurno

Si intende una struttura di ospitalità che svolge accoglienza in regime semiresidenziale, con caratteristiche di costanza e di continuità nel tempo, che prevede il rientro quotidiano dei minori in famiglia, evitando l'allontanamento del minore dal contesto sociale. Copre l'orario extra-scolastico e, nei giorni di vacanze scolastiche ed estive, copre l'intero arco della giornata; vi vengono svolte attività educative, ricreative e di sostegno allo studio (definizione SIPS)

Centro socio-riabilitativo diurno

Il Centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere diurno destinata a cittadini portatori di handicap. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni (definizione SIPS).

Centro socio-riabilitativo residenziale

Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap di età di norma non inferiore ai 14 anni. In presenza di soggetti che rientrano per età nella fascia d'obbligo scolastico, ne deve essere garantita la frequenza scolastica (definizione SIPS).

Certificato di credito formativo

Documento predisposto dal Ministero della Pubblica Istruzione rilasciato agli alunni/e in situazione di handicap che non conseguono il diploma di qualifica professionale e di licenza di maestro d'arte (C.M. 125/01 del 20/07/2001).

Indica l'indirizzo e la durata del corso di studi; le attività realizzate con la classe e previste dal progetto educativo personalizzato (PEP); le conoscenze, le competenze e le capacità acquisite.

Certificato di competenze

Attestato ufficiale, approvato dalla Provincia di Bologna e rilasciato a seguito di un esame ai sensi delle Direttive Regionali. Vale come credito formativo.

Attesta il tipo di corso, requisiti d'accesso, i contenuti, le competenze acquisite (di base, tecnico-professionali, trasversali), lo stage, altre esperienze pratiche, il tipo di prove per l'accertamento delle competenze.

Certificato di qualifica

Attestato ufficiale, approvato dalla Provincia di Bologna e rilasciato a seguito di un esame ai sensi delle Direttive Regionali.

Valido ai fini dell'iscrizione alle liste di collocamento e per la partecipazione a concorsi pubblici.

Attesta il tipo di corso, il profilo professionale di riferimento, la durata, requisiti d'accesso, i contenuti (di base, tecnico professionali, trasversali), lo stage, altre esperienze pratiche, il tipo di prove di valutazione finale.

Collocamento mirato

Insieme di strumenti tecnici e di supporto che permettono la valutazione del disabile, con

riferimento alla capacità lavorativa, l'analisi del posto di lavoro; il sostegno e la progettazione degli interventi più idonei a favorire l'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro.

Favorisce l'inserimento socio-lavorativo nonché l'avviamento al lavoro delle persone disabili attraverso lo sviluppo di azioni di collaborazione tra i soggetti istituzionali, formativi, di mercato e di solidarietà sociale.

Collegio di Vigilanza

L'art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" al comma 7 recita che "La vigilanza sull'esecuzione dell'Accordo di Programma e gli eventuali interventi sostitutivi sono svolti da un collegio presieduto dal presidente della Regione o dal presidente della Provincia o dal sindaco e composto da rappresentanti degli enti locali interessati, nonché dal commissario del Governo nella regione o dal prefetto nella provincia interessata se all'Accordo partecipano amministrazioni statali o enti pubblici nazionali".

L'art. 6.2 dell'Accordo provinciale (pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna del 7/12/2001 n. 179) specifica anche che:

"Il Collegio di Vigilanza è l'organismo sul quale possono essere convogliate le segnalazioni di non applicazione del presente Accordo, con particolare riferimento alla esigibilità di quanto per legge è dovuto.

Il Collegio di Vigilanza si attiverà per eventuali interventi sostitutivi in caso di inadempienza dei soggetti firmatari."

Commissione Provinciale Tripartita

La Commissione Provinciale Tripartita è istituita secondo il D.Lgs. 469/97: "Conferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1997, n. 59", art. 6: Soppressione di organi collegiali".

1. La Provincia, entro i sei mesi successivi dalla data di entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 4, comma 1, istituisce un'unica commissione a livello provinciale per le politiche del lavoro, quale organo tripartito permanente di concertazione e di consultazione delle parti sociali in relazione alle attività e alle funzioni attribuite alla Provincia ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera a), nonché in relazione alle attività e funzioni già di competenza degli organi collegiali di cui al comma 2 del presente articolo secondo i seguenti principi e criteri:

- a) la composizione della commissione deve essere tale da permettere la pariteticità delle posizioni delle parti sociali;
- b) presidenza della commissione al presidente dell'amministrazione provinciale;
- c) inserimento del consigliere di parità;
- d) possibilità di costituzione di sottocomitati, nel rispetto dei criteri di cui alla lettera a), anche a carattere tematico.

(...)

3. La Provincia, nell'attribuire le funzioni e le competenze già svolte dalla commissione di cui al comma 2, lettera i), garantisce all'interno del competente organismo, la presenza di rappresentanti designati dalle categorie interessate, di rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, designati rispettivamente dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e di un ispettore medico del lavoro.

La Legge regionale 25/98 "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego" all'art. 4 attribuisce alle Province le funzioni di programmazione e gestione del sistema integrato dei servizi per il lavoro. In particolare sono attribuite:

- a) le funzioni ed i compiti di cui al comma 1 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 469/97;

b) la realizzazione delle iniziative connesse alle funzioni ed ai compiti relativi alle politiche attive del lavoro conferite alla Regione ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.Lgs. n. 469/1997;

All'art 6 c. 9 della stessa, è previsto che il funzionamento della Commissione è disciplinato con apposito regolamento approvato dalla Commissione stessa.

La Legge regionale 12 del 30/06/2003 “Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro” all'art. 52 dispone per la concertazione a livello locale quanto segue:

1. La Provincia istituisce una Commissione di concertazione con funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche della istruzione, della formazione professionale e del lavoro di competenza provinciale.
2. La Commissione è presieduta dal Presidente della Provincia o da suo delegato ed è costituita garantendo la pariteticità delle parti sociali più rappresentative a livello provinciale e la presenza del consigliere di parità.

Mentre all'art. 53 “Norme Transitorie” è previsto, nel comma 5 che fino alla riforma della normativa regionale in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego restano salve le funzioni in materia di lavoro delle commissioni di concertazione previste dall'articolo 9, commi 4 e 5, della legge regionale n. 25 del 1998, il cui esercizio competerà, quando istituite, alle commissioni di concertazione di cui all'articolo 52. Si applicano alle Province le disposizioni di cui all'articolo 9, commi 4 e 5, della legge regionale n. 25 del 1998 fino alla nomina delle commissioni di cui all'articolo 52 della presente legge.

Comunità educativa

La Comunità educativa è una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a preadolescenti ed adolescenti ai quali la famiglia non sia in grado di assicurare temporaneamente le proprie cure, o per i quali non sia possibile – per un periodo anche prolungato – la permanenza nel nucleo familiare originario (definizione SIPS).

Comunità di pronta accoglienza

La Comunità di pronta accoglienza è una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori in situazione di grave pregiudizio, che necessitano di una risposta urgente e temporanea di ospitalità, mantenimento, protezione, accudimento, in attesa di una collocazione stabile o di un rientro in famiglia (definizione SIPS).

Comunità di tipo familiare

La Comunità di tipo familiare è una struttura socio-assistenziale residenziale destinata a minori, caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due o più adulti che offrono ai minori un rapporto di tipo genitoriale ed un ambiente familiare sostitutivo (definizione SIPS).

Convenzione

Strumento che regola i rapporti di collaborazione tra il Centro di Formazione Professionale e la Scuola, nel caso di percorsi integrati; o il Centro di Formazione Professionale e l'Azienda che ospita l'allievo in stage.

Definisce il sistema di collaborazione e di responsabilità degli Enti firmatari.

D

Dichiarazione delle competenze

Attestato non ufficiale, rilasciato dal Centro di Formazione Professionale sulla base di criteri e modalità di valutazione previste dal progetto.

Attesta il tipo di iniziativa, i fabbisogni individuati in base ai requisiti d'accesso, le competenze acquisite (di base, tecnico-professionali e trasversali), le attività svolte, le eventuali prove per l'accertamento delle competenze.

Diritto allo studio

“Il diritto allo studio è previsto dall’art. 34 della Costituzione. La riforma Gentile del 1923 ha previsto l’obbligatorietà dell’istruzione scolastica per i ciechi e i sordomuti e l’istituzione delle classi differenziali. Successivamente la prima norma che ha riconosciuto il diritto allo studio delle persone in situazione di handicap è contenuta nell’art. 28 della legge 30 marzo 1971 n. 118. Con questa norma è stato garantito – tra molte difficoltà e resistenze – l’accesso alla scuola pubblica dell’obbligo degli invalidi civili non autosufficienti prevedendo l’inserimento nelle classi normali. La Corte Costituzionale, con sentenza n. 215 del 3 giugno 1987, ha dichiarato l’illegittimità della legge 118/1971 nella parte in cui non era assicurato il diritto allo studio anche per la frequenza nella scuola media superiore”.¹

La legge quadro 5 febbraio 1992 n. 104 ha poi disciplinato in maniera più compiuta il diritto allo studio estendendo il diritto alla frequenza degli asili nido.

Inoltre, con legge 28 gennaio 1999 n. 17, agli studenti con handicap iscritti all’università è prevista la fornitura di sussidi tecnici e didattici specifici, nonché appositi servizi di tutorato specializzato.

La Regione Emilia Romagna, con la legge n. 26 del 9.8.2001 “Diritto allo studio ed all’apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della legge regionale 25 maggio 1999, n. 10” ha disciplinato gli interventi per il diritto allo studio e all’apprendimento per tutta la vita avendo come finalità quella di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo e promuovendo azioni volte a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che si frappongono al pieno godimento di tale diritto.

F

Formazione in Situazione (FIS)

È un percorso formativo biennale che si sviluppa per la maggior parte in un contesto lavorativo aziendale, cioè “in situazione”, attraverso la metodologia dell’alternanza.

Formazione Interna/Esterna (FIE)

È un percorso formativo biennale, in cui l’alternanza tra le attività svolte nei laboratori interni al Centro di formazione e i contesti lavorativi aziendali, è determinata dai tempi di maturazione di ognuno, dando spazio ad una didattica fortemente personalizzata.

¹ Dalla rivista *Quaderni* dell’Ufficio Studi - Settore Servizi Formativi e Diritto allo Studio del Comune di Milano – novembre 2003.

G

GLIP (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Provinciale)

I Gruppi di Lavoro Interistituzionali Provinciali (GLIP) sono previsti all'art. 15 della legge 104/1992 e "hanno compiti di consulenza e proposta al provveditore agli studi, di consulenza alle singole scuole, di collaborazione con gli enti locali e le unità sanitarie locali per la conclusione e la verifica dell'esecuzione degli Accordi di Programma e per l'impostazione e l'attuazione dei piani educativi individualizzati, nonché per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in difficoltà di apprendimento".

Il GLIP è composto da un ispettore tecnico, con funzioni di presidenza del Gruppo, un esperto della scuola, due esperti designati dagli enti locali, due esperti delle Ausl, tre esperti rappresentanti delle associazioni di familiari.

Il GLIP, in base al D.M. del 26 giugno 1992, art. 3, svolge i seguenti compiti:

- a) consulenza e proposta alla direzione scolastica provinciale;
- b) consulenza alle scuole;
- c) collaborazione con gli enti locali e le ASL per la conclusione e la verifica degli Accordi di Programma, per l'impostazione e l'attivazione dei Piani Educativi Personalizzati e per qualsiasi altra attività inerente all'integrazione degli alunni in situazione di handicap.
- d) predisposizione di una relazione annuale da inviare al Ministro della Pubblica Istruzione ed al presidente della giunta regionale.

Il GLIP ha durata triennale.

L'Accordo di Programma Provinciale integra ulteriormente le competenze del GLIP attribuendogli la verifica su:

- la gestione dell'Archivio Unificato (v. art. 10)
- la trasmissione alle scuole della mappa delle risorse extrascolastiche presenti sul proprio territorio da parte dei Comuni (v. art. 5.4)
- la predisposizione della "mappa delle opportunità scolastiche e formative da parte del Gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative" (art. 21)

Gruppo di Lavoro di Istituzione Scolastica (GLIS)

Presso ogni Istituzione Scolastica, comprese quelle private autorizzate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, viene costituito il Gruppo di studio e lavoro previsto dall'art. 15, punto 2 della legge 104/92, con il compito di collaborare alle iniziative educative e di integrazione predisposte dal piano educativo.

L'Accordo di Programma Provinciale prevede che sia composto da: il Dirigente Scolastico che lo presiede, un Rappresentante dell'Azienda USL (per la Scuola Superiore un rappresentante dell'Unità Sovradistrettuale di cui all'art. 21 del presente Accordo), due Rappresentanti dei docenti, di cui uno specializzato, un rappresentante del Centro di Formazione Professionale se vi opera, un Rappresentante degli studenti (per le scuole secondarie), un Rappresentante dei genitori degli alunni in situazione di handicap (o eventualmente delle loro Associazioni) da loro stessi indicato, un Rappresentante dei genitori eletti nel Consiglio di Circolo/Istituto, un Rappresentante dell'Ente Locale.

Il Dirigente Scolastico, sulla base delle nomine ricevute dagli Enti coinvolti, formalizza la costituzione del Gruppo che ha valenza triennale, si riunisce di norma tre volte l'anno, con compiti, tra gli altri, di:

- concorrere all'analisi e all'identificazione dei bisogni relativi alle risorse umane, finanziarie e strumentali, sostenendo con proprio atto scritto la richiesta del Dirigente Scolastico;

- concorrere alla definizione del modello base dei Piani Educativi Personalizzati dell'Istituto o Circolo verificando e approvando tutti gli strumenti in uso;
- concorrere alla definizione dei protocolli per l'applicazione dei decreti relativi al passaggio e alla formazione delle classi (C.M. n. 1/1988 e D.M. n. 141/1999);
- programmare e realizzare almeno una iniziativa nel triennio, di integrazione scolastica dell'handicap che coinvolga la generalità dell'Istituto o Circolo;
- monitorare la qualità dell'integrazione verificandone l'applicazione anche attraverso l'accesso alla documentazione, nel rispetto delle norme relative alla tutela della privacy;
- fornire collaborazione per quanto previsto dall'articolo 8 della legge n. 104/92, comma L e M).

Gruppo Interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Gruppo Art. 21)

Gruppo composto da rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e delle scuole di secondo grado, della Provincia, della Consulta provinciale per l'integrazione dell'handicap, delle Aziende U.S.L attraverso il Gruppo Provinciale InterUsl.

Ha il compito di raccogliere il bisogno scolastico e formativo degli allievi in uscita dalla scuola di base e in uscita dall'Obbligo Scolastico oltre a quelli espressi nel corso della frequenza dell'Obbligo Formativo; fare conoscere le risorse messe in campo nella Scuola e nella Formazione; definire gli interventi operativi in rapporto alle risorse ed ai bisogni emergenti; individuare nuove forme di integrazione scuola e formazione; collegare il percorso scolastico e formativo agli interventi di transizione e integrazione lavorativa (vedi art. 21 dell'Accordo di Programma L. 5/2/1992 n. 104) (vedi anche il paragrafo 4.2.1).

Gruppo appartamento

Struttura residenziale destinata a cittadini portatori di handicap avente la tipologia edilizia della casa di civile abitazione (definizione SIPS).

Gruppo operativo

Gruppo inter professionale "costituito dal Dirigente Scolastico o Direttore del Centro di Formazione Professionale, dagli insegnanti che seguono l'alunno (curricolari, di sostegno e della Formazione Professionale se presente), dagli operatori dell'Azienda USL, referenti per il caso e quando di competenza dai rappresentanti delle Unità Sovradistrettuali per l'Orientamento (art. 21), dagli operatori sociali e/o tecnici dell'Ente Locale".

Si riunisce almeno tre volte l'anno per la stesura, l'aggiornamento e la verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Personalizzato. La famiglia è parte attiva nella definizione e nella verifica del Profilo Dinamico Funzionale e del Piano Educativo Personalizzato, avvalendosi, se lo ritiene opportuno, di suoi consulenti.

I membri del Gruppo Operativo sottoscrivono il Piano Educativo Personalizzato come impegno alla realizzazione dello stesso (vedi art. 12 dell'Accordo di Programma, L. 5/2/1992 n. 104).

Gruppo Inter-Usl

Gruppo provinciale che comprende i referenti provinciali delle Aziende USL e che partecipa al gruppo interistituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative (Gruppo art. 21).

Rileva complessivamente il bisogno scolastico-formativo delle persone con handicap, in rapporto al quadro delle risorse; partecipa al Gruppo inter istituzionale per il coordinamento delle risorse scolastiche e formative; esprime il parere consultivo circa i progetti di formazione professionale da realizzare; segnala i nominativi dei giovani da inserire nei posti riservati delle diverse tipologie delle attività di formazione professionale (vedi art. 21 dell'Accordo di Programma L. 5/2/1992 n. 104).

I

ICF

International Classification of Functioning, Disability and Health (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) è il nuovo strumento raccomandato dall'OMS nel maggio 2001 che sostituisce per impostazione scientifica e culturale il precedente documento dell'ICDH. Attualmente l'ICF è stato adottato da 191 Paesi. Questa nuova classificazione, secondo gli esperti, rivoluziona il concetto stesso di disabilità, che non viene più percepito solo in maniera negativa, associando la persona disabile ad un malato.

Rispetto all'ICDH, questo sistema di classificazione considera anche i fattori contestuali e ambientali, quali elementi che possono favorire o ostacolare l'esecuzione di compiti e azioni delle persone, non solo quelle disabili. Infatti l'ICF è applicabile a qualsiasi individuo quando è necessario valutare il suo stato di salute a livello corporeo, personale e sociale.

L'ICF è suddiviso in due parti: la prima parte comprende Funzionamento e Disabilità, la seconda parte comprende i Fattori Contestuali.

IPAB

Le Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB) sono sorte dalla trasformazione di buona parte delle Opere Pie disposta con L. 6972/1890 e successive modifiche; sono attualmente oggetto di un profondo cambiamento, ai sensi dell'art. 23 della L.R. 2/2003.

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

L'Istituto Nazionale di Statistica opera da oltre 75 anni ed è il principale produttore di statistica ufficiale del paese, offrendo ai governi, a qualsiasi livello territoriale elementi cruciali per prendere decisioni coerenti; assicura ai cittadini la possibilità di valutare l'operato di chi amministra. Dalla sua nascita, nel 1926, segue l'evoluzione dell'Italia, descrivendo i fenomeni collettivi che la riguardano e la trasformano, offrendo informazione statistica per governare il futuro dell'economia e della società.

O

(Nuovo) Obbligo scolastico (NOS)

La legge 9/99 aveva innalzato a livello nazionale l'obbligo scolastico da otto a nove anni; in tale obbligo rientravano tutti i giovani in età compresa tra 6 e 15 anni. Lo/a studente/ssa che conseguiva la promozione al secondo anno di scuola media superiore aveva assolto l'obbligo scolastico. Chi non riusciva ad arrivare alla promozione era prosciolto dall'obbligo se, al quindicesimo anno di età, aveva frequentato almeno 9 anni di scuola.

L'istruzione obbligatoria era gratuita fino al primo anno della scuola secondaria superiore. Tale obbligo attualmente è stato abrogato dalla legge 53/03, che ha riportato a 8 gli anni di obbligo scolastico.

(Nuovo) Obbligo scolastico per allievi/e in condizioni di disabilità (NOS H)

A sostegno dell'introduzione del Nuovo Obbligo Scolastico la Provincia di Bologna, con l'utilizzo di risorse finanziarie ministeriali e del Fondo Sociale Europeo, ha finanziato Azioni corsuali integrate scuola-formazione professionale rivolte ad allievi/e disabili certificati frequentanti la classe prima della scuola media superiore, progettati su iniziativa degli istituti scolastici in accordo con le AUSL e mirati a sostenere il successo scolastico e formativo. Le Azioni potevano essere rivolte a singoli allievi o a gruppi.

Orientamento alla scelta

Azione che inizia al termine della Seconda Media e prosegue, attraverso un'azione di monitoraggio all'interno del primo anno di Scuola Media Superiore con l'obiettivo di riverificare la scelta effettuata in precedenza e al fine di programmare in sede di gruppo operativo percorsi formativi anche alternativi alla Scuola (progetti integrati Scuola/F.P. e/o percorsi di Formazione Professionale) fino all'assolvimento dell'obbligo formativo.

È attuato dalla Scuola mediante il personale docente e dalle Aziende USL attraverso le Unità Sovradistrettuali in collaborazione con gli specialisti (N.P.I./psicologi, assistenti sociali, educatori, ecc.).

Tali azioni di orientamento, in ogni fase operativa devono tenere presenti le aspettative e gli interessi degli studenti, il loro livello funzionale e le aree di potenzialità, ed essere comunque rapportate alla diagnosi funzionale, al Profilo Dinamico Funzionale ed essere parte integrante dei Piani Educativi Personalizzati; esse implicano la collaborazione tra Scuole, Aziende USL e famiglia per consentire a quest'ultima una scelta più consapevole (vedi art. 21 dell'Accordo di Programma L. 5/2/1992 n. 104).

P

Piani di Zona

In base al principio di sussidiarietà, lo sviluppo del sistema integrato di interventi e servizi sociali spetta, negli ambiti definiti dalle regioni e compatibilmente con le risorse disponibili, ai Comuni associati.

Il Piano di Zona (PdZ), è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni, con il concorso di tutti i soggetti attivi nella progettazione, possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare.

La legge 328/00 specifica (art. 19, comma 2), le finalità strategiche del Piano di Zona, il quale è volto a:

- “favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili...”,
- “responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi”,
- “qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalla concertazione” con i soggetti interessati,
- “definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi”,
- “prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori...”.

La predisposizione del PdZ assume un significato strategico ai fini della precisazione delle condizioni da garantire su tutto il territorio. In tale contesto, vanno valorizzate le esperienze programmatiche degli enti locali, realizzate sia in occasione dell'attuazione della legge 285/97 sia nei limitati (ma significativi) casi di predisposizione di documenti analoghi, laddove previsti dalle normative regionali.

In particolare, pare utile richiamare alcuni aspetti generali in grado di qualificare il processo di pianificazione:

- il processo non deve essere visto in termini meramente amministrativi (e di adempimento formale), ma deve prevedere l'attivazione di azioni responsabilizzanti, concertative, comunicative che coinvolgano tutti i soggetti in grado di dare apporti nelle diverse fasi progettuali;
- l'attenzione va concentrata, in primo luogo, sui bisogni e sulle opportunità, da garantire e, solo in secondo luogo, sul sistema di interventi e servizi da porre in essere;
- devono essere valorizzate le risorse e i fattori propri e specifici di ogni comunità locale

- e di ogni ambito territoriale: ciò al fine non solo di aumentare l'efficacia degli interventi, ma anche di favorire la crescita delle risorse presenti nelle singole realtà locali;
- particolare attenzione deve essere riservata, sin dalle prime fasi della programmazione, alle condizioni tecniche e metodologiche che consentono di effettuare (successivamente) valutazioni di processo e di esito;
 - vanno puntualmente definite le responsabilità, individuando, negli "Accordi di Programma", gli organi e le modalità di gestione ed esplicitando le azioni da porre in essere nei confronti dei soggetti eventualmente inadempienti.
- La predisposizione del PdZ può essere articolata nelle seguenti fasi metodologiche:
- a) attivazione della procedura, prevedendo il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e la definizione dei singoli ruoli,
 - b) ricostruzione della "base conoscitiva", ai fini dell'analisi dei bisogni e della conoscenza dell'esistente,
 - c) individuazione degli obiettivi strategici,
 - d) precisazione dei contenuti, con riferimento a quanto indicato all'articolo 19, comma 1 della legge 328/00,
 - e) approvazione del PdZ e sottoscrizione di un "Accordo di Programma" ai sensi dell'articolo 27 della legge 142/90 e successive modificazioni".

(riportato integralmente dal testo "Una riforma in cammino, la legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e i principali atti applicativi" Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Sociali, 2001, pag. 57).

Passerelle

Percorsi educativi che si strutturano, nel corso del primo e/o secondo anno di frequenza della Scuola Superiore, all'interno di ciascun Istituto o Centro di Formazione Professionale, in previsione di un cambiamento del percorso educativo-formativo intrapreso.

Consentono agli allievi che nel corso dell'anno scolastico e formativo lo desiderano, attraverso un'adeguata preparazione, di cambiare percorso passando da un indirizzo di studi all'altro, all'interno dello stesso Istituto; da un Istituto Scolastico ad un altro; da un Istituto Scolastico ad un Centro di Formazione Professionale.

Pet Therapy

"L'intuizione del valore terapeutico degli animali, che risale all'antichità e nel corso dei secoli ha assunto sempre più importanza, trova oggi una strutturazione metodologica e impieghi mirati a specifiche patologie. Per indicare questo tipo di approccio da parte della medicina e della ricerca di base si parla in modo diffuso di pet therapy, un neologismo di origine anglosassone coniato dallo psichiatra infantile Boris Levinson negli anni '50-'60.

Il termine pet therapy indica una serie complessa di utilizzi del rapporto uomo-animale in campo medico e psicologico. Occorre distinguere tra:

- *Animal-Assisted Activities (AAA)*

Viene tradotta in "attività svolte con l'ausilio di animali" secondo il Centro di collaborazione OMS/FAO per la sanità pubblica veterinaria e l'Istituto Superiore di Sanità, oppure in "attività assistite dagli animali" dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale dell'Abruzzo e del Molise.

Le attività hanno l'obiettivo primario di migliorare la qualità della vita di alcune categorie di persone (anziani, ciechi, malati terminali, ecc.).

Sono interventi di tipo educativo e/o ricreativo che, finalizzati al miglioramento della qualità della vita, possono essere erogati in vari ambienti da professionisti opportunamente formati, para-professionisti e/o volontari, insieme con animali che

rispondono a precisi requisiti. Le AAA sono costituite da incontri e visite di animali da compagnia a persone in strutture di vario genere.

- *Animal-Assisted Therapy (AAT)*

Viene tradotta in “Terapie effettuate con l’ausilio di animali” o Uso Terapeutico degli Animali da Compagnia (UTAC) secondo il Centro di collaborazione OMS/FAO per la sanità pubblica veterinaria e l’Istituto Superiore di Sanità, oppure in “terapie assistite dagli animali” dall’Istituto Zooprofilattico sperimentale dell’Abruzzo e del Molise.

Si tratta di una attività terapeutica vera e propria (cioè con precise caratteristiche) finalizzata a migliorare le condizioni di salute di un paziente mediante specifici obiettivi. È una terapia di supporto che integra, rafforza e coadiuva le terapie normalmente effettuate per il tipo di patologia considerato.

Può essere impiegata, con pazienti affetti da varie patologie, con questi obiettivi:

- cognitivi (miglioramento di alcune capacità mentali, memoria, pensiero induttivo);
- comportamentali (controllo dell’iperattività, rilassamento corporeo, acquisizioni di regole);
- psicosociali (miglioramento delle capacità relazionali, di interazione);
- psicologici in tempo stretto (trattamento della fobia animale, miglioramento dell’autostima).

Sono interventi con obiettivi specifici predefiniti, in cui gli animali rispondenti a determinati requisiti sono parte integrante dei trattamenti volti a favorire il miglioramento delle funzioni fisiche, sociali, emotive e/o cognitive nonché della salute del paziente. Si tratta di co-terapie dolci, che affiancando i consueti trattamenti, si rivelano efficaci, anche laddove questi non riescono, grazie soprattutto alla presenza dell’animale.” (da: “La Pet therapy: che cosa è” in www.ministerosalute.it).

P.I.A.F.S.T. (Percorsi Integrati in Alternanza Formazione-Scuola-Territorio)

Nel percorso P.I.A.F.S.T. lo studente iscritto alla scuola superiore partecipa ad attività didattiche fortemente personalizzate, a seconda delle sue caratteristiche e del curriculum scolastico, che si caratterizzano come esperienza ponte verso la formazione (se il percorso è attivato nell’arco del secondo e terzo anno della scuola superiore) o come iniziative di transizione verso l’inserimento lavorativo (se è attivato nell’arco del quarto e quinto anno della scuola superiore).

Le competenze acquisite al termine dell’esperienza sono attestate con una Dichiarazione di Competenze, rilasciata dal Centro di Formazione. Tali competenze trovano il loro riconoscimento anche all’interno del Certificato di Credito Formativo o/e dell’Attestato di Credito Formativo rilasciati dall’Istituto scolastico.

Piano Educativo Personalizzato (PEP)

Il PEP, definito per ogni alunno in situazione di handicap inserito a scuola o nel Centro di Formazione Professionale è parte integrante della programmazione educativo/didattica di classe.

È definito entro i primi 2 o 3 mesi di scuola dai docenti e per quanto riguarda i progetti integrati insieme con i docenti della Formazione Professionale, con il contributo della famiglia e degli operatori dell’Azienda USL, delle eventuali figure professionali dell’Ente locale che seguono il caso.

Il Piano Educativo Personalizzato costituisce un documento di sintesi dei dati conosciuti e di previsione degli interventi prospettati. In esso si definiscono:

- i bisogni, le prestazioni e i servizi erogati alla persona (tra i quali anche l’accesso, l’accoglienza e la somministrazione dei farmaci);
- gli obiettivi educativi/riabilitativi, di socializzazione perseguibili (in uno o più anni);
- gli obiettivi di apprendimento e di integrazione riferiti alle diverse aree, anche in relazione alla programmazione di classe;

- le attività;
- i metodi, i materiali, i sussidi con cui organizzare le proposte di intervento;
- i tempi di scansione degli interventi previsti;
- le forme e i modi di verifica e di valutazione del Piano;
- le forme di integrazione fra scuola e/o Centro di Formazione Professionale ed extra-scuola in sintonia con il progetto di vita;
- l'eventuale progettazione delle attività corsuali relative alla Formazione Professionale;
- raccordo con la famiglia in caso di assenza prolungata.

Piano dell'Offerta Formativa (POF)

Proposta educativo-formativa complessiva che ciascuna Scuola si prefigge di mettere in campo, in ottemperanza dell'Obbligo Scolastico e dell'Obbligo Formativo.

Descrive tutte le attività che la Scuola intende promuovere in particolare quelle intese a favorire l'integrazione degli alunni in situazione di handicap.

Nel caso degli Istituti Superiori contiene la programmazione della progettazione integrata con i Centri di Formazione Professionale.

Prove equipollenti

Prove predisposte dalla Commissione d'esame e consistono nell'utilizzo di mezzi tecnici o modi diversi di sviluppare contenuti culturali e professionali differenti.

Consentono di verificare che l'allievo abbia raggiunto una preparazione culturale e professionale idonea per il rilascio del diploma attestante il superamento dell'esame (art. 1-D.P.R. n. 323 del 23 luglio '98).

R

Residenza protetta

Struttura assistenziale residenziale costituita da un complesso di alloggi di diversa tipologia dotata di zone per la vita comunitaria, eventualmente aperte anche ad utenza esterna (definizione SIPS).

S

Sistema Informativo Politiche Sociali (SIPS)

La rilevazione SIPS è gestita dalla Regione Emilia Romagna in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale e l'ISTAT. L'obiettivo di tale rilevazione è l'utilizzo dei dati raccolti per la programmazione dei livelli regionali e territoriali. Per l'ISTAT l'indagine rientra tra le rilevazioni di interesse pubblico inserite nel Programma Statistico Nazionale. Con l'indagine SIPS sono censiti i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per minori (comunità educative, comunità di tipo familiare, comunità di pronta accoglienza); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per la multiutenza (case famiglia e case della carità); i presidi residenziali e semiresidenziali socio-assistenziali per anziani (residenza protetta, centro diurno); i presidi residenziali socio-assistenziali per immigrati (centri di accoglienza abitativa); i servizi di assistenza domiciliare per anziani/disabili; i presidi residenziali socio-assistenziali per disabili (Centro socio-riabilitativo residenziale, gruppo appartamento, residenza protetta, Centro socio-riabilitativo diurno).

Stage aziendale

Parte del percorso di Formazione Professionale che viene svolta, dall'allievo, direttamente

in azienda. Permette l'apprendimento, in situazioni lavorative reali, di competenze tecnico-professionali e relazionali.

T

Tutor aziendale

Figura di riferimento per l'allievo e il tutor coordinatore indicata dalla direzione aziendale durante lo svolgimento dello stage.

Trasmette le conoscenze tecniche relative ai lavori da svolgere e rappresenta un modello di riferimento all'interno all'azienda; collabora, con il tutor/coordinatore del Centro di Formazione Professionale alla programmazione e alla valutazione dello stage.

Tutor coordinatore

Figura che cura la mediazione tra l'allievo e i diversi contesti educativo-formativi presso cui si svolge il suo percorso.

Realizza la programmazione didattica e le verifiche in itinere e finali del percorso attraverso la collaborazione e il confronto con la famiglia, gli operatori ASL, i docenti della Scuola e della Formazione Professionale e i tutor aziendali; partecipa alle riunioni di programmazione e verifica del Gruppo Operativo; individua l'azienda idonea per lo svolgimento dello stage.

U

Unità Formative Capitalizzabili (UFC)

Le Unità Formative Capitalizzabili sono dei "segmenti standard" di percorsi formativi finalizzati all'apprendimento di determinate unità di competenza, la cui acquisizione può essere certificata sotto forma di crediti formativi ed essere "capitalizzata" dal soggetto nel suo futuro percorso lavorativo.

Ogni UFC è una unità di competenza (uno specifico sapere professionale necessario per svolgere un insieme di compiti). UFC e unità di competenza sono afferenti ad un ambito lavorativo specifico, costituiscono un "sistema di standard".

